

MARTEDÌ AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU IL VOTO SULLA RISOLUZIONE. IN MIGLIAIA ALLA MARCIA PACIFISTA A CAMP DARBY

Mosca: sanzioni agli Usa se attaccano da soli

Washington cerca appoggi per l'ultimatum. Saddam: via l'embargo

BUSH E IL DESTINO MANIFESTO

Barbara Spinelli

QUEL che più colpisce, nelle discussioni all'Onu sull'intervento americano in Iraq e nel disaccordo che esiste tra Washington e molti suoi alleati in Europa e in America Latina, in Canada e Asia, è l'apparente inevitabilità di quel che sta accadendo nelle menti e nei discorsi dell'amministrazione statunitense. C'è qualcosa che in maniera fatale sembra spingere verso la soluzione bellica e lo scontro finale, indipendentemente da qualsiasi ragionamento o dato della realtà fatti valere contro la guerra. C'è qualcosa che confonde e sconcerta, nella ripetitività non solo meccanica ma immutabile dei proclami bellici di Bush. I francesi hanno un modo di dire assai felice per descrivere questa sensazione: generalmente sgradevole - di assoluta ineluttabilità: sei «nella siringa», non puoi andare indietro, non puoi fermarti, il tuo destino consiste tutto intero nell'andare avanti ed

drew Jackson, e al paese d'oltre Atlantico assegna un ruolo speciale, di *Destino Manifesto*. A quel tempo si trattava di espandersi a Ovest, di spostare metodicamente la propria frontiera ideale e geografica, di conquistare una dopo l'altra le barbariche nazioni del Texas e della California, del Messico o di Cuba: era destino manifesto - così scriveva O'Sullivan - che l'America «si spargesse sul continente che la Provvidenza le ha assegnato, per il libero sviluppo dei milioni di americani che ogni anno si moltiplicano».

A partire dal ventesimo secolo questa frontiera diverrà globale: l'America di Woodrow Wilson, alla fine della prima guerra mondiale, sarà chiamata a palesare il suo destino di nazione eletta e a rigenerare non più soltanto un continente, non più soltanto le proprie terre occidentali (le terre dei Western), ma il

mondo. E' un empirico che sventerà la minaccia imminente di Hitler, negli Anni Quaranta, espellerà il medicamento da iniettare. Questa condizione umana ha un nome, nella mitologia delle religioni monoteiste: nei tempi ultimi, quando appunto si prepara lo scontro terminale fra il bene e il male, gli individui e i popoli attraversano e conoscono le delizie e i tormenti dell'apocalisse. L'apocalisse è vicino, e la storia soffre le doglie della propria conclusione diventando essa stessa giudizio universale. Nei torvi cieli dell'epoca messianica si aggirano aquile che gridano *Gua! Gua!*, e ciascuno a quel punto saprà che i guai, irrimediabili, finiranno però con l'essere salvifici.

GLI STATI OSTILI D'EUROPA
Un racconto di fantascienza
«Così nel 2004 iniziò la guerra»
Tim Parks a PAGINA 7

Questa tendenza apocalittica e rigeneratrice ricorre spesso, nella storia degli Stati Uniti, e nel 1845 si è condensata in un termine cruciale, che ancor oggi pesa nelle memorie della nazione: il termine fu coniato da John O'Sullivan, pubblicitario e ideologo dell'allora presidente An-

dra, ma che non prenderà sempre forme belliche. Negli anni della guerra fredda, questa missione civilizzatrice è avvenuta attraverso il contenimento pacifico anche se intrinsecamente e militarmente blindato del pericolo sovietico, ed ha avuto uno spettacolare successo. Ma la strategia che ha fatto cadere il muro nel 1989 non è più giudicata valida, a partire dall'11 settembre 2001 e dell'apparire di Bin Laden. Per questo Bush si è dato una nuova dottrina strategica - la guerra preventiva contro gli Stati canaglia che intrattengono rapporti con il terrorismo - che posseggono armi di distruzione di massa - e non esita a conferire un intenso colore religioso alla nuova missione sua e dell'America. Al Jihad islamista deve rispondere una sfida egualmente intensa, e religiosamente motivata.

Il senso di inevitabilità che tutti noi proviamo nasce da questa colorazione apocalittica, che la Casa Bianca imprime alle proprie parole e intenzioni. In verità non è una religione

CONTINUA A PAGINA 6 PRIMA COLONNA



ER PUPONE

COREA



IN ORIENTE RITORNA LA GUERRA FREDDA
Pyongyang, 12 anni di accordi violati

Henry Kissinger a PAGINA 5

NEW YORK. Guerra all'Iraq, conto alla rovescia. Martedì il Consiglio di sicurezza dell'Onu potrebbe essere chiamato al voto sull'ultimatum di dieci giorni. Bush insiste: andremo avanti da soli. E con la Russia si alza lo scontro, Mosca dice no ad un attacco solitario e minaccia sanzioni Onu contro l'America. Ivanov: non faremo passare la nuova risoluzione. Intanto in Iraq è continuata la distruzione dei missili proibiti. E Saddam, dopo la relazione degli ispettori, attacca: Bush mente, le Nazioni Unite devono togliere l'embargo contro il nostro paese. Terzi migliaia di pacifisti si sono mossi in corteo verso la base americana toscana di Camp Darby, momenti di tensione e nessun incidente.

Mastrolilli, Molinari, Paci
R. Rizzo e Zafesova DA PAGINA 2 A PAGINA 7

CHIUSO IL FESTIVAL

BRITTI SECONDO, SERGIO CAMMARIERE AL TERZO POSTO



Alexia regina di Sanremo

E' Alexia, con la canzone «Per dire di no», la vincitrice del Festival di Sanremo. Al secondo posto un altro dei favoriti, Alex Britti, al terzo il volto nuovo della canzone d'autore, Sergio Cammariere. Con questa classifica si è concluso nella notte un Festival bocciato dagli ascolti. «Ho sbagliato in buona fede», ha detto Pippo Baudo, «potrei lasciare la conduzione».

Comazzi, Ferraris, F. Rondolino e Venegoni ALE PAGINE 26-27

FORZA ITALIA: «IMPROPRIE» LE CONDIZIONI DI MIELI

Rai, la tregua è già finita

Scontro su Biagi e Santoro

RETROSCENA

BERLUSCONI RIFA' I CONTI
«DIPENDE DAL DIRETTORE»

Nella maggioranza si auspica una figura «contrappeso»

Ugo Magri a PAGINA 8

ROMA. La tregua tra i Poli sulla Rai è già finita. E' scontro sulla nomina del nuovo direttore generale e il possibile rientro di Enzo Biagi e Michele Santoro, che Paolo Mieli ha posto come pregiudiziale alla sua presidenza. Un'eventualità cui la Casa delle Libertà guarda con diffidenza: «Un gesto improprio», commenta Forza Italia. «Posso ancora fare una tv di peso», ha detto Biagi. «Sono pronto, ma non accetto diktat», rilancia Santoro.

Abbate, Meli e Martini a PAGINA 9

CIAMPI



«L'ITALIA DEVE MOLTO ALLE SUE DONNE»
«Ma il potere le tiene ancora lontane»

Corbi e Longone a PAGINA 13

CAMILLERI



MONTALBANO AL GIRO DI BOA
Nel nuovo romanzo pensa di dimettersi

Maurizio Assalto a PAGINA 21

GIUSTIZIA



LE TOGHE SI RIBELLANO ALLA RIFORMA

Caselli: «Un passo indietro di 50 anni»
Pecorella: «Chi ci critica vuole il caos»
Anche l'Ulivo protesta

Galeazzi e Giachino a PAGINA 11

L'AMBIGUITA' DELLE PAROLE

Mario Chiavarro

SEPARAZIONE delle funzioni o delle carriere dei magistrati? E la polemica del giorno, ma non senza ambiguità. Un punto è chiaro: una cosa è l'incompatibilità di funzioni tra giudice e pubblico ministero nel corso di un dato processo; altra cosa, la fissazione di rigide barriere, che costringano il singolo a rimanere nell'organico di categoria inizialmente assegnato. Il secondo sistema è oggi estraneo alla nostra legislazione, che da sempre esclude invece che la medesima persona possa cumulare poteri di accusa e di decisione nella stessa vicenda processuale (il codice vigente sviluppa anzi il principio con più coerenza, concentrando nel pm la direzione delle indagini, con l'abolizione della figura del giudice istruttore, e rimettendo per contro ai soli giudici il compito di decidere della libertà delle persone).

Da tempo, di separazione delle funzioni si parla però anche per inquadrare talune proposte di riforma dell'ordinamento giudiziario, che dunque hanno pur sempre a che fare con lo status giuridico dei magistrati (e non solo con la vicenda di un singolo processo) e che tuttavia sono alternative alla rigidità di due carriere senza sbocchi: lo si fa per auspicare il divieto dei «passaggi alla porta accanto» (da pm a giudice per le indagini preliminari nel medesimo tribunale) o anche per configurare filtri di più ampia portata, che ad esempio impediscano di cambiare funzione, rimanendo a lavorare nell'ambito di uno stesso circondario di tribunale, prima che si trascorra un certo numero di anni.

Talora, però, si ha l'impressione che si giochi con le parole, e che si dica separazione delle funzioni perché non si ha il coraggio di dire separazione delle carriere. Intendiamo: per conto mio, non penso che quest'ultima espressione indichi una prospettiva di per sé scandalosa. Ci sono pro e contro: c'è chi teme che essa sia un passo decisivo per assoggettare i pubblici ministeri all'esecutivo e chi ritiene invece necessaria per garantire l'imparzialità del giudice. A me piacerebbe che ci fosse chiarezza. E troppa chiarezza non c'è se si dice: «fa il ministro della Giustizia» - che resta esclusa la separazione delle carriere pur se vi saranno due prove distinte di concorso (una per diventare giudice e una per diventare pm) e se i passaggi di ruolo saranno così difficoltosi da diventare pressoché impossibili. Ma è vero o no che il presidente del Consiglio avrebbe spiegato agli avvocati penalisti che le carriere separate non può parlarsi di fronte alle attuali norme costituzionali, ma il risultato si raggiungerà egualmente con quella che continua a chiamarsi separazione di funzioni?

il Prestito Personale.
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 euro in 1 ora dall'avvio della pratica
Numero Verde Gratuito
800-929291
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00
Il prestito è rimborsabile con bollette mensili.
FORUS
Prodotti finanziari di FORUS FINANZIARIA SpA (2007)
TASSO FISSO 14,50% e max controvalore della legge
TORINO
Via Gioberti 23 e Via Polverini 47

Guido Ceronetti
HO visto ricomparire come segnale che preservi, rappresentandola, dagli orrori della guerra (e facciamo bene a credere nel potere apotropaico e magico delle immagini: altrimenti, perché sarebbero state create?) *Guernica* di Picasso.
La scogliera è una pittura. Luis Buñuel diceva che gli dava voglia di bruciarla. Picasso ha fatto di tutto: di creazioni geniali e poetiche ha popolato i musei del mondo, ma *Guernica* il proprio pugno. Il suo retroterra è il cinismo sfacciato dell'artista: il famoso bombardamento della città basca, nel 1937, da parte dell'aviazione di Von Rüdiger, arrivò mentre Picasso stava lavorando a un pannello sui tori, la follia nell'arena, il grido che ne prorompe quando la povera bestia è abbattuta. Gli chiesero qualcosa per le rovine fumanti di Guernica e la corolla in giallo del pannello diventò *Guernica*: un simbolo falso. Del resto, il toro è ben visibile

lanterna rossa
nella tavola.
Dopo grandi sforzi il Prado è riuscito ad acquisire *Guernica*, che attira soldi al museo e impone reverenza superstiziosa ai visitatori. Quando più di dieci anni dopo il partito comunista chiese a Picasso un simbolo di pace per la sua propaganda proslovietica quel cinico incancrenito gli regalò (pensa che sforzo!) una colomba *Mutta in volo sopra i diluvi di parole*. Il movimento dei *Purificanti della Pace* l'assunse come bandiera della Guerra Fredda, con l'allegro consenso del Padre dei Popoli a Mosca.
Molto più intelligente sarebbe adottare, come profilattico contro la guerra, la fantastica tela che Henri Rousseau presentò al Salon des Indépendants nel 1894 e intitolata appunto, e senza trucchi picassiani, *La Guerra*. Il cavallo nero che l'attraversa tutta su una pianura di corpi nudi con baffi d'epoca, rosso e coda allungatissimi, cavalcato da una

megera digiunante, è squisitamente apocalittico; le vittime, beccettate dai corvi, sembrano civili, sotto una nuvolaglia rossa i rami degli alberi spenzolano come impiccati... Rousseau amava far credere di aver fatto parte dei battaglioni inviati in Messico nel 1862, ma come uomo di guerra fu un fallimento: da sergente nella franco-prussiana ebbe una parte soltanto nel pacificare la cittadina di Dreux dove gli abitanti volevano scannarsi tra loro. Non pacifista, ma un pacifico vero; non un buonista ipocrita ma un buono-buono, che raccontava volentieri imprese militari leggendarie, da lui udite o intraviste appena.
Ma certo la guerra si è allontanata infinitamente dai suoi celebrati modelli. Gli è rimasto un nome che non corrisponde: è una Cosa-senza-nome, uno sterminio regolato da automi... E anche alla pace potrei dire: non ti riconosco... Mi sembrano, l'una e l'altra, Cose-senza-nome di cui una genera l'altra senza fine.

Cerco Casa!
A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevoli serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.
URSUS BILIARDI
http://www.ursusbiliardi.com
FONTE: ACCOPI
VIA DELLE COLLINE 44
TEL 0587/475100 fax 0587/475195

30309
9771122176003

A DUE GIORNI DALLA DATA PREVISTA PER IL VOTO LE POSIZIONI SI RADICALIZZANO

Il Vaticano: un attacco unilaterale degli Usa segnerebbe la fine delle Nazioni Unite

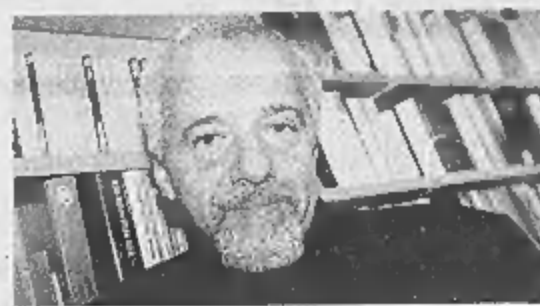
■ Se gli Usa decidono la guerra all'Iraq in mancanza di voti sufficienti o con un veto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ciò costituirebbe «uno smacco tale» da cui le Nazioni Unite difficilmente potrebbero riprendersi: è l'allarme che ha lanciato mons. Renato Martino, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace. «Sarebbe - ha detto il vescovo all'agenzia missionaria "Misna" - un pericolo gravissimo per tutta la comunità internazionale». «Se ciò accadesse - ha spiegato mons. Martino - finirebbe lo scopo per il quale le Nazioni Unite sono state create: il mantenimento della pace e lo sviluppo. Sappiamo come fallì miseramente la Società delle Nazioni».



Monsignor Renato Martino

Lettera sarcastica dello scrittore Coelho a Bush «Grazie per avere unito milioni di pacifisti»

■ Paulo Coelho dice «grazie» a George Bush. Lo scrittore brasiliano si unisce al coro di critiche contro la politica Usa sulla crisi irachena e in una lettera dedicata a Bush pubblicata sul quotidiano «La Folha de São Paulo» ringrazia il presidente americano per essere riuscito a unire milioni di persone intorno alla pace. «Ringrazio Bush - scrive l'autore de «L'Alchimista» - per aver ricordato il pericolo rappresentato da un dittatore sanguinario come Saddam Hussein, ma anche per averci mostrato che il popolo turco e il suo parlamento non sono in vendita e per aver svelato al mondo la grande differenza che esiste tra le decisioni dei governanti e la volontà dei popoli».



Lo scrittore brasiliano Paulo Coelho

PER IVANOV LA GUERRA UNILATERALE VIOLEREBBE LA CARTA DELL'ORGANIZZAZIONE

Mosca: sanzioni Onu agli Usa in caso di un attacco solitario

«Non faremo passare la nuova risoluzione, il modo non è un problema: è soltanto una questione tecnica». I toni sempre più duri forse sono il segnale di una frattura al Cremlino

Anna Zafesova
MOSCA

La diplomazia russa dice il suo «no» alla risoluzione proposta dagli Stati Uniti insieme alla Gran Bretagna, e alza la voce nella polemica con Washington raggiungendo toni da guerra fredda. Ieri il ministro degli Esteri Igor Ivanov si è spinto al punto da invocare sanzioni delle Nazioni Unite contro l'America nel caso George Bush decida di scagliare l'attacco contro l'Iraq. «Se gli Usa cominceranno le operazioni militari in via unilaterale ciò significherebbe una violazione dello Statuto dell'Onu», ha dichiarato ieri il ministro, con tutte le conseguenze che ne derivano: «Ovviamente, in questo caso il Consiglio di Sicurezza deve radunarsi, discutere e decidere».

Un tono di minaccia senza precedenti, che sembra non lasciare più spazio a un compromesso. Ivanov ha lasciato una chance, aggiungendo che è pronto a parlare della forma e dei tempi della condanna degli Usa: «Continuiamo a sperare di poter evitare la guerra con sforzi comuni». Ma non si capisce dove si potrebbe trovare terreno per l'ottimismo: la Russia per bocca di Ivanov respinge senza possibilità di appello il progetto di risoluzione angloamericana. Si tratta, secondo il ministro russo, di un «ultimatum ingiustificato» all'Iraq, in quanto tale «impraticabile». Ivanov ha dichiarato di non vedere la necessità di una nuova risoluzione, secondo lui la relazione del capo degli ispettori Hans Blix al Consiglio di Sicurezza ha riconfermato che «il meccanismo delle ispezioni funziona ed è in grado di adempiere all'obiettivo che ci poniamo, il disarmo dell'Iraq».

Dunque, per i russi le possibilità di una soluzione politica «diplomatica della crisi non solo rimangono, ma aumentano: lo ha detto il ministro russo, ammonendo invece che una soluzione militare, oltre a comportare numerose vittime, avrà «gravi conseguenze internazionali». I diplomatici russi ieri hanno anche rinnovato la minaccia di bloccare la proposta di ultimatum all'Iraq con il veto. Il viceministro degli Esteri Jurij Fedotov è stato esplicito: «La Russia non farà passare la nuova risoluzione». Interrogato sull'eventualità di un veto russo, il diplomatico ha risposto che si tratta di una questione tecnica: «Può darsi che la proposta americana non abbia la maggioranza dei voti, ma anche se l'avesse, Russia, Francia, Germania e Cina avranno un parere contrario».

Con queste dichiarazioni la Russia si colloca ormai nel campo «pacifista», come è perfino più della Francia. Ivanov ha ieri di fatto accusato gli Stati Uniti di manipolare gli argomenti contro l'Iraq: «Più sono efficaci gli ispettori, più diventano numerosi gli argomenti «a favore della guerra», ha detto ricordando che il primo obiettivo dell'Onu era il ritorno delle ispezioni in Iraq, poi è stata posta la questione del disarmo, e infine quella del cambio del regime di Baghdad. «Un'evoluzione pericolosa», ha aggiunto.

Una presa di posizione che sembra in rottura definitiva con gli Usa «che soprattutto sembra andare molto al di là di quella che era la posizione di Vladimir Putin, che nelle ultime settimane di intenso dialogo internazionale con i suoi

colleghi si è mostrato molto più flessibile del suo ministro. Diversi commentatori negli ultimi giorni hanno notato che il Cremlino ha avviato una trattativa con la Casa Bianca, e da diversi segnali sembrava di capire che il presidente russo fosse piuttosto incline ad appoggiare Bush, ricavandone benefici politici ed economici. Non è chiaro se Ivanov ha annunciato una svolta nella politica del Cremlino o piuttosto una rottura all'interno della leadership russa. Il ministro

ha rilasciato le sue dichiarazioni minacciose contro gli Stati Uniti in un'intervista al primo canale tv nel pomeriggio, ma nel telegiornale della sera, considerato il notiziario ufficiale russo, le parole del capo della diplomazia sono state appena menzionate di sfuggita in mezzo a servizi dedicati alla giornata della donna.

La posizione di Ivanov, più dura giorno dopo giorno, ha lasciato perplessi gli esperti di politica estera russi, in maggioranza filoamericani. Secondo

le Izvestia, l'ambizione del ministro degli Esteri di trasformare la Russia nell'oppositore numero uno degli Stati Uniti può mettere Mosca «con le spalle ai muri». E il presidente della fondazione «Politika» Vjačeslav Nikonov ha invitato la diplomazia russa a non fidarsi dei propri alleati: «La Russia potrà ritrovarsi a essere l'unica a usare il veto, in quanto la Francia di solito all'ultimo momento si schiera con il vincitore e Pechino non ha interessi particolari in Iraq».

Le Izvestia, l'ambizione del ministro degli Esteri di trasformare la Russia nell'oppositore numero uno degli Stati Uniti può mettere Mosca «con le spalle ai muri». E il presidente della fondazione «Politika» Vjačeslav Nikonov ha invitato la diplomazia russa a non fidarsi dei propri alleati: «La Russia potrà ritrovarsi a essere l'unica a usare il veto, in quanto la Francia di solito all'ultimo momento si schiera con il vincitore e Pechino non ha interessi particolari in Iraq».

La posizione di Ivanov, più dura giorno dopo giorno, ha lasciato perplessi gli esperti di politica estera russi, in maggioranza filoamericani. Secondo

AMMINISTRAZIONE MILITARE IN ATTESA DEL PASSAGGIO ALLE NAZIONI UNITE

Il dopo Saddam secondo Bush

Tre zone divise tra americani, inglesi e russi

retroscena
Maurizio Molinari

WASHINGTON

NEL dopo-Saddam l'amministrazione dell'Iraq potrebbe essere divisa in tre zone sotto la responsabilità di Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia. L'ipotesi è stata discussa dal presidente americano, George Bush, con il capo del Cremlino, Vladimir Putin, durante una lunga conversazione telefonica avuta poco prima dell'inizio della seduta dell'altro ieri del Consiglio di Sicurezza al Palazzo di Vetro. La notizia è trapelata da fonti militari a Washington ed è da collegarsi alle trattative in corso fra i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza



per arrivare ad un accordo sull'Iraq. Mosca aveva fatto conoscere da tempo alla Casa Bianca l'interesse per un coinvolgimento nel dopo-Saddam che andasse oltre la conferma

degli accordi già firmati dalle proprie aziende petrolifere per lo sfruttamento dei giacimenti attorno alla zona di Bassora. Fino a questo momento l'ipotesi di gestione del

Paese dopo la caduta di Saddam Hussein era quella esposta in dettaglio pochi giorni fa dall'ex generale Jay Garner al vicesegretario generale dell'Onu, Louise Frechette: le forze militari americane assumeranno il controllo del territorio per un periodo di pochi mesi per poi passare la mano ad una missione delle Nazioni Unite incaricata di gestire il trasferimento dei poteri alle nuove autorità civili irachene, seguendo il modello di cooperazione già sperimentato in Afghanistan «che ha portato all'insediamento del governo di Hamid Karzai dopo la caduta dei talebani. Quanto discusso da Bush e Putin implica l'eventualità che prima del passaggio dei poteri dal Pentagono all'Onu l'amministrazione militare sia suddivisa fra Stati Uniti,

Gran Bretagna e Russia pur restando l'ex generale Jay Garner il coordinatore di tutti e tre i settori, che dovrebbero coincidere con il Nord, Sud e la zona centrale del Paese con la capitale Baghdad. Il piano ricorda da vicino come venne suddivisa la Germania dopo la caduta di Hitler nel 1945 fra le potenze alleate ed anche la divisione in settori del Kosovo dopo il ritiro delle truppe della Jugoslavia di Slobodan Milosevic nel 1999. In occasione della caduta di Pristina i commandos russi fecero un autentico blitz per anticipare l'arrivo delle truppe angloamericane: si tratta di un precedente che ha spinto il generale Tommy Franks a ritenere che le gerarchie militari russe potrebbero essere interessate a recitare un ruolo di primo piano sullo

scacchiere della guerra, anche se ad operazioni terminate. Le indiscrezioni fatte filtrare da ambienti militari mantengono anche un messaggio alla Francia di Jacques Chirac: se continuerà dentro il Consiglio di Sicurezza ad opporsi all'intervento militare verrà esclusa dall'amministrazione internazionale post-guerra e quindi resterà ai margini della ricostruzione economica dell'Iraq, uno dei Paesi arabi più industrializzati. «Il costo economico del veto di Parigi - dice una fonte diplomatica chiedendo l'anonimato - potrebbe essere ben superiore a quello che pagò lo Yemen nel 1991 per il voto contrario a Desert Storm». All'epoca Sana'a perse oltre venti milioni di dollari in aiuti da parte degli Stati Uniti.

Continua il giallo sui figli di Bin Laden

Il Pentagono si rivolge a un esperto di profezie per prendere Osama

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Il giallo sulla cattura di due figli di Osama bin Laden è rimasto tale, nel senso che nessuno ieri ha potuto confermare la notizia. Anzi, gli americani l'hanno ancora negata. Nonostante le smentite ufficiali dei militari, però, di vero c'è il fatto che la caccia al capo di Al Qaeda è stata intensificata negli ultimi giorni, dopo l'arresto in Pakistan del braccio destro operativo del «principe del terrore», Khalid Shaikh Mohammed, che adesso viene interrogato nella base afgana di Bagram.

Ieri, ad esempio, i soldati americani dislocati nell'ex territorio dei talebani hanno catturato sette persone con materiali per costruire bombe. Sono state intercettate vicino alla città di Spin Majid, nella provincia sud-occidentale di Helmand. Il colonnello Roger King, portavoce delle truppe impegnate nella regione, ha confermato gli arresti ma ha smentito di avere uomini in azione a Ribat, nella provincia di Nimroz, e lungo il confine tra Iran e Pakistan, dove in teoria sarebbero stati fortificati e catturati i due figli di Osama. «Però io - ha precisato



Osama bin Laden

La notizia dell'arresto riceve più smentite che conferme. Convocato dall'intelligence militare Michael Drosnin, che ha scritto un libro sulle oscure previsioni dell'Antico Testamento

il colonnello - sono solo portavoce dalla Coalition Joint Task Force». King voleva dire che ha informazioni su cosa stanno facendo i soldati del contingente americano impegnato in Afghanistan, ma non può essere al corrente delle operazioni della Cia, dell'Fbi e delle forze speciali che stanno dando la caccia a Osama bin Laden.

Tutto resta possibile, dunque, anche se la notizia della cattura dei due figli del capo di Al Qaeda riceve praticamente solo smentite. Fonti di intelligence dicono che le ricerche del responsabile dell'11 settembre sono state ristrette alla zona nord-occidentale del Pakistan, al confine con l'Afghanistan. E' un corridoio di circa 350 miglia che va dalla città di Chaman alla frontiera tra l'ex territorio dei talebani e l'Iran, e quindi non è facile tenerlo sotto controllo.

Proprio quando i suoi inseguitori pensavano di avergli messo le mani addosso, e questa è una delle ragioni per cui l'intelligence americana cerca di gestire con prudenza le aspettative cresciute dopo la cattura del leader operativo dell'organizzazione. «Questa - ha spiegato Michael Swetnam, specialista di antiterrorismo al Potomac Institute for Policy Studies - è una partita a scacchi. Bin Laden è scappato varie volte perché ha studiato molto bene i nostri processi operativi. E dove si trovano le falle, e ci passa attraverso per fuggire».

Parlando dei processi operativi, l'editorialista del New York Times Bill Keller ha rivelato un particolare imbarazzante per il Pentagono. Due settimane fa alcuni membri dell'intelligence militare avrebbero ricevuto Michael Drosnin, autore di un libro di profezie che sarebbero contenute nella versione originale ebraica del Vecchio Testamento. Il suo compito era fornire le tracce per la cattura di Osama contenute nella Bibbia. I militari, secondo Keller, non sapevano bene di cosa avrebbe parlato Drosnin, ma una volta seduti al tavolo non hanno potuto più mandarlo via.

PREMIO LETTERARIO-EDITORIALE "L'AUTORE"

PER OPERE INEDITE DI NARRATIVA - POESIA - SAGGISTICA

1. Il Premio "L'Autore", nato nel 1970, consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice da parte della Casa editrice "Firenze Libri", con anticipo di Euro 1.500,00 sui diritti d'autore, e nella Targa d'argento del Premio. 2. Sono ammessi: romanzi, lunghi racconti, raccolte di novelle e racconti di almeno cinquanta cartelle, lavori di narrativa per la gioventù; raccolte di almeno cinquanta poesie; testi di laurea, saggi letterari, storici, filosofici; biografie, manuali. 3. Le opere, in una sola copia dattiloscritta, devono essere spedite, per raccomandata, entro il 31 Marzo 2003, esclusivamente a: Premio "L'Autore", Settore "S", Casella Postale 3 - 50018 Le Bagnose-San Giusto (Firenze). Farà fede la data del timbro postale. 4. Non è prevista tassa di lettura. La Segreteria non resta responsabile in caso di smarrimento dei dattiloscritti che vengono restituiti, se richiesti, a complete spese degli autori. 5. La Commissione dei "Lettori", composta da editori, consulenti, autori, ha facoltà sia di premiare più opere che di evidenziarne altre e di proporre la pubblicazione. 6. L'esito verrà comunicato alla stampa oltre che, per posta, a tutti i partecipanti.

SCADENZA: 31 MARZO 2003

FIRENZE ATHENEUM
IN LIBRERIA

Alvaro Innocenti GUERRE DEL TEMPO NEL CIELO DI GIUDA Un'altra chiave di lettura dell'ebraico Gesù Presentazione di Giancarlo Favaro	Maria Andrisani FABRIZIO DE ANDRÈ E LA BUONA NOVELLA Vangelisti Apocritici e leggende popolari
Gianfranco Marchetti EXTRATERRESTRI NELLA MITOLOGIA Una concertazione ipotesi sulla origine dell'uomo	Antonio Marigliano VINCENT WILLEN VAN GOGH UN MALATO INTERPRETO Psichiatra e medicina per spiegare la "malattia" e la morte del pittore Volume illustrato a colori - 1ª edizione

Firenze Libri - Via Duccio di Buoninsegna 13 - 50143 Firenze
Tel. 055 2701 493 - firenzelibri@tin.it

CONTINUA LA SFIDA DELLE DIPLOMAZIE SULLA CRISI DEL GOLFO



Dominique de Villepin

Il ministro degli Esteri francese va in Africa a cercare voti per il «no» al Consiglio di Sicurezza

Il ministro degli Esteri francese Dominique de Villepin parte oggi per un tour nei tre Paesi africani il cui voto potrebbe essere decisivo per far passare o bloccare la nuova risoluzione Onu sul disarmo iracheno. Farà tappa nelle capitali di Guinea, Angola e Camerun, i tre Paesi che attualmente hanno un seggio non permanente nel Consiglio di Sicurezza e che hanno firmato il documento conclusivo del vertice franco-africano. Documento che chiedeva di rafforzare le ispezioni Onu, come unica alternativa all'uso della forza. Questa firma però non implica automaticamente un «no» alla nuova risoluzione da parte dei tre Paesi, in bilico tra i rapporti prioritari con Parigi e la speranza di investimenti americani. Il presidente Jacques Chirac è comunque sempre più determinato a battersi fino alla fine. In queste ore cerca appoggi internazionali alla sua proposta di un vertice di capi di Stato e di governo al Palazzo dell'Onu.



Jack Straw

Il ministro degli Esteri britannico è fiducioso

«La nuova risoluzione contro Saddam verrà approvata»

Il ministro degli Esteri britannico, Jack Straw, è fiducioso che la nuova risoluzione messa a punto da Usa, Gran Bretagna e Spagna nei confronti dell'Iraq verrà approvata dal Consiglio di Sicurezza. «Siamo in un momento difficile, ma ritengo che attraverso il dibattito dovremmo essere capaci di arrivare ad un punto in cui possiamo ottenere una seconda risoluzione», ha dichiarato Straw alla Bbc. Sottolineando che tutti i membri dell'Onu devono «far fronte alle loro responsabilità», il ministro ha affermato che la guerra si può evitare, anche se l'Occidente ha ottenuto la cooperazione dell'Iraq solo grazie alla «minaccia credibile dell'uso della forza». Nel Paese però sale la protesta contro la guerra, sia a Westminster - dove 121 parlamentari laburisti si sono già schierati la settimana scorsa - sia in piazza. Ieri nella sola Manchester sono sfilati sotto la pioggia circa 20.000 dimostranti.

LA BOZZA AMERICANA PREVEDE UN ULTIMATUM CHE SCADRA' IL 17 MARZO

Bush ha fretta: la risoluzione ai voti martedì

Saddam prepara un nuovo rapporto sulle armi: ora toglieteci le sanzioni

NEW YORK

La sfida finale tra le diplomazie per decidere l'esito della crisi irachena è iniziata. Il presidente Bush ripete di essere pronto ad attaccare anche senza la via libera della risoluzione che impone l'ultimatum del 17 marzo.

Il capo della Casa Bianca ha usato il tradizionale discorso radiofonico del sabato per liquidare come «charade» le ultime concessioni del governo iracheno, che venerdì il leader degli ispettori Hans Blix aveva definito «disarmo sostanziale». Il presidente ha ribadito: «Sfortunatamente è chiaro che Saddam Hussein sta ancora violando le richieste delle Nazioni Unite, perché si rifiuta di disarmare. Come ultima risorsa, dobbiamo essere disposti a usare la forza militare. Noi stiamo facendo il possibile per evitare la guerra in Iraq. Se però Saddam non disarmasse pacificamente, noi lo disarmeremo con la forza. Consentire a un dittatore di sfidare il mondo e costruire un arsenale per la conquista e l'omicidio di massa non è pace, ma una finzione. La causa della pace avanzerà solo quando i terroristi perderanno un ricco protettore, e quando il dittatore sarà finalmente disarmato».

Rush sta ripetendo questo messaggio ai capi di Stato con cui parla al telefono, per convincerli ad appoggiare la nuova risoluzione Onu, che probabilmente sarà votata martedì. Ha sentito il collega cileno Ricardo Lagos, che però ha definito «troppo breve» il tempo concesso dal nuovo ultimatum. Il rappresentante del Paese andino al Palazzo di Vetro è stato ancora più colorito: «In dieci giorni è più facile che gli ambasciatori del Consiglio di Sicurezza riescano a ottenere un appuntamento con Julia Roberts, piuttosto che l'Iraq disarmi completamente».

Il Cile potrebbe astenersi dal voto, ma questo non è ciò che vogliono gli Stati Uniti, che hanno bisogno di ottenere almeno

nove voti favorevoli per poi sfidare Francia e Russia a usare il veto. Anche il presidente messicano Vicente Fox, che sembrava pronto ad accettare le sollecitazioni di Bush, passando vicino ad alcuni studenti che protestavano contro la guerra ha impugnato un cartellone pacifista, dimostrando che non ha ancora deciso come votare. Il capo della Casa Bianca, però, continua l'offensiva diplomatica, e forse la consigliere per la sicurezza nazionale

Condoleezza Rice e il segretario di Stato Colin Powell potrebbero partire presto per condurre missioni persuasive lampo nei Paesi incerti.

Anche il fronte contrario alla guerra si muove, non solo con la marcia che diversi gruppi femministi hanno organizzato davanti alla Casa Bianca in occasione della festa dell'8 marzo. Ci sono soprattutto le minacce di veto russe, il viaggio del ministro degli Esteri francese

Cinque deputati inglesi minacciano di dimettersi da sottosegretari se Blair entrerà in guerra con gli Usa senza un mandato dell'Onu

Dominique de Villepin in Africa e i tentativi del presidente Jacques Chirac di convocare un vertice. Fonti diplomatiche del Palazzo di Vetro sostengono che la Gran Bretagna considera la data del 17 marzo come un punto negoziabile della risoluzione. Dietro le quinte, dunque, sarebbero già in corso i negoziati per trovare un compromesso, spostando la data più indietro: da invece di dieci giorni gli ispettori avessero più tempo,

forse il Consiglio di Sicurezza potrebbe ritrovare la compattezza per premere unito su Saddam. Nuovi guai anche per Tony Blair: cinque deputati britannici hanno minacciato di dimettersi dal loro incarico di sottosegretari nel governo se il premier entrerà in guerra contro l'Iraq, a fianco degli Usa, senza una seconda risoluzione dell'Onu.

Baghdad, intanto, sta completando il nuovo rapporto sulle

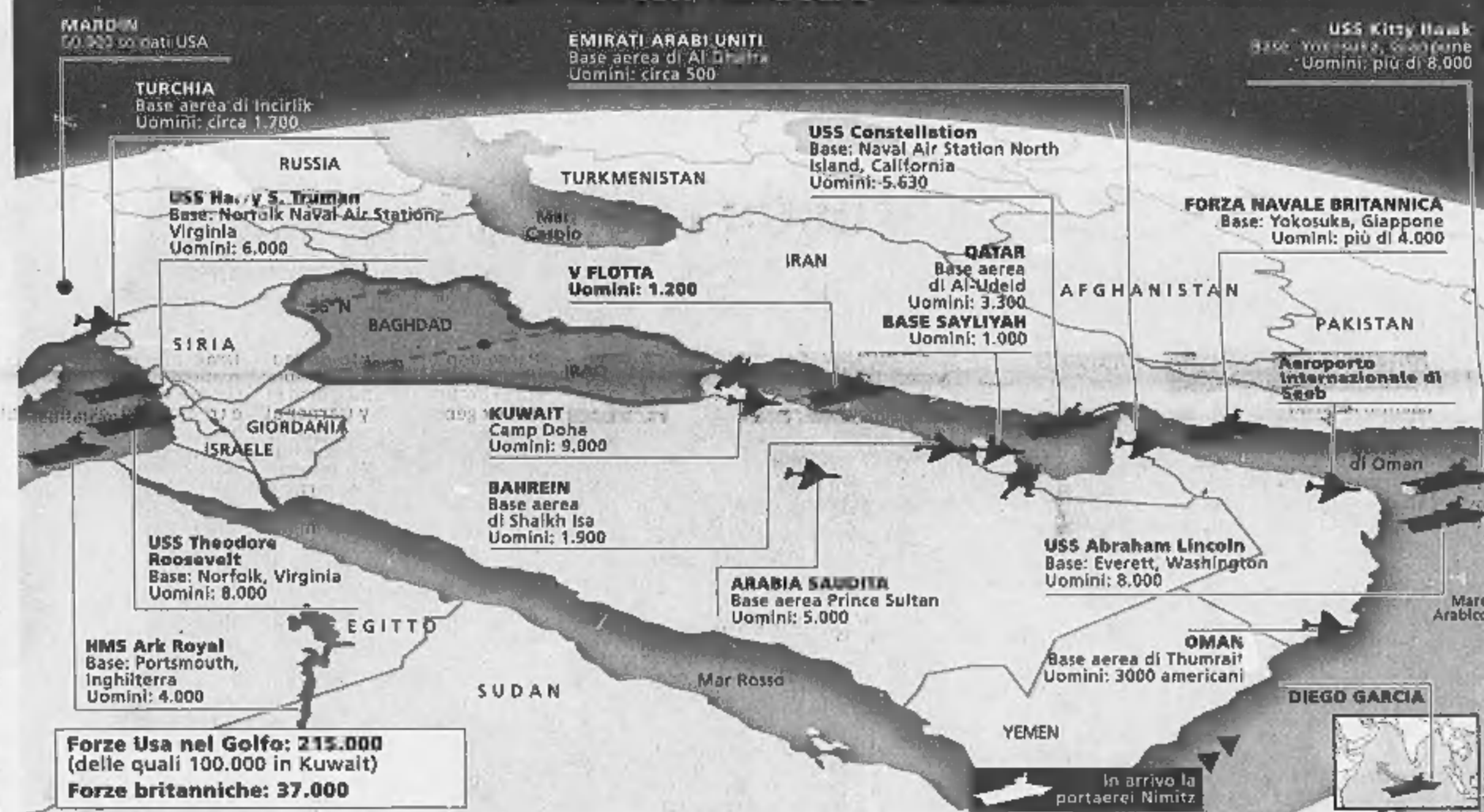
armi chimiche e biologiche promesso di recente, e potrebbe presentarlo domani proprio per mettere altri bastoni tra le ruote di Washington e Londra. Ieri è ripresa la distruzione dei missili Al Samoud 2 - ormai ne è stato eliminato un terzo del totale - e Saddam ha approfittato del rapporto incoraggiante di Blix e del direttore dell'Aiea El Baradei per chiedere all'Onu di cominciare a considerare l'eliminazione dell'embargo.

L'intelligence americana ha dovuto anche riconoscere che i documenti presentati come prova del traffico di uranio arricchito con il Niger erano falsi, indebolendo ulteriormente le accuse lanciate da Washington. Nel rapporto di Blix, però, c'è scritto anche che Baghdad aveva costruito un «drone», l'aereo teleguidato già capace di lanciare agenti chimici e biologici, aveva prodotto forse fino a 10.000 litri di antrace, e potrebbe conservare ancora testate per i missili Scud riempite con agenti chimici e biologici.

Per questo contemporaneamente continuano anche i preparativi per la guerra che, secondo fonti anonime dell'Amministrazione americana, «potrebbe cominciare anche prima della scadenza del 17 marzo». Ieri gli aerei che pattugliano al Nord e al Sud dell'Iraq le «zone di sorvolo» sono tornati a colpire, mentre l'Onu ha ritirato il suo personale civile dal confine tra Kuwait e Iraq. Proprio in quest'area i militari americani hanno violato la zona demilitarizzata abbattendo i ricetti per preparare un possibile attacco. La Cia, secondo il «New York Times», ha mandato un avvertimento al Pentagono, dicendo che i gruppi terroristici come al Qaeda, ospitati o tollerati da Baghdad, si sono preparati a condurre attentati contro le truppe americane prima «durante il probabile intervento. Il capo della Cia, George Tenet, intanto, ha incontrato il premier israeliano Ariel Sharon, per discutere gli obiettivi e le modalità dell'offensiva».

(p. m.)

LE FORZE USA NEL GOLFO PERSICO



WILLIAM COHEN, CAPO DEL PENTAGONO NELL'AMMINISTRAZIONE CLINTON

«Solo il Raïss può fermare il conflitto»

«Il dittatore è stato avvertito, l'Onu ormai è fuori dai giochi»

intervista

Paola Mastroianni

NEW YORK

Il presidente Bush ha dato a Saddam l'avvertimento finale: ora dobbiamo solo sperare che il leader iracheno abbia preso nota».

In altre parole, ha concluso l'ex capo del Pentagono William Cohen, con la conferenza stampa di giovedì sera: l'ultimatum di venerdì all'Onu, il capo della Casa Bianca ha spiegato che è pronto ad ordinare l'attacco, anche senza la via libera del Palazzo di Vetro. Se Saddam ha ricevuto il messaggio e vuole evitare la guerra, ha qualche giorno di tempo per lasciare il paese, o magari presentarsi con tutte le armi che per Washington ancora possiede e nasconde. L'alternativa è la guerra, che nemmeno le divisioni nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu riusciranno a fermare.

Cohen era un senatore repubblicano, prima di accettare da Bill Clinton la proposta di occupare la poltrona offerta all'opposizione nel ministero della Difesa. Quindi è un ponte tra l'amministrazione

che ha gestito il rapporto con Baghdad dalla fine della Guerra del Golfo al 2000, e quella che adesso si prepara alla resa dei conti.

Fuori dagli Stati Uniti, molti osservatori hanno criticato le dichiarazioni fatte giovedì sera dal capo della Casa Bianca, perché in pratica ha bocciato le conclusioni degli ispettori sul disarmo prima ancora di ascoltare il loro rapporto. Hanno torto ad accusare Washington di avere la mano un po' pesante nella diplomazia degli ultimi tempi?

«Il presidente Bush ha fatto un lavoro ammirevole, nel chiarire l'attuale scenario in cui si trovano gli Stati Uniti. Le sue parole non avevano molte possibilità di cambiare le opinioni dei francesi, dei russi o dei tedeschi. Il suo intervento, però, era indirizzato simultaneamente verso due fronti».

Quali? «Prima di tutto il fronte domestico. Il capo della Casa Bianca si trovava nella necessità di spiegare al popolo americano a che punto ci troviamo nella crisi. Da questo punto di vista, la performance del presidente è stata

“L'ultimo discorso del Presidente era indirizzato soprattutto al pubblico interno. Ha voluto spiegare agli americani a che punto della crisi ci troviamo. E lo ha fatto con molta efficacia”

una delle più forti dall'inizio del dibattito. Sul fronte internazionale, però, non ha raggiunto grandi risultati, almeno a giudicare dalle reazioni di venerdì dopo il rapporto degli ispettori Onu, quando Russia, Francia, Cina e Germania hanno bocciato immediatamente l'ipotesi di un ultimatum il 17 marzo. «Ma lo scopo delle sue parole non era questo. Sul piano

“Esistono diverse varianti dei piani di attacco che cambieranno nei dettagli fino all'ultimo istante, in base alle informazioni di intelligence più recenti e alle necessità operative e politiche”

internazionale, il presidente voleva usare il suo discorso come uno strumento per rafforzare il sostegno che già abbiamo, e nello stesso tempo spingere ad una decisione i paesi che non hanno ancora dichiarato la loro posizione, oppure non l'hanno ancora decisa». Lei è stato l'ultimo capo del Pentagono che ha condotto un'offensiva militare contro l'Iraq, quando nel 1998 lanciaste l'operazione Desert Fox a bom-



L'ex segretario alla Difesa americano William Cohen. Senatore repubblicano, era stato scelto da Clinton per dirigere il Pentagono

molto più intensi nelle prime ore e nelle prime giornate, per scoraggiare le forze armate irachene e indurle alla resa. Nello stesso tempo caccia a Saddam da parte delle forze speciali, e rapida invasione di terra per conquistare al più presto il controllo di Baghdad e del paese. In tutto, secondo le anticipazioni più ottimistiche, da tre settimane di guerra al massimo: le sembrano previsioni realistiche?

«Per esperienza posso solo dirvi che di sicuro esistono diverse varianti dei piani d'attacco, che cambieranno nei dettagli fino all'ultimo istante, in base alle informazioni di intelligence più recenti e alle necessità operative e politiche. Di sicuro c'è anche che le nostre forze armate sono in condizione di portare a termine qualunque ordine ricevuto dal presidente».

Questo ordine, cioè la decisione di fare la guerra, è stato già dato? «E' evidente che il capo della Casa Bianca ha lanciato a Saddam l'ultimo avvertimento: ora la guerra dipende da come reagirà il leader iracheno».

hardaste per diversi giorni il Paese. Perché fu deciso quell'attacco, quali erano gli obiettivi, perché adesso servirebbe ancora un'altra guerra per risolvere il confronto con Saddam? «Quell'intervento fu deciso perché gli ispettori dell'Onu non riuscivano più a condurre il loro lavoro, e Baghdad stava riattivando alcuni programmi di riarmo senza dare loro accesso. L'obiettivo era circoscrivere alla distruzione

di queste nuove strutture, in modo da far arretrare di circa diciotto mesi i programmi iracheni. La speranza era che in quel lasso di tempo sarebbe stato possibile trovare una soluzione alla crisi, ma non è andata così». Da mesi circolano voci su diversi piani d'attacco, ma tutti sembrano convergere sul fatto che la prossima guerra, se verrà ordinata, sarà molto diversa da quella del 1991. Bombardamenti



Torino Lingotto Fiere 7 • 16 Marzo 2003

EXPO
VIVRE

Orari di apertura:

Giorni feriali dalle 16,00 alle 23,00 - Sabato dalle 15,00 alle 23,00 - Domenica dalle 10,00 alle 23,00

Organizzazione: **LINGOTTO
FIERE**

COUPON SCONTO € 1,50

Valido dal lunedì al sabato per la riduzione sul prezzo d'ingresso di 1 biglietto (€ 6,00 anziché € 7,50).
Da presentare alle casse per il ritiro di un biglietto d'ingresso.

Torino, Lingotto Fiere, 7 • 16 Marzo 2003

Orari di apertura:

Giorni feriali dalle 16,00 alle 23,00 - Sabato dalle 15,00 alle 23,00 - Domenica dalle 10,00 alle 23,00

Organizzazione: **LINGOTTO
FIERE** Tel. 011 664111 - info@lingottofiere.it - www.lingottofiere.it

EXPO
VIVRE

EXPOCASA

EXPOCASA

L'EX SEGRETARIO DI STATO AMERICANO SULLA CRISI IN ESTREMO ORIENTE

A rischio anche le relazioni degli Stati Uniti con l'alleata Seul. Il presidente Kim Dae Jung ha fatto la scelta strategica di privilegiare la politica del «raggio di sole» con i «cugini»

analisi

Henry Kissinger

MENTRE l'America si prepara alla guerra contro l'Iraq, una crisi potenzialmente più grave sta per esplodere nella penisola coreana. Il regime del Nord - uno tra i più brutali e repressivi del mondo - ha colto l'occasione di una visita a Pyongyang del vicesegretario di Stato americano per informarlo di aver costruito un impianto di arricchimento dell'uranio, in violazione dell'accordo del 1994 che congelava il programma nucleare.

Da quel giorno di ottobre, Pyongyang si è ritirata dal Trattato di Non Proliferazione e ha cacciato gli ispettori dell'Aiea. Ha riattivato l'impianto di riprocessamento del plutonio al Centro Nucleare di Yongbyon e tra poco sarà in grado di realizzare cinque o sei bombe al plutonio e di trasferire il materiale nucleare ad altri Stati canaglia o gruppi terroristici.

Queste iniziative sono state accompagnate dalla richieste di negoziati bilaterali con gli Stati Uniti, e solo con gli Stati Uniti. Le aperture da parte del governo sudcoreano sono state respinte e altri Stati sono stati scoraggiati dal proporre incontri multilaterali.

Pyongyang sta cercando di replicare la trattativa di più di dieci anni fa. Nel gennaio 1991 la prima amministrazione Bush negoziò un accordo a tre fra

Seul, Pyongyang e Washington. Le due Coree convennero di non possedere, non fabbricare e non usare armi nucleari, di non dedicarsi al riprocessamento del plutonio e di concordare un sistema di ispezioni nucleari Nord-Sud. Nel gennaio 1992 gli Stati Uniti ritirarono le loro armi nucleari tattiche dalla Corea.

Nonostante questa prova di buona volontà, gli accordi andarono in pezzi immediatamente. Pyongyang si rifiutò di accogliere gli ispettori di Seul e relegò quelli internazionali negli impianti nucleari consentiti, tenendoli lontani dall'impianto di Yongbyon, che era il nocciolo della questione. Poi, alla fine del 1992, cominciò a «testare» gli ispettori dell'Aiea e, a partire dal marzo 1993, rifiutò ulteriori ispezioni.

Dopo un altro anno di inutili scambi, con l'America che cominciava a considerare l'idea di bombardare l'impianto, l'amministrazione Clinton negoziò un altro accordo: la Corea del Nord avrebbe chiuso, ma non smantellato, la sua produzione di plutonio, sotto la supervisione internazionale. In cambio gli Stati Uniti si impegnavano a non usare contro di lei armi nucleari, a costruire insieme con il Giappone e la Corea del Sud due impianti nucleari raffreddati ad acqua leggera, e a fornire combustibile per il riscaldamento e per le centrali convenzionali. Pyongyang violò questo accordo quasi subito, con un esplicito programma per l'arricchimento dell'uranio e con un test missilistico nel cielo sopra il Giappone.

Con questi precedenti è difficile capire perché così tante nazioni insistano per un nuovo round di negoziati bilaterali Usa-Corea del Nord, nell'intento di «risolvere» una crisi interamente creata da Pyongyang. Quello che Pyongyang dice di volere dagli Stati Uniti per congelare i suoi pro-



Manovre militari congiunte Stati Uniti-Corea del Sud a ridosso della zona di delimitazione lungo il 38° parallelo. Dal 1951 vengono pianificate ogni anno per un mese intero alle soglie della primavera

La via d'uscita è una conferenza sulla sicurezza che coinvolga anche Cina, Russia e Giappone. In tempi strettissimi perché la minaccia nucleare arriverà presto a livelli ingovernabili

te. I negoziati (bilaterali o multilaterali) sono destinati a trasformarsi in una lista di richieste nordcoreane che, nell'attuale stato d'animo, Seul potrebbe accogliere almeno in parte.

La Corea del Sud adesso sembra immaginarsi non come un alleato ma come un intermediario tra la Corea del Nord e gli Stati Uniti, incalzando Washington perché trovi una soluzione pacifica al contenzioso nucleare. Per l'America - e, si spera, per gli altri Stati dell'Asia - la non-proliferazione è una questione vitale. Se gli obiettivi di Seul e quelli di Washington si riveleranno inconciliabili, il dispiegamento americano in Corea diventa ostaggio del programma nucleare nordcoreano e della politica sudcoreana - una condizione incompatibile con una sana relazione Usa-Corea del Sud.

Urge dunque una revisione dell'alleanza e della sua strategia. Questa richiede un'attenta analisi dell'effettiva minaccia che Pyongyang può rappresentare per Seul. E' vero, Pyongyang ha i mezzi per fare molto male, ma soltanto al prezzo del suo stesso annientamento. Perciò nella penisola coreana si è creata la stessa situazione di stallo della Guerra Fredda. Entrambe le parti si asterranno dall'uso della forza estrema, ma dovranno trovare una strategia al di sotto di questa soglia per proteggere i loro interessi vitali. Calcolare correttamente questa soglia diventa uno dei compiti della politica americana in Corea, preferibilmente in alleanza con la Corea del Sud.

Una strategia seria cercherà di contrastare l'intransigenza della Corea del Nord e l'indegna carta del nucleare con un più ampio approccio multilaterale, trattando il problema della sicurezza nelle due Coree come un tutt'uno. In questo modo sarebbero presi in considerazione gli obiettivi di tutte le parti: la questione nucleare, il tentativo di mettere fine all'isolamento della Corea del Nord, la cooperazione economica. Questo può accadere soltanto all'interno di un contesto di una Corea non-nucleare.

Sarà cruciale il ruolo della Cina, perché i suoi interessi includono il ruolo della Corea del Nord come cuscinetto sulle tradizionali rotte d'invasione e sullo spiegamento nucleare, non solo in Corea ma nel resto dell'Asia. Occorre dunque una elaborazione del dialogo strategico avviato dagli incontri tra il presidente cinese e quello americano. La posta in gioco è alta. Perché se sarà impossibile capirsi, la strategia americana sarà inevitabilmente indotta a rimuovere con la forza l'impianto di riprocessamento del plutonio o ad applicare la deterrenza alla periferia di un'Asia che sempre più si affida alle armi nucleari - il tipo di mondo che è interesse di tutti evitare.

Un modo per ottenere questi risultati è una conferenza sul futuro della sicurezza nella penisola coreana che coinvolga Cina, Russia, Giappone, le due Coree e gli Stati Uniti. Una conferenza del genere collocerebbe il problema nucleare della Corea del Nord nel contesto degli altri problemi della regione, con una cornice all'interno della quale discutere anche l'integrazione della Corea del Nord nell'economia mondiale e l'unificazione della penisola.

Non c'è tempo da perdere. Ben presto la produzione di plutonio nella Corea del Nord avrà raggiunto un livello ben al di là della capacità del sistema internazionale di controllarlo con mezzi diversi da quelli militari.

Copyright 2003, Tribune Media Services International

COREE

Il ritorno della guerra fredda

grammi è un trattato di non aggressione e una serie di richieste che preciserà nel corso del negoziato. Alla fine, comunque, è assai improbabile che il regime più stalinista del mondo si sentirà rassicurato da un trattato di non aggressione con un Paese arcicapitalista.

Un trattato del genere, da parte degli Stati Uniti, significherebbe ammettere che Pyongyang rappresenta una minaccia particolare, contro la quale occorre un accordo particolare. Oltre a prestare il fianco a ricatti continui e ad avvelenare le relazioni tra Washington e Seul, un trattato del genere incoraggierebbe la proliferazione nucleare in altre parti del mondo e determinerebbe una situazione in cui l'applicazione di qualunque trattato sarebbe responsabilità dell'America, mentre gli altri Paesi coinvolti non avrebbero obblighi.

Non esiste dunque via di mezza tra una Corea del Nord fornita di armi nucleari e una non nucleare. Se Pyongyang uscisse da questa crisi con una capacità nucleare e missilistica inalterata, è avvenuto dimostrato al mondo che è in grado di sottrarsi agli obblighi contrattuali, si aprirebbe la porta a una proliferazione globale senza freni e a una grande sfida all'equilibrio di potere nell'Asia settentrionale. L'obiettivo politico deve dunque essere quello di una Co-

rea non nucleare.

Una sfida-chiave è fissare gli obiettivi nei confronti della Corea del Nord. Esiste una combinazione di sicurezza e aiuti che possa indurre Pyongyang ad accettare un futuro senza nucleare? Oppure la Corea del Nord è arrivata alla conclusione che, per sopravvivere, deve avere una capacità militare nucleare, nel qual caso la diplomazia - sia essa bilaterale o multilaterale - è destinata a fallire?

Prima di arrivare a una conclusione del genere, è tassativo coinvolgere Cina, Giappone e Russia, oltre alla Corea del Sud, nello sforzo per risolvere il problema nucleare della penisola coreana. L'obiettivo di una Corea denuclearizzata si raggiunge soltanto mettendo Pyongyang di fronte a conseguenze che non ha nessuna voglia di affrontare. Se gli Stati Uniti intraprendono questo compito da soli, le probabilità di un confronto militare si moltiplicano, perché in quel caso Pyongyang potrebbe contare sull'opposizione della Corea del Sud, con Cina, Giappone e Russia che si tengono in disparte.

Cina e Giappone sono colpite nei loro interessi vitali da una capacità nucleare della Corea del Nord, che potrebbe ricattare con minacce nucleari. Il Giappone non starà fermo a guardare la produzione e magari la prolifera-

Pyongyang ha violato sistematicamente tutti gli accordi sottoscritti con Washington negli ultimi dodici anni. Con questi precedenti è difficile capire perché tante nazioni insistano per risolvere la crisi nucleare nell'Asia settentrionale con un nuovo round di logoranti negoziati

zione di armi atomiche in un Paese così vicino. Perciò, o entrerà nel campo nucleare o moltiplicherà i suoi armamenti, o farà entrambe le cose. Per la Cina, una crisi nucleare permanente ai suoi confini potrebbe portare a una nuova guerra coreana o al tracollo della sua «cuscinetto», o a entrambe le cose, con fiumi di



Il leader nordcoreano Kim Jong Il. E' succeduto al padre Kim Il Sung nel 1994

profughi che si riverserebbero al di là del fiume Yalu. La Russia, con regimi instabili lungo i suoi confini, avrebbe tutto l'interesse a prevenire un processo che porti alla proliferazione nucleare.

Nessun Paese è più direttamente e forse più pesantemente colpito del nostro alleato, la Corea del Sud. In tutte le crisi precedenti Seul si è saldamente aggrappata all'alleanza di sicurezza con gli Stati Uniti e ha costruito la sua considerevole potenza militare in stretto contatto con la nostra. Con l'arrivo alla presidenza di Kim Dae Jung, nel 1998, è iniziata un radicale cambiamento delle priorità sudcoreane. Seul è andata ben oltre i precedenti governi nell'impegno con il Nord. Questa «sunshine policy», questa politica del raggio di sole, è stata appoggiata dall'amministrazione Clinton. Kim Dae Jung voleva creare un clima psicologico mi-

gliore per i problemi di sicurezza, concentrando innanzitutto sui cosiddetti problemi minori, come il ricongiungimento delle famiglie e la cooperazione economica.

Pyongyang però non ha mai applicato in maniera significativa l'accordo per i familiari né ha creato incentivi all'investimento. La nuova amministrazione Bush ha analizzato la strategia di Pyongyang correttamente, ma quando ha bruscamente tratto le sue conclusioni, sono andate in pezzi le speranze che Seul aveva riposto nella «sunshine policy». L'amministrazione sudcoreana uscita dalle ultime elezioni ha reso esplicito questo divario d'intenti e l'ha portato alle sue estreme conseguenze: rifiuta ogni accenno di pressione militare sulla Corea del Nord da parte degli Stati Uniti. In assenza di una forte minaccia, è però difficile obbligare la Corea del Nord ad agire ragionevolmen-

Capelli diradati?

CRESCINA Azione Prolungata

Nuova Crescina ad Azione Prolungata aiuta a favorire la naturale crescita dei capelli permettendo una maggiore disponibilità dei principi attivi sul cuoio capelluto.

In dosaggi diversificati per diradamento e per incipiente calvizie, da scegliere con il consiglio del farmacista. Trattamento topico di impiego cosmetico. Formulato per uomo e per donna.

NUOVA FORMULA 2003

SCONTO
di
€ 7,00

sul 1 confezione di Crescina Azione Prolungata. Presso le farmacie autorizzate. Scade il 30/06/2003.

LABO
Labo Cosprophar Suisse
In Farmacia

ANCORA SPERANZE DI EVITARE IL CONFLITTO

Il ministro Giovanardi dal Papa
con gli obiettori di coscienza

■ «Si alla pace e alla solidarietà senza confini e senza frontiere». Alla lettura di questa frase, pronunciata davanti al Papa dal ministro Carlo Giovanardi, ministro per i Rapporti con il Parlamento, gli oltre settemila obiettori di coscienza che gremiscono l'Aula Paolo VI per una audace audace, esplodono in un applauso fragoroso. Il battimani dura qualche secondo mentre alcuni ragazzi alzano la bandiera multicolore della pace. «Noi vogliamo costruire una cultura del volontariato, in una Italia in cui dal primo gennaio del 2005 non ci sarà più il servizio di leva obbligatorio. Vogliamo fare in modo che nascano vocazioni - ha affermato Giovanardi - per servire il Paese sia nelle forze armate che non armate».



La Santa Sede

Capezone: l'appello di Pannella e dei radicali
affinché l'Italia chieda formalmente l'esilio di Saddam

■ «In extremis, si può ancora evitare» il conflitto in Iraq: «esiste lo spazio, i prossimi dieci giorni, di cui è necessario e possibile fare tesoro», afferma Daniele Capezzone, segretario dei Radicali italiani. L'esponente dei Radicali si associa alle parole di Marco Pannella: «fare tutto il possibile per l'esilio di Saddam Hussein, e per la realizzazione di un governo Onu del dopo Saddam». Capezzone ricorda che «è già d'accordo di Tony Blair, del segretario generale dell'Onu, della Presidenza di turno greca dell'Unione Europea e di larga parte dei Paesi arabi. E' indispensabile che l'Italia faccia suo questo progetto, e lo ponga sul tappeto, chiedendone formalmente la discussione».



Daniele Capezzone

LA SOLITA GUERRA DI CIFRE: 40 MILA PER GLI ORGANIZZATORI, POCO PIÙ DELLA METÀ PER LA QUESTURA

«Raid» pacifista a Camp Darby
Bandiere colorate nella base UsaTafferugli con i carabinieri quando i dimostranti hanno tagliato e superato le recinzioni
I portuali: entro domani decideremo le azioni di lotta contro le «navi della guerra»

Renato Rizzo

inviato a PISA

Mille ettari di Stati Uniti cintati da una rete poco più spessa di quella di un giardino: ecco Camp Darby, a una manciata di chilometri da Pisa. Per tutte queste persone che sfilano in corteo è il luogo simbolo dell'arroganza: l'obiettivo della ribellione: l'angolo dove si sta preparando la guerra voluta da un popolo che, secondo l'urlo d'un cartello, ha come «evoluzione solo bombe e distruzione». La marcia della protesta riunisce decine di diverse bandiere e altrettante diverse ideologie in un'unica voglia di pace.

Si va, così, dagli slogan dei cattolici, ai distici quasi archeologici in cui si inneggia a Marx, a Lenin e a Mao Tse Tung, da «Bella Ciao» cantata in tutte le tonalità e in tutti i ritmi, alla durezza di chi si schiera «a sostegno dell'intifada». Serpente multicolore e polifonico nel quale spiccano, ancora, Flom, Arcl, Federazione anarchica, Sin Cobas, Movimento antagonista toscano, Disobbedienti, Legambiente, centri sociali, un agente di polizia in rappresentanza del sindacato Sulp Ggil. E dove trova posto anche il vessillo del comitato fondato, dopo il conflitto del Golfo, da cittadini statunitensi e iracheni per condannare la dittatura di Saddam, ma anche, come spiega il pittore Fouad Aziz, «dei «deus ex machina» dell'organizzazione, per opporsi a una guerra che ridurrebbe in polvere «un popolo già stremato dall'embargo».

Quaranta-cinquantamila persone - giunte con pullman-navetta messi a disposizione dalla Provincia che ha stanziato 3 mila euro - marciano al ritmo d'un «no» che il luogo e il momento amplificano: forse già domani da questa base partirà per Livorno il «materiale bellico» giunto nelle scorse settimane. E martedì potrebbero attraccare alle banchine le navi destinate a trasportarlo nel teatro delle operazioni militari. I portuali si riuniranno oggi per stabilire come bloccare l'attività di carico in base anche a un accordo strategico con i movimenti antagonisti che, da fuori, tenteranno di impedire o di rallentare l'afflusso delle «merci».

E' una sfilata lunga almeno cinque chilometri quella che

«La logica dei brigatisti è esattamente agli antipodi: noi siamo per la visibilità per la pace, per la vita»

si snoda davanti a questo specchio d'America: con qualche sussulto di furia quando cinquanta giovani, coperti dalla nebbia artificiale dei fumogeni, riescono a tagliare la recinzione e si fiondano all'interno della base. Il tempo di piantare alcune bandiere della pace: gli agenti di guardia spingono i loro cavalli al galoppo e raggiungono gli «invasori» che, nel frattempo si sono stesi sul prato a braccia spalancate. Brevi attimi di tensione, poi i pacifisti vengono fatti uscire, mentre un «muro» di carabinieri blocca il varco accanto al quale resta appeso uno striscione nel qua-

le si legge «Guerra non in nostro nome». A rivendicare l'occupazione durata una decina di minuti del suolo americano, i Disobbedienti: gli stessi che, la settimana scorsa violarono l'aeroporto militare di Pisa. Anche se stavolta, a quanto pare, l'azione è partita da un gruppo di pacifisti senza etichette e i compagni di Casarini e Caruso si sono accodati.

L'intrusione fa scorrere brividi nei più accesi moltiplicando la rabbia, nonostante ogni spezzone del corteo abbia un proprio «servizio d'ordine» deputato a mantenere calma ed evitare possibili infiltrazioni: ancora fumogeni e rami lanciati oltre la rete, agenti in tenuta antisommossa schierati, insulti, urti, spinte. Ma la maggior parte dell'immensa folla continua a marciare senza sussulti: i manifestanti s'avvicinano alla rete solo per annodare alle maglie un fazzoletto arcobaleno, uno straccio bianco. Miliecento metri di cancellata, alla fine, sono infocchettati come un'estemporanea realizzazione natalizia. E ci sono, da ieri quattro alberelli in più a ridosso di Camp Darby. Li ha piantati il Foro Contadino: un molo simbolo di prosperità, una vite per rammentare il legame che deve stringere i popoli, un ulivo per inneggiare alla pace, una mimosa a ricordo della Festa della Donna.

«Tre mesi fa sembrava un'utopia pensare ad una riconversione pacifica di questa base - dice Piero Bernocchi, leader dei Cobas tra i promotori della manifestazione - oggi ne parla anche il presidente della Regione, Claudio Martini». «Qualcuno ha voluto paragonare la Toscana ad un buco nero della democrazia - gli fanno eco Francesco Auletta e Dario Danti dei Disobbedienti - il vero buco nero, semmai, è il terrorismo che è fuori del tempo e della storia. A chi, poi, tenta in questi giorni di fare pazzeschi paralleli, rispondiamo che la logica dei brigatisti è il nostro preciso contraltare: noi siamo per la visibilità, per la pace, per la vita».

Un gruppo di pacifisti mentre cerca di entrare nella base Usa di Camp Darby

LETTERA DEI PACIFISTI ALLE AUTORITÀ DI BAGHDAD

Scudi umani: dateci garanzie

«Vogliamo presidiare solo obiettivi civili»

retroscena

Francesca Paci

TORINO

GARANZIE che i volontari saranno usati solo in difesa d'obiettivi «strettamente civili» e potranno, se vogliono, abbandonare la città liberamente. Lo chiede alle autorità irachene la nuova delegazione di «scudi umani» italiani in partenza per Baghdad. L'agronomo di Anzio Rodolfo Tucci, designer dello stemma a quattro colori con la scritta Human Shield, sta preparando la lettera in queste ore: i suoi saranno nella capitale di Saddam martedì 18 marzo, un giorno prima dell'attacco, secondo la possibile tabella di marcia statunitense.

Tra venerdì e sabato tre pacifisti sono stati «accompagnati» fuori dall'Iraq «ospiti non graditi». Lo racconta il trentacinquenne turco Tolga in una email spedita ieri al

pediatra triestino Marino Andolina, prossimo alla seconda missione. «Sono Anuman, in Giordania», annuncia lo scudo di Istanbul. Io, Eva e Nicola siamo stati gentilmente invitati ad andarcene. Benservito anche per l'ex marine americano Ken O'Keefe che, pare, si oppone con militare serietà all'espulsione.

La fine dell'idillio tra gli attivisti e l'organizzazione non governativa «Organization friendship and solidarity», che si fa carico del soggiorno degli stranieri, data una settimana. Hisham Al-Baghdadi, mister Baghdad per tutti quelli che l'hanno incontrato ogni mattina all'ora di colazione nella hall dell'hotel Al Safer, programma alla mano delle visite a ospedali e ponti distrutti nel 1991, ha accelerato i tempi: chi vuol lavorare si metta sotto, per gli altri «la vacanza» è finita.

Secondo le informazioni di Andolina, è posto, allora, un problema d'obiettivi: «Gli scudi umani» dichiaratamente disponibili a difendere postazioni civili come le centra-

li idriche o elettriche, bersagli vietati dalle convenzioni di guerra seppur già bombardati nel precedente conflitto del Golfo. Gli iracheni hanno offerto brandine e coperte per presidiare le raffinerie di petrolio, e qualcuno ha detto no grazie. Il turco Tolga, battagliero militante di Greencepeace in patria, riconoscendo il rischio ambientale d'un incendio agli

stabilimenti petroliferi, s'è schierato. Alla fine, è stato ugualmente allontanato.

Il pediatra di Trieste non sa spiegare la natura del dissenso, «la posta elettronica è controllata e i messaggi sono a dir poco essenziali». Però, aggiungerà allo zaino pieno di antibiotici e aspirine, «per gli ospedali a secco di medicine», una lettera di

Gli iracheni offrono brandine e coperte per presidiare le raffinerie I volontari: «Vogliamo un salvacondotto che riconosca il nostro ruolo indipendente»

chiarimenti per le autorità di Baghdad: «Li ringraziamo dell'ospitalità, ma a uso nostro e loro vogliamo specificare che la scelta di stare lì è completamente autonoma».

La definizione del ruolo degli Human Shield non è mera questione lessicale. Il 28 febbraio, il Pentagono ha stilato una lista di ventiquattro reati che saranno giudicati dai tribunali militari dopo la guerra. L'elenco comprende attacchi ai civili, uso di armi illecite, terrorismo, stupro, schiavismo di scudi «ma i locali che stranieri, volontari o giornalisti. Nella hall dell'hotel Al Safer, i pacifisti hanno appeso la copia d'una lettera indirizzata alle Nazioni Unite in cui dichiarano di «accettare il giudizio della Corte internazionale, come chiesto dal ministro della Difesa americano, a condizione che, se provati innocenti, potranno chiedere sanzioni contro gli Stati Uniti».

Gli attivisti temono d'essere presi in una morsa. Arriva sì la solidarietà d'Oltreoceano, dove l'organizzazione governativa Human Rights

Watch ha fatto sapere alla Casa Bianca che «pure Saddam farà uso di scudi umani, gli americani non sono per questo assolti dall'attacco». A Baghdad la preoccupazione cresce con l'imminenza del conflitto: il rischio è riuscire a sopravvivere ai bombardamenti e passare poi, presso l'opinione pubblica mondiale, come ultimi alleati del rais.

«Paventando le cattive intenzioni di Washington, vogliamo un pezzo di carta firmato dagli iracheni che ci eviti di finire a Guantanamo, la base cubana dove il Pentagono detiene i prigionieri talebani», spiegherà Marino Andolina a mister Baghdad. Il pediatra con tre figli a Trieste, è pronto, «contro voglia», a prendere posizione accanto alle raffinerie. Insieme alla richiesta di garanzie portuali, sé, via Damasco, un piano d'evacuazione per l'inevitabile ritirata dei volontari quando i carri armati alleati entreranno in città: «Non abbiamo l'illusione di fermare la guerra, speriamo di renderla un po' meno barbara».

che pure è favorevole al rovesciamento di Saddam: i mezzi meno nobili (comprare le nazioni per farle amiche, dalla Turchia a Messico e Guinea) sono mobilitati per i fini indubitabilmente etici che ci si propone.

Contro queste tendenze messianiche e apocalittiche si innalza il realismo cristiano, non meno radicato negli Stati Uniti e forte soprattutto nella Chiesa romana. Non necessariamente è un cristianesimo cedevole, che scende a patti con le dittature, anche se la Chiesa ha non poco da rimproverarsi in arrendevolezza. Il massimo esponente di questo realismo in America, Reinhold Niebuhr, fu un coerente difensore della resistenza al totalitarismo comunista. Ma la sua visione era ben diversa da quella che oggi anima Bush. Il cristianesimo di Niebuhr era profondamente pessimista, critico del facile

ottimismo provvidenzialista, e fondava sul senso della tragedia la propria visione del mondo. Bello sarebbe un mondo in cui l'uomo morale è generatore di una società egualmente morale - scrisse il pastore nel suo Uomo Morale («Society of Immoral Men» (Jaca Book) - ma il sogno è irrealizzabile e per ciò stesso pericoloso. Mentre gli individui presi singolarmente possono trascendere il proprio interesse, non così può avvenire per il potere pubblico e le imprese collettive. L'offensiva di Bush contro l'Iraq è anche un'offensiva contro questo cristianesimo, contro la saggezza realistica dell'America che ancor oggi si riconosce, non apocalitticamente, nelle parole di Niebuhr: «Signore, concedimi la serenità per accettare le cose che non posso cambiare; il coraggio per cambiare quelle che posso; e la saggezza per vederne la differenza».

DALLA PRIMA PAGINA

BUSH E IL DESTINO
MANIFESTO

Barbara Spinelli

vera e propria quella che ispira il presidente Usa, ma un diffuso sentimento di religiosità: una diffusa *Stimmung*, stato dell'anima. Di qui la ripetitività di certe sue frasi su Dio che ha «donato la libertà al mondo», «Dio che fin dalla candidatura alla Presidenza lo ha «chiamato»: più che dichiarazioni politiche, gli interventi di Bush a proposito della guerra fanno pensare a preghiere. Sono preghiere di un «cristiano salvato» rinato alla fede - di un *saved and born again Christian* - che legge presente e futuro direttamente dalla Bibbia, che si è convertito da

adulto, che disdegna le mediazioni della Chiesa di Roma come del Papa. Che è nato una seconda volta e per questo si sente eternamente giovane, colmo di sprezzo per la vecchia Europa e il vecchio ordine del mondo.

In Europa è soprattutto in America, le sette evangeliche che hanno simili ideologie sono in espansione e mescolano «facilità fede e politica, morale dell'individuo» morale del collettivo o della nazione. Come in tutte le utopie, la storia torna a essere provvidenzialmente buona per i neo-nati del cristianesimo fondamentalista americano, e l'apocalisse è nutrimento del loro spirito. L'alleanza di Bush con lo stato di Israele ha anche questo fondamento religioso, che non conviene sottovalutare: per gli adepti del Destino Manifesto l'America è l'equivalente della Nazione eletta, la Costituzione statuni-

tense è sinonimo dell'Alleanza di Dio con il suo Popolo. Diceva Herman Melville due secoli fa: «Noi americani siamo un popolo peculiare ed eletto: siamo l'Israele dei nostri tempi. Noi portiamo sulle nostre spalle l'arca della libertà del mondo».

Contro questa religiosità diffusa si erge da secoli la religione ufficiale, e un stupido atteggiamento severo che il Papa romano ha anche oggi verso il fondamentalismo cristiano americano. Della lettera che Giovanardi Paolo II ha inviato a Bush si sa poco, ma forse essa contiene una messa in guardia contro forme di teologia politica che troppo disinvoltamente intrecciano il sacro con il profano, il tempo del presente con il tempo dell'apocalisse messianica e degli Ultimi Giorni, la coscienza del destino con la preventiva conquista di una pre-destinazione. Dal punto di vista del Papa,

nulla nella storia umana può essere vissuto come ineluttabile, come decretato e guidato esclusivamente dalle vette sublimi della Divinità. La passività fatalistica è forse adatta ai tempi ultraterreni, non a quelli terreni, e quel che il Pontefice pensa dopo l'11 settembre 2001 è chiaro: «La religione non deve essere mai usata come una ragione per il conflitto» (parole pronunciate il 23 settembre 2001 in Kazakistan). In Terra ogni azione può essere corretta, ogni eccessiva ambizione può e deve essere limitata da autorità morali che trascendono gli stati nazionali. Le Nazioni Unite non rappresentano una panacea, avendo tante volte fallito (nei Balcani, in Cambogia, in Ruanda) ma rispettarle è compito degli Stati se questi non vogliono farsi tentare dall'hybris, dall'insolente esagerazione della propria forza.

La religiosità apocalittica di

Bush ha radici possenti in America, e trasforma ogni guaio terrestre in opportunità di salvezza. Un esempio l'ha dato Bush stesso, quando la nave della Columbia si è schiantata nell'etere. Lo shuttle era stato mal controllato, l'equipaggio fu condannato a morte dall'incendio della Nasa, ma l'America veniva invitata a «pregare perché tutti gli astronauti, pur non essendo atterrati, tornassero sani e salvi a casa». Nelle omelie funebri è questo che ci viene promesso: lo scomparso torna sano e salvo a casa, cioè nella dimora celeste che Gesù gli ha preparato. Cinismo e profezia religiosa sono inclini a fondersi, nei messianismi politici, ed è così che la coalizione delle volontà auspicate da Bush diventa coalizione dei conti in banca. Questa non è più una *coalition of willing* ma una *coalition of billing*, s'indigna l'analista Thomas Friedman

UN BRANO DI FANTASTORIA: UN GRUPPO DI STUDENTI BRITANNICI LASCIA ROMA ALLA VIGILIA DELL'ULTIMO CONFLITTO EUROPEO

«Prof! Prof! - urlò Nick Hackett - Un sms! Hanno respinto l'ultimatum. Non hanno neppure aspettato la scadenza. Bastardi francesi!»

L'insegnante gli strappò il cellulare: in tutti gli aeroporti italiani il loro uso era stato severamente proibito.

racconto

Tim Parks

«TUTTI all'improvviso esplosero in un canto. Oh essere in Inghilterra adesso che c'è la guerra!»

«Non puoi cominciare così, Val. Ha detto di fare un'analisi».

Alle otto e mezza del mattino il vecchio Coker li aveva tutti e venti seduti al cancello d'imbarco numero 10, deserto, intenti a scrivere un tema per punizione. Nessuno aveva voluto confessare chi aveva fatto il graffito con lo spray sulla facciata dell'albergo. Nessuno aveva dormito. I titoli tra cui scegliere erano: «Le glorie dell'antica Roma» oppure «Storia dell'attuale crisi». Soltanto Tracy Anderson aveva scelto le glorie. E lei veniva dallo Zimbabwe.

Valerie sorrise. «Superiorità della letteratura inglese», disse «non riconosco i versi». Era la star della classe. «Causa legittima per un intervento militare, non credi?».

Chinò la testa sul libro degli esercizi aperto sulle ginocchia: «Cuori con un solo proposito. La Spada - la Bandiera - la Battaglia!».

Barry guardò il suo polso pallido, le labbra che compitavano le parole che comparivano sulla pagina. Non era stato con gli altri, ieri sera.

«Val, è una poesia che dovremmo conoscere? perché io...».

«Ingram!», Coker era fuori di sé. Li aveva portati a Fiumicino con quattro ore di anticipo sull'aereo. «Ingram, se ho detto a tutti voi di lasciare un sedile libero tra l'uno e l'altro è perché dovete stare zitti e scrivere. Smettete il disordine del vostro Paese. Una vergogna! Tutti!».

«E' l'aeroporto, prof. Non sono abituato a scrivere negli aeroporti».

«E' la sbornia», borbottò Simms.

«Ingram, tra poco l'intero mondo assomiglierà a un aeroporto; se non riesci a scrivere qui, non riuscirai a scrivere da nessun'altra parte».

«Può ben dirlo, prof!», Era ancora Simms. Aveva un livido sopra l'occhio destro.

«Una vergogna!», ripeteva Coker. L'anziano insegnante sembrava sull'orlo delle lacrime. Forse era per quello che gli obbedivano. Sulla facciata rosa confetto dell'Hotel Minerva il graffito diceva: «Mangiarane + Mangiarane + Merde + Scheisse». L'altoparlante annunciò un cambio di imbarco italiano, poi in inglese.

Un andirivieni di passeggeri e di poliziotti armati affollava il corridoio principale. Attraverso le vetrate al di là degli aerei, un carro armato seguiva un rimorchio con dei bagagli. La tasca di Barry Ingram cominciò a vibrare contro la sua coscia. Fingendo di grattarsi il cranio, fece scivolare qualcosa nell'orecchio.

«Parlerò molto adagio», gli disse la sorella dalla sua camera da letto nel lontano Surrey, «ripeterò ogni cosa due volte. Tossisci se vuoi che lo ripeta una terza».

Dando un'occhiata in giro, Barry vide che Miss Loineau era appena tornata da dov'era stata con Hibbert. L'insegnante di francese stava soffocando il naso.

«Il sentiero verso la crisi attuale può essere diviso in quattro fasi distinte», Barry scriveva di gran lena mentre sua sorella ripeteva. «Una. Opposizione franco-tedesca al coraggioso intervento anglo-americano in Iraq e scoperta che i francesi traditori aiutavano Saddam in cambio di...».

«Ma l'hanno mai dimostrato?», Ingram mise la mano sulla bocca, il microfono del telefonino tra le dita. «Coco è un pacifista convinto. Ce l'ha a morte».

«Lo sto prendendo dal Mail di ieri», Mandy aveva 12 anni. «Mettilci presunto o supposto o qualcosa del genere, se non ti convince. La scoperta che presunti traditori francesi...».

«Vado al bagno», annunciò Vikram. Sedeva alla fine della fila.

«Come mai ti porti dietro la borsa, Viks?».

I tre insegnanti parlavano tra di loro animatamente. Rigido,



Soldati britannici in viaggio verso il Golfo. Insieme all'esercito americano, quello britannico rappresenta il nerbo della forza di intervento contro l'Iraq di Saddam

STATI OSTILI D'EUROPA così nel 2004 cominciò la guerra

Coker lanciò un'occhiata inquisitoria quando l'adolescente alzò lo zaino sopra il turbante. «Uso soltanto i miei personali articoli da toilette». C'era una dignità offensiva nella voce. «Soltanto i suoi personali articoli da toilette», gli fece eco qualcuno. Era chiaro che Vikram a casa non parlava inglese.

«Secondo. Rifiuto franco-tedesco di qualsiasi piano pensato per ricostruire il Medio Oriente. Vergognosa retorica pacifista per coprire sospetti traffici di armi con la Siria, lo Yemen e tutti i nemici dell'ordine mondiale. Una sempre più evidente invidia del ruolo speciale che il destino ha assegnato alle forze inglesi...».

All'improvviso Miss Loineau scoppiò in lacrime. Tutti alzarono gli occhi, tranne Tracy Anderson. Non era frequente vedere singhiozzare un insegnante.

«Prof! Prof! - urlò Nick Hackett - Un sms! Hanno respinto l'ultimatum. Non hanno neppure aspettato la scadenza. Bastardi francesi!».

Coker, che si avvicinava ai sessant'anni, fece due passi e allungò le mani. «Dammelo subito! Ti era stato detto di spegnerlo. Come ti permetti di usare un tale linguaggio?». Per un attimo sembrò che l'uomo potesse dargli uno schiaffo in faccia. Gli italiani avevano proibito qualunque uso di telefonini dentro e intorno agli aeroporti.

«Significa che siamo in guerra, prof? Siamo in guerra?».

«Alé, il vecchio nemico, alé!», urlò Simms. Lanciò la penna in aria. «Gente, sarà un derby». Era strano come Simms la facesse sempre franca.

«Tutti restino seduti esattamente dove si trovano e vadano avanti con il compito», Coker era furibondo.

Marge Collins chiese: «Scusi, prof, ma chi lo corregge? Lei, o il signor Hibbert o Miss Loineau? Voglio dire...».

L'insegnante di matematica e quella di francese adesso si abbracciavano apertamente. Miss Loineau era sulla trentina, morbida e graziosa e universalmente amata. Era ovvio che se i due non fossero stati insieme la notte prima quando dovevano sorvegliare la classe, i ragazzi non sarebbero mai usciti dall'albergo.

Coker confiscò il telefonino di Hackett. «Sarò io a correggere il tema. Non osate adattare la tua opinione alla mia, anche se qualunque indizio di razzismo verrà riferito al preside. E vi avverto che terrò conto di questo lavoro nella valutazione di fine anno. Mi

avete disgustato».

«Fase tre: l'America accusata di aver causato il crollo dell'euro; decisione franco-tedesca di procedere da soli e fondere le proprie economie; reciproche accuse per l'abbattimento del Concorde irlandese sospettati per l'assassinio del principe William. Chiusura del tunnel sotto la Manica dopo l'evidente collusione francese nel...».

«Più adagio!», supplicò Barry. «Il Mail può metterlo sotto forma di appunti, ma io devo scrivere frasi corrette».

La fase quattro, così come la vedeva l'Express, era iniziata esattamente la mattina in cui la Quinta C era arrivata alla Città Eterna. La prima

cosa che i ragazzi avevano fatto appena entrati nelle loro camere, va da sé, è stato accendere la tv alla ricerca di qualche programma porno e invece non si trovava altro che interminabili valutazioni della decisione franco-russo-tedesca di mandare una forza simbolica di protezione nello Yemen. Tutto questo era di una noia mortale finché l'indomani al Colosseo Hackett non gridò: «Mette seghe!» a un gruppo di studenti francesi. E loro subito si sono buttati a cantare la Marsigliese. «Le jour de gloire est arrivé». Miss Loineau si fece avanti per scusarsi ma loro non volevano smettere, anche i neri cantavano «Qu'un sang impur, Abreuve nos sillons», al che Simms rimosse un'antica pietra dal muro e la lanciò al nemico. Simms sosteneva di aver viaggiato con i cacciatori di teste in occasione del Massacro di Leverkusen nel febbraio 2004. «Gli sbirri tedeschi mi hanno torturato», diceva.

Mercoledì Aznar, che adesso era il portavoce ufficiale dell'Alleanza Atlantica per l'Ordine mondiale, annunciò l'ultimatum e Blair, mai in vita sua messo in secondo piano, fece un esaltato discorso alla Camera dei Comuni e raccolse ogni singolo voto dell'opposizione quando qualche irresponsabile idealista insisté che

L'America accusata per il crollo dell'euro Parigi e Berlino uniscono le economie. Reciproche accuse dopo il Concorde britannico abbattuto I tedeschi non estradano i terroristi irlandesi sospettati dell'assassinio del principe William



Legionari francesi: questa volta non combatteranno

si votasse. «Se laggiù diamo l'impressione di essere deboli non ci sarà fine alle guerre!».

Quel pomeriggio, nelle catacombe, il tedesco gli lanciò un'occhiata. Hibbert dovette portare fuori Miss Loineau, alla quale era venuta la nausea alla vista dei crani e Coker era rimasto dietro con Tracy Anderson, a tradurre le iscrizioni latine. Non erano molti gli allievi davvero interessati al latino. Per circa cinque minuti ci fu una pioggia di ossa all'incrocio fra tre gallerie e fu allora che Barry finalmente fece il passo significativo con Val. Lei gli si aggrappò spaventata e lui protestò il corpo snello della ragazza con il suo. Stavano per baciarsi quando un femore vecchio di duemila anni lo colpì sulla testa. Le guerre non portavano solo male, Barry pensò. Val disse:

«Non credevo che ce l'avresti mai fatta, stupidino».

Dopo la ridicola scena del giovedì mattina alla Colonna Traiana, dove anche i turisti giapponesi si erano uniti al coro «No war, no war!» e il piccolo Brian Peters dovette essere medicato dopo essere stato investito dal gruppo di americani in fuga, Coker chiamò il consolato per chiedere se riuscivano a organizzare un volo di ritorno anticipato, ma gli risposero di non esagerare, che stare a Roma non era pericoloso e che in ogni caso tutti i voli erano completi. Trascorsero il venerdì nei luoghi più fuori mano per evitare guai ma dovettero ascoltare ugualmente la Marsigliese. Questa volta vicino alla statua di Garibaldi, guardando giù dal Gianicolo. Non fu di nessun aiuto che Hackett e il suo amico del cuore Stevens insistessero a indossare magliette con stampato il bulldog britannico.

La Quinta C, almeno in questa occasione, si comportò benissimo. «Dubito che sappiano che la spedizione di Garibaldi in Sicilia è stata finanziata anche dai britannici», sussurrò Hibbert. C'era una tensione crescente tra lui e Coker. Ufficialmente gli italiani erano rimasti neutrali, ma la polizia sembrava trattare gli inglesi come i responsabili. In due occasioni fu detto loro di sloggiare. «Qual è la differenza tra un italiano e una sega?», chiese Hackett di fronte al Caravaggio di Santa Maria del Popolo. «L'italiano lo puoi anche battere!», Barry fu sorpreso da Hibbert e Hibbert rispose di cuore. Aveva letto qualche parte che il suo cognome Ingram derivava dall'italiano Inghirami. Poi, subito dopo cena, Hackett, Simms e le altre teste

calde erano riusciti a evadere dall'albergo e da allora nessuno aveva dormito.

«In un mondo globalizzato», Mandy ripeteva adagio, «può esistere un solo codice morale dominante. Il chiarimento finale, è ovvio, sarà tra l'Occidente e l'Islam, ma prima dobbiamo chiarire chi guida l'Occidente. Dobbiamo essere noi».

«E poi?».

«E' tutto. Il Mail non fa editoriali molto lunghi».

Due file avanti, Tracy Anderson scriveva con entusiasmo: «Il grande successo dei romani fu quello di imporre lo stesso linguaggio, la stessa cultura e la stessa architettura raffinate a un impero che andava dal Nord Africa alla Scozia». Amava usare i punti esclamativi.

«Attenzione, per favore!». Una giovane donna aveva aperto il microfono al cancello d'imbarco. Trafelata, portava addosso la divisa folkloristica della British Caledonian Airways. «Attenzione, imbarco immediato per il volo BC 304 diretto a Londra Gatwick. Ripeto: imbarco immediato. Lo spazio aereo francese verrà chiuso a partire da mezzogiorno. Dobbiamo partire subito. Tutti quelli che sono qui si presentino al banco senza indugio».

I successivi venti minuti furono decisivi per Barry Ingram. Miss Loineau annunciò che non sarebbe tornata in Inghilterra con loro. Mentre gli allievi chiudevano i quaderni e si precipitavano a fare la fila vicino all'imbarco - e adesso arrivavano anche passeggeri regolari - la maestra andò a stringere la mano a tutti i suoi studenti. «Non posso venire», disse. Aveva addosso un profumo dolce. «Non potete immaginare

Dopo che alla Colonna Traiana anche i turisti giapponesi si erano uniti al coro: No war, no war! e Brian, investito da un gruppo di americani in fuga, dovette essere medicato, Coker chiamò il consolato per chiedere se potevano organizzare un ritorno anticipato

quanto mi dispiaccia. Au revoir, mes enfants. Prenderò un volo per Parigi».

Tutti erano tristi, volevano bene a Miss Loineau, acqua-in-bocca, come la chiamava Hackett. Come insegnante era sensibile e convincente. Allo stesso tempo però la signora francese stava diventando un imbarazzo, un freno. Era giusto che se ne andasse per la sua strada così che il nuovo dramma potesse svolgersi. Cinque minuti più tardi, quando arrivò, ancora una volta, da un cancello d'imbarco lontano, l'inevitabile melodia della Marsigliese, fu Hibbert a dire: «Possibile che non riescano a pensare a qualcosa di diverso?». «Non capisco che cosa lei abbia visto in lui», bisbigliò Val. «Con quel fiato, pure!».

E poi arrivarono i carabinieri. L'assistente di volo bloccò il check in. Furono autorizzati a passare soltanto gli altri passeggeri. Coker e Hibbert avevano qualche difficoltà a comunicare con due uomini scuri con righe rosse sui pantaloni. «Proci fottuti», rise Simms. Sembrava furibondo.

Coker disse loro di andarsi a sedere in fondo alla sala. «Sembra - e aveva la faccia pallida per la rabbia - che oltre al vergognoso graffito sull'intonaco dell'albergo, ieri notte qualcuno abbia anche devastato una decina di auto con targhe francesi e tedesche. O i colpevoli confessano o la polizia italiana è decisa, comprensibilmente, a trattarci tutti quanti per l'interrogatorio». Ci fu un lungo silenzio. Hibbert aggiunse cupamente: «Che sia chiaro a tutti che questo volo è l'ultimo. Nessuno confessa entro i prossimi cinque minuti, l'aereo partirà senza di noi. Le conseguenze sono incalcolabili».

Fu una ripetizione della scena che c'era stata la mattina presto nella sala convegni dell'albergo. Più tesa, questa volta, più melodrammatica. Nessuno confessò. I ragazzi rimasero muti. Non tutti sapevano chi l'aveva fatto, ma tutti sapevano che doveva essere uno di solo cinque o sei di loro. Ma questo valeva anche per Coker e Hibbert. «Simms? - chiese Hibbert - Non hai nulla da dire?».

«No, prof. «Hackett?». «No, prof. Perché proprio io?». Tracy Anderson alzò la mano. I corpi si tesero. «Brutta bestarda», bisbigliò qualcuno. «Prof, mi è venuto in mente che Vikram non c'è più. Forse dovrebbero fare un appello per lui».

Barry si alzò. «Sono stato io» disse. Allungò il collo e le labbra con fare aggressivo. Era il tipo che avrebbe anche potuto farlo, se non fosse stato con Val. Anzi, sarebbe stato ben lieto di vandalizzare qualche macchina del nemico. Sarebbe stato figo assai. Dietro di lui, Valerie aprì la bocca. Barry mise il piede sul suo.

«Da solo, Ingram?».

«Sì».

Coker si girò per bisbigliare qualcosa a Hibbert. L'uomo alto sbarrò gli occhi. Barry gli rese l'occhiata. Avevano capito. Coker esitò, guardò l'orologio, fece un lungo respiro, si voltò verso i carabinieri. Quello era il colpevole che cercavano, indicò. Barry si chinò a prendere la sua borsa. «Vedi che ti voglio bene sul serio» bisbigliò. «Idiota di disse Val stizzita - Stupido eroe di guerra».

Mentre gli altri si precipitavano per imbarcarsi, Coker prese Barry per il braccio. «Appena siamo fuori che il volo è partito, puoi negare tutto», disse. Ragazzo sedicenne, ramene fuori dai pasticci, mai con un voto di cui andare fiero, incapace anche nello sport, Barry sentì una strana nuova solidarietà con il suo vecchio insegnante pacifista. Il futuro prometteva bene. «Potremmo anche dare la colpa a Vikram», propose.

Dal profondo di una cupa rabbia, nel cielo sopra Parigi, Valerie mise insieme ancora qualche verso della gloriosa letteratura inglese - Tennyson, Empson, Yeats, Browning - per concludere il suo tema:

«C'era anche uno che perse la testa? No!».

Lentamente il veleno invade tutta la corrente sanguigna

E una terribile bellezza nasce Morta. In Inghilterra - ora!».



Truppe britanniche scendono dagli elicotteri durante una esercitazione

I CONSIGLI DI AMMINISTRAZIONE NOMINATI DAI PRESIDENTI DELLE CAMERE

	Governo	Ciampi 4/93-4/94	Berlusconi 5/94-12/94	Dini 1/95-5/96	Prodi 5/96-10/98	D'Alema 10/98-4/00	Amato 4/00-5/01	Berlusconi 6/2001...	* dimessi in anticipo		
		1993	1994	1995	1996	1998	1999	2000	2001	2002	2003
	Presidente	Claudio Demattè 7/93-7/94	Letizia Moratti 7/94-4/96	Giuseppe Morello 4/96-7/96	Enzo Siciliano 7/96-2/98	Roberto Zaccaria 2/98-2/02				Antonio Baldassarre 2/02-2/03	Paolo Mieli da 3/2003
	Consiglieri	Feliciano Benvenuti Paolo Muraldi Tullio Gregory Elvira Sellerio	Ennio Presutti - Franco Cardini Mauro Miccio - Alfio Marchini* (Giuseppe Morello)		Liliana Cavani Michele Scudiero Federica Olivares Fiorenza Mursia	Vittorio Emiliani Stefano Balassone Giampiero Gamaleri Alberto Conti				Ettore Albertoni Marco Staderini* Carmine Donzelli* Luigi Zanda*	Francesco Alberoni Angelo Maria Petroni Giorgio Rumi Marcello Veneziani
	Direttore generale	Gianni Locatelli	Raffaele Minicucci		Franco Iseppi	Pierluigi Celli	Claudio Cappon		Agostino Sacà	?	

NELLA CDL SI AUSPICA UNA FIGURA-CONTRAPPESO

Berlusconi rifà i conti «Ora tutto dipende da chi sarà direttore»

Il primo ministro sa che è molto più difficile per l'Ulivo rinfacciargli il conflitto d'interessi. Ma non nasconde ai suoi che, con il passare delle ore, la soluzione trovata potrebbe rivelarsi un problema

Ugo Magri
ROMA

Paolo Mieli a Viale Mazzini è una soluzione o un problema? Se l'è chiesto più volte Silvio Berlusconi nel «day after» delle nomine Rai. Molte telefonate l'hanno inseguito (particolarmente attivo il direttore generale Agostino Sacà, il quale tuttora coltiva la speranza di esser confermato alla direzione generale), solo con alcuni discepoli il premier si è lasciato andare. Ne vien fuori un giudizio ricco di chiaroscuri, dove non si capisce fino a che punto il Cavaliere sia soddisfatto del risultato.

Lo è, se pensa a quanto più difficile, d'ora in avanti, rinfacciargli il conflitto d'interessi dopo aver piegato a sinistra il timone Rai. Tanta generosità sta sollevando mugugni perfino nel suo partito (ancora sotto choc per aver ceduto alla Lega in Friuli). Tira un sospiro di sollievo, Berlusconi, anche pensando al pericolo corso, quello di ritrovarsi al vertice della tivù pubblica un uomo come Fabiano Fabiani. Ha stupito il premier che Pier Ferdinando Casini gliel'abbia proposto con tanta insistenza, nonostante gli storici rapporti di Fabiani con la sinistra Dc, con Romano Prodi e addirittura con Carlo De Benedetti non costituissero certo un mistero per il presidente della Camera.

SOLTANTO LA «PADANIA» ATTACCA MIELI

Costanzo: io al posto di Sacà? Fantarai

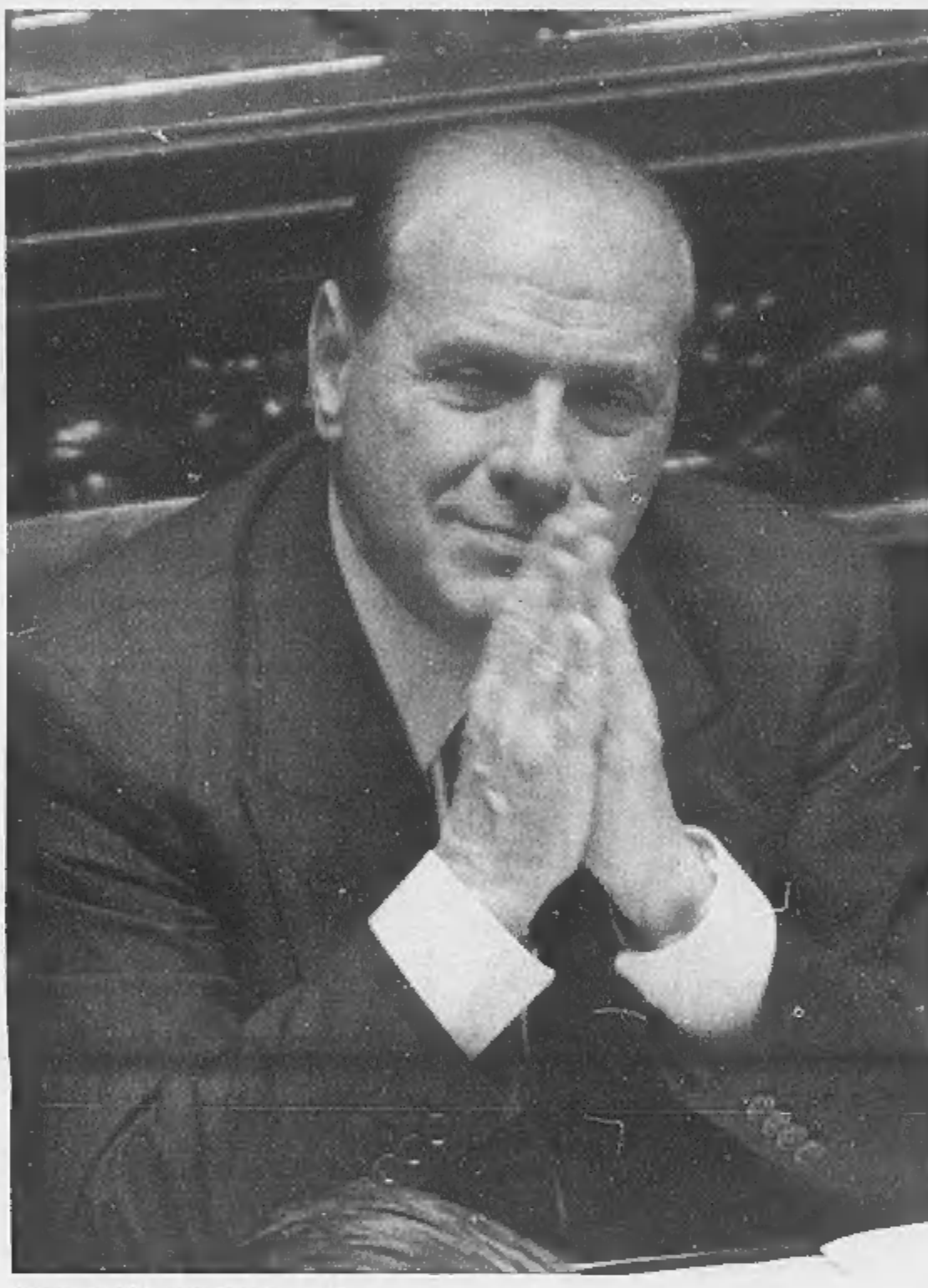
«Io direttore generale? È fantarai». Maurizio Costanzo risponde così alle voci che girano da giorni, e che dopo la nomina del Cda si sono fatte più rumorose, di un suo possibile passaggio alla concorrenza, sulla poltrona che è di Agostino Sacà.

Costanzo precisa che nessuno mi ha offerto quel ruolo e la mia natura, d'altra parte, non è gestionale ma di prodotto. Cioè programmi, palinsesti, strategie. Il popolare conduttore televisivo ricorda di essere legato a Mediaset, con il quale ha «un contratto pluriennale» e ribadisce che - al di là di quelli che definisce «momenti dialettici» con il vicepresidente Mediaset, Piersilvio Berlusconi - il suo rapporto «è trasparente, saldo e amicale». Perciò, conclude Costanzo, se lo volessero in Rai «dovrebbe essere Piersilvio a darmi due anni di aspettativa».

Tra i commenti quotidiani dedicati alla nomina del nuovo Cda, si distingue «La Padania», il quotidiano della Lega, che all'attacco di Paolo Mieli, in quanto ha sempre avuto tra i suoi bersagli proprio la Lega. È l'unico giornale che non risparmia le sue critiche all'ex direttore del «Corriere della Sera». In un lungo articolo del direttore del quotidiano del Carroccio, Gigi Moncalvo, intitolato «Paolino, un uomo per tutte le stagioni», ripercorre la storia professionale di Mieli, che definisce «camaleontico». E cita un suo articolo su «un manifesto in cui la Lega di Bergamo riproduce il volto di un bimbo bello, sano e padano». «Mieli - racconta l'articolo della «Padania» - ci definì, in anticipo rispetto al suo amico Furio Colombo, dei nazisti. Noi non dimentichiamo. Anche perché se si fosse documentato avrebbe capito lo spirito di quel manifesto e anche della nostra iniziativa intitolata «I loro della Padania».

Qualcuno, tra i consiglieri del premier, ha subito puntato l'indice contro i centristi, scorgendo un tradimento di più ampio respiro dietro il gioco di sponda con Fassino e Rutelli a sostegno di Fabiani. Altri, al contrario, si sono chiesti se non sia stato un boomerang l'aver tentato di

mettere l'Udc in un angolo, adottando per il Consiglio di amministrazione quella formula del «quattro più uno» che serviva solo ed esclusivamente a marginalizzare il peso di Casini: il quale s'è ribellato, ed ecco qua la frittata. Potesse tornare indietro,



Il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

chissà se Berlusconi ridarebbe ascolto a Marcello Pera, che per primo gli aveva suggerito di consegnare il presidente Rai all'opposizione per ottenerne in cambio un consiglio d'amministrazione blindato. Per dirla con le parole sussurrate da un autorevole centrista, «adesso si è inne-

scata una reazione a catena in cui nessuno, né lui né noi, ha più il governo della situazione». Di sicuro, in Rai il controllo non ce l'ha il Cavaliere. E nel silenzio delle fonti ufficiali a lui vicine, un dato pare acquisito: con il trascorrere delle ore, la soluzione concordata sta rapida-

mente trasformandosi ai suoi occhi in un problema.

Un po' hanno contribuito i soliti «giornali amici dell'opposizione», presentando la presidenza Mieli «come se la sinistra avesse vinto le elezioni e dunque meritasse di dirigere la tivù di Stato». Ma soprattutto, a mettere in

Nella maggioranza c'è chi teme che, a causa dei «soliti giornali di sinistra», la situazione appaia «come se l'opposizione meritasse di dirigere la tivù di Stato»

Al Cavaliere, nei colloqui con il suo entourage, non è sfuggita la ferma volontà di Mieli di ritagliarsi ampi margini di autonomia

allarme Berlusconi hanno provveduto le prime dichiarazioni del futuro presidente Rai, sia pure con riserva: l'intenzione di riprendersi Enzo Biagi e Michele Santoro (Berlusconi non la considera ovviamente una carriera nei suoi confronti), la ferma volontà di ritagliarsi ampi margini di autonomia dai partiti. «Si sta già comportando come se fosse il commissario unico», ha confidato il premier «un amico».

Per tenerlo a bada, dal suo punto di vista, servirebbe un direttore generale che operi da contrappeso. Sacà andrebbe benissimo, ma Gianfranco Fini non vuole nemmeno sentirlo nominare. Dopo il pasticciaccio del trasferimento di RaiDue in Padania, chiede «visti nuovi su quella poltrona». Suggerisce il nome di Mauro Masi, che ancora resta la soluzione preferita dal vice-premier. Ma il Cavaliere non ha sciolto il nodo. S'è convinto che non è forse il caso di alzare barricate con Sacà, d'altra parte si domanda se Masi avrà il polso necessario alla bisogna. Inutile dire che, nell'attesa, le candidature si moltiplicano, dunque sarà lunga la schiera dei delusi.

Tra tanti punti interrogativi, una sola certezza consola Berlusconi: il direttore generale lo nomina il governo, nella persona di Giulio Tremonti. Perciò alla fine i conti dovranno per forza tornare.

CONVEGNO SUL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DC: ASTI GLI DEDICHERÀ L'OSPEDALE

I due Poli «riabilitano» Gorla

A nove anni dalla morte del premier più giovane

Sergio Miravalle

ASTI

«Dopo nove anni usciamo dalle catacombe e siamo qui a ricordare la figura di un politico che si è sempre battuto con visione moderna e lungimirante per il bene dell'Italia. Patti ingiustamente gli inizi della stagione perversa di Tangentopoli. Morì a soli 51 anni e oggi lo ricordiamo come amico e statista». Bruno Tabacchi, deputato dell'Udc e presidente della commissione Attività produttive, è intervenuto ieri ad Asti, la città natale di Gorla, all'incontro sull'attualità del pensiero economico del più giovane presidente del Consiglio della Repubblica, nominato nel 1987 a soli 34 anni. Salone gremito, con la vedova Eugenia Obermitto e i figli Marco e Paola in prima fila; molti gli amici, ex democristiani, semplici elettori di colui che, alle Europee del 1989, ottenne 640 mila preferenze, un record.

Quella di Gorla fu una carriera fulminante: era ragioniere alla Camera di commercio. Dopo la laurea in Economia, fu eletto deputato e divenne capo dell'ufficio studi della Dc. Prima come sottosegretario e poi a soli 39 anni entrò nel governo come ministro del

Tesoro con Fanfani e poi con Craxi. Fu anche ministro dell'Agricoltura: a lui si deve la riforma delle Dc. E nel 1992, ministro delle Finanze del governo Amato, si accollò la finanziaria da 90 mila miliardi, per avviare l'azione di risanamento dei conti pubblici, come ha ricordato il senatore azzurro, Luigi Grillo, con Gorla esponente della corrente di «Base» Dc.

Quella corrente aggregò esponenti come Tabacchi e Grillo, ora nel centrodestra, e professori universitari come il torinese Franco Pizzetti, consigliere di Prodi e dirigente della Margherita. «Le diverse scelte di schieramento politico e le contrapposizioni del presente non ci fanno dimenticare l'esperienza comune» ha sottolineato i Pizzetti che rifiuta il gioco della previsione postuma: con chi sarebbe oggi Gorla? «Non è una bandiera da far sventolare da una parte o dall'altra, lui amava volare alto e pagò anche questa sua visione della politica».

Ieri sono state ricordate sullo sfondo le vicende della Cassa di risparmio di Asti, implicata in un intreccio pericoloso con il finanziere Rapisarda, allora amico e oggi accusatore di Dell'Utri, «con Gorla che da ruolo di chi aveva

denunciato irregolarità, si ritrovò sul banco degli imputati» e del «pedale di Asti», il cui progetto risultò «inquinato» da «tangenti promesse» e mai versate. Gorla, nel febbraio 1993 si dimise da ministro delle Finanze per potersi difendere, come disse, «da libero cittadino da accuse infondate». Partecipò ad un'udienza del processo a Torino, ma il cancro lo aveva già aggredito. Morì nel maggio 1994. Gli onori omaggiò il presidente Scalfaro e ai funerali il Duomo di Asti era gremito.

Ieri un riconoscimento gli è arrivato dal sindaco di Asti Vittorio Voglino (Ulivo) che si è detto favorevole all'intitolazione a Gorla, proprio del nuovo ospedale, che verrà inaugurato in estate. In città è stato indetto un referendum per decidere il nome della struttura e quello di Giovanni Gorla è tra i dieci della rosa finale. Il presidente della Provincia Roberto Marmo (Forza Italia) è da tempo favorevole a tale scelta e ha rilanciato l'idea dell'abate Giacomo Oddero di impegnare le fondazioni bancarie di Asti e Cuneo per creare un centro studi che raccolga gli scritti di Gorla e diventi promotore di ricerche in campo economico e sociale.

CEAST
La Ceast Spa, certificata ISO 9001, che progetta e costruisce strumentazione scientifica per prove su materiali, ricerca in PROGETTISTA MECCANICO SENIOR (potenziare il proprio ente di sviluppo prodotti). Il candidato ideale deve avere un'età compresa tra i 35 e 45 anni, laureato in ingegneria meccanica a un'esperienza almeno decennale maturata nella progettazione, dimensionamento, progettazione o designazione meccanica, preferibilmente nel settore dell'automazione. E richiesta attenta conoscenza di sistemi AUTOCAD 2000 e programmi per il disegno 3D (INVENTOR o SOLIDAGE). Si richiede inoltre che il candidato sia fortemente motivato alla innovazione tecnologica, abbia capacità organizzativa, di iniziativa, propensione al lavoro di gruppo e capacità nel guidare collaboratori e consulenti esterni.

I candidati interessati invino il proprio curriculum vitae al seguente n. di fax 011/966.28.52. La ricerca è rivolta a uomini e donne di n. 95377 e in osservanza della L. 675/96 (art. 10, 11 e 13).

SELEZIONE GIOVANI BRILLANTI
per la provincia del Piemonte
Si offre una retribuzione di sicuro interesse, alta azienda e rimborso spese. E richiesta la conoscenza del PC-WINDOWS 2000, patente auto e la residenza in zona. Se interessati, contattare responsabile commerciale di zona al n. 335.302.098 oppure spedire curriculum dettagliato via fax al n. 0530.810038.

Addeito/a alle vendite - Rif. A1
Il candidato o la candidata ideale possiede uno spiccato interesse nel settore della vendita, capacità relazionali, intraprendenza e ottima visione degli obiettivi nella trattativa. E richiesta il diploma di maturità e l'uso del personal computer. Si offre un portafoglio clienti e si offrono benefici aziendali, stipendio più incentivi. LEXIS Srl - Formazione e Organizzazione della Risorsa Umana Fax 035.231.335 e-mail: lexis@lexisitaly.com

ASTI
Azienda produttrice di componenti per il fissaggio impiantistico nell'industria e nell'edilizia, già presente sul mercato ricerca AGENTI MONOMANDATARI ANCHE PRIMA ESPERIENZA Con residenza locale. Età massima 40 anni. Per ASTI e ALESSANDRIA. NOVARA VIGEVANO BIELLA VERBANIA. Telefonare per appuntamento al n. 051-81.78.38.

TRIBUNALE DI ALBA
Fallimento Simoni, n. 98/2002. Delegato Dr. Fabrizio Pao. AVVISO DI VENDITA IMMOBILIARE CON INCANTO. Si avvisa che il giorno 23.03.2003 ore 12.30, avanti al G.D. del Fallimento, avrà luogo la vendita dei beni immobiliari del fallito Simoni, in comune di Albino d'Alba, via S. Croce 5, fabbricato con annessa abitazione, secondo al F.10 Albo 241, cat. A/4 cl. 3 vani 7,5 - in comune di Albino d'Alba, via S. 10 Map. 99, tenso cubito, vani 3,15, cl. 2. Entrambi gli immobili siti nella zona collinare di Albino d'Alba. Prezzo base complessivo euro 123.000,00, aumenti minimi euro 2.000,00. Domande di partecipazione in bolli da euro 10,33, unitamente ad un deposito, per spese e cauzione, pari rispettivamente al 30% e 10% del prezzo base, mediante distinti assegni circolari non trasferibili intestati a Poste Italiane Spa. Versamento dei prezzi, dedotta cauzione, entro 30 gg dall'aggiudicazione. Atti consultabili presso la Cancelleria Giudiziarie del Tribunale. Albino, 6/09 marzo 2003. Il curatore Dr. Giovanni Bonardi.

CITTA' DI TORINO
Avviso di selezione pubblica
Sono aperte selezioni pubbliche per la copertura, previo brociolo formativo, di posti in profili specifici della categoria C di Istruttore Amministrativo (rif. S.P. n. 03/01) ed Istruttore Tecnico (rif. S.P. n. 03/02) con contratto di lavoro part-time (24 ore settimanali), riservate a portatori di handicap fisico o sensoriale lieve (invalidità dal 46%) residenti nel comune di Torino ed iscritti al collocamento obbligatorio del Centro per l'impiego di Torino. Scadenza: 23 marzo 2003. Il testo integrale dei bandi di selezione e dei relativi moduli di domanda è presente su Internet al seguente indirizzo: <http://www.comune.torino.it/lavoro/>. IL DIRIGENTE DEL SETTORE GESTIONE RISORSE UMANE dott. Emilio Agagliati

TRIBUNALE DI GENOVA
Sezione Fallimentare
Avviso vendita immobili all'incanto
Fallimento "C.E.R. srl" a giorni 27 marzo 2003 alle ore 10 nella Sala delle Pubs, che l'Udente della 2ª sezione civile del Tribunale di Genova (Piazza di Giustizia) saranno posti in vendita all'incanto i seguenti beni:
Lotto 1: Appartamento in Sestiere (TC) frazione Borgata, nel Condominio "Le Ville di Borgata", casa A, interno 38, composto da ingresso, soggiorno con angolo cottura, camera da bagno e balcone, per mq. 37 circa con annesso posto auto coperto n. 9 e cantina n. 9. Prezzo base € 62.500,00 cauzione € 6.250,00 aumento minimo € 1.000,00 deposito spese € 7.100,00.
Lotto 2: Appartamento in Sestiere (TC) frazione Borgata, nel Condominio "Le Ville di Borgata", casa C, interno 37, sopralcanto, composto da soggiorno con angolo cottura, due camere e bagno e balcone, per mq. 56 circa con annesso posto auto coperto n. 36 e cantina n. 37. Prezzo base € 93.000,00 cauzione € 9.300,00 aumento minimo € 1.000,00 deposito spese € 10.000,00.
Lotto 3: Appartamento in Sestiere (TC) frazione Borgata, nel Condominio "Le Ville di Borgata", casa C, interni 22 e 23, in comunicazione tra loro, composto da soggiorno con angolo cottura, due camere, due bagni, due ingressi, per mq. 75 circa con annesso posto auto coperto n. 22 e cantina n. 23. Prezzo base € 148.000,00 cauzione € 14.800,00 aumento minimo € 1.000,00 deposito spese € 15.700,00.
Le domande di partecipazione in carta da bollo da € 10,33 accompagnate da due assegni circolari intestati alla Poste Italiane S.p.A. per gli importi pari alla cauzione ed al deposito spese dovranno essere presentate alla cancelleria dell'incanto nelle mani del cancelliere.
I partecipanti dovranno essere muniti di un documento di riconoscimento e del numero di Codice Fiscale.
Per maggiori informazioni rivolgersi in cancelleria fallimentare ovvero al custode dell'asta Anna Scocchi con studio in Genova Via Martin Poggio n. 13/15 tel. 010.870318. IL CANCELLIERE C1 Martina Bardi.

MENTALITA': TuttoScienze e Tecnologia
VENERE: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Spoglio - TostoliteTempolabera
DOMENICA: Tuttofin (solo Torino)

Per la pubblicità su:
LA STAMPA
pubblikompasso

Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.966.52.11 - Fax 011.966.53.00
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90

I SUPPLEMENTI DE LA STAMPA: L'INFORMAZIONE OLTR E IL QUOTIDIANO.

LA STAMPA

BOTTA E RISPOSTA A DISTANZA CON SANREMO

Baudo replica alle critiche di Santoro:
«Dategli un programma o bisognerà ricoverarlo»

■ «È l'assenza dal video che fa delirare Michele Santoro». Pippo Baudo replica così alle affermazioni di Michele Santoro sulla conduzione del Festival di Sanremo. «Spero che qualcuno gli dia presto un programma da fare, altrimenti bisognerà ricoverarlo», ha inoltre aggiunto Baudo. La reazione di Baudo è stata scatenata dalle parole che Michele Santoro ha usato durante un convegno a Palermo. Il giornalista, infatti, criticando la Rai aveva dichiarato: «Stiamo assistendo ad una santificazione tardiva del Pippo nazionale», attorno a lui si sta istituendo una centralità televisiva». In poi ha aggiunto a proposito del festival di Sanremo: «Dopo due anni di brillante conduzione di Fabio Fazio Sanremo è tornata a Baudo, a tutta convenienza di chi gestisce l'altra metà della televisione».



Pippo Baudo

IL RAPPORTO TRA MASS MEDIA, POLITICA E GIUSTIZIA

Tangentopoli: il caso Enzo Carra
discusso su Rai Educational

■ «Il caso Carra 10 anni dopo». Sarà proposto lunedì da Rai Educational per la serie «La Storia Siamo Noi», in onda alle 8.05 e alle 0.10 su Raitre. Enzo Carra in una faccenda condotta da Giovanni Minoli, ripercorre i giorni infuocati dal marzo 1993. Contributi dei giornalisti Paolo Franchi, Barbara Palombelli e Pierluigi Battista che entreranno nelle pieghe del complesso ruolo che la stampa giocò in quegli anni. Allora portavoce e simbolo della Democrazia Cristiana, Carra il 4 marzo 1993 viene travolto da Tangentopoli. Portato in manette nell'aula del Tribunale di Milano è accusato di falsa testimonianza. Il Pubblico Ministero è Antonio Di Pietro. In primo piano nel faccia a faccia: l'evoluzione del rapporto con il suo accusatore di allora, l'analisi dei complessi rapporti tra i media e l'azione dei magistrati.



Enzo Carra

I DUE GIORNALISTI DISPOSTI A TORNARE, IL CENTRODESTRA NON È ENTUSIASTA. RESISTE IL NODO DEL DIRETTORE GENERALE

Rai, poli subito divisi sul rientro di Biagi e Santoro

Fi: «Improprio che Mieli ponga questa condizione». I Ds: siete inquietanti

ROMA

Come nella migliore tradizione della politica italiana: il consiglio d'amministrazione della Rai non si è ancora insediato, il presidente non ha ancora ufficialmente scelto la riserva che già partono polemiche, pressioni e richieste. A scatenarle, la questione della nomina del futuro direttore generale e il possibile rientro in Rai di Biagi e Santoro. Un'eventualità, quest'ultima, che la Casa delle Libertà guarda con diffidenza e ostilità, anche se si tratta di mal di pancia che rientreranno. E al di là di un coro unanime di plauso che l'altro ieri aveva accompagnato la scelta dei due presidenti delle Camere emerge ora qualche distinguo. Sia Santoro che Biagi si sono mostrati disponibili a

rientrare in Rai così come aveva proposto Mieli. E il centrodestra mal digerisce la novità. Secondo Paolo Romani, responsabile Informazione di Forza Italia, «sarebbe improprio» condizionare la nomina del presidente al rientro dei due giornalisti. Per il capogruppo di Alleanza nazionale Montecitorio, Ignazio La Russa, Mieli non deve accettare il suo incarico «con spirito di restaurazione», riportando in Rai Biagi e Santoro. Per l'esponente del partito di Gianfranco Fini «non c'è bisogno» di queste «precondizioni». Sono affermazioni, queste, alle quali ribatte il ds Giuseppe Giulietti: «Il centrodestra osserva il deputato della Quercia - è inquietante». Ma dietro alla polemica pubblica su Biagi e Santoro sarebbe in corso un altro braccio di ferro, che

riguarda la nomina delle nomine, quella del direttore generale. Circola ancora il nome di Mauro Masi, che però non convincerebbe del tutto Berlusconi. L'altro ieri erano girati anche altri due nomi. Quello di Maurizio Costanzo, il quale però nega e replica: «Si tratta di fantarai». E quello di Giovanni Minoli. In realtà il primo era stato inserito dal ds nella rosa dei nomi per il presidente del cda ma era poi stato tolto. Quanto a Minoli corre voce che potrebbe essere il candidato del presidente della Margherita alla direzione di Rai3. Il nodo della direzione generale, comunque, non parrebbe ancora sciolto e da Forza Italia giungono messaggi in questo senso. Claudio Scajola sembra lanciare un monito al nuovo cda Rai, quan-

D'Alema elogia la scelta ma aggiunge: non è uno dell'Ulivo. Poi boccia le critiche di Cofferati: «Campate in aria» Per la sostituzione di Saccà circolati i nomi di Masi e Minoli, ma il secondo potrebbe essere anche indicato dalla Margherita come direttore di Raitre

do dice: «Il nuovo consiglio d'amministrazione rappresenta una scelta molto intelligente, speriamo che sia pure molto produttiva. Ma ciò dipende anche dalla scelta del direttore generale». Quanto al centrosinistra nelle sue diverse anime, ufficialmente appare soddisfatto della nomina del nuovo cda. Anche i ds, che pure non puntavano a questo obiettivo, sembrano apprezzare. «Si apre una fase nuova, e questo grazie a noi», afferma in un'intervista all'«Unità» il segretario ds Piero Fassino. Ma da ciò che dice e non dice Massimo D'Alema si arguisce che non è che nella Quercia si stia brindando per il nuovo consiglio d'amministrazione. Il presidente ds di rende omaggio alla professionalità di Mieli, poi, però, aggiunge: «Certa-

mente non è un esponente dell'opposizione». Quindi D'Alema, pur contestando le critiche di Sergio Cofferati, che ha accusato l'Ulivo di aver assecondato una logica spartitoria («è una reazione completamente campata in aria»), osserva: «C'è un cda formato da intellettuali, persone stimabili. Forse nel mettere insieme questo gruppo ci si poteva ricordare che in Italia c'è anche una grande parte della cultura schierata a sinistra... un po' più di pluralismo sarebbe stato gradevole». Pancho Pardi, uno dei leader del movimento dei cosiddetti «professori» (vicino a Cofferati) ironizza sull'esagerato corteggio di consensi attorno a Paolo Mieli, e aggiunge: «E' un giornalista che ha passato la vita a barcamenarsi tra destra e sinistra, ma è un uomo di

centro. Però vedrete che tra poco la maggioranza dirà che il conflitto d'interesse non c'è più perché alla presidenza della Rai c'è un uomo di sinistra». Molto cauto Antonio Di Pietro: per carità, Mieli è un ottimo professionista, dice l'ex magistrato, «ma noi non diamo deleghe in bianco a nessuno». La Lega non fa mistero della propria diffidenza nei confronti del nuovo presidente Rai. «Paolino un uomo per tutte le stagioni», titola la «Padania». E il capogruppo del Carroccio alla Camera, Alessandro Cè, dichiara: «Si poteva fare di più. Tra noi e Mieli non c'è mai stato grande amore». Infine c'è Francesco Cossiga che dà un suggerimento al nuovo cda: «Si cacci Del Noce», è il consiglio dell'ex presidente. (m. l. m.)

«NON FACCIAMO PROGRAMMI DA MEZZE STAGIONI»

«Ho ancora smalto per la tv di peso»

Il decano dei giornalisti: non dimenticherò mai il gesto di Mieli, uno che non accetta intrusioni

intervista

Fabio Martini

ROMA

ENZO Biagi, sei lei torna per davvero in Rai, quanto piacere le fa?
«Appartengo al genere umano».
Sarebbe un bello smacco per chi ha caldeggiato il suo «oscuramento»?
«Più che caldeggiato, il mio allontanamento è stato praticato. Le dirò di più: dopo 41 anni di Rai, Saccà mi ha mandato la disdetta con la ricevuta di ritorno».
Scusi?
«Ma sì, la raccomandata non è stata preceduta né da una lettera né da una telefonata. Io avevo un contratto che si rinnovava automaticamente: una delle due parti non lo disdetta. Naturalmente io considero legittimo che un editore dica ad un giornalista: «Guardi, lei per noi non funziona». Ma accidenti. Adesso, se Saccà lo sbattono fuori, sarei curioso di sapere come glielo comuniceranno: dovrà firmare la ricevuta anche lui?».
Biagi, lei è pronto a ricominciare?
«Se mi chiameranno, farò quel che so fare, nel mio genere. Non ho un repertorio leggero, da mezzogiorno. Sono un vecchio giornalista che ne ha viste tante. Tutto qua».
Se l'aspettava?
«Non dimenticherò mai il gesto di Mieli. Dicevo all'avvocato Agnelli che gli ero grato perché quando gli altri mi mandavano via, «La Stampa» mi ha sempre preso. E questo io non lo dimenticherò mai».
Paolo Mieli ha subito posto condizioni chiare: crede che i partiti lasceranno fare senza batter ciglio?
«Dipende dalle prossime elezioni. Non credo che Mieli accetti di fare il Presidente con qualunque direttore generale. Lo dico da collega, intendiamoci, non sono il suo portavoce...».
Portavoce no, ma in queste ore la voce di Mieli l'ha sentita?
«No».
Curioso: avete un'intesa

istintiva?

«C'è un'intesa affettiva. Non gli ho telefonato, dando prova di cattiva educazione, per paura che il gesto potesse essere interpretato come la richiesta di qualcosa. Dato che gli sono grato, non vorrei creargli imbarazzo».
Prima o poi vi parlerete: cosa gli dirà?
«Che il suo è stato un gesto di grande affetto, stima, e amicizia. Spero di poter ricambiare».
L'allontanamento di Biagi dalla Rai è costato un prezzo a chi l'ha chiesto: in questi mesi di «oscuramento», lei ne ha capito il vero motivo?
«In Rai c'era della gente che obbediva ad un padrone molto importante. L'ho capito da un discorso che Berlusconi fece in Bulgaria. Si ricorda, quando parlò di Biagi e Santoro?».
Tra l'altro siete due professionisti che fate giornalismo televisivo molto diverso...
«Certo, ma ognuno fa quel che crede e come crede».
Berlusconi sostiene che lei e Benigni in un colpo solo gli avete fatto perdere un mare di voti poche ore dalle elezioni...
«Ho letto. Io e Benigni, al quale voglio molto bene, gli avremmo fatto perdere un milione e mezzo, un milione e seicentomila voti... Insomma, una bella cifra. Adesso che Berlusconi l'ha detto, mi metterò d'accordo con Benigni e gli dirò: «Ogni tanto facciamo qualche numero» io e te?».
Ma in quel tipo di contabilità, Berlusconi è abbastanza ferrato: perché non credergli?
«Berlusconi mi attribuisce un potere che io devo trasferire tutto su Benigni. Ogni volta che io e lui facciamo una botta, succedono delle cose enormi. Andiamo, è l'ora di essere un po' seri!».
Insomma alla storia del salasso elettorale non ci crede?
«Non gli accordo proprio niente. Ma vogliamo scherzare? Io e Benigni, facciamo perdere un milione di voti? Andiamo...».
Ma se lo show con Benigni non c'entra, o c'entra poco, perché Biagi fa ancora tanta paura?



“In azienda c'era della gente che obbediva ad un padrone molto importante. Da collega non credo che il nuovo presidente accetterà di lavorare a fianco di chiunque”

Enzo Biagi in attesa del ritorno in tv si gode il successo dei suoi libri. Il signor Fiat, la biografia dell'Avvocato Giovanni Agnelli sarà tradotta in spagnolo

«I casi sono due. O io racconto delle balle e il pubblico è fatto di milioni di imbecilli, ma allora non dovrei vendere un libro. C'è stato un delicato funzionario Rai che ha detto che io avrei perso smalto. Mentre io perdevi, mi è arrivata oggi la notizia che «Il signor Fiat» è stato già comprato da un editore spagnolo. L'Università di Pisa mi dà una laurea ad onorem, quella di Bari me l'ha già data. Come decaduto, non sono poi così male!».
Chi conosce bene Mieli, è convinto che possa dare un'impronta alla Rai, così come la diede al modo di fare i giornali dai primi anni 80: lei che ne pensa?
«Mieli non è un capo improvvisato. E' un uomo intelligente, serio, leale. Una persona molto seria».

«ANCHE IL CENTROSINISTRA HA FATTO TANTI ERRORI»

«Sono già pronto ma niente diktat»

Il conduttore: il neopresidente? Viene dall'editoria, può far bene e se sbagliasse gli costerebbe caro»

incontro

Lirio Abbate

corrispondente da PALERMO

Il giorno dopo la nomina del nuovo consiglio di amministrazione della Rai, Michele Santoro, uno dei grandi «epurati», assieme a Enzo Biagi, prendere la parola per ringraziare il presidente designato Paolo Mieli per aver rivolto a loro il suo primo pensiero. Ma il ds, spiega il giornalista di Sciuscià, non sarà un ritorno senza condizioni e dice no alle imposizioni politiche. Le linee guida per riverberare nella televisione pubblica Santoro le traccia a Palermo dove ieri ha partecipato insieme ad Antonio Di Pietro, Marco Travaglio e Pancho Pardi ad un convegno promosso da «Italia dei valori» su «Informazione e riforme. Quali proposte?». Il conduttore si è intrattenuto con alcuni giornalisti a margine del dibattito, ed ha poi risposto ad alcune domande.
«Sono disposto a rientrare in Rai anche subito - ha detto Santoro - né io né i miei redattori opporremo comportamenti rigidi nonostante due sentenze della magistratura che impongono all'azienda il nostro reintegro. Non accetteremo diktat politici, ma ragionamenti editoriali».
Santoro, secondo lei Paolo Mieli è il presidente che il consiglio di amministrazione della Rai merita?
«È portatore di un progetto editoriale autonomo e ha tutte le caratteristiche per essere un presidente di garanzia: venendo dal mondo dell'editoria, se dovesse sbagliare gli costerebbe caro».
Mieli lo ha definito un professionista che la Rai non può perdere da parte, si sente rassicurato da queste parole?
«Sono i telespettatori a dover essere rassicurati, perché a loro sono stati tolti programmi molto seguiti. Si tratta di danni irreparabili che la Rai ha subito con il taglio di trasmissioni e quelle di

Biagi e «Sciuscià»: tagli che hanno favorito le reti Mediaset. La Rai deve darci prodotti di qualità che nessuno ci dà, deve garantirci la pluralità di opinioni che nessuno ci dà, ma anche fare concorrenza a Mediaset altrimenti la Rai declina. E' la conseguenza della cacciata operata da Berlusconi nei miei confronti e nei riguardi di Biagi e Luttazzi: abbiamo assistito a un indebolimento della tv pubblica e a un abbassamento della sua capacità di competere e di garantire un'offerta vantaggiosa».
Sergio Cofferati ha bacchettato l'Ulivo sostenendo di essere impegnato in un'operazione di lottizzazione voluta dal centrodestra.
«Probabilmente Cofferati ha voluto sottolineare la mancanza nel consiglio di amministrazione di un uomo apertamente di sinistra».
Le lottizzazioni quanto pesano sulla programmazione della Rai?
«La gestione, anche quella del centro sinistra, è stata negativa perché si è limitata non a depolitizzare la Rai, acquistando qua e là format per tutti gli usi. Il centro sinistra ha gestito il potere cercando di imitare Berlusconi nelle forme peggiori, incapace di opporre ai grandi sogni e ai «grandi fratelli», speranze per le classi subalterne di vedere rappresentate le proprie istanze».
Ritiene dunque che nelle reti pubbliche la qualità delle trasmissioni si è abbassata per via di giochi politici?
«Stiamo assistendo ad una santificazione tardiva del Pippo nazionale, attorno a lui si sta istituendo una centralità televisiva. Dopo due anni di brillante conduzione di Fabio Fazio Sanremo è tornata a Baudo, a tutta convenienza di chi gestisce l'altra metà della televisione. Quella di oggi è una Rai ingessata dove sono spariti i programmi di satira perché soltanto a Mediaset è consentito di sorridere sul padrone».



“Come rispondo alle osservazioni del Cinese? Probabilmente ha voluto sottolineare la mancanza nel cda di un uomo apertamente di sinistra”

Michele Santoro attacca la vecchia dirigenza Rai: «Il mio addio? Sono i telespettatori a dover essere rassicurati, perché a loro sono stati tolti programmi molto seguiti. Si tratta di danni irreparabili»

La colpa di quanto sta accadendo in Rai è dunque, come dice lei sia dell'Ulivo che della Casa delle Libertà?
«Se i partiti del centrosinistra avessero ispirato la loro azione al principio liberale, Berlusconi oggi non l'avremmo. Questo vale anche per la Rai e per il modo in cui è stata pensata e gestita durante gli anni del centrosinistra al potere. L'Ulivo ha cercato di imitare Berlusconi nelle sue forme peggiori. Il premier ha venduto dei sogni, il centrosinistra avrebbe dovuto avere la forza di contrapporre ai suoi sogni finti, ai suoi grandi fratelli e alle «grandi sorelle» una serie di mondi condivisi nei quali ci saremmo potuti riconoscere».

TRA EMERGENZA, INTERROGATORI E POLEMICHE

I familiari delle vittime in divisa scrivono a Ciampi e Berlusconi
«Ingiusto che i morti di Linate valgano più dei nostri parenti»

I familiari dei 118 morti nel disastro aereo di Linate vengono trattati molto meglio di quelli dei 123 vittime, fra le forze dell'ordine, degli attacchi del terrorismo. La protesta sulla disparità di trattamento è espressa in una lettera aperta che l'Associazione in memoria dei caduti delle forze dell'ordine per fatti di terrorismo ha inviato a Ciampi e a Berlusconi. La lettera spiega che, «per regalo dell'8 marzo alle quasi 100 vedove» di poliziotti e carabinieri vittime del terrorismo, la Gazzetta ufficiale ha pubblicato la disposizione con cui, a pochi mesi dal disastro aereo, si stanziavano 12,5 milioni di euro per le vittime di Linate, mentre «un appartenente alle forze dell'ordine costa allo stato solo 150 milioni delle vecchie lire, erogate in tre volte e a distanza persino di 23 anni dall'evento».



Carlo Azeglio Ciampi

Cofferati: contro l'eversione il sindacato
in campo con la stessa forza degli Anni Settanta

Ad Arezzo Sergio Cofferati sollecita il sindacato a battersi unitariamente contro il terrorismo con la stessa forza messa in campo negli Anni Settanta. «La follia del terrorismo, con le sue teorie deliranti non è ancora sconfitta. Anche se si presenta in forme diverse dal passato, occorre - ha affermato il presidente della Fondazione Di Vittorio, partecipando ad un'iniziativa della Cgil per ricordare le esperienze delle lavoratrici della Lebole - la stessa determinazione e la stessa forza che il sindacato mise in campo negli Anni Settanta». «Questa follia - ha proseguito Cofferati - è costata nei giorni passati, proprio qui ad Arezzo, ancora sangue umano: bisogna avere la volontà insieme alle altre organizzazioni sindacali di battersi contro la follia del terrorismo, così come mai il sindacato ha rinunciato a fare».



Sergio Cofferati

IL SOTTOSGREGARIO AL MINISTERO DEL LAVORO: «AFFIORANO SIMBOLI CON LA STELLA A CINQUE PUNTE»

«Allarme Br nelle fabbriche del Nord-Est»

Sacconi mette in guardia. Al Viminale vertice antiterrorismo

ROMA
Se questo fosse un tiro in un poligono, nel mirino ora ci sarebbe il nord est. Anche il nord est. Le indagini del dopo-Lioce si dirigerebbero verso «un triangolo che da Bologna si arrampica su a Modena, devia a destra, sale verso Belluno e Vicenza, soggiorna nel Veneto industriale, non nuovo al proselitismo degli Nta».

Lo 007 che ha partecipato al vertice di ieri al Viminale sul terrorismo rivela che, in parte, anche su questa ipotesi investigativa si è discusso ieri tra agenti di Roma, Firenze, Bologna, tutti riuniti per quello che doveva essere il normale incontro mensile tra uomini dell'intelligence e in realtà è stato un «punto» non rituale sullo stato della «caccia alle Br». Nel frattempo, per una significativa coincidenza, a parlare di un «allarme nord est» era il sottosegretario al Lavoro, Maurizio Sacconi.

Nelle due situazioni, naturalmente, si sono utilizzati accenti diversi: ma in entrambe il mirino della prevenzione (e delle indagini) è stato cautamente indirizzato su un'area che, a detta di Sacconi, potrebbe rappresentare uno dei plausibili terreni di coltura per le Br di Nadia Desdemona Lioce e Mario Galesi. Visto che, a detta di chi lavora alle indagini, «questo proselitismo non vive un'età dell'oro, cioè non si esercita in ogni regione del paese, conviene ascoltare il ragionamento di Sacconi e confrontarlo con le conclusioni provvisorie alle quali è arrivato il vertice al Viminale».

Primo: il sottosegretario al Lavoro ha parlato esplicitamente di aziende. Ha osservato, cioè, che «in alcune fabbriche» di quest'area si moltiplicano slogan inneggianti al terrorismo e affiorano simboli con la stella a

cinque punte. Ha aggiunto che questo rappresenterebbe «una conferma», non una novità: la conferma «della presenza di nicchie anomale nei luoghi di lavoro, di esponenti dei Nuclei Territoriali Antimperialisti (Nta), organizzati vicino alle Br». Ha menzionato, infine, «filoni d'indagine da coltivare fino in fondo proprio in quest'area».

Si può essere più precisi su questi «filoni d'indagine»? Lo si può essere a maggior ragione se si considera che, come ha detto ieri il presidente del Veneto Giancarlo Galan, «questi terroristi sono pochi, isolati e dispe-

L'ipotesi dell'inquirente
«Un triangolo che da Bologna e Modena sale verso Milano e le province venete: indaghiamo lì»

rate? Ieri al Viminale si è discusso degli elementi trovati grazie all'arresto di Lioce: tanti, ma non sempre convergenti verso un quadro unitario. Resistono le inco-

gnite sulla bibliotecaria di Economia il cui nome e cognome è stato trovato nelle tasche di Lioce. Si vaglia la possibilità di un «interessamento» delle Br agli spostamenti di Michele Tiraboschi, allievo di Biagi, soprattutto tra Modena e Bologna. Non si ragiona più solo su una «pista toscana» o, per usare un'altra espressione usata dall'intelligence, sull'«asse Roma-Firenze».

Una delle novità emerse dal vertice è stata la sensazione che qualcosa si possa muovere tra Bologna, Milano, Verona, Belluno e provincia. Le «fabbriche» citate da

Sacconi e, magari, «permeabili» alla propaganda armata? Nell'intelligence c'è anche chi ha ricordato un episodio risalente al 30 agosto 2001, quando alle questure italiane (Bologna in testa) fu recapitato un telegramma cifrato dal ministero dell'Interno. Sopra c'era scritto più o meno questo: «da fonti riservate» il Viminale ha appreso che i consulenti e i dirigenti del gruppo industriale Zanussi-Electrolux potrebbero essere obbiettivi di attentati terroristici. E quello, il quadro di riferimento che ha davanti il sottosegretario Sacconi? [r.i.]

«L'HO SCRITTO IO, NON RICORDO QUANDO». NELLA CAPITALE SPUNTANO CINQUE TESTIMONI

Mistero sul biglietto della bibliotecaria

Indagini, perquisita a Modena anche un'altra persona

Vincenzo Tessandori

inviato a FIRENZE

Il rompicapo è sempre lo stesso, da anni, purtroppo: quanti Riccardo Dura esistono? Quanti brigatisti circolano per il Bel Paese, sconosciuti fino al momento di esser presi? O uccisi, come accadde a lui il 28 marzo '80, in via Fracchia a Genova. Questo emerso dal nulla sul treno Roma-Firenze è un gruppo chiuso, impermeabile alle infiltrazioni, un commando itinerante. Formato da gente vicino agli «anta», che sembra seguire una fede «polpotiana», qualcuno «già noto all'ufficio», come si dice, ma di altri si sono intuite soltanto le ombre, i profili sfumati, il rumore dei passi, i sospiri. Oppure il nulla. Si sarebbero riuniti nei dintorni di Arezzo, l'altra domenica, per gli ultimi dettagli di un'azione clamorosa in programma il giorno del venticinquesimo anniversario del sequestro di Aldo Moro: 16 marzo, seconda domenica di quaresima. E l'obiettivo non avrebbe potuto essere una figura slavata o di secondo piano. Ma il nome del bersaglio rimane, per il momento, sconosciuto. Per questo sono state controllate le agende di alcune «autorità»: politici d'alto rango, economisti, militari con le greche per cercar di ricostruire l'anatomia di un attentato mancato.

Sia come sia, a una settimana dalla tragica sparatoria sul treno, conclusa con due morti, certo, ma pure con il rinvenimento di una specie di archivio mobile, la sensazione è che i frutti debbano ancora maturare. E una conferma la dà ieri il sostituto procuratore Giuseppe Nicolosi, titolare a Firenze del fascicolo sulla sparatoria delle Br Duemila:

«Non ci sono, per il momento, né persone nuove sottoposte a indagini né, ovviamente, arresti». Il che significa che la raffica breve delle perquisizioni, venerdì pomeriggio, a Roma, Firenze e Modena, non ha prodotto risultati immediati. Questo, naturalmente, al di là di una piccola e comprensibile delusione per gli investigatori, non significa poi troppo perché è ovvio che il lavoro di intelligence non s'improvvisa.

E, d'altra parte, non sembra che gli altri del «commando itinerante» abbiano lasciato tracce visibili, non è certo neppure che ci fossero tutti, alla stazione di Arezzo, una settimana fa. E ora potrebbero essere al di là delle Alpi, in Francia più che in Austria: nel qual caso, le speranze di un aiuto, sottolineano qui a Firenze, «sono più o meno nulle». E allora Nicolosi aggiunge: «Abbiamo atti ulteriori da compie-

re per la sparatoria e questo vuol dire tante cose». Che cosa, dottore? «Tante». Fatto è che ancora ieri non erano stati consegnati i risultati delle autopsie e così per rimanere qualche cono d'ombra, anche se tutti lo negano, tranne l'avvocato Attilio Baccioli, difensore di Nadia Desdemona Lioce, la brigatista. In questo contesto, l'inchiesta procede senza troppi sussulti e si tenta di ricostruire il passato perché sia utile nella lettura del presente. Per esempio, non ci si è limitati a quella «coincidenza molto strana» come un investigatore ha definito la presenza fra gli appunti della brigatista del nome e del codice fiscale di una bibliotecaria della facoltà di Modena dove insegnava Marco Biagi, ma si è tornati allo studio delle cinque telefonate di minaccia che il professore aveva denunciato nel luglio e nell'

agosto 2001, tanto più che una, risulterebbe dai tabulati telefonici, sarebbe stata fatta da uno studio nell'ateneo. Ma quello che più allarma è che di due s'ignora da dove siano partite. E' un altro rompicapo, questo delle telefonate, per i pubblici ministeri Antonello Gustapane e Giovanni Spinoza. «So che ti hanno lasciato», dice l'uomo che a fine agosto 2001 chiamò Biagi nella sua casa di Pianoro da una cabina della centrale via del Pratello, a Bologna, quella del carcere minorile: pochi giorni avanti è stato deciso di depennare il nome del docente dal cospetto elenco delle persone da scortare.

Si proceda per tentativi, dunque. A Roma si sono incontrati gli uomini dell'antiterrorismo per fare il punto di una situazione che, a dispetto di tutto, tutti, rimane fin troppo scivolosa. E in Toscana



Il treno teatro dell'ultimo assassinio delle Br

sono state fatte otto perquisizioni, ancora una a Modena dove hanno anche interrogato un uomo e un'ottantina di persone hanno chiamato il numero verde istituito dalla questura di Firenze. In sette hanno dichiarato di aver notato i brigatisti del treno a Roma, da soli per le strade del quartiere Tiburtino: cinque hanno assicurato di aver visto Nadia Desdemona Lioce, due Mario Galesi. E altri son certi di averli notati in quartieri diversi. Ma nessuno li ha indicati fra quelli che tesero l'agguato mortale a Massimo D'Antona, il 20 maggio '99. Gli investigatori credono che fra le chiavi trovate addosso ai terroristi ci sia quella della base romana da dove sono partiti. Ma temono che, dopo una settimana, il cilindro della serratura sia stato sostituito. Insomma, il rompicapo è sempre lo stesso.

E' mancato
Francesco Nicola (Ceck)
Lo annunciano la moglie Mariuccia, i figli Marco con Annalisa, Cristina, Andrea con Barbara, la sorella Vittorina, la zia e rispettive famiglie, cugini e parenti tutti. Un particolare ringraziamento ai dott. Marco Boschi per la sua assidua presenza con professionalità e umanità. Funerali in Borgata Paradiso - Collegno parrocchia Madonna dei Poveri lunedì 10 marzo ore 14. La salma proseguirà per Viareggio (AI).
— Collegno, 7 marzo 2003.

Arianna, Lorenzo, Caterina salutano NINO FRANCESCO.

Antonella, Gabriella, Riccardo e famiglie piangono il loro caro zio FRANCESCO.

Zia Vittoria e i suoi familiari ti ricorderanno sempre.

Monica e Luca Moligatti partecipano al dolore di Andrea e famiglia.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luciano Maletto
Ci riuniremo per l'ultimo saluto nel Tempio per la cremazione martedì 11 marzo, alle ore 12,20.
— Torino, 8 marzo 2003.

Circondato dall'affetto dei suoi cari è mancata

Francesca Lo Bianco in Ventura
di anni 76
Ne danno il triste annuncio: il marito Giuseppe, le figlie Nicasia, Giuse, Gianna ed il figlio Salvatore. Funerali in forma privata il 10 marzo alle ore 15 parrocchia Gesù Maestro di Collegno. Non fiori ma eventuali offerte da devolvere per la Ricerca sul Cancro.
— Rivoli, 7 marzo 2003.

Cristianamente è mancata ai suoi cari

Rosa Fiorina
L'annuncio la affezionate Alessia, Fatima, cugini e parenti tutti. La cara salma partirà da Torino via Labriola, 9 lunedì 10 marzo ore 8,30 per Netro (Biella). Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 2003.

E' serenamente mancato all'affetto dei suoi cari
Alessandro Saggin (Nino)
Ite danno annuncio: moglie, figlio, nuora, nipoti, fratello, sorella, cognati, parenti tutti ed amici. Un particolare ringraziamento ai dott. Boschi, Schena ed Amodeo. Funerale lunedì 10 corr. ore 12 parrocchia S. Giulio d'Orta.
— Torino, 8 marzo 2003.

E' tornato nella Casa del Padre
can. don Silvio Ughetto
cappellano Ospedale Martin
L'annuncio: sorella, cognate, nipoti. Funerali in Giaveno, Collegiata S. Lorenzo lunedì 10 marzo ore 15. Servizio pullman da Ospedale Martin ore 13,30 via Tofane 71 Torino per Giaveno e ritorno.
— Torino, 7 marzo 2003.

Gigi e Rina riconoscenti piangono l'AMICO Fratello.

E' mancato
Ezio Milanesio
Lo annunciano la moglie, i figli e parenti tutti. Funerali lunedì 10 marzo ore 15 chiesa parrocchiale di Savona, con partenza dall'Ospedale Molinette di Torino.
— Oulx, 8 marzo 2003.

Cristianamente è mancata

Luigi Bruson
anni 88
Tristemente lo annunciano la moglie, i figli, generi, nuora e nipoti. Funerali martedì 11 marzo ore 8,45 parrocchia SS. Sacramento. La presente è partecipazione emarginata.
— Torino, 8 marzo 2003.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Mariantonia Di Pippo ved. Nigro
Lo annunciano i figli Giovanni, Giuseppe, Pietro, Michele, Elisa, generi, nuora, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 10 marzo ore 11,30 parrocchia S. Gioacchino - c.s. Giulio Cesare 10. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 7 marzo 2003.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Enrico Manara
anni 78
L'annuncio la moglie Clara, i figli Lorena e Luciano con le rispettive famiglie, sorelle, nipoti, parenti tutti. Funerali in Torino martedì ore 11,30, chiesa Madonna III Compagna.
— S. Carlo, 8 marzo 2003.

E' mancato
Mario Vezzani
Lo annunciano a funerali avvenuti il figlio Ugo con la moglie Lucia, il caro nipote Andrea.
— Ivrea, 6 marzo 2003.

E' mancata la moglie Patrizia
annuncia la scomparsa della mamma
Matilde Scala
— Torino, 2 marzo 2003.

Annunzia Maria e Gina, Silvia e Fabio, Marco e Vincenzina, partecipano commossi al dolore di Carlo e Patrizia.

Fabio e Alessandra partecipano commossi al dolore di Carlo e Patrizia.

E' mancata un uomo buono
Pietro Frans
Anziano Rivo
anni 88
Ne danno il triste annuncio la moglie Nilia, i figli Federico con Teresa e Davide, Maria, i fratelli Arnaldo, Danilo, Giuseppe, Luciano, Renato, cognate, nipoti, parenti tutti, l'affezionata Giuliana. Funerali martedì 11 marzo ore 9,30 parrocchia Salute. Tumulazione nella tomba di famiglia a Crescenzo. Non fiori, ma opere di bene.
— Torino, 8 marzo 2003.

O.F. Audisio, v. Chiesa della Salute - To.

Adriana, Vittorio, Alberto, Monica vicini con affetto a Nilla e famiglia in questo triste momento.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
rag. Antonio Bosio
Lo annunciano con dolore la moglie Carmen, i figli Alberto e Gabriella, il genero Mauro, le nipoti Stefania, Alessia e parenti tutti. Funerali domani ore 10 presso la Comunità Parrocchiale di via Germanasca, 8. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 marzo 2003.

Con immenso dolore Patrizia annuncia la scomparsa della sua cara mamma
Italia Mancini
anni 64
La piangono con lei il marito Giovanni, il fratello, la sorella, i nipoti, il caro amico Franco e i parenti tutti. Grazie al reparto di Rianimazione del primario dott. Manno Ospedale Maria Vittoria. Funerali lunedì 10 marzo ore 11 parrocchia Assunzione del Signore.
— Torino, 7 marzo 2003.
O.F. A.B.B. Pogliano. Tel. 011.897.83.57.

E' mancata
Domenico Gay (Notu)
anni 94
Ne danno l'annuncio la moglie, figlie, generi, nipoti. Funerali domani ore 11,30 parrocchia di Lemie (To). La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 9 marzo 2003.
O.F. Audisio, v. Chiesa della Salute - To.

Giancarlo e Anna Marchio partecipano commossi al dolore della signora Maria e delle famiglie Gay e Guiliacci.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Santina Alice
Lo annunciano i cugini. Funerali martedì 11 ore 10 parrocchia S. Pellegrino. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 8 marzo 2003.
O.F. Madonna delle Rose - Tel. 011.433.1395.

Fra Luca con i parenti tutti, i fratelli Cappuccini e l'Ordine Francescano Secolare del Piemonte annunciano il ritorno a Dio di

Ermanna Cirelli Isella
di anni 79
Un grazie commosso a quanti l'hanno amorevolmente assistita. Funerale in Torino, parrocchia Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56, lunedì 10 marzo, ore 11,30.
— Torino, 8 marzo 2003.

E' mancata
Vittorio Saglietti
A funerali avvenuti lo annunciano la moglie e parenti tutti.
— Torino, 8 marzo 2003.
O.F. Gran Madre - Tel. 011.8194094.

RINGRAZIAMENTI
La famiglia Crosetto sentitamente ringrazia quanti hanno partecipato al loro dolore per la scomparsa di
Bruno
— Torino, 9 marzo 2003.

I familiari di
Rosalba Tezzo
commossi, ringraziano tutti, in particolare i commercianti di via Cesana e via Vigone, la clientela e i rappresentanti dell'edilizia, gli amici della libreria «Memoria Libria».
— Alghero, 9 marzo 2003.

A funerali avvenuti la signora Teresa Chiaberge sentitamente ringrazia tutti coloro che hanno partecipato al suo dolore per la scomparsa dell'amato coniuge
Aldo Tagliabue
— Torino, 9 marzo 2003.

ANNIVERSARI
2002 2003
Giacomo Fassino
Con l'amore di sempre vivi nei nostri cuori e nei nostri pensieri. Tua moglie e i tuoi figli.
Nel primo anniversario
Giuliana Tronchin
vive ancora nel ricordo del figlio Emmanuele.
— Torino, 2 marzo 2003.

2002 2003
Nel compleanno ricordiamo il nostro
ing. Ugo De Paolis
5. Messa ore 18,30 il 12 marzo parrocchia Madonna delle Rose.

1993 2003
ing. Pier Antonio Cornaglia
Vivi accanto a noi e tieni per mano. Con amore tua moglie Mita, i tuoi figli Pier Maria, Valeria, Umberto, Ilberta.

1993 12 MARZO 2003
Domenico Siclari
Sei sempre con noi. I tuoi cari.

1993	2003	1976	2003
Michele Di Credico		Luigi Albry	
1994	2003	2000	2003
Nella Di Credico		Milena Albry Bosco	
Amatissimi.		Mai dimenticati.	

publikompass spa

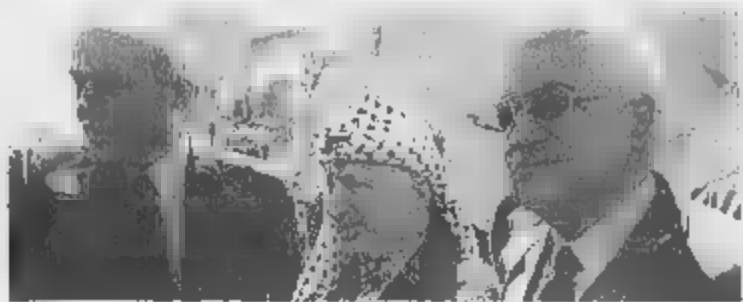
Per una convenzione stipulata con Ascom Torino gli annunci economici e le necrologie possono essere aderenti presso le sedi Ascom di Torino e provincia

Torino Via Maissana, 20 - Tel. 011.5516262 - Fax 011.5516296
Torino San Salvario Piazza M. Cristina 4/d
Tel. 011.6696366 - Fax 011.6696312
Torino Porta Palazzo Piazza della Repubblica, 111
Tel. 011.5217041 - Fax 011.4394693

Caluso C.so C. Battisti, 26 - Tel. 011.9833188 - Fax 011.9831507
Cormignola C.so Maffiotti, 22 - Tel. 011.9720295 - Fax 011.9722120
Chieri Piazza A. Mosso, 10 - Tel. 011.9472369 - Fax 011.9411112
Chivasso Piazza Carletti, 3 - Tel. 011.9101294 - Fax 011.9116554
Cirié Via Roma, 4 - Tel. 011.9210730 - Fax 011.9210919
Cuorgnè Piazza Boella, 4 - Tel. 0124.666697 - Fax 0124.666630
Gaviano Piazza Molines, 33 - Tel. 011.9364193 - Fax 011.9364230
Ivrea Corso Nigro, 80 - Tel. 0125.48455 - Fax 0125.45441
Lanzo Via Maffiotti, 21 - Tel. 0123.28817 - Fax 0123.320138
Moncalieri Via Cavour, 16 - Tel. 011.6406273 - Fax 011.6407256
Oulx via Faure Rolland, 4 - Tel. 0122.831664 - Fax 0122.832058
Rivarolo Via Montello, 7 - Tel. 0124.29412 - Fax 0124.26192
Rivoli Via Colli, 23 - Tel. 011.9584814 - Fax 011.9561564
Settimo Via Regio Parco, 9 - Tel. 011.8984402 - Fax 011.8954454
Susa Corso Inghilterra, 12 - Tel. 0122.832300 - Fax 0122.32966
Venaria Via Zanellato, 9/fi - Tel. 011.4597669 - Fax 011.495515

E mail: ascomtorino@ciaoweb.it

TORNA ESPLOSIVA LA SITUAZIONE IN ORIENTE



Da sinistra, il miliardario palestinese Munib al Masri, Yasser Arafat e Abu Mazen

Il premier candidato, da sempre un «canale» con lo Stato ebraico

Mahmud Abbas, detto Abu Mazen, nato a Safed in Galilea nel 1933. Nel 1948, durante la Guerra d'Indipendenza israeliana, la famiglia si rifugiò a Damasco. Terminati gli studi universitari (con tesi sul sionismo), Abbas ha saputo conciliare la politica con gli affari. Divenuto presto figura di spicco dell'Olp, ha anche allargato le proprie attività commerciali nel Qatar e nei vicini paesi del Golfo. All'inizio degli Anni Ottanta è stato incaricato per conto dell'Olp di sviluppare le relazioni con

la sinistra israeliana: prima con quella non sionista, poi anche la sinistra sionista. Dopo la costituzione della Autorità nazionale palestinese ha sempre preferito non assumere incarichi ufficiali. Tuttavia ha saputo spesso fungere da canale di comunicazione fra il presidente Arafat e i dirigenti israeliani. Anche gli esponenti del Likud, primo fra tutti il premier Ariel Sharon, si trovano a proprio agio con questo dirigente palestinese che ama esprimersi pacatamente e non lesina critiche ai suoi stessi compagni di lotta. Negli ultimi anni Abu Mazen ha gradualmente affidato i propri affari al figlio, il quale un anno fa

è morto d'infarto. Negli ultimi mesi ha rinnovato le critiche ai gruppi oltranzisti dell'Intifada e ha fatto la proposta egiziana di una tregua unilaterale di tutte le attività militari nei Territori. In Israele per almeno un anno. Questo atteggiamento gli ha guadagnato aspre critiche da parte dei gruppi oltranzisti che lo hanno accusato di voler svendere l'Intifada. Fra i vertici politici di Ramallah Abu Mazen gode di grande prestigio personale. Ma nei sondaggi d'opinione condotti periodicamente nei Territori la sua popolarità tra la gente è al di sotto del 2%, molto inferiore a quella dei capi dell'Intifada come Marwan Barghouti.

DOPO L'«ESECUZIONE MIRATA» DI UNO DEI FONDATORI DELL'ORGANIZZAZIONE

Hamas: da oggi uccideremo ministri e politici di Israele

Ibrahim Maqadmeh è stato colpito in auto con razzi lanciati da elicotteri Arafat candida Abu Mazen a primo ministro e chiede ai suoi una tregua

Aldo Baquis

TEL AVIV

Israele ha ulteriormente inasprito la lotta contro gli integralisti di Hamas eliminando in pieno giorno uno dei fondatori e degli ideologi di quel movimento, il dottor Ibrahim Maqadmeh, 50 anni. Per ucciderlo sono stati mandati sul quartiere di Sheikh Radwan a Gaza due elicotteri Apache che hanno individuato l'auto su cui viaggiava Maqadmeh e l'hanno colpita con quattro missili: nell'attacco sono morti, oltre al dirigente islamico, tre uomini che si trovavano con lui.

Hamas ha subito annunciato che con questa «esecuzione mirata» Israele ha gravemente alterato le regole del conflitto israelo-palestinese e ha ordinato a tutti i membri di Ezzedin el-Qassam, il suo braccio armato, di concentrarsi sull'obiettivo principale: ministri e leader di partito israeliani.

Questi drammatici sviluppi sono avvenuti poco prima che a Ramallah incominciasse una seduta del Consiglio centrale dell'Olp in cui il presidente Yasser Arafat ha formalmente avanzato la candidatura del suo stretto collaboratore Mahmud Abbas (Abu Mazen) alla carica di premier. Si tratta di una svolta impor-

ante per l'Autorità nazionale palestinese che era stata chiesta a gran voce - per ragioni molto diverse - sia dalle basi di Al Fatah, sia dalla diplomazia israeliana. Abu Mazen ha fatto rilevare che svolgerà l'incarico offrendogli solo gli saranno garantite reali prerogative di governo. Cosa che sarà chiarita lunedì, durante una seduta del Consiglio legislativo palestinese, il Parlamento di Ramallah.

L'uccisione di Maqadmeh era stata preceduta negli ultimi giorni da una serie di episodi di violenza: mercoledì, l'esplosione di un autobus di linea a Haifa (trivendicata da Hamas); giovedì una cruenta incursione israeliana nel campo profughi di Jabalya, presso Gaza, l'occupazione di zone cuscinetto nel Nord della striscia di Gaza (per impedire il lancio di razzi Qassam contro il Neghev israeliano); venerdì, due incursioni quasi simultanee in colonie ebraiche vicine a Hebron in cui sono rimasti uccisi due coloni e quattro militanti di Hamas. L'obiettivo di Gerusalemme è costringere dirigenti e militanti dell'organizzazione a trovarsi costantemente in fuga, ha spiegato ieri la radio militare. Ma ieri, poche ore dopo la morte di Maqadmeh e dei suoi collaboratori, decine di migliaia di persone sono

sfilate a Gaza seguendo il feretro e scandendo slogan in cui promettevano vendetta. La popolarità di Hamas, rilevano osservatori palestinesi a Gaza, non viene infiacchita da episodi del genere, ma al contrario viene rilanciata.

Un problema in più dunque per Arafat, che ieri da Ramallah ha nuovamente fatto appello a tutte le fazioni palestinesi affinché sostengano l'iniziativa diplomatica avanzata dall'Egitto per una tregua di tutte le attività militari per almeno un anno. Arafat ha quindi accusato Israele di aver fomentato la nuova spirale di violenza nella convinzione che la crisi irachena gli consenta una maggiore libertà di manovra nella repressione dell'Intifada. Secondo il presidente palestinese, «Israele continua a istigare gli Stati Uniti affinché colpiscano l'Iraq».

Presente in aula come osservatore c'era ieri l'invitato delle Nazioni Unite Terje Larsen, che ha avuto parole di elogio per Abu Mazen «che gode di grande prestigio - ha detto - sia in patria sia a livello internazionale». Il prossimo appuntamento politico è per domani, quando il Parlamento di Ramallah affronterà la scottante questione delle prerogative del premier, cioè la misura della indipendenza dal finora onnipotente Arafat.



A Gaza un elicottero israeliano lancia palloni difensivi dopo aver sparato i razzi che hanno ucciso il leader Hamas

PAVLOV AVEVA APPENA TESTIMONIATO SULL'ASSASSINIO DEL CAPO DEL GOVERNO NEL '96

Un killer per l'uomo più ricco di Bulgaria

SOFIA

Un cecchino ha ucciso un unico proiettile al cuore il miliardario Ilija Pavlov (42 anni), forse il più influente imprenditore bulgaro, davanti alla sede centrale del governo, la «Mg Corporation», a Sofia. Il miliardario stava salendo in macchina per andare a passare il fine settimana a Borovetz, rinomato posto di villeggiatura in montagna, e solo 24 ore prima aveva deposto il tribunale sull'assassinio del primo ministro

post-comunista Andrei Lukanov, nel 1996.

L'uomo è morto sul colpo, raggiunto da una sola pallottola al cuore sparata da un cecchino appostato nei cespugli a una distanza di circa trenta metri. Le quattro guardie del corpo (addestrate da esperti statunitensi, dopo che nel 1998 c'era già stato un tentativo di uccidere Pavlov) sono rimaste paralizzate dalla sorpresa e non hanno fatto in tempo a reagire. «Prenderemo ogni misura necessaria per arrestare i respon-

sabili dell'attentato», ha assicurato il premier Simone di Sassonia Coburgo-Gotha.

In aula, il giorno prima, Pavlov aveva ricostruito i suoi legami con Lukanov e aveva raccontato che aveva conosciuto l'ex premier perché entrambi avevano degli interessi nella ditta del gas Topanor-gy. Lukanov aveva orchestrato nel 1998 la caduta del dittatore stalinista Todor Zhivkov, che fu trovato ucciso a colpi di fuoco davanti alla sua abitazione, a Sofia, nell'ottobre 1996. [a. st.]

L'EX PRESIDENTE PERUVIANO

Mandato di cattura per Fujimori

LIMA

Mandato d'arresto internazionale per l'ex Presidente peruviano Alberto Fujimori. Il ministro della Giustizia peruviano, Fausto Alvarado, ha annunciato ieri a Lima che Fujimori, attualmente rifugiato in Giappone, è oggetto di un mandato dell'Interpol per reati che vanno dall'omicidio alla responsabilità della morte di «desaparecidos».

In una citazione di due giorni fa firmata dal presidente del congresso peruviano, Fujimori viene invitato a presentarsi lunedì prossimo davanti alla commissione parlamentare che si occupa del suo caso. L'accusa del parlamento di Lima comprende omicidio qualificato, assassinio, lesioni gravi, sequestro, associazione a delinquere e sparizione forzata.

Fujimori, 64 anni, è stato Presidente del Perù dal 1990 al 2000. Il 14 novembre di quell'anno, quando già venivano alla gallia i delitti, le irregolarità e la corruzione del suo regime, si rifugiò in Giappone. Paese di origine della sua famiglia.

Continuano intanto le rivelazioni di Vladimir Montesinos, ex eminenza grigia del presidente Fujimori, incriminato per una settantina di reati. In una testimonianza diffusa dalla stampa di Lima, Montesinos afferma, citando nomi e cognomi, che la sorveglianza telefonica di diverse ambasciate straniere - Cuba, Russia, Cina, Giappone, Brasile, Argentina, Cile, Ecuador e i Paesi arabi - si realizzò con la collaborazione della Cia statunitense. [Agf]

INIZIATIVE SPECIALI



NUOVA LANCIA Y VANITY.

Radio con lettore CD Clarion, climatizzatore, interni in velluto multicolore, doppio airbag, telecomando, a € 11.000.

Anticipo zero. Interessi zero. Vantaggi molti.

Fino al 31 marzo scegliendo Lancia Y potete risparmiarne fino a € 3.000* grazie anche a:

- un finanziamento** senza anticipo a tasso zero
- gli Ecoincentivi statali, validi per l'ultimo mese.***



■ un'offerta della Concessionaria Lancia.

Lancia Y: consumi da 5,7 a 6,0 litri/100 km (ciclo combinato). Emissioni CO₂ da 136 a 141 g/km.



*CIFRA RISULTANTE DAL CUMULO DELLA SUPERVALUTAZIONE LANCIA SUL VOSTRO USATO CHE VALE ZERO, DEGLI ECOINCENTIVI STATALI E DEL BENEFICIO RISPETTO AD UN ANALOGO FINANZIAMENTO CALCOLATO AD UN TASSO DI MERCATO IPOTIZZATO ALL'8%. **FINANZIAMENTO NON VALIDO PER Y VANITY, Y VANITY E Y L. ESEMPIO DI FINANZIAMENTO RIFERITO ALLA VERSIONE LANCIA Y ELEFANTINO BLU 1.2 6V. PREZZO CHIAVI IN MANO IPT ESCLUSA € 8640,00 - DURATA 36 MESI, 36 RATE DA € 345,56. SPESE GESTIONE PRATICA € 150,00 - BOLLI, TAN 0%, TAEG 1,12% SALVO APPROVAZIONE SAVA. ***INCENTIVI VALIDI PER L'ACQUISTO DI VETTURA NUOVA A FRONTE DI CONSEGNA DI USATO NON CATALIZZATO. OFFERTA NON CUMULABILE CON ALTRE INIZIATIVE IN CORSO.

www.buylancia.com

UniEuro

LAVATRICE BOSCH
• 600/400 giri classe AA
sistema anti-allagamento
maxi oblo 30cm. programma
lana e capi pregiati

€399,00

LAVATRICE BOSCH
600/400 giri classe AA,
sistema anti-allagamento,
maxi oblio 30cm, programma
lana e capi pregiati

€399,00

Se pensi di sposarti, cambiare casa, andare a vivere da solo o piu' semplicemente migliorare la qualità della tua vita, da UniEuro potrai trovare tutto quel che desideri a prezzi irripetibili appositamente studiati e realizzati per esaudire i tuoi desideri

Forno Microonde
Microonde Whirlpool, 26 l.
Crisp, comandi elettronici
potenza 900+1000W
€ 299⁰⁰

Combinato Ariston
frigo combinato Ariston,
classe A, 11 litr. Super Cool
display elettronico
dim. 195x60x60 - 370 litri

€ 799,00

Lavastoviglie Candy
12 cop. sist. anti-trabocco
castello superiore reg.
- 2 temperature

€349,00

Lavatrice Indesit
lavatrice carica dall'alto
classe A/B, 800 giri di
centrifuga con riduttore

€369,00

Lavatrice AEG
Classe AA, centrifuga reg.
fino a 800g, obj. 30 cm,
Fuzzy Logic, lavaggio culle
€449⁹⁰

Lavastoviglie REX
classe AAA, 12 coperti
1/2 Carico, 5 temperature,
sistema anti allagamento

€599,00

Generatore di vapore
Simac, potenza asp. 1300 w,
potenza caldaie 1400 w,
vapore reg., capacità 1,5 l.
€299,00

LTI-
caldate inox, 1,2 Mcl
regolatore di vapore,
filtraggio 4 stadi

€499,00



Potro caldaia Kowento
2280w, caldaia inox a
rabbocco continuo, vapore
fino a 80g/m, serbatoio esic.

€189,00

Aspirapolvere Hoover
1700w, reg. elettronica,
spazzola tappeti e
pavimenti, microfiltro anti
€119,00

Aspirapolvere PK1
1600W, stat. filtraggio 6 s.
spazzole Turbo Brush
Filtro a carboni attivi

€199,⁰⁰

Macchina caffè Gaggia
struttura in metallo,
scaldetezza,
cappuccinatore

€ 139,00

**"scatta ...
...e invia
la tua foto!"**

MOTOROLA T720
con FOTOCAMERA
379,00

SE HA
LA CARD UNI EURO CLUB

**LA GARANZIA
FINO A 6 ANNI
GRATIS**

Benvenuti nell'era dell'ottimismo

UniEuro ■ UniEuro City in 130 località italiane. In Piemonte e Valle D'Aosta li trovi a:

TOI TORINO via Cassale, 112 ang. C. ■■■■■■
 1.01/1/66.38888
TOI TORINO ■■■■■■ 101 101/1/4033993
TOI SETTIMO TORNESE
 C. Corina Panofama 181.01/1/2238387
TOI BIUROLO di NREA Str. Statale 226
 Lago di Viverone, n° 8 tel 0125/671515
TOI VENARIA c.so Gobekli 260 101/1/4520042
TOI PINEROLO Abb. Alpina V. Giustetto 41 1.01/21
TOI CHIANOCÇO Val di Susa
 C. Le Fonti n° 5 25 ■■■■■■
TOI CARMAGNOLA V. Gobekli 21 tel. 011/9731382
TOI RIVALTA C. Solodaro V. Gobekli, 63 011/17
TOI NOVARA Via Martiri, 33 Tel. 0321/499626
TOI AOSTA s. CHRISTOPHE
 ■■■■■■ Grin Chamlin 118 101/65/235451

MCN VERCELLI Lang. Ovest Ho. Compteur 1.01.61/294692
BRIGAGLIANO V. Cavour ang. Casinotto 1.01.57/254256
ICNI SALIZADA v. Torino, 73 1.01.17/547411
ICNI CINZANO s.5. 23/1 Locatelli Borgo S. Martino, 60
 1.01.72/478164
ICNI B.S. DALMAZZO
 Informa. Tang. Noia alio 1.01.17/261198
ICNI RORETO di Cherasco
 v. Cuno, 33 1.01.72/495823
ICNI CASTAGNINO v. Nivola, 16
 1.01.72/495823
ICNI GENOVA s. 5. 20 V. Fiammetta, 24 1.01.72/46611
ICNI MONDOVI s. 5. 20 Langhe, 54 1.01.17/460423
ICNI ASTI s. 5. 20 Alaschiffa tel. 01.41/476768
ICNI BOLZANETO v. Saldorella, 2 1.01.07/490990
ICNI GENOVA Area Campi
 Zona. Bocca v. Cernomonte tel. 01.04/61.004.3

(IG) GENOVA Baricelli Pza della Vittoria, ■■■■■
via Dilettanti 10.011/350247
(IM) PONTEDASSIO Centro FERNALE
V.le Nazario 0153/779070
(IM) VALLECRUSIA via Roma.67 tel.0184/290249
(SV) CASCASO NEVA ■■■■■ 3/2.01.62/2905
(SV) CAIRO M.TE V.le Verdi.15.01/01/505378



TORINO C.so Politeama.118.011/246419)
TORINO S.O. Fagnola ■■■■■ C.Cadone.36.011/8994
TORINO P.zza CLARA C.Agnelli, 95 tel.011/3176626
TORINO PORTA NUOVA C.so Vittorio Emanuele.57 tel.011/54

UniEuro

www.unieuro.com

TORINO La Casa  Feltrinelli
C.so Montegrappa, 119 t.011/751842

TOICHIERI Bertolino v. Emanuele, 59 t.011/9472467

TOINICHELLO Merico CENA v. Italia, 1271 t.011/6809023

TOIMONCALIERI Cuneo Str. Genova 45 pl. t.011/643461

TOIAPIGNANO Dado Casa V. Cavour, 131 t.011/9662091

TOICHIASSO Magis Casa Sil. Torino, 135 t.011/9173362

TOIGRASSANO MasterVideo 2008
Vittorio Emanuele, 17 tel.011/9003163

TOICastellonovate   Str. Castellonovate Nigla 171 0124/882101
Emilio Lucca C.so Independenza, 24 tel.0124/2424085

TORINO Castellonovate Giorgio Valfranceschi Pol. 18 tel.011/9586471

TORINAPASA  S.s. Via Nazionale, 92 tel.0121/6005764

AOSTA CASTELLONOVATE di Montebello v. Chambrey, 96 tel.0165/361008

CAPANNONI

TORINO

Capannone mq. 10.000
Più palazzina uffici mq. 1.350
Area totale mq. 21.000
Recintato indipendente
Adiacente imbocco autostrada
AFFITTASI - VENDESI

SETTIMO TORINESE

Capannoni in costruzione
A partire da mq. 400
Con uffici e cortile
Comodissimi tangenziale
VENDESI - AFFITTASI

ALPIGNANO

Capannone mq. 1.000
Palazzina uffici mq. 350 su due piani
Con impianti a norma
Con ampio piazzale indipendente
Recintato libero subito
Costruzione recente
AFFITTASI - VENDESI

TORINO

Imbocco autostrada
Corso Giulio Cesare
Capannone di prossima realizzazione
Di mq. 3.600
Bellissima posizione
Su corso di passaggio
VENDESI - AFFITTASI

AUTOPORTO PESCARITO

Capannone di mq. 3.200
Costruzione recente
Più ampia palazzina uffici
Indipendente da 4 lati
Con ampio cortile
VENDESI

CORSO UNIONE SOVIETICA

Capannone di mq. 2400
Uffici mq. 500
Ampio cortile
VENDESI - AFFITTASI

TORINO

Immobile commerciale pluripiano
Di mq. 3.500 libero subito
Su corso di forte passaggio
Posizione strategica
Comodo mezzi pubblici
VENDESI

AVIGLIANA

Capannone in costruzione mq. 2.750
Più uffici e servizi
Indipendente con mq. 3.500 di cortile
Consegna agosto 2003
Volendo divisibile
AFFITTASI

LEINÌ

Capannone mq. 2.000
indipendente
Palazzina uffici mq. 370
Ampio cortile intorno recintato
Su strada di forte passaggio
Comodo a due ingressi tangenziale
AFFITTASI

GRUGLIASCO

Locale pluripiano mq. 2.500
Per attività produttiva
Con montacarichi
Fronte strada
Ottima posizione
AFFITTASI

BRUINO

Capannone di mq. 1.650 con uffici
H = ■ mt. Con due carriponte
Impianti di illuminazione
e riscaldamento
Fronte strada
AFFITTASI

ORMASSANO

Capannoni in costruzione
Con uffici, cortile,
mensole carro ponte
Varie metrature
Comodi tangenziale
Consegne a partire da fine anno
VENDESI - AFFITTASI

LEINÌ

Capannone mq. 5.800
Uffici e alloggio custode mq. 350
Piazzale asfaltato mq. 8.250
Indipendente recintato
Comodissimo tangenziale
VENDESI

SETTIMO TORINESE

Capannoni di nuova costruzione
Su strada di passaggio
mq. 400 - 800 - 1600 - 2400
Con uffici e cortile
Con mensole carroponte
AFFITTASI

NICHELINO

Capannoni in costruzione
Con uffici, cortile
Mensole carro ponte
Varie metrature
VENDESI - AFFITTASI

**IMMOBILIARE
LA GINEVRA**

011 447.56.51
e-mail: ginevrai@tin.it

SETTIMO TORINESE

Capannone mq. 5000
indipendente 4 lati
con ampio piazzale
impianti a norma
AFFITTASI

TORINO

Capannoni con ribalte
Adatti ad aziende di trasporti
Con uffici e cortile
Liberi subito
Comodi ingresso tangenziale
AFFITTASI

UN'ANTICA GENERAZIONE DI MERCANTI A ROMA

LA FAMIGLIA

«Siamo fra i pochi al mondo che hanno quadri, mobili, oggetti e qualsiasi cosa che ci incuriosisca. Noi non siamo specializzati, è forse questa è la grande tradizione italiana»

TENDENZE

«Finora piaceva molto il Neoclassico, ma inizia a stancare. Si torna ai classici del '600 e del Rinascimento. I mobili francesi sono fuori dalla vita di adesso»

I CLIENTI

«Power e De Sica venivano da mio padre e anche Visconti che non voleva mai pagare. L'avvocato Agnelli s'informava tutto. Aveva molto occhio per i marmi colorati antichi»

«VENDERE NON MI INTERESSA, A ME PIACE MOLTO COMPRARE»

«Scoprire l'arte che altri non vedono»

Il segreto-passione dell'antiquario Di Castro



Alain Elkann

FRANCO Di Castro, da quanto tempo la sua è una famiglia di antiquari? «Da quando si sono aperti i cancelli del ghetto di Roma nel 1870. Un mio antenato, Angelo Di Castro, era molto stravagante: si buttò nel Tevere per raggiungere i goribaldini. Faceva il mercante con il sacco in spalla di un vecchio. E' proprio da questo tipo di persone che nascono gli antiquari. Non aprì alcuna attività, ma i suoi due figli Leone, nonno, e Alberto, mio prozio, scelsero questa strada».

Ma fu con suo padre Alberto che i Di Castro diventarono grandi antiquari. «Dopo la Liberazione, la sua carriera esplose. Il primo viaggio all'estero fu a Vienna. Girava le automobili della Militär Police e in un palazzo semidistrutto dai bombardamenti ebbe il permesso di comprare alcuni oggetti, tra cui un ritratto del figlio di Rembrandt. L'unico che l'accompagnava in questa spedizione si chiamava Antonio De Mata, nipotino, forse il più grande intenditore di quadri antichi che abbia mai conosciuto, dal punto di vista tecnico superiore a Brignani e a Zeri».

Chi erano i clienti di suo padre? «Aveva molti clienti nel mondo del cinema americano, da Jennifer Jones a Pauline Godard e suo marito, lo scrittore Remarque. Anche Tyrone Power, Sofia Loren e Gina Lollobrigida compravano da noi, e poi De Sica, che acquistava per due

famiglie diverse perché due mogli. Luchino Visconti non pagava mai. Viveva sulla via Salaria in una bellissima villa, mio padre andava a farsi pagare e lui sguinzagliava i cani».

Altri clienti che poi diventarono anche i suoi?

«L'avvocato Agnelli era un cliente straordinario. Non era facile, si informava di tutto con grande minuzia. La sua propensione era per il Classico e per il Neoclassico. Non gli piacevano tanto i mobili francesi, aveva molto occhio per i marmi colorati antichi. Se avesse fatto l'antiquario sarebbe stato grande antiquario».

Chi è un grande antiquario?

«Forse non esistono grandi antiquari. Ci sono grandi mercanti. Io ho mai voluto essere un grande antiquario. Bisognerebbe essere mendicanti e io non lo sono affatto».

Qual è la specialità di Di Castro?

«E' molto difficile in Italia fare il grande antiquario internazionale. Non siamo specializzati e forse questa è la nostra tradizione. Di Castro siamo fra i pochi al mondo che vendono quadri, mobili, oggetti e qualsiasi cosa che ci incuriosisca. In questo momento sto comprando quadri di Nino Costa, un pittore di fine '800 per la mia collezione privata. Una tradizione di famiglia sono soprattutto i marmi colorati».

Si guadagna bene in questo mestiere?

«Sì, ma non in modo favoloso come si dice, perché ci sono anche tanti rischi. A me piace fare scoperte, alcune vengono bene, altre vengono male. La scoperta è il sale della vita per un antiquario».

I mobili e gli oggetti antichi sono buoni investimenti?

«Sulla lunga distanza sì, ma penalizzati dalla moda, soprattutto nel mercato americano. All'epoca dei grandi magnati della finanza americana, si costruivano castelli e compravano molte stoffe, arazzi e mobili del Rinascimento. Con la crisi del '29 tutti gli antiquari italiani fallirono. Il mercato delle stoffe e ricominciò solo ora, dopo 75 anni. Anche gli arazzi crolla-

no e non si sono mai ripresi».

Ci sono molti falsi in giro?

«Purtroppo sì. Oggi per esempio tra i marmi intarsiati che vanno così di moda ne trovano molti. Anch'io a Milano comprai un falso. Quando me ne accorsi, cercai i mercanti che me lo avevano venduto e senza battere ciglio mi restituirono i danari. Il 90 per cento dei piani di marmo che si vedono sono falsi fatti in India, a Napoli o a Roma».

Oggi qual è la cosa più ricercata oltre ai marmi?

«Il grande gusto fino ad ora è stato il Neoclassico, che però comincia a stancare. Oggi si sta tornando ai classici, mobili italiani del Sei-Settecento e del Rinascimento. I mobili francesi sono fuori dalla vita di oggi».

Come vanno gli affari di questi tempi?

«Si vende meno ciò che è banale e scontato. Si vende subito che è eccezionale, strano e quindi eccitante».

Ci sono più clienti privati o musei?

«In questo momento più clienti privati. Ma recentemente ho trovato due quadri di Thierre che provenivano da Villa Borghese e li abbiamo venduti allo Stato. Abbiamo parlato con il presidente Berlusconi che si è interessato perché la cosa andasse presto in porto».

Berlusconi è vostro cliente?

«Lo è diventato e ha comprato delle miniature. E' cliente molto attento e curioso e sa trattare intelligentemente».

Come si impara a diventare un antiquario?

«Io ho imparato da mio padre, che mi ha messo vicino i fratelli Sestieri, grandi antiquari. Poi Federico Zeri e Giuliano Briganti e poi uno dei clienti di mio padre, che forse è stato il collezionista più grande che ho conosciuto, soprattutto di disegni veneziani di Guardi e Canaletto: è il duca Elie de Talleyrand».

E' più difficile vendere o comprare?

«A me piace molto comprare, vendere non mi interessa. Mi piace scoprire quello che gli altri non vedono».

E come vive lei, come lavora?

«Ho viaggiato moltissimo, adesso vivo in piazza di Spagna con mia moglie e vado il più possibile ad Anzio. Vi ero da bambino e l'ho riscoperto solo dopo cinquant'anni».

Va ancora in negozio?

«La mattina resto nascosto dietro un paravento e ne esco solo quando c'è qualcuno con cui mi diverte parlare».

E' vero che lei si disinnamora degli oggetti?

«Sì, appena comprato un oggetto posso vendere subito. Quando è diventata mia, ne distacco totalmente. Non ho mai mandata del possesso».



L'antiquario Franco Di Castro insieme ai figli Alberto e Alessandra

SFILATE A PARIGI, GAULTIER INAUGURA IL GUARDAROBA GIOCATTOLO ■ BONSAI

«Le veline? Adescano e non seducono»

L'accusa di Valentino: «Basta moda ispirata alla televisione»

Antonella Amatore

Inviata a PARIGI

«Queste ragazze della tv sembrano tanto, soft porno, stasera adescano e non seducono». Valentino va all'attacco. Il veline, letterine e vallette. O meglio si scaglia contro chi «disegna così», condannando l'abbigliamento sexy kitsch.

Ma che c'entra la moda delle passerelle?

«Con tutte queste mini, guèpière, pance nude, pantaloni a vita bassa: la moda si è ispirata troppo alla tivù e viceversa. Qual è la differenza tra il falso Valentino e il vero? E quale tra un abito sirena ricamato preziosamente e la copia televisiva con paillettes incollate? Moltissima, ma in tivù ci si accontenta delle imitazioni».

Ce l'ha con le letterine, il prêt-à-porter con la tv?

«Non ho niente contro le letterine. Sono giovani, belle, amate dal pubblico. Ma la moda non può prenderle a modello. Invece si sta avvicinando paurosamente a questo tipo di donna».



Una modella di Jean-Paul Gaultier

Che vestiti gli stilisti dovrebbero ricominciare a disegnare?

«So quelli che proporrò io domani. Per una donna habillé, con uno chignon scomposto, che indossa un trench di raso viola da dove uno può anche immaginare che esca nuda. ■ dico

immaginare, non vedere. In passerella racconterò la giornata di una creatura che ama veramente e non per la durata di un gioco in tv».

Chi potrebbe essere?

«Gwyneth Paltrow: giovane, moderna, ma sofisticata e misteriosa».

In Italia non salva nessuno?

«Michelle Hunziker e Nicoletta Romanoff, entrambe vestono in modo equilibrato e femminile». Intanto ecco sedici bamboletti allineati sotto una pedana di vetro. Il fashion messaggio di Jean-Paul Gaultier è: «viva il guardaroba giocattolo, bonai come quello dei bambini». Hanno proporzioni rimpicciolate, da bambola, i pagliaccetti di visone tagliati come quelli dei neonati. I cappottini da festa con i pon pon diventano micro giacche da portare con strepitose gonne a tubino; i vestiti di lana tirolese sono gollini svasati; l'infantile punto smock decora camiciole trasparenti come vetro. Gambe inguainate in calze di neppa stretch e mutandine nere con vezzi volanti da poppante. Tutto è ironico e seducente.

CONCORSO N. 20

SABATO 8 MARZO 2003

	Bari	Cagliari	Firenze	Genova	Milano	Napoli	Palermo	Roma	Torino	Venezia
1	6	78	25	38	76	27	8	33	48	72
2	24	59	72	2	34	85	71	81	15	1
3	68	8	21	81	15	8	52	81	11	12
4	27	18	86	35	73	48	20	55	88	24
5	12	11	81	81	24	12	11	81	81	81

B - 27 - 34 - 42 - 83 - 88

Numero jolly ■

Montepremi

€ 2.173.253,75

vincitore con 5

€ 33.892.459,57

con 5+1

€ 2.628.036,50

Punti

€

Ai 47

5

30.524,49

Ai 3.299

4

434,87

Ai 125.270

3

11,45



INIZIA LA PRIMAVERA. L'alta pressione fra i suoi valori massimi sulla penisola ed è supportata da una struttura anticiclonica. Ha preso così il via un tempo stabile e soleggiato, destinato a durare fino a metà della settimana prossima. Le temperature saliranno ben oltre i valori normali del periodo. Il risvolto negativo sarà costituito dalla presenza delle nebbie e dall'accumulo delle sostanze inquinanti nei grandi centri urbani.

Tendenza per dopodomani. Tempo soleggiato su tutte le regioni. Foschie e nebbie mattutine sia sulle pianure del Nord sia lungo i litorali e nelle valli del Centro Sud.



OGGI. Sereno su tutte le regioni, salvo temporanei annuvolamenti sulle Alpi orientali, sulle Marche, sull'Abruzzo e sulla Sicilia. Foschie e nebbie in banchi dopo il tramonto. Temperature diurne in aumento. Venti deboli e mari poco mossi.

■. Ancora tempo stabile e soleggiato su tutte le regioni con sparse nuvole pomeridiane sulle zone alpine occidentali e sulle zone appenniniche delle regioni centrali adriatiche. Ancora nebbie e foschie sulle regioni padane.

CITTA' ITALIANE		
min	max	min
Aosta	17	17
Bolzano	17	17
Verona	13	13
Trieste	12	12
Venezia	14	14
Milano	14	14
Torino	15	15
Cuneo	14	14
Genova	16	16
Imperia	14	14
Bologna	15	15
Firenze	17	17
Pisa	16	16
Ancona	12	12
Perugia	14	14
Pescara	13	13
L'Aquila	11	11
Roma Camp.	15	15
Roma fruit.	17	17
Campobasso	12	12
Bari	16	16
Napoli	17	17
Potenza	11	11
S. M. Louca	9	9
Reggio C.	11	11
Palermo	12	12
Catania	15	15
Messina	10	10
Alghero	15	15
Cagliari	16	16

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 10 MARZO)		
min	max	min
Amsterdam	11	11
Atene	13	13
Bangkok	22	22
Berlino	9	9
Bruxelles	12	12
Bucarest	8	8
Budapest	6	6
Buenos Aires	17	17
Copenaghen	4	4
Dubino	7	7
Francforte	3	3
Gerusalemme	18	18
Ginevra	4	4
Helsinki	1	1
Istanbul	3	3
Il Cairo	13	13
Johannesburg	13	13
Lisbona	9	9
Londra	7	7
Los Angeles	13	13
Montecarlo	5	5
Montreal	11	11
Mosca	-3	-3
New York	-3	-3
Parigi	8	8
Pechino	3	3
Pioggia	3	3
Rio de Janeiro	26	26
Sofia	1	1
Sydney	16	16
Tokyo	1	1
Varsavia	3	3
Vienna	3	3

CORSO ABBREVIATO SULLE ACQUE MINERALI

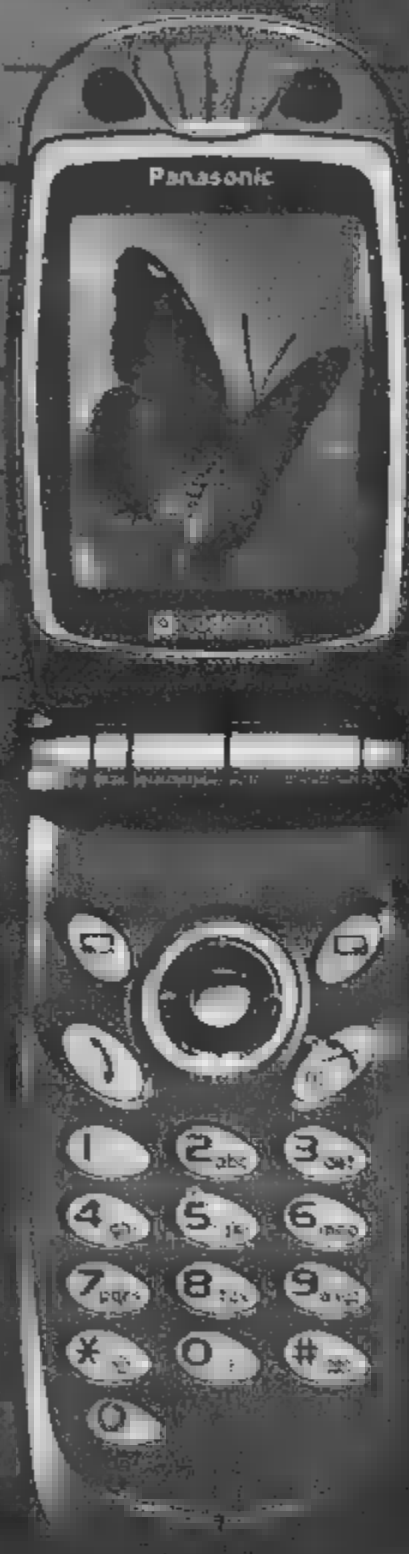
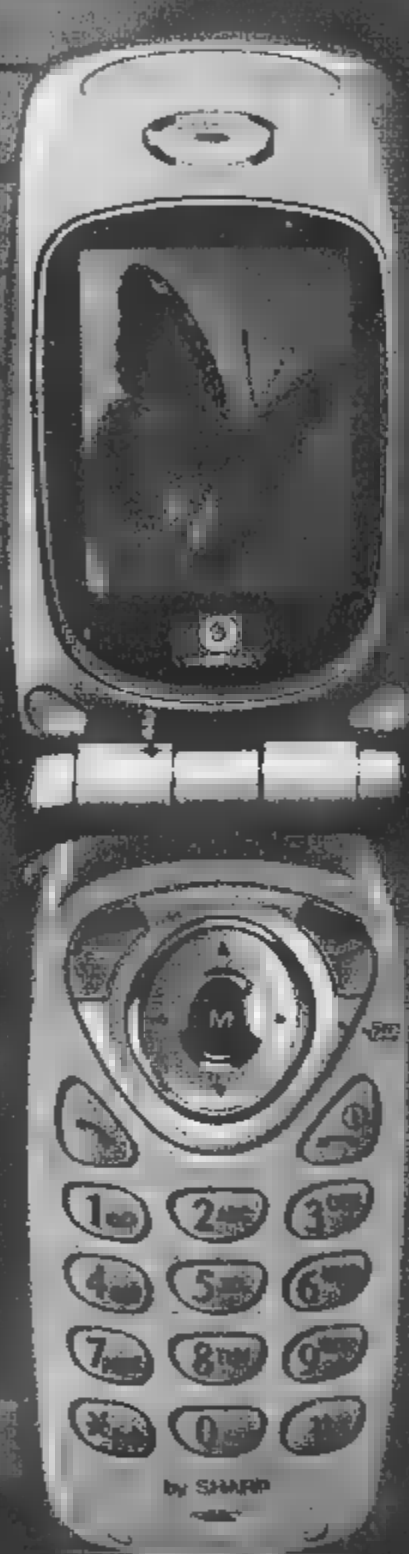
La presenza nell'acqua di nitrati, composti a base di azoto e ossigeno, è frutto di una modificazione dell'ambiente indotta dall'uomo: concimazione del suolo con fertilizzanti chimici, forte trazione di capri di bestiame, piccoli appezzamenti, dispersione di rifiuti civili o industriali. In breve, inquinamento in prossimità della sorgente. Quella di Sant'Anna si trova a 1.503 metri d'altezza, nel cuore alpi piemontesi: non ci sono insediamenti industriali, non ci sono campi coltivati, non ci sono pascoli intorno, non c'è nulla, salvo l'acqua che sgorga. Sant'Anna, particolarmente sensibile solo alla qualità, prodotto ma anche ai temi ambientali, sviluppato specificamente competenza in merito: prova il Test Nitrati, che puoi richiedere gratuitamente sul sito www.santanna.it.

ACQUA SANT'ANNA. PURA, LEGGERA, DI MONTAGNA.

www.santanna.it

SODIO 0,0001%

Wanted.



Sharp GX10

Panasonic GDR7



vodafone live!

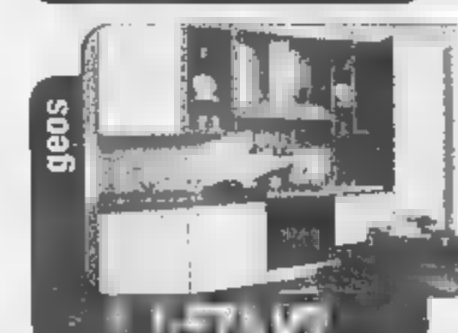
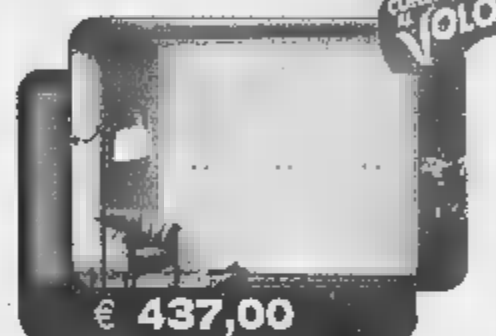
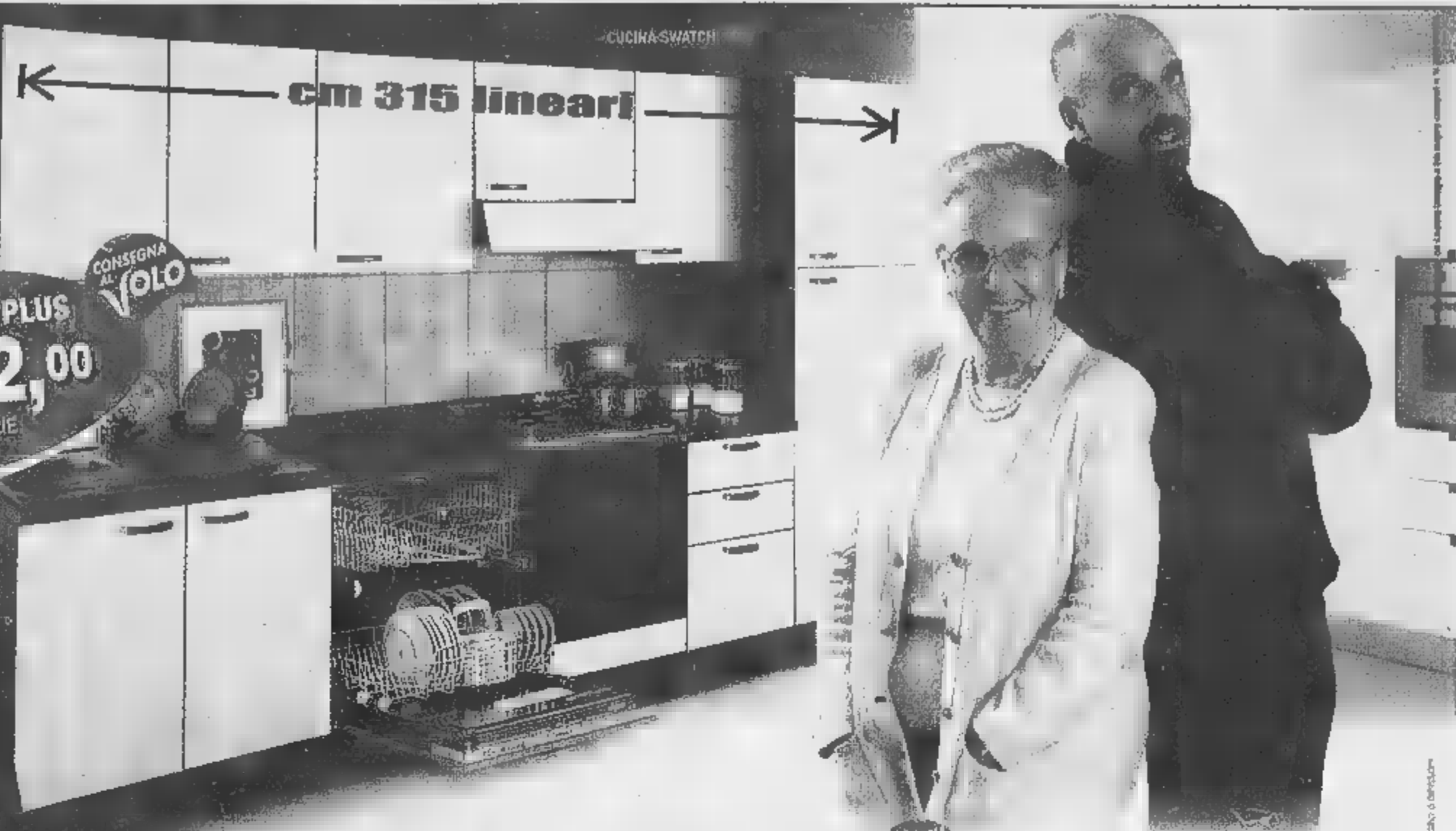
1940-1941: 1st Year - 1st Semester - 1st Term - 1st Session - 1st Year - 1st Semester - 1st Term - 1st Session

How are you?


 unidotele
 omnitel

per Sempre arredamenti

CUCINA SWATCH PLUS
1.372,00



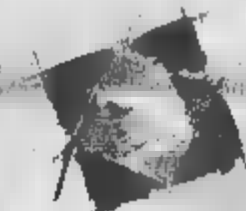
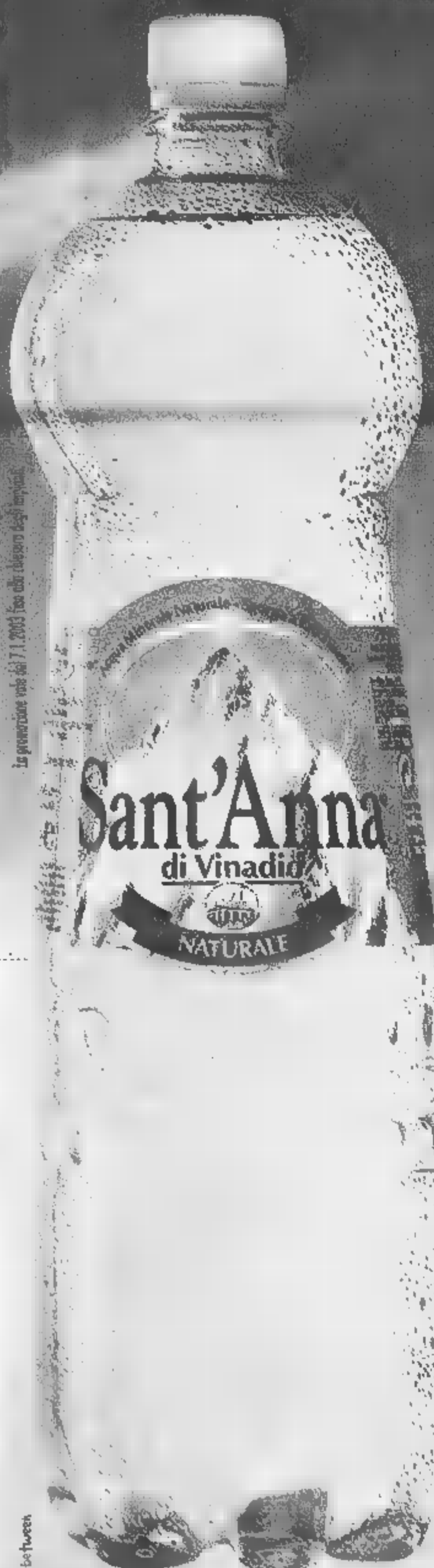
APERTI 7 GIORNI SU 7
IL SABATO E LA DOMENICA
ORARIO CONTINUATO

800 100601

TORINO - Corso Traiano, 147 - Tel. 011.31.61.896

Capena • Pomezia • Orte • Civitavecchia • Roma Est • FROSINONE • Isola D'Alba • Napoli • Torino • ...

Bardonecchia 2003 GRATIS UN GIORNALIERO A CHI BEVE LEGGERO. ANCHE LA DOMENICA.



La montagna olimpica di Torino 2006

Sant'Anna di Vinadio è **leggera, di montagna.**
E per gli amanti della montagna presenta
una promozione coi fiocchi:
se compri un giornaliero ne hai uno gratis
e in più hai diritto a uno sconto pari a 2 Euro
sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 euro,
oppure a uno sconto del 10%
per le lezioni individuali
presso la Scuola Sci Bardonecchia.
Leggi il regolamento completo qui sotto.



INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO
INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO	INCOLLA QUI LA PROVA D'ACQUISTO

PROVA D'ACQUISTO
SANT'ANNA
NATURALE

Utilizza questa tessera punti
o chiedi al tuo punto vendita o sul sito.

www.santanna.it
www.bardonecchiaski.com

RITAGLIA LE 10 PROVE D'ACQUISTO CHE TROVI SU TUTTE LE CONFEZIONI DA 6 BOTTIGLIE DA 1,5 L. (VERI FAC-SIMILI)

IL REGOLAMENTO

Con la Sant'Anna Ski Card se compri un giornaliero ne hai uno gratis. In più ottieni diritto a uno sconto pari a 2 Euro sull'acquisto di uno ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì) e a uno sconto del 10% per le lezioni individuali presso la Scuola Sci Bardonecchia. Avere la Sant'Anna Ski Card è facile: basta ritagliare 10 prove di acquisto dalle confezioni da 6x1,5 litri di Acqua Sant'Anna di Vinadio (naturale, frizzante e lievemente frizzante) e applicarle sulla tessera raccogli punti. Presentando la tessera, compilata in tutte le sue parti, alla cassa centrale degli impianti Colomion S.p.A. in Piazza Europa 15 - Bardonecchia, riceverai subito la Card. La promozione vale dal 7.1.2003 fino alla chiusura degli impianti e non è cumulabile con altre in corso. La Card **non** è utilizzabile una volta sola per la promozione 2x1 e per lo sconto sulle lezioni individuali di sci. Può essere usata più volte per lo sconto pari a 2 Euro sull'acquisto dello ski pass feriale da 22 Euro (dal lunedì al venerdì).

Nome _____

Cognome _____

Indirizzo _____

Città _____ Prov. _____

Tel. _____ Cell. (per servizio SMS) _____

E-mail _____

Sottoscrivere il reso a Bardonecchia per sciare? ☐ Sì ☐ No

I dati personali, oltre che per le operazioni relative a questa promozione, potranno essere utilizzati nell'ambito delle attività pubblicitarie e/o promozionali di Forni di Vinadio S.p.A. e Colomion S.p.A. (valutazione del grado di soddisfazione della clientela sulla qualità dei prodotti, direttamente o tramite società terze specializzate mediante interviste personali e telefoniche, questionari e simili; promozione o vendita di prodotti/servizi, effettuazione lettere, telefonate, materiale pubblicitario e altri mezzi, direttamente o tramite società terze specializzate; indagini di mercato, direttamente o tramite società terze specializzate). È facoltà dell'interessato negare il consenso. Gli soci dell'art. 13 675/1996, potrai comunque avere accesso in ogni momento e tutti dati, chiedendo la modifica o la cancellazione, scrivendo a Forni di Vinadio S.p.A. - via Monara, 6 - 10133 TORINO.

☐ Ho già il consenso

FIRMA

CONDANNATA INSEGNANTE IN PROVINCIA DI CHIETI

Alunno di 10 anni disegna ■ non segue la lezione
La maestra lo punisce infilandogli il foglio in bocca

■ Aveva sorpreso l'alunno di dieci anni ■ disegnare invece che ascoltare la lezione. Decise di punirlo con metodi da far west, infilandogli il foglio in bocca, dopo averlo accartocciato. Il fatto risale ■ 14 novembre 2000 ma solo ieri la maestra è stata condannata a 20 giorni di reclusione (pena sospesa) dal giudice unico della sezione staccata di Ate ■ del tribunale di Lanciano (Chieti), Francesco Marino. La maestra di 56 anni di Villa Santa Maria, insegnante nella scuola elementare del paese, era accusata di abuso dei mezzi di correzione. Fu la madre del bambino, che frequentava la classe quinta, a sporgere denuncia alla magistratura dopo aver appreso l'accaduto dai genitori di altri alunni.



La punizione della maestra è stata giudicata troppo severa

II DUE

Difende un amico preso in giro da due fratelli
Accoltellato, è ridotto in fin di vita

■ Aveva preso le difese di un amico schernito e ripetutamente ■ in giro da due fratelli. Lo hanno accoltellato riducendolo in fin di vita, con l'avvertimento di «non immischiarsi e di farsi i fatti suoi». Pietro ■ Nicolò Presti, 29 ■ 23 anni, due fratelli di Favara in provincia di Agrigento, sono finiti in manette, arrestati con l'accusa di tentato omicidio. I due fratelli ■ giorni di carnevale avevano preso di ■ un loro amico. La vittima dell'aggressione, intervenuta per difenderlo, è ■ giovane ventenne. Secondo l'accusa, Nicolò Presti avrebbe immobilizzato il ragazzo mentre il fratello Pietro ■ ha colpito tre volte con ■ coltello al volto, al torace ed alla schiena. La vittima si trova ora ricoverata in fin di vita nell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Agrigento.

LO SFOGO DEL FOTOGRAFO, MENEGHINO DA GENERAZIONI

«Milano, una morte con griffe»

Toscani: non è più una grande città europea

La politica

MILANO «fa schifo». I milanesi moriranno «assfissati dall'inquinamento ■ ignoranti. Però con gli occhiali griffati, le scarpe alla moda e i vestiti dell'ultima collezione». Invettiva ■ maledizione arrivano dal fotografo Oliviero Toscani: co ■ sempre senza peli sulla lingua, dichiara ogni volta che devo venire a Milano mi girano i c... E' una città sfigata e che ormai fa schifo».

E se dovessi coniare uno slogan per la città, sarebbe «Milano: moriremo eleganti». L'ira funesta del fotografo appare condensata in un'intervista rilasciata a un mensile della fondazione Moratti. Scelta politica? «No, anche la sinistra ha le sue colpe», risponde lui. Però il fotografo ha raccolto un certo apprezzamento da molta sinistra milanese, dal Nobel Dario Fo alla Carla Fracci, ed Enzo Jannacci, che concorda: «Sì, moriremo con la voglia di Audi e di BMW, con la voglia di essere tutti ricchi e di ammazzare tutti i poveri e i disabili».

Critiche invece da chi governa la città, a partire dal vicesindaco De Corato. Ma Toscani se ne frega, «dalle critiche di Alleanza nazionale, poi...».

E allora, ■ l'elenco dei mali milanesi, fatti da ■ milanese di sangue puro come lui:

«Tre nonni su quattro, padre e madre, ed io sono nato a Porta Garibaldi, in corso Como». Troppo inquinamento, poca cultura, ossessione della griffe. E provincialismo, in una città che ■ definirsi metropoli (come di fatto è).

«Milano è un'occasione persa perché non è riuscita ad affrontare i grandi problemi. Ogni città, ■ grande, ha grandi problemi e se vuole essere grande li affronta. Primo ■ problema: l'immigrazione: «Milano l'ha affrontata negli anni 50 e 60 ed è stata una grande città europea. Quando non è più stata capace o, meglio, non ha più avuto la volontà, si è trasformata in una città provinciale. Ci sono in Europa città più piccole e meno ricche ma più importanti. Milano oggi è la città dei vestiti, delle scarpe e delle borsette». Infatti «si viene a Milano solo per questo. E' un'Armani town, e per fortuna che c'è almeno Armani».

Lo stilista è ■ delle poche cose di valore ■ Toscani lo vedrebbe anche volentieri al posto del sindaco Albertini, sempre che Armani decidesse di smettere di fare la moda. La moda, appunto, si torna ■ pro li. Toscani ne critica ■ni aspetto (spesso invece ■ sono contenti i taxisti e gli albergatori, durante le sfilate...). Esempio: la cittadella della moda, progetto di cui ormai si discute da decenni, previsto in zona Garibaldi, ■ bollato da

Toscani come «frutto della mentalità provinciale che domina in questa città: la logica dei recinti e degli spazi chiusi. Londra, New York ■ Parigi sono città della moda tutte intere».

Ma lei Toscani, dove vive? «In Toscana, dal 1970. Ho fatto una scelta che tutti dovrebbero fare». Scelta condivisa da Carla Fracci, che racconta: «Qualche settimana fa ero presa dal magone: nostalgia di Milano. Con ■ marito siamo partiti da Roma e quando sono arrivata in piazza della Scala ho visto due piantine secche

sotto il timpano del Piermarini, e mi sono detta: è proprio finita». La Scala è in ristrutturazione, e ■, il teatro aveva bisogno di un lifting, ma è imperdonabile ciò che hanno fatto al palcoscenico».

Una decadenza, insomma, dalla quale anche la Fracci salva solo Giorgio Armani: «Per fortuna c'è lui che, piacentino, salva le sorti della città». Secondo la danzatrice «per anni è come se ci si fosse guardati dentro. Non nell'anima, ma nelle tasche, per cercare ancora qualche soldo da spondere lontano da Milano». [bru.gio.]

«Veleno ■ di ha poco ■ dire»

Il vicesindaco De Corato: sputa nel piatto dove ha mangiato, sono solo provocazioni

MILANO

«Provocazioni d'altri tempi». Come dire ■, sempre il solito Toscani... Salvatore Carrubba, assessore alla Cultura di Milano, gli manda a dire che «magari gli risponderò, ma solo quando avrò la ■ che conosce la materia». E il vicesindaco De Corato: «Sputa nel piatto dove ha mangiato: ■ sembra che professionalmente lui debba qualcosa a questa città, o no?». Le critiche alla moda? «Io penso che i milanesi siano contenti di aver scritto

sul biglietto da visita che questa è la capitale della moda. O dobbiamo farcene una colpa? L'indotto del settore porta 15-20 mila posti di lavoro...».

Ma «da quando c'è una giunta ■ centrodestra, ■ salotti dell'intelligenza di sinistra ■ di moda sparare sulla città. Sono ripetitivi, retrò, senza fantasia». Critiche anche da don Virginio Colmegna, direttore della Caritas ambrosiana, per il quale è meglio «rimboccarsi le maniche, e dedicare meno tempo alle polemiche. E avere speranza, che non deve mai mancare.



Oliviero Toscani ha lanciato la sua invettiva contro la sua ex città

«Mi fa schifo Soffocati tutti dalla voglia di grandi auto, di soldi e di ammazzare tutti i poveri e i disabili. Non riesce a far fronte all'immigrazione. È un posto solo di borsette e scarpe. Regna una mentalità provinciale fatta di recinti»

Sotto, il vicesindaco De Corato. A destra, il pubblicitario Marco Mignani



andato», commenta un altro pubblicitario, Marco Mignani, che ■ tempo invento per un amaro lo slogan «Milano da bere» che diventò il simbolo dei rampanti Anni Ottanta. «Il suo è il giudizio di chi non c'è, un discorso da treno. La sua stagione di provocatore, di uomo contro, è in ribasso. Allora afferra al volo l'occasione per rinverdire la sua fama di ragazzaccio».

[r.m.]



Il tuo impianto ■ metano. Controllato lui, tranquilli tutti.

Effettuare periodicamente una revisione ti garantisce sicurezza ed efficienza. Riscaldamento, acqua calda, cottura: quante cose può fare per te il tuo impianto ■ metano. E tu, fai qualcosa per lui? Per mantenerlo sempre sicuro ed efficiente, basta qualche piccola attenzione. Le regole sono poche e semplici:

- Controllare l'idoneità e l'aerazione dei locali
- Controllare l'evacuazione dei fumi
- Sottoporre ■ manutenzione periodica l'impianto di riscaldamento
- Essere in possesso delle certificazioni di legge (libretto dell'impianto, dichiarazione di conformità).

Richiedi l'intervento ■ uno specialista abilitato: solo così potrai ■ certo che ogni operazione è stata condotta in modo corretto.

italgas AES TORINO



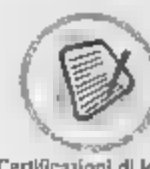
Aerazione locali



Evacuazione fumi



Manutenzione periodica



Certificazioni di legge

SPAZIO A PARI

IMMOBILIARI VENDITA

TORINO CITTA'

ATTICO prestigioso nelle vicinanze del Parco della Scultura, in splendida vista a 360° Impresa perno. Tel. 011.566.9411 - 347.451.2858.

ATTICO ristrutturato corso grande terrazza panoramica salone living 2 camere cucina bagno. CasaBello 011.382.8550.

ATTICO Tribunale rifinitissimo soggiorno con angolo cottura camera studio servizio lavanderia. Splendida terrazza. Volo 011.436.3332.

BATTOCCHIO 011.581.9433 via Bologna pressi Roccaforte, soggiorno camera bagno mq 50, terrazzamento volando box. Euro 64.500,00.

BATTOCCHIO 011.581.9433 via Montebello signorile ristrutturato mq 110 soggiorno camera 2 camere Euro 178.000,00.

BATTOCCHIO 011.581.9530 via Guido Reni ultimo mq 50 ingrosso soggiorno camera bagno ripostiglio Euro 99.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 A (corso Tassoni) piazza Bertini stabile signorile appartamento con doppi ingressi, ampio salone, 2 camere, camera da servizio, doppi bagni, lavanderia, cucina, terrazzo, portineria. Euro 359.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 (Borgo Vittoria) luminoso ampio ingresso 3 camere cucina abitabile servizi Euro 140.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 (Centro Europa) adiacenze, ampio salone 2 camere cucina abitabile, terrazzo, lavanderia, bagno. Euro 215.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 (corso Cosentino) signorile salone 3 camere letto cucina abitabile. Posto auto coperto. Portineria.

BERTELLI 011.568.3392 (corso Inghilterra) panoramico salone 3 camere camera da servizio, box auto portineria. Euro 320.000,00.

BERTELLI 011.568.3392 (corso Vittorio Emanuele/piazza Adriano) signorile salone 2 camere letto cucina abitabile servizi posto auto. Portineria.

BERTELLI 011.568.3392 (Crociata - corso De Nicola) appartamento in stabile con portineria mq 120 adatto ad abitazione/ristorante.

BERTELLI 011.568.3392 (Crociata - via Legnano) casa d'epoca salone 4 camere cucina abitabile mq 200.

BERTELLI 011.568.3392 (lungo Michelotti/Ossa Maggiori) appartamento signorile via collina salone 2 camere camera da servizio.

BERTELLI 011.568.3392 (via Cibrario) adiacenze, stabile signorile ampio salone camera letto cucina abitabile mq 90.

BERTELLI 011.568.3392 (via Venturini) signorile via collina salone 3 camere cucina abitabile. Ottimo stato. Portineria.

BIMAR corso B. Croce adiacenze, ampio salone 3 camere cucina abitabile mq 148, ampi balconi, portineria. Euro 196.000,00. Tel. 011.43.591.

BIMAR lungo Po adiacenze, ampio salone 3 camere cucina abitabile mq 148, ampi balconi, portineria. Euro 196.000,00. Tel. 011.43.591.

CAVARETTO strada Tassoni, villa bifamiliare, posizione panoramica, completa di 2 appartamenti di mq 160 ciascuno. Autonomo, giardino 1400 mq. Bertelli 011.568.3392.

CENTRALISSIMO piazza Carlo Alberto, bilocale singolo camera servizio, integramento o interamente ristrutturato, box auto meccanizzato. Consigli Immobiliari 011.433.7330.

CENTRO palazzo Liberty alloggio mq 150 con parco d'epoca cucina 3 camere bagno terrazzo mq 25. Case & Design 011.561.1827.

CHUSANO C. adiacenze, in bella d'epoca, appartamento di ampio ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, cantina. Tel. 011.568.2858.

CHUSANO C. C. Turin, appartamento di ingresso, soggiorno, 2 camere, cucina, servizi, cantina, soffitto. Tel. 011.568.2858.

CHUSANO C. Crociata, appartamento composto da doppi ingressi, salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, cantina. Tel. 011.568.2858.

CIT TURIN via Suse 40 vendesi in nuova costruzione consegna 2004 appartamenti da mq 130 a mq 180. Informazioni 011.568.3392.

COLLINA si realizza panorama stupendo proprietà dell'800 su due livelli con affascinanti boschi mq 250 annesso nautico su terreno di mq 3000. Trattativa riservata. Funco 011.505.591.

COLLINA strada Mongrone in palazzina con parco esclusivo appartamento di salone, 2 camere, cucina, doppi servizi, portineria. Gabetto 011.660.4240.

CORSO FRANCIA ingresso living su soggiorno - cucina camera bagno cantina. Rifi. 11.568.3392.

CORSO FRANCIA salone 2 camere cucina 2 bagni box o posto auto. Sapa 011.619.9454.

CORSO MONTECASSINO libero e elegante casa piano 3° mq 123 Euro 138.000,00. Vende Consulenze 011.771.0228.

CORSO PESCHIERA (case Viberli) signorile salone doppio 2 camere cucina abitabile. Eurocase 011.580.6023.

CORSO PESCHIERA (pressi corso Ferruccio) signorile con portineria. Spazio 2 camere cucina doppi servizi Euro 227.000,00. Gabetto 011.433.0780.

CORSO SAN MAURIZIO via Montebello stabile signorile due appartamenti abitabili salone 2 camere cucina 2 bagni a soggiorno 2 camere cucina bagno. Gabetto 011.635.115.

CORSO SAN MAURIZIO vicinanza, impresa pronta prestigiosi appartamenti, rendimenti, uffici, negozi, box in importante palazzo in restauro con recupero conservativo della facciata d'epoca costruita su progetto Antonicelli. 011.566.9411 - 347.451.2858.

CORSO SEBASTOPOLI cantiera prestigiosa realizzazione ultimo piano panoramico appartamento mq 140 metri terrazzi con barbecue box auto. Consigli Immobiliari 011.433.7330.

CORSO TURATI (Gardone Palasio) signorile panorama ottimo salone 2 camere cucina abitabile cantina box. Mirabelli 011.560.6013.

CORSO UNIONE SOVIETICA pressi via Filadelfia 2 camere letto cucina bagno ripostiglio Euro 118.000,00. Gabetto 011.618.9570.

CORSO VITTORIO EMANUELE appartamento signorile mq 95 / 95 piano alto, bilocale, epoca prestigiosa. Tattabazzi 011.669.2962.

CRIMEA appartamento in palazzina libero bilocale soggiorno 2 camere cucina abitabile, posti auto. Eurocase 011.592.6023.

CRIMEA signorile rifinitissimo mq su due livelli con terrazzo box. Tel. 011.612.3444.

CRIMEA adiacenze, Dusa Abuzzi pieno alto luminoso soggiorno 2 camere cucina abitabile mq 110, Luciana Vola 011.436.1555.

CROCIATA corso De Nicola / corso Emilio Ferraris, in signorile palazzo alloggio luminoso mq 112 piano 4° buona manutenzione. Investitalia 011.516.4366.

EJO CODONI 011.660.2264 corso Unione Sovietica 115, 2 alloggi uniti salone cucina 2 camere servizi 59 piano anche ufficio.

EJO CODONI 011.660.2264 via Carlo Alberto (palazzo Priolo) mq 150 pregiata ristrutturazione servizi da balcone. Euro 370.000,00.

SIVA proposta in Borgo Po Palazzo palazzotto d'epoca composto di 3 appartamenti parzialmente composti giardino e box. Gabetto 011.660.4240.

EUROFID 011.581.8777 corso Palermo / largo Braccisa luminoso ristrutturato ingresso soggiorno 2 camere cucina bagno ripostiglio.

EUROFID 011.581.8777 corso Tassoni/Roccaforte Regina Margherita signorile 3 camere letto cucina: bagno. Aziazione/fido.

EUROFID 011.581.8777 via Tassoni/Roccaforte Regina Margherita signorile 3 camere letto cucina: bagno. Aziazione/fido.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

FAILLA BERTINETTO 011.741.2874 corso Svizzera angolo via Cibrario libero stile casa eleganta e signorile: salone 2 / 3 camere cucina bi / tri SERVIZI. Pannozzi/Incantabile.

PRECOLLINA strada Ponte Isabella libero panoramico salone 2 camere cucina servizi da ristrutturare giardino 2 posti auto. Sam 011.568.3392.

PRECOLLINA in esclusiva residenza d'epoca panormo particolare mq 285 con terrazzo giardino box. Tel. 011.812.3444.

PRECOLLINA costruzione signorile splendida appartamento mq 102 e 108. Finire in pregio. Tattabazzi 011.669.2962.

PRECOLLINA strada del Lago case ristrutturate 300 mq piani in finitura, terrazzo mq 5.000. Tel. 011.606.0209.

PRECOLLINA (strada Mongrone) frazionamento stabile con ampio parco alloggio occupati 1 / 2 camere cucina bagno da Euro 75.000,00. Falla 011.437.2366.

PRECOLLINA (via Balca) villa mono / bi-temporale ampio metratura, libera. Epoca/Tel. 011.568.3392.

PRESTIGIO parco Tesoliera, 4° piano senza ascensore, composto da: ingresso 2 camere cucina abitabile bagno Euro Gabetto 011.756.688.

PRESTIGIO appartamento ampio metratura, ristrutturato con finiture in pregio in stabile d'epoca. Trattativa riservata. Heston & Aston 011.562.2525.

PIALTO IMMOBILIARE 011.650.0090 corso Nicola diotto Mauriziano mq 180 piano alto panoramico ottime condizioni.

PIALTO IMMOBILIARE 011.650.0090 Strada Mongrone in villa epoca mq 240 giardino ampio terrazzamento box da ultimare a scelta committente. www.immobiliare.it

PIALTO IMMOBILIARE 011.650.0090 via Borgo Palazzo Gabetto stesso mq 150 su due livelli con terrazzo box.

PIALTO IMMOBILIARE 011.650.0090 via Collette pressi via Cibrario premiolino alloggi nuovi su due livelli da mq 100 a 50 giardini privati terrazzamento box. Consegna primavera 2004.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

PIALTO (pressi) (Robiani) libero subito luminoso ingresso 3 camere letto cucina bagno terrazzo. Eurocase 011.580.6023.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

VIA VIBERTI bellissimo appartamento 100 mq doppi ingressi salone doppio 2 camere 2 bagni cucina abitabile a nuove ampie balconi/terrazzi vista giardino. Heston & Aston 011.562.2525.

GASSINO in villa indipendente su 3 lati salone 3 camere cucina 3 bagni sala box giardino. Eurocase 011.437.3105.

HAM. SORDO VECO 011.509.9976 Venezia via Palestro appartamento ingresso soggiorno cucina 2 camere servizio box.

HAM. SORDO VECO 011.509.9976 villa libera in bel giardino (villa con ampio giardino privato. Euro 290.000,00. Eurocase 011.701.853).

MONCALIERI strada Castelvico prestigioso edificio mq 320 villa d'epoca restaurata, giardino privato, box Euro 112.000,00. Franco Costruzioni Real Estate 011.680.9560.

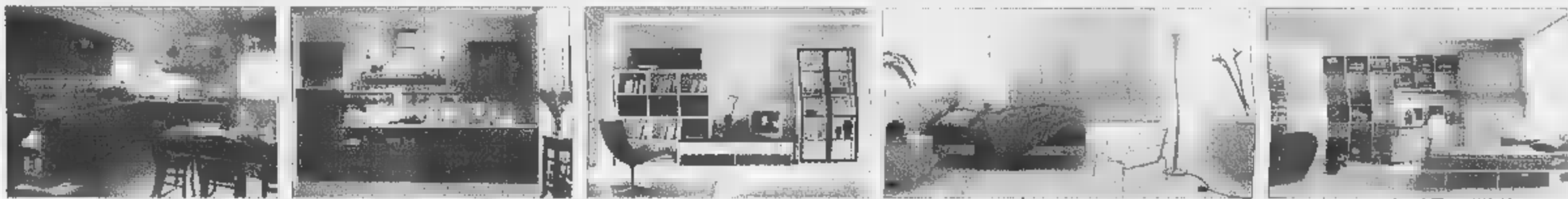
MONCALIERI via Real Collegio appartamento 100 mq ristrutturato posto auto Euro 140.000,00. Franco Costruzioni Real Estate 011.680.9560.

NICHELINO residenza "Silver Fox" in costruzione appartamenti vale metratura in piccole palazzine. Euro 120.000,00. Franco Costruzioni Real Estate 011.680

Televisori? Hi-Fi?
Occhiali? Computer?

No, grazie!

Camsa arredamenti



Compri oggi e paghi:

Pasqua
Prima rata
2004
Senza anticipo

CUCINE	da €	1.400,00
SOGGIORNI	da €	650,00
DIVANI	da €	250,00
CAMERE	da €	770,00
CAMERETTE	da €	690,00
ARREDOBAGNO	da €	490,00
e centinaia di complementi d'arredo		



TORINO
Via Casteldelfino, 77 *ver*

**DOMENICA
POMERIGGIO
APERTO**

Siamo noi i veri colossi del mobile!

Camsa è un'azienda specializzata in SEM (Semi Mobili) con 130.000 mq di magazzino in Italia e sedi a Milano, Roma, Firenze, Bologna, Padova, Verona, Trieste, Venezia, Bergamo, Brescia e Torino. Per tutti gli indirizzi e informazioni su Camsa, visitate il sito www.camsa.it

Deutsche Telekom, maxiperdite in vista

Nuova tappa del rinnovo dei vertici di Deutsche Telekom, dopo che l'anno scorso a Ron Sommer è subentrato il nuovo ad Kai-Uwe Ricke. Ieri è stata la volta di Klaus Zumwinkel, attualmente numero uno delle Poste tedesche, indicato come nuovo presidente del consiglio di sorveglianza

nel quale sono stati chiamati anche l'ad della Porsche, Wendelin Wiedeking, e quello di Munich Re, Hans-Jürgen Schinzler. L'annuncio avviene a due giorni dalla diffusione dei dati 2002, domani, che dovrebbero evidenziare una perdita netta record superiore ai 25 miliardi di euro.

LE BORSE	MILANO Mibtel	DOLLARO/EURO
NEW YORK Dow Jones	15982	-1134
LONDRA F. Times	7740,03	-151,05
TOKYO Nikkei D.	3491,6	-164
	8144,12	-218,92
		0,9059 -0,0216
		0,7771 -0,0083
		1,1039 +0,0257
		128,68 +1,36

Opa Fadesa contro Caltagirone

Fadesa, quinto operatore immobiliare spagnolo, secondo il quotidiano spagnolo Expansion potrebbe uscire allo scoperto domani, annunciando l'intenzione di acquisire il 10% di Metrovacesa, la prima immobiliare spagnola cui i gruppi Caltagirone e Astrim (Marchini)

hanno lanciato un'Opa il 1° gennaio. Secondo il giornale, Morgan Stanley, in qualità di advisor di Fadesa, starebbe curando l'acquisto della quota in mano al fondo pensione olandese Stichting Pensioenfonds Pggm, mentre la finanziaria l'operazione sarebbe la Caja Espana.

A CERNOBBIO CONFRONTO SULLA CRISI DELL'ECONOMIA. TANTAZZI: NON E' COME NEGLI ANNI 30. SAVONA: LA BCE DEVE ESSERE PIU' AGGRESSIVA SUI MERCATI

Economisti in allarme: il super-euro non aiuta la ripresa

Tremonti: i conti pubblici sono sotto controllo

La situazione dei conti pubblici italiani è abbastanza sotto controllo, ma le difficoltà dell'economia continuano sia per l'Italia sia per l'Europa. Questa la sintesi di quanto detto ieri dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ai lavori di primavere del workshop Ambrosiotti a Cernobbio. Su questa linea la platea di imprenditori ed economisti si è sostanzialmente trovata concorde, mostrandosi quindi preoccupata, più che per la situazione dell'Italia, per gli

Benzina in lieve calo, nuovo record del gasolio

Benzina in lieve calo, ma gasolio (0,956 euro al litro alla pompa) e gpl (0,595 euro al litro alla pompa) che vanno alle stelle, con prezzi che tornano ai livelli di settembre 2000. Questo effetto caro-petrolio, in questi ultimi giorni, carburanti: effetto che potrebbe essere mitigato da un eventuale sconto fiscale del quale è tornato a parlare ieri il ministro. Attività produttive, Antonio Marzano segnalando però che la decisione verrà

presa, a livello Unione europea. Gli aumenti non potranno che continuare, visto l'evoltersi della situazione in Iraq, anche se potrebbe pesare in modo non indifferente anche la riunione dell'Opec in programma per martedì a Vienna. A fronte di tanti rincari una parziale consolazione: sono i piccoli ritocchi all'ingrosso sul prezzo della verde, passata sotto quota 1,11 nei distributori Agip (1,107) e scesa a 1,11 in quelli Ip.

COMPAGNIE	VERDE	GASOLIO	GPL
AGIP	1,107	0,946	0,595
ERG	1,113	0,946	0,595
FINA	1,113	0,946	0,595
IP	1,110	0,950	0,595
Q8	1,110	0,956	0,592
HEOL	1,113	0,946	0,589
TAMOIL	1,113	0,946	0,587



Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ieri a Cernobbio

vincoli, ha spiegato qualche altro economista, hanno peraltro rinunciato ad aumentare la spesa pubblica nei momenti di difficoltà, alle svalutazioni e ai salvataggi di Stato. «Tutte operazioni che ora invece la libera America sta facendo», ha affermato ancora Savona.

Per quanto riguarda l'euro, è opinione prevalente che l'Unione europea debba intervenire sul mercato dei cambi a protezione della propria industria, e soprattutto debba tenere il livello dei tassi a euro almeno al livello dei tassi Usa. «Sono i movimenti a breve», ha spiegato Savona, «che determinano il cambio, non quelli a

medio lungo». Peraltro non è la Bce il principale imputato dal momento che la sua prima missione è - come detto - il controllo del cambio euro/dollaro. «Questo rappresenta un elemento di novità rispetto al vecchio sistema delle banche centrali nazionali», ha osservato Savona. La

Banca d'Italia infatti anche competenze sui cambi. Altra questione affrontata è stata l'andamento delle Borse. «I mercati stanno aspettando una svolta da tempo, ma ancora non si vedono elementi di inversione anche per la situazione geopolitica complessa. Anche il medio termine si presenta opaco», ha spiegato il presidente della Borsa Italiana, Angelo Tantazzi. D'altra parte, ha osservato Tantazzi riferendosi ai provvedimenti varati sui mercati per rasserenare il clima, «c'è sforzo oggettivo per ricostituire una situazione di fiducia tra investitori, risparmiatori ed imprese». Questa crisi, comun-

que, secondo il presidente della Borsa Italiana, è diversa da quella giapponese e anche da quella degli anni '30. Infine, Tantazzi ha espresso riserve sull'operato della Banca Centrale Europea, rilevando come «abbia un obiettivo di inflazione al 2%, ma in quattro anni non mai stato raggiunto». (r.e.s.)

L'EX CAPO DEI PADRONCINI DIVENTATO SOTTOSEGRETARIO REPLICA: IMPEGNI IMMUTATI

Confindustria critica la nomina di Uggè

«La liberalizzazione delle tariffe è ancora nei piani del governo?»

Federico Monga



Il neosottosegretario Paolo Uggè

La nomina a sottosegretario alle Infrastrutture con delega ai trasporti di Paolo Uggè crea un caso politico tra Confindustria e il governo. Attraverso un breve comunicato viale dell'Astronomia ieri ha voluto mettere le mani avanti l'esecutivo. L'associazione degli industriali è sfottamente preoccupata. Teme che la scelta caduta sull'ex capo dei padroncini, protagonista tra l'altro di una dura vertenza con tanto di Tir-lumaca e autostrade intasate a cavallo degli anni Novanta e il Duemila, possa rappresentare interessi di parte. Confindustria invece, fanno notare dallo staff di Antonio D'Amato, «si fa portatrice delle istanze sia delle imprese di autotrasporto» logistica che degli utenti. In sostanza Confindustria intravede il rischio di un conflitto di interesse.

Uggè, durante i ringraziamenti di rito al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi al ministro Lunardi per la fiducia concessa, ha voluto subito tranquillizzare l'associazione degli imprenditori: «Il mio impegno sarà proprio quello di portare avanti tutto quello che è stato concordato lo scorso settembre a Palazzo Chigi. Il governo - afferma - ha sottoscritto un accordo che prevede interventi sui costi, interventi importanti per quanto riguarda la fase di liberalizzazione, sul sistema

tariffario del settore. Per ora si tratta solo di una promessa dal momento che i decreti di siglati il 1° novembre 2001 ed il 6 settembre 2002 da tutte le organizzazioni e dall'esecutivo rimangono ancora sulla carta e di fatto sono stati attuati. Confindustria ieri allora si chiedeva, 24 ore dopo la nomina, Uggè a sottosegretario, «se la liberalizzazione è ancora realmente il primo obiettivo del gover-

no, perseguire attraverso il varo immediato del provvedimento legislativo in materia più volte in via di presentazione e mai adottato».

Gli industriali vogliono un chiarimento e hanno chiesto al sottosegretario alla presidenza del consiglio Gianni Letta e al ministro Lunardi «un immediato incontro per avere assicurazioni in tal senso e per conoscere le intenzioni del governo sui tempi di attuazione del provvedimento legislativo attuativo degli accordi».

Sui titoli di Stato la doppia beffa che salassa la resa

Gli investitori «fai da te» la prendono con gli istituti di credito

Ma invece il vero salasso per il pubblico, ed il vero guadagno per le banche, sta nei fondi comuni non nell'acquisto di Bot all'asta

I Bot rendono ormai meno dell'inflazione, circa il 2%. Eppure le banche continuano a percepire lo 0,3% su ogni acquisto dei titoli, mangiandosi un settimo del guadagno. Come risparmiatori siamo puniti due volte, dai tassi e dai costi. Cosa ne pensa? M.C. (Milano)

I tassi bassi rendono le obbligazioni un prodotto generale poco redditizio. Paradossalmente, il momento finanziario attuale è di tale incertezza da spingere però la grande maggioranza degli investitori a rifugiarsi proprio nei Bot, e in generale nei titoli emessi dallo stato, che può permettersi di cedere o interessi sempre più bassi. In questi titoli i risparmiatori trova-

quisto di Bot all'asta.

Ci aiuta a documentarlo un secondo lettore, che ci chiede di accettare la proposta della sua banca di investire in fondi obbligazionari Nextra (Banca Intesa), «visto che i Bot non rendono nulla». Detto che per ogni gestione i risultati passati non anticipano il futuro, siamo andati a controllare performance, indirizzo gestionale e commissioni dei tre fondi Nextra in bond in euro. Per tutti non ci sono costi di entrata. Il cosiddetto monetario (in realtà ha il 66% in bond a medio, il 27% a breve, e il 5,6% in liquidità) ha un costo annuo di gestione dello 0,50%, e sta dando il 3,89% all'anno, contro il +4,93% della categoria. Il Bond Euro, Azia euro a medio lungo termine, fa pagare lo 0,90% di gestione, sta dando l'8,69% contro il 9,17% della categoria, con l'89%

CERBERUS RILEVA TUTTE LE ATTIVITA' PER 351 MILIONI DI DOLLARI, DEBITI COMPRESI

Hdp cede Fila ad un fondo americano

Maurizio Romiti: e adesso crescita e nuovi investimenti

MILANO

Hdp cede le attività Fila ed esce quasi del tutto dal settore moda. La holding guidata da Franco Tatò e Maurizio Romiti ha infatti raggiunto l'accordo per la vendita delle sue partecipazioni dirette - Fila Nederland, Fila Sport, Ciesse Piumini e Fila USA - a Sport Brands International, partecipata del fondo privato di investimenti statunitensi Cerberus. L'importo complessivo dell'operazione è pari a 351 milioni di dollari al lordo dell'indebitamento finanziario al 31 dicembre scorso che era pari a 11 milioni di dollari. In portafoglio resta solo la «Joseph Aboud», marchio americano di abbigliamento maschile.

«C'è voluto un po' di tempo - ha sottolineato Maurizio Romiti - ma per fare le cose bene qualche volta ci vuole tempo. Qualcuno forse non ci credeva, qualcuno ha scritto che non voglio di gestirle ma la Fila. Un po' di voglia forse c'era, ma

quando si prendono le decisioni vanno portate fino in fondo. A questo punto, ha aggiunto l'ad, «la priorità numero uno è consolidare e migliorare la redditività di tutte le attività editoriali del gruppo».

Ma veniamo ai dettagli dell'operazione. Il Cda di Fila - si legge in una nota - ha approvato la vendita anche tenuto conto dei risultati economici del gruppo negli ultimi anni e delle difficoltà e incertezze nel raggiungere stabili risultati netti positivi nel prossimo futuro. Una volta completata l'operazione il programma del cda è di reinvestire la liquidità disponibile per nuove iniziative nel settore della comunicazione che fin d'ora verranno messe allo studio.

«In conclusione della vendita attività Fila (prevista entro fine del prossimo giugno) e entro sei mesi da oggi, Hdp - che in questa operazione è stata assistita nell'operazione da Mediobanca, Rothschild e dallo studio legale Gliberti & Associati -

offrì di acquistare tutte le 8,6 milioni di azioni/ADS al prezzo di 1,12 dollari per ogni azione/ADS. L'obiettivo è quello di ritirare il titolo dalla borsa di New York per poi indirizzare la controllata a nuove attività ed investimenti nei settori strategici del gruppo».

Chiuso questo sofferto capitolo, infatti, Hdp (che con l'assemblea di metà aprile cambierà il nome in Rcs Media Group) ora può finalmente voltare pagina e concentrarsi davvero su quello che è stato individuato come il «business del gruppo, ovvero l'editoria e la comunicazione». Per quanto riguarda i nuovi investimenti, ha spiegato Romiti, «siamo molto attenti alle opportunità che dovessero passare. Il gruppo - ricorda l'ad di Hdp - è liquido e ha la possibilità di fare investimenti». La capogruppo ha circa 300 milioni di liquidità, ma bisogna tenere presenti poi che molte delle società operative generano a loro volta liquidità e quindi possiamo contare su importi più significativi. Romiti smentisce



Maurizio Romiti

INDAGINE IRES-CGIL

Lavorare oltre i 65 anni?

Il 65% dice sì

Il 65% dice sì

ROMA. Lavorare oltre i 65 anni? «No, grazie». Due italiani su tre hanno alcuna intenzione di prolungare la loro attività lavorativa oltre l'età stabilita. È il risultato più significativo della ricerca realizzata dall'Ires Cgil pubblicata nel volume «Lavoro e pensione. Diagnosi di un rapporto critico», a cura di Francesca Carrera e Maria Luisa Mirabile. Gli intervistati sono prevalentemente impiegati e operai, con una carriera stabile ed una valutazione complessivamente positiva del loro lavoro. Nonostante ciò intendono rimanere più a lungo: ben il 46,1% degli intervistati dichiara senza mezzi termini di voler andare in pensione il prima possibile mentre un altro 20% non desidera né anticipare né posticipare l'andata in pensione. «Il «stacanovista» - dice - da poco: il 13,9% si dice disposto a rimanere al lavoro, una fetta dell'8,5% dà una risposta innovativa, dicendosi disposto al «pensionamento graduale» allo scopo di vivere in piena serenità il passaggio dal lavoro alla pensione. (r.m.)

no la massima sicurezza, e accetta - in cambio - guadagno che non compensa neppure l'inflazione. Al ritorno finanziario negativo, che è accettato, si aggiunge poi il costo delle commissioni di acquisto che è depresse ancora di più. E questo ulteriore salasso irrita il pubblico, che prende di mira le banche. Ma è ben indirizzata questa protesta?

Gli sportelli, per decreto del Tesoro, non possono imporre costi più elevati di una soglia massima prestabilita, che varia a seconda della durata dei titoli nel caso dei Bot comprati in occasione di asta. Per durata residue pari o inferiore a 80 giorni, il costo è dello 0,05%, che sale allo 0,10% per durata tra gli 81 e i 170 giorni, allo 0,20% tra i 171 e i 350 giorni, e allo 0,30% per durata oltre i 351 giorni. Sui prezzi? Borsa delle obbligazioni quotate a dei titoli di stato, le commissioni di mercato - attorno allo 0,50%, con minimi per ogni compravendita che ogni banca deve ufficializzare per la legge sulla trasparenza.

E' evidente che, in caso di rendimenti bassi dei Bot, l'incidenza delle spese d'acquisto si fa sentire sui risparmiatori. Ma da te tanto più pesantemente quanto più frequenti sono i rinnovi. Se si osserva la politica commerciale delle banche, tesa da anni a trasferire la clientela dai dossier titoli al risparmio gestito, si scopre però che il salasso per il pubblico, il vero guadagno per le banche, sta nei fondi comuni e nell'ac-

in bond e il 19,8% di liquidità. Il fondo Rila, stessa famiglia, ha una commissione dello 0,80%, performance del 5,69% contro il 9,17% della categoria, e un portafoglio per il 70,2% in bond a medio-lungo, per il 20,08% in titoli a breve e per il 9,72% in liquidità. Risultati sotto la media e composizione variabile del rischio a parte, «colpire è il livello salato delle commissioni di gestione, zavorra che i money manager possono compensare con la loro bravura, ce l'abbiano a meno: trattenerne dallo 0,60% allo 0,90% annuo operando i titoli obbligazionari che danno dal 2% al 4%, è come mutilare i rendimenti di questi bond del 30-50% (dipende dal mix di titoli in portafoglio).

Sono comunque percentuali molto più elevate del costo di acquisto diretto dei Bot e dei Btp. Infatti, una ricerca promossa da Assogestioni/Prometeia ha evidenziato che le performance degli obbligazionari non hanno battuto Bot e Btp. Non sono comunque solo i fondi Nextra ad essere in quel livello di spese: i maggiori gruppi operano di fatto come un cartello sotto questo aspetto.

L'unica novità potrebbe venire con gli Elf, azioni costituite da un paniere di titoli quotati in Italia finora solo nella versione azionaria: sui mercati internazionali ci sono già Btf indicizzati ai mercati dei bond, con spese di gestione annue sotto lo 0,30%. Allora avrebbe più senso lasciare il fai da te. (glauco.maggi@lastampa.it)

Vivere nel cuore di Sanremo...

...lasciati tentare dal sogno.

La garanzia di un investimento sicuro.

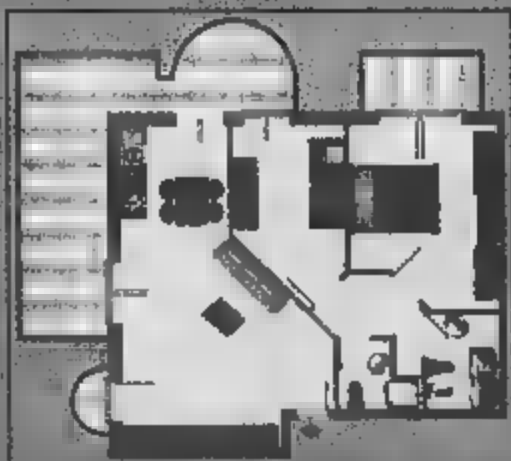
Una residenza composta da 65 alloggi a partire da 44 mq, bi e trilocali con terrazzo, box e posti auto.

*V*icinissimi al prestigioso Teatro Ariston, gli appartamenti oltre ad essere luminosi, dotati di ogni comfort e rifiniture di pregio, si affacciano su una delle vie più prestigiose della città.

VENDITA DIRETTA DA IMPRESA SENZA PROVVIGIONI.

Residenza des Etrangers

Appartamenti a partire da 44 mq.
Box e posti auto.



Esempio di trilocale



AIRAUDO Srl
COSTRUZIONI
Bagnolo P.te

Ufficio aperto in cantiere tutti i giorni o telefonare ai numeri
335/5818644, 0121/39.30.65
011/504.333 www.airaudocostruzioni.it



NUOVI OPPORTUNITÀ DEL SETTORE PRIMARIO



Cresce il mercato dell'ospitalità in agriturismo

Agriturismo, arrivano due guide con tutte le «new entry» 2003

■ Riflettori sull'agriturismo a Fieragricola. La Confederazione Italiana Agricoltori ha infatti presentato la guida 2003 «Agriturismo in Italia» che recensisce oltre mille aziende ed è arricchita da itinerari con percorsi enogastronomici e manifestazioni folcloristiche. Non mancano sezioni dedicate a bambini, ristori di eccellenza e studenti. Quasi in contemporanea anche Confagricoltura ha presentato «Agritunist 2003», percorso dell'ospitalità rurale tra le cui novità ci sono 121 fattorie didattiche e 134 punti di degustazione, riconoscibili dall'inserimento di due nuovi simboli. Da segnalare anche il notevole incremento delle aziende biologiche consigliate.



Il biogas è la nuova frontiera dell'agricoltura sostenibile

In aumento gli impianti di biogas ma l'Italia è ancora in ritardo

■ Il biogas viene considerato la nuova frontiera dell'agricoltura sostenibile, oltre che un elemento in grado di incidere notevolmente sul fabbisogno energetico del settore primario, da qui l'attenzione che Veronafiere ha dato al settore con un convegno. L'incontro ha evidenziato che in Europa sono in funzione circa 100 macchinari del genere, circa 100 dei quali in Germania. In Italia, dove si contano circa 110 impianti, si è andata diffondendo una nuova generazione di impianti di biogas semplificati a basso costo, realizzati sovrapponendo una copertura di materiale plastico ad una vasca di stoccaggio dei liquami zootecnici.

GRANDE SPAZIO ALL'ALIMENTARE TIPICO. LA 105ª EDIZIONE DELLA RASSEGNA CHIUDE OGGI

Negli stand della Fiera di Verona si mette in tavola l'agricoltura

Vanni Cornero
inviato a VERONA

Fieragricola sì, ma soprattutto Agrifood. La storica rassegna veronese, che oggi chiude la sua 105ª edizione, strizza l'occhio alla gastronomia e al fianco dei grandi trattori, delle macchine da latte frisoni, di tutti i ritrovati innovativi dedicati al settore, schiera quei prodotti tipici dell'«made in Italy» di cui l'agricoltura sottolinea, a pieno titolo la paternità.

Il ministro Gianni Alemanno condivide l'impostazione, sottolineando ancora una volta che la tracciabilità dei prodotti, etichettatura e maggior tutela del comparto a livello europeo sono i punti di forza su cui il ministero delle Politiche agricole ed il governo italiano puntano per una sempre maggior competitività del settore in Europa e fuori.

«Per evitare sorprese, visto che il documento del Wto non prevede la tutela delle Dco», ha spiegato Alemanno - stiamo lavorando

per registrare un copyright internazionale per tutti i marchi collettivi dei nostri Consorzi di tutela e di produzione. Oggi soltanto 15 Dco su 119 lo hanno fatto e questo aumenta i rischi di contraffazione». Che di «pataccari» sia pieno il mondo lo dimostra il «Museo del falso» ospitato negli stand della Coldiretti: nelle vetrine è esposta la più ampia rassegna di cibi e bevande contraffatti, dal finto Sassicaia al Cambozola, al famigerato «Parmesano», al Chianti Classico imbottigliato in Argentina. Un vero pranzo degli orrori, oltre che delle beffe.

Dalle tavole agli scaffali dei supermercati il falso dilaga confondendo i consumatori, fatto di cui la grande distribuzione (rappresentata a Fieragricola da Auchan, Carrefour, McDonald's, metro e Sma) è conscia, quindi pronta a schierarsi per aumentare l'efficacia degli strumenti di controllo: «È assolutamente necessario definire le regole del sistema a tutela del consumatore e delle stesse aziende», ha chiarito Be-

not Lheureux, amministratore delegato di Sma ed Auchan. E i consorzi agrari, che dopo anni tornano a Fieragricola, vogliono essere della partita, offrendo una maggiore valorizzazione delle produzioni con l'intento di essere sempre più un elemento di cerniera tra l'agricoltura, il mondo della trasformazione industriale e la grande distribuzione organizzata.

Anche questi sono fenomeni sui quali è importante ragionare a fondo, nel quadro della situazione globale. Cosa che si è fatta nel convegno dedicato all'Agricoltura europea in vista del Doha Round del Wto. La fotografia generale non è delle più esaltanti: nel mondo gli agricoltori diminuiscono, la produzione diventa sempre più intensiva, le risorse idriche stanno calando in modo preoccupante e la popolazione è in crescita, come ha ricordato Lester Brown presidente dell'Earth Policy Institute, di 77 milioni di individui ogni anno. «La revisione della Pac secondo la proposta del commissario europeo Franz Fisch-

La 105ª edizione della Fiera di Verona punta molto su gastronomia e prodotti tipici «made in Italy»

ler richiederà qualche sacrificio da parte degli agricoltori europei, ma ne varrà la pena», ha commentato Rocco Buttiglione, ministro per le Politiche Comunitarie. L'alternativa è la distruzione della Pace.

Per discutere la riforma della Politica agricola «siamo aperti ad un confronto che sia però concreto perché vediamo in giro un atteggiamento che è realmente imprudente e non tiene conto delle esigenze delle imprese agricole», avverte il presidente di Confagricoltura, Augusto Bocchi-

ni, che martedì farà muovere i trattori dei suoi associati lombardi a Arcore, per sottolineare il problema davanti alla casa del Presidente del consiglio.

Intanto Massimo Pacetti, leader della Confederazione italiana agricoltori, prepara la grande manifestazione romana con cui il 21 marzo porterà nella capitale centinaia di migliaia di coltivatori per ottenere maggior attenzione al settore: «Prodotti alimentari d'eccezione? Benissimo. Tipicità? Splendido» dice Pacetti. Però c'è una dicotomia tra il lavoro che si

sta facendo sull'agroalimentare e il fatto che tutto questo possa discendere da una grande agricoltura. In altre parole: l'azienda agricola è sottovalutata, come è sottovalutata l'importanza economica del settore agricolo.

Per parte sua la Coldiretti ha già iniziato da una quindicina di giorni la mobilitazione per ottenere etichette chiare sui prodotti agricoli e maggior peso alla linea italiana in sede Ue. Chiusa la parentesi della Fiera di Verona la grande partita dell'agricoltura continua.

Le organizzazioni professionali: va bene la tipicità, ma bisogna anche pensare alle grandi produzioni

Carne, i consumi e a giugno torna la fiorentina

Gianpaolo Marro

In piena emergenza mucca pazza si era raggiunto il picco negativo: ogni italiano, nel 2001, ha consumato 22 chili di carne rossa. Finita l'emergenza e grazie alle nuove garanzie di sicurezza alimentare il trend è stato invertito e oggi le statistiche parlano di 24 chili di fettine e bistecche mangiate da ogni italiano nel 2002. Le previsioni indicano per il 2003 di una quota pro capite di 24,6 chili.

E a giugno la bistecca fiorentina potrebbe tornare sulle nostre tavole. La commissione scientifica Ue - ha annunciato il ministro Giovanni Alemanno - si pronuncerà, infatti, proprio a giugno sulla questione «Stiamo aspettando» ha detto il ministro - la decisione di Bruxelles per portare il macello della carne con l'osso a 24 mesi.

La carne con l'osso - rileva Coldiretti - dalle tavole degli italiani da quasi 21 mesi, dopo che nel consiglio dei ministri agricoli Ue il 29 gennaio 2001 era stata annunciata la decisione di eliminare la colonna vertebrale dai bovini di età superiore ai dodici mesi, che ha condannato dal 31 marzo 2001 la fiorentina.

La ripresa dei consumi di carne segna una svolta dal punto di vista della qualità, dell'efficacia del controllo dell'impegno per la trasparenza della filiera e per creare fiducia nell'agroalimentare d'eccezione. La radiografia sui consumi di carne rossa arriva da Assocarni che ha fatto il punto sui dati di mercato a luglio 2002. Gli italiani, comunque, nonostante la ripresa, si dimostrano consumatori modesti di carne, posizionandosi terzi nella classifica europea (precedono Inghilterra e Grecia).

Consumano - secondo i dati di Assocarni - 79,4 chili pro capite l'anno di carne: 18,6 chili di carne di vitello, 36,8 suina, e 24 di carne rossa. La classifica dei paesi Ue è guidata dagli spagnoli con 105,7 chili, seguiti da danesi ed austriaci. Un'iniezione di fiducia nella sicurezza e nella tracciabilità del prodotto è arrivata dalla campagna europea realizzata per restituire garanzie ai consumatori (115 milioni di euro) - due anni, ma ovviamente non è pensabile abbassare la guardia. Così i controlli e le verifiche negli allevamenti - sottolinea Giuseppe Palumbo presidente della commissione affari sociali della Camera e Aldo Grasselli, segretario nazionale del sindacato dei veterinari pubblici - devono proseguire a modo sistematico. La sicurezza alimentare comunque non dipende solo dalla Bse (nel 2001 si è registrato un test positivo ai controlli ogni 9310 mentre nel 2002 un caso ogni 21100 test, segno di questa progressiva fine dell'emergenza): esistono, infatti, altri rischi contro i quali solo costanti controlli possono rappresentare una garanzia.

I produttori invitano a demonizzare la carne bovina: «Per troppo tempo - dice Luigi Cremonini, presidente Assocarni - questo alimento è stato discriminato ingiustamente. È ora di restituire il ruolo fondamentale che ha nella nutrizione per i bambini, le mamme e il generale le famiglie. Per questo è stato avviato un accordo tra Assocarni e l'Istituto nazionale di ricerca per gli alimenti e la nutrizione per mettere a punto un programma di informazione e ricerca». Negli ultimi tredici anni - secondo Nino Andena, presidente dell'associazione italiana allevatori - si sono più che dimezzati gli allevamenti, passati da 182 mila agli attuali 63 mila e negli ultimi cinque anni hanno «di produrre latte 31 mila stalle». «Tassello importante per la tracciabilità negli allevamenti - ha precisato Alemanno - è l'anagrafe zootecnica: una sorta di passaporto, che consentirà un controllo capillare dei capi e aiuterà a scongiurare frodi commerciali, spostamenti clandestini dei bovini e macelli abusivi.

DE GUSTIBUS DISPUTANDUM EST

Non sono regali e aiuti a sostenere la riscossa dell'agricoltura africana

Carlo Petrini

In Senegal c'è un proverbio che dice: «Se parti per un viaggio da casa tua e poi perdi, ritorna a casa». La via dello sviluppo per i paesi africani che Europa e Stati Uniti vorrebbero suggerire, oggi comincia a rievocare nelle menti di alcuni contadini del Continente Nero questi vecchi adagi. Perché in bilico tra situazioni più o meno drammatiche, tra disperazione e dignitosa povertà, in Africa cominciano a non poterne più di intrusione di multinazionali occidentali, di industrializzazione al solo scopo di rubare manodopera, di pochi vecchi computer o macchinari regalati che non riescono più ad evocare neanche un minimo di modernità.

Ma se, almeno a leggere le cronache africane degli ultimi mesi, si stanno stufando di ricevere la caritatevole mano occidentale. Hanno perfettamente capito che gli aiuti in danaro non servono a sfamare la gente ma hanno scopi politici, se non guerrafonda, e che quelli alimentari gli si ritorcono contro: contro le loro piccole, fragili economie, contro le loro usanze (agricole, alimentari, artigiane), contro le loro possibilità di sviluppo. Uno sviluppo che dovrebbe essere reale e originale, il principio della soluzione ai problemi che gravano sulle vite di milioni d'africani. Non lo sviluppo che abbiamo visto noi nel nord del mondo e che vogliamo esportare per i nostri comodi, mascherandolo di pietoso altruismo.

I prodotti alimentari che regaliamo all'Africa - mantenuti dalle sovvenzioni all'agricoltura occidentale e non c'entrano nulla con i costumi alimentari africani (latte in polvere? Riso? Pomodoro?). Essendo gratuiti, non hanno un prezzo e sbaragliano la concorrenza di qualsiasi prodotto locale, condannandolo di fatto all'estinzione, insieme all'agricoltura, insieme alle tradizioni. Cancellano economie agricole già povere e creano spazio per quelle coltivazioni, come il cotone, come il caffè, come il cioccolato, che esistono ad uso e consumo del nord del mondo, senza possibilità di controllo per ottenere prezzi equi.

Perfino Jacques Chirac sembrava essersi reso conto che le sovvenzioni alle esportazioni degli stati occidentali non hanno

alcun senso: al summit Francia-Africa di Parigi, davanti ai leaders dell'Africa francofona, ha invitato i paesi ricchi a sospendere. Salvo poi rimangiarsi tutto in poche ore, rilanciando, in altro ambito, le critiche alla riforma della Pac di Franz Fischler, che vuole progressivamente ridurre le sovvenzioni. A parte la figuraccia, Chirac con quell'uscita ha fatto parlare i media africani e scorrendo un po' di articoli ci si rende conto che laggiù stanno finalmente pensando di tentare via di sviluppo autonomia. Di tornare a casa, tanto per rifarsi al proverbio che ho rubato al leader dei contadini senegalesi Mamadou Cissoko.

Si lamentano che non riescono a monetizzare le loro produzioni a livello locale, vorrebbero poter trasformare le loro materie prime in loco e condannano i loro leaders politici, che hanno contribuito a smantellare le agricolture tradizionali (facendo l'occhiolino al nord del mondo). Ma non tutti i leader hanno idee così poco lungimiranti: in Senegal per esempio pensano di fare un Salone dell'Agricoltura, perché il loro presidente vuole far diventare l'agricoltura il volano dell'economia nazionale, cercando partenariati con altri stati africani. In Burkina Faso, a Tenkodogo, a gennaio, c'è stata la prima fiera agro-pastorale, ittica-artigianale, che ha cercato di riunire il meglio dei produttori di alcune province.

Le cronache parlavano di prodotti del mondo rurale e dei prodotti: Soumbala Bissa (un condimento a base di semi di Néré, che le massaie abbandonano a favore del dado Maggi, frutti di goyave, rane, Kanza (una salsa di foglie) e to al burro di karité (un piatto tipico, una specie di pasta). Si leggeva della soddisfazione dei produttori per i buoni affari, perché hanno capito l'importanza della qualità, che questi prodotti si possono reinserire sul mercato locale. C'erano delegazioni di Ghana, Costa d'Avorio, Togo. Dicevano che si sono sofferiti un po' d'intoppi dal punto di vista dell'ospitalità e della logistica, ma questo tipo d'iniziativa fa marciandamente piacere, perché forse l'orgoglio per le proprie tradizioni alimentari, la voglia di casa, è il vero primo segnale di una rivoluzione clamorosa. Aiutiamoli a fare queste cose, basta regali.

LA COMMISSIONE STABILIRÀ LE LINEE GUIDA PER I SINGOLI STATI. PRESENTATO STUDIO SULL'UTILIZZO IN ITALIA

Ogm, l'Ue esclude il bando totale

Fischler punta alla coesistenza dei diversi metodi di coltura

Maurizio Treppeano

«In linea generale bisogna escludere tutti i divieti di colture geneticamente modificate negli Stati membri». E' questo il punto principale del documento presentato dal commissario Europeo All'Agricoltura, Franz Fischler, che stabilisce il divieto di bando totale degli Ogm e la coesistenza con le altre coltivazioni. Il testo, frutto di una discussione preliminare, sarà esaminato nei prossimi giorni all'interno dell'esecutivo di Bruxelles per poi venir discusso con gli Stati e le parti interessate e infine trasformarsi in linee guida per i singoli paesi.

Sicuramente saranno date indicazioni precise sulle distanze per isolare i campi Ogm dagli altri, sulla creazione di zone cuscinetto e delle barriere antipolline, sul monitoraggio costante dell'inquinamento fino al trasporto e alla

lavorazione dei prodotti.

Le conseguenze della scelta dell'Ue? In Italia il 50 per cento del valore delle produzioni vegetali, il trenta della superficie agricola e poco meno del 60 per cento dedicate ai seminativi potrebbero essere coltivate con Ogm a partire dal giorno in cui cadrà il divieto di utilizzo. I dati sono contenuti in uno studio realizzato dall'Università di Milano e presentato nei giorni scorsi alla Fieragricola di Verona nel corso di un convegno dell'Associazione dei produttori di alimenti zootecnici. E se l'Unione europea protesta il ministro delle Risorse Agricole Alemanno esprime invece «soddisfazione». «L'Italia - spiega - è protagonista nel richiedere una forza questo atto di trasparenza del mercato e della produzione. Le linee guida dovranno tradurre in regole precise queste indicazioni per garantire la libertà di scelta del consumatore e del produttore».

Il punto di partenza della Commissione, infatti, è che «la protezione di interessi puramente economici non può costituire un motivo giuridicamente valido per imporre delle restrizioni così severe alle libertà fondamentali come quella di impresa e di commercio». Dunque, ogni agricoltore potrà scegliere il tipo di produzione (biologica, convenzionale o transgenica) mentre sarà vietato fissare Ogm free contro la volontà di alcuni agricoltori. Il documento però dà il via libera ad accordi locali «stabiliti su base volontaria tra aziende agricole e l'industria per garantire l'assenza di una o più coltivazioni transgeniche in aree specifiche». Precisa Alemanno: «Non è possibile garantire la separazione delle filiere nell'alimentazione se la divisione non parte dall'agricoltura con precise regole per evitare la

contaminazione Ogm non solo nelle coltivazioni biologiche ma anche in quelle convenzionali e tipiche».

Toccherà ai singoli Stati membri far coesistere queste pratiche perché «per avere una soluzione efficace e rapida non è possibile regolare la materia con una normativa comune in tutta Europa». In ogni caso il documento riconosce l'impatto che la commercializzazione dei prodotti Ogm avrà sulla produzione agricola comunitaria: «La coesistenza di colture tradizionali e Ogm - spiega Fischler - pone sicuramente il problema delle regole e del quadro di riferimento normativo senza dimenticare le implicazioni a livello economico». Ma il Commissario precisa anche che non sono in discussione le questioni che riguardano la salute visto che arrivano nei campi Ue solo gli Ogm autorizzati.

La proposta dalla Cia regionale che festeggia 25 anni di attività

LA PROPOSTA DALLA CIA REGIONALE CHE FESTEGGIA 25 ANNI DI ATTIVITÀ

«Un sistema-qualità targato Piemonte»

Borroni: più coordinamento nella promozione dell'agroalimentare

Gianni Sternello
TORINO

L'idea di creare un «sistema qualità Piemonte» per i prodotti agroalimentari della regione è stata lanciata ieri a Torino durante la celebrazione dei venticinque anni della «Confederazione Italiana Agricoltori» (Cia), alla quale sono intervenuti il presidente nazionale, Massimo Pacetti, e molte autorità tra cui i presidenti della Regione, Enzo Ghigo, e della Provincia, Mercedes Bresso. La proposta del «sistema qualità» - ha spiegato Attilio Borroni presidente regionale della Confederazione - nasce dalla convinzione che la qualità certificata dei prodotti, la tracciabilità, l'etichettatura rappresentano il futuro per molta parte della nostra agricoltura, anche per quella che non punta decisamente alla tipicità, ma al raggiungimento comunque di buoni standard qualitativi. Non è caso - ha affermato ancora

Borroni - che in questa occasione sia stata approntata una mostra mercato. «Abbiamo voluto, con questa rassegna, mettere in evidenza uno degli aspetti più importanti dell'attività della Cia, ossia quella della tutela della valorizzazione dei prodotti di qualità legati al territorio». I fatti erano rappresentati alcuni dei trecentosettanta prodotti tipici circa che il Piemonte ha già censito. Un problema da risolvere per creare il «sistema qualità» è quello delle sinergie, che ancora non sono state realizzate. «La promozione dei prodotti agroalimentari piemontesi - ha detto Borroni - deve essere più coordinata».

Troppi enti ed organismi fanno ancora della qualità uno strumento per promuovere se stessi, più che i prodotti agricoli o alimentari, e per questo motivo non coordinano fra di loro. «E' necessario - ha proseguito Borroni - che le varie istituzioni, dalle Province ai Comuni alle Pro Loco

alle Camere di Commercio e agli altri numerosi enti e associazioni, trovino accordi che consentano una maggiore efficacia nella promozione». Il presidente della Cia regionale ha poi ricordato un caso emblematico, quello del vino, prodotto di qualità piemontese per eccellenza, «il quale è entrato in una fase commerciale complicata della rivalutazione dell'euro sul dollaro, della concorrenza sempre più spietata, fuori e dentro l'Europa, e dell'ultima problematica vendemmia».

«L'ulteriore del mercato del vino di questi anni non ci deve indurre a pensare che tutto verrà superato lasciando le cose come stanno». La promozione, però, sempre secondo Borroni, ha bisogno di qualcosa da promuovere, di un oggetto, e questo dev'essere in primo luogo il «sistema qualità Piemonte», all'interno del quale devono collocare i singoli prodotti di qualità. Questo sistema, di cui esistono già le premesse ma



Attilio Borroni

che a macchia di leopardo e quindi non è ancora un sistema, deve costituire un valore aggiunto per tutte le produzioni di qualità piemontesi. Elemento fondamentale per il successo di questa iniziativa sono operatori e tecnici coordinati e informati, che diano consulenza agli agricoltori e creino delle filiere. «Purtroppo - ha concluso Borroni - per i servizi di sviluppo agricolo si profila un orizzonte incerto, per la contrazione dei contributi pubblici.

Addio ■ John Sanford

John Sanford (foto), lo scrittore più vecchio d'America, è morto in un ospedale della California. Avrebbe compiuto 99 anni il prossimo 31 maggio. ■ un raffinato romanziere che ha prodotto opere non convenzionali fondendo generi diversi. Storia, invenzione e autobiografia sono gli elementi principali dei suoi 24 libri.

Piovani dirige a Palermo

Si apre ■ Nicola Piovani (foto) e il suo Concerto Fotografico ■ nuova stagione musicale di primavera «Metropolitan d'Autore». Domani, al Metropolitan di Palermo, il musicista dirigerà i solisti dell'Orchestra Araceli ■ i cantanti Nicoletta Fabbri, Pino Ingrassia e Rossella Ruini.

Una notte ■ Fiuggi

Due giorni di full immersion nella fantascienza ■ Fiuggi per la IV edizione di «DeepSpace», la convention del Club ■ Deep Space One in collaborazione ■ Canal Jimmy. Gli ospiti sono i protagonisti della serie Ufo, la cui versione su dvd viene presentata al pubblico italiano dopo ■ anni di attesa.

NEL NUOVO ROMANZO DI CAMILLERI, «IL GIRO DI BOA», PESA IL RICORDO DEL G8 DI GENOVA: E IL PROTAGONISTA PENSA DI DIMETTERSI DALLA POLIZIA

Montalbano ero

Sarà in libreria venerdì 14 marzo il nuovo romanzo ■ Andrea Camilleri sul commissario Salvo Montalbano. ■ intitolato «Il giro di boa» (269 pagine, 10 euro) ed è pubblicato, come i precedenti, dalla ■ editrice Sellerio. Ne anticipiamo le pagine iniziali.

Andrea Camilleri

NUTTATA lituana, infami, tutta un arramazzarsi, un votarsi e rivotarsi, un addurrarsi e un arrisbiarsi, un susiti e un curcati. E non per colpa di una mangiatina eccessiva di purpi a strascinasi o di sarde a beccafico fatta la sera avanti, perché almeno una scissione di quell'affannata insonnia ci sarebbe stata, invece, no signore, manco questa soddisfazione poteva pigliarsi, la sera avanti aveva avuto lo stomaco accusi stritto che non ci sarebbe passato manco un filo d'erba. Si ■ trattato dei pensieri neri che l'avevano assuefatto dopo avere sentito una notizia ■ telegiornale nazionale. «All'annigiti, petri di ■ nocoddu ■ il detto popolare che veniva esclamato quando una insopportabile serie di disgrazie s'abbatteva su qualche sbintuato. ■ E per lui, che già da qualche mese nuotava alla disperata in mezzo ■ un mare in tempesta, ■ si sentiva a tratti perso come un annegato, quella notizia era stata uguale a una vera e propria pistrata tiratagli addosso, anzi una pistrata che l'aviva pigliato preciso ■ n testa, tramortendolo e facendogli perdere le ultime, debolissime forze.

Con un'aria assolutamente indifferente, la giornalista del ■ aveva detto che la Procura di Genova, in merito all'irruzione della polizia alla scuola Diaz nel corso del G8, si era fatta piruata che le due bombe molotov, trovate nella scuola, erano state portate lì dagli stessi poliziotti per giustificare l'irruzione. Questo faceva seguito - aveva continuato la giornalista - alla scoperta che l'agente il quale aveva dichiarato di essere stato vittima di un tentativo di accoltellamento ■ parte di un no-global, sempre nel corso di quell'irruzione, aveva in realtà mentito: il taglio alla divisa ■ se l'era fatto lui ■ so per dimostrare la pericolosità di quei ragazzi che invece, a quanto si andava via via svelando, nella scuola Diaz stavano pacificamente dormendo. Ascoltata la notizia, per una mezzorata Montalbano era restato assittato sulla poltrona davanti al televisore, privo della capacità di pensare, scosso da un misto di rabbia e di vrigogna, assannarato di sudore. Non ■ manco trovato la forza di susirsi per rispondere al telefono che stette a squillare a lungo.

Bastava ragionare tanticchia sopra quelle notizie che venivano date col contagocce e con governativa osservanza dalla stampa e dalla televisione per farsi preciso concetto: i suoi compagni e colleghi, a Genova, avevano compiuto un illogico atto di violenza alla scordatina, una specie di vendetta fatta a freddo e per di più fabbricando prove false. Cose che facevano tornare a mente episodi seppelliti della polizia fascista o di quella di Scelba. Poi s'arrisolse ad andare ■ cercarsi. Mentre ■ susiva dalla poltrona, il telefono ripigliò la camurria degli squilli. Senza manco rendersene conto, sollevò la cornetta. Era Livia.

«Salvo! Dio mio, quanto ti ho chiamato! Stavo cominciando a preoccuparmi! Non sentivi?»

«Ho sentito, ma non avevo voglia di rispondere. Non sapevo che eri tu».

«Che facevi?»

«Niente. Pensavo a quello che hanno detto in televisione».

«Sul fatto di Genova?»

«Sì».

«Ah. Anch'io ho visto il telegiornale».

Pausa. E poi:

«Vorrei essere il con te. Vuoi che domani prendo un aereo? Possiamo parlarne assieme, ■ calma. Vedrai che...»

«Livia, ormai c'è poco da dire. In questi ultimi mesi ne abbiamo parlato e riparlato. Stavolta ho preso una decisione seria».

«Quale?»

«Mi dimetto. Domani vado dal Questore e gli presento le dimissioni. Bonetti-Alderighi ne sarà felicissimo».

Livia non reagì subito, tanto che Montalbano ebbe l'impressione che fosse caduta la linea.

«Pronto, Livia? Sei lì?»

«Sono qui. Salvo, a mio parere, tu commetti un errore gravissimo ad andartene così».

«Così come?»

«Arrabbiato e deluso. Tu vuoi lasciare la polizia perché ti senti ■ chi è stato tradito dalla persona nella quale aveva più fiducia e allora...»

«Livia, io non mi sento tradito, lo sono stato tradito. Non si tratta di sensazioni. Ho sempre fatto il mio mestiere ■ onestamente. Da galantomo. Se davo la mia parola a un delinquente, la rispettivo. E perciò sono rispettato. E' stata la mia forza, lo capisci? Ma ora mi siddrisi, m'abbuttisi».

«Non gridare, li prego» fece Livia con la voce che le tremava.

Montalbano non la sentì. Dintorno di lui c'era una rumorata stramma, come se il suo sangue fosse arrivato al punto di bollitura. Continuò.

«Manco contro il peggio delinquente ho fabbricato ■ prova! Mai! Se l'avessi fatto mi sarei messo al suo livello. Allora sì che il mio mestiere di sbirro sarebbe diventato una cosa loda! Ma ti rendi conto, Livia? Ad assaltare quella scuola e a fabbricare prove false non è stato qualche agente ignorante e violento, c'erano questori ■ vicequestori, capi della mobile e compagnia bella!».

Solo allora capì che a fare quel suono che sentiva nella cornetta erano i singhiozzi di Livia. Respirò profondamente.

«Livia?»

«Sì».

«Ti amo. Buonanotte».

Riattaccò. Si curò. Ed ebbe inizio la nuttata ■ infami.

A 53 anni, commissario in crisi

«Ma alla fine la natura di sbirro ha il sopravvento»

Maurizio Assalto

NELLA primavera scorsa, Camilleri aveva un problema: su Montalbano poteva ancora scrivere dei racconti, ma un romanzo no, sembrava proprio non gli riuscisse più. «Non è uno scherzo», confessava ■ una conversazione pubblicata nel volume monodattilato Montalbano a viva voce, ■ che dopo il G8 non ■ sono più capace. Un personaggio che fa parte della polizia e che ha certe idee, quando ■ trova di fronte ■ quello che è capitato al G8, dove una parte della polizia non si è certo comportata bene, che fa? È possibile far finta di niente?».

Meno di un anno dopo, l'impatto dell'autore si è felicemente risolto nel nuovo ro ■ settimo della serie, che ha per protagonista il commissario di Vigata. E che proprio dalla crisi del personaggio ricava il *leitmotiv* che inverte la storia. Il titolo, *Il giro di boa*, allude ■ sempre a ■ dettaglio apparentemente marginale che però a un ■ punto incrocia uno snodo cruciale della vicenda. Il giro di boa è la virata che compiono le barche a vela durante la regata, invertendo la direzione. Ed è la svolta che

Un cadavere senza volto in mare, un piccolo clandestino ucciso da un'auto: due indagini parallele che trovano il punto di convergenza

Montalbano medita di dare alla ■ vita, dimettendosi dalla polizia. ■ proprio in un momento di crisi resa più intensa da un preoccupante dolore fisico, al commissario torna in mente una scena vista qualche giorno prima in tv: una barca che all'altezza della boa ■ riesce ■ virare e va dritta filata a schiantarsi contro l'imbarcazione dei ■ di gara, finendo in un comico naufragio collettivo. Montalbano si rende conto che ■ il suo esseri fatto in un certo modo ■ gli concede possibilità di scelta: non può tornare indietro. Il che vale per la situazione in cui si trova in quel

determinato momento, ma non solo.

«La natura di sbirro ha il sopravvento, ma la crisi di coscienza, dopo i fatti di Genova e di Napoli, è stata profonda», osserva Camilleri. «Sono pagine importanti: non per la storia della letteratura italiana, ■ per Montalbano. Lo scrittore veramente si aspettava la pubblicazione di un nuovo romanzo storico, pronto da un anno e mezzo: ■ si intitola *La presa di Macallé*, è la storia, ambientata durante la guerra d'Abissinia del '35, di un bambino killer, un piccolo assassino di sei anni cresciuto nel clima fascista di educazione alla violenza. Ci tengo molto. ■ Elvira Sellerio ha preferito per adesso puntare su Montalbano».

Nel romanzo la determinazione del protagonista di farla finita con il suo lavoro è ogni volta ostacolata da qualche opportuno evento imprevisto. All'inizio è la scoperta in mare di un cadavere senza volto, che finisce addosso al commissario impegnato in una nuotata distensiva. Poi nella vicenda entra un bambino extracomunitario dagli occhi terrorizzati, che si rifugia tra le braccia di Montalbano durante uno sbarco di clandestini, ■ riconsegnato alla madre jo

presunta tale) e qualche giorno dopo è schiacciato da un'automobile.

Il nostro eroe procede ■ strappi, fra tentazioni di rinuncia ■ botte di malinconia. L'autore si diverte a infierire su di lui, a fargli scoprire i primi vuoti ■ memoria, i primi cedimenti fisici, a 53 anni. Attraverso un panorama ■ ville abusive, strade abusive, paesi abusivi, nella consueta toponimia ■ immaginaria di Camilleri, e nella consapevolezza che le cose non stanno mai come sembrano, le indagini vanno avanti parallele, un po' clandestine, ma al commissario ■ chissà perché ■ rigira per la testa ■ vecchia espressione coniata da Aldo Moro, quell'idea delle «convergenze parallele». E infine le due vicende parallele trovano il loro punto di convergenza.

A poco a poco si delinea un quadro fosco: il traffico internazionale degli immigrati, il commercio dei bambini per alimentare il racket dell'accattonaggio, per fornire organi ■ ricambi, per soddisfare ■ voglie estreme dei pedofili. Scoperte che in Montalbano ■ hanno l'effetto di stimolare la vocazione da seguilo, lo sdegno morale, il desiderio di inchiodare i criminali. E di fargli dimenticare (soltanto per ora?) le dimissioni.

Sciascia scrittore di «risvolti»: ecco il libro dei suoi libri

DICONO bene alla Sellerio: «Questo sarà una sorta di libro dei libri». E sarà anche il ritratto inedito di Leonardo Sciascia ■ editore. Il titolo è la sintesi di tutti gli aspetti di quella vicenda umana e culturale che vide impegnato Sciascia: *I risvolti della memoria* (Sellerio, 204 pagine, 8 euro). Vale a dire risvolti di copertina, appunti, schede di lottura che lo scrittore curava proprio per la collana «La memoria».

Era ■ tema che gli stava caro. Quando ■ presentò l'iniziativa scrisse: «Uno dei più evidenti e chiari difetti della società italiana sta nella mancanza di memoria. Forse per la quantità eccessiva delle ■ che dovrebbe contenere, essa ■ smarrisce, ■ annebbia, svanisce. Tutto ■ bra, come la ■ del poeta, vivere lo spazio di un mattino».

E allora lui si incaponì, andò a caccia di testi e titoli, e con umiltà scriveva anche le schede da consegnare ai venditori. Raccontò Elvira Sellerio: «A volte le ■ parole erano così belle, così alte, così meditate da risultare difficili. Allora, prima di inviarle al settore commerciale, le correggevo, le guastavo un po' ■ noi, adeguandole allo scopo».

Sciascia si allontana temporaneamente per andare in Parlamento e allora, ricorda Elvira Sellerio, «tutto si faceva in casa ■ E il ■ fatto in ■ produsse un buffo errore: ■ si stampava *Diceria dell'untore* di Gesualdo Bufalino. Nel risvolto venne fuori che Sciascia aveva convinto Gesualdo a ■ uscir fuori dal ■ setto», come se fosse ■ sempre vissuto lì. La cosa fece scalpore».

Adesso tutto quel lavoro dietro le quinte diventa a ■ volta libro di memoria: «Non operazione commerciale, ma un omaggio a chi ci ha insegnato un modo di lavorare. Questo volume lo terremo sempre aperto sul tavolo».

[m. noi.]

AL CONVEGNO DI TORINO SUL PARTIGIANO ANTICOMUNISTA UN MESSAGGIO DI BERLUSCONI

«Sogno, il difensore della democrazia»

TORINO

EDGARDO Sogno è una figura che tutto il mondo della cultura ■ della politica italiana ha il dovere di ricordare. ■ è la prima volta che Silvio Berlusconi esprime ■ giudizio del genere, ma qualche polemica si solleva nel mondo politico, con dichiarazioni scandalizzate di Comunisti italiani e Verdi. Il messaggio del presidente del Consiglio è di calda adesione. Lo ha inviato ieri al convegno torinese dell'associazione che ricorda il grande partigiano medaglia d'oro della Resistenza, per ricordare come ■ del suo anticomunismo ■ del suo atlantismo ■ sia stato oggetto ■ di un grave accanimento giudiziario,

di evidente ispirazione politica ■ «Subi perfino l'onta del carcere - prosegue il presidente - senza che contro di lui vi fosse alcuna prova di colpevolezza, solo per aver sostenuto la difesa delle istituzioni democratiche dal pericolo di una possibile dittatura e per avere indicato l'esigenza di ■ riforma costituzionale, soprattutto attraverso il rafforzamento del potere esecutivo». Un altro messaggio è stato inviato dal ministro Antonio Martino.

Proprio del Sogno ■ presidenzialista ■ si parlava ieri, presentando *Libertà ■ seconda Repubblica* (Bietti). Lo ha fatto, analizzando la lezione tratta dal generale De Gaulle, Sergio Romano, insieme con Paolo Armaroli e Aldo A.

Mola, in una giornata che ha visto alternarsi, tra gli altri, Pier Franco Quaglini, Angelo Pezzana, Mauro della Porta Raffo e Giancarlo Lehner, il più imprevedibile: ha molto criticato i giudici e ironizzato sulla scelta di Paolo Mieli alla presidenza Rai.

Ma l'idea di Repubblica presidenziale vagheggiata come alternativa alla crisi politica del sistema italiano ha portato poi fatalmente a discutere ancora ■ ■ siddetto «golpe bianco», per il quale Sogno ■ inquisito nel '74, arrestato e assolto. Aldo Cazzullo, autore del *Testamento di un anticomunista*, il libro-intervista dove il comandato partigiano ammise d'aver pensato a qualcosa che suonava come un golpe ■ si

proponeva di ottenere dal presidente Leone uno strappo istituzionale come quello di De Gaulle ■ Francia, con la pressione delle forze armate», ha ricordato che quelle pagine ■ state scritte dallo stesso Sogno, e mostrato gli originali. Francesco Forte ha negato che quel disegno fosse qualcosa di paragonabile ■ un colpo di Stato: semmai ■ reazione legittima, e comunque solo ipotizzata, al rischio d'una conquista del potere da parte del pci.

Con la stessa passione l'economista ha scritto anche una ballata, dove lo ha definito «cavaliere di cristallo» con versi come questi: «Non non era / ■ funerale / era dell'alfer Edgardo / l'ultima marcia / militare». [m. b.]



DA ENEL NASCE ENEL GAS

Enel Gas
L'energia che ti ascolta.

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1876

Direttore responsabile
Marcello Sordi
Vicedirettore
Vittorio Sabadin, Carlo Bassani
Redattori capo centrali
Roberto Bellato, Luca Ubaldevischi,
Dario Corradino
Capo redazione romana
Federico Gerencik
Capo della redazione milanese
Francesco Manacorda
Art director
Cynthia Spatallino

EDITRICE LA STAMPA SPA
Amministratore delegato
Ernesto Anzi
Direttore generale
Giovanni Dotto
Amministratori
Francesco Paolo Mattioli
Luca Cordero di Montezemolo
Marcello Sordi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
LA STAMPA, via G. Cesare 32, 00186 Roma, tel. 06/498111
Sede: via Carlo Perrelli 130, Roma
STX spa, Quersa Merida 21, Catania

La Stampa è edita da La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 26/145/1948
Certificato n. 4861 del 24/1/2002
La tiratura è di 335.372 copie

L'8 MARZO

UOMINI SENZA COLPA

Alma

PER noi maschietti è stata dura, ma grazie al cielo anche quest'anno siamo sopravvissuti all'8 marzo. Ieri ci è toccato passare dal fiorino, presentarci alle nostre mogli compagne fidanzate con un mazzo di mimose in mano e un sorriso stampato a fior di labbra, mormorare una frasetta d'auguri (ma poi perché? Mica era il loro compleanno), offrirvi di lavare pentole forchette piatti bicchieri (c'è la lavastoviglie, certo, ma quella non sapremo come usarla), almeno fino al pomeriggio essere galanti, amorevoli, gentili, anche se in ufficio il lavoro ci era andato di traverso, e avremmo avuto voglia di trafiggere chiunque ci capitasse a tiro. Anzi no: non è finita all'ora del tramonto la nostra giornata d'espiazione. Perché ogni 8 marzo, quando si fa sera, loro consumano il rito della cena tutta al femminile, si disperdono per strade e ristoranti con le amiche che beate loro si sono mai sposate, mentre noi restiamo in casa di guardia a figli e nipotini.

Possiamo farlo, se si d'una l'anno. Ma gli altri giorni no, e del resto non avremmo il tempo. Non è colpa nostra se il lavoro ci prosciuga la giornata, mentre di tempo libero le nostre donne ne hanno a iosa, dato che la disoccupazione femminile pesa il doppio di quella maschile. Se anche quando devono rimbarare un cartellino, non le accompagna il carico di responsabilità che ci portiamo addosso noi maschi, costretti a dirigere le grandi aziende private (nel 97% dei casi), i reparti ospedalieri (dove di nuovo sono uomini 97 primari su 100), le università (con 14 professori per ogni 100 professori, e 3,1% di donne rettore), i giornali (dove alla fine del 2001 c'erano solo 2 donne sulla guida di comando). Che possiamo farci le nostre compagne s'adattano a fare le impiegate, o altrimenti scelgono un lavoro part time (per il 17,8% contro il 3,8% degli uomini). Se anche in politica quasi mai riescono a farsi votare, e difatti in questo Parlamento ne sono state elette 87, meno d'un decimo rispetto agli 847 deputati e senatori.

Qualcuna, per la verità, ne lamenta. Ma non tutte, dato che svolgere il ruolo domestico presenta pur sempre i suoi vantaggi. Noi, comunque, le abbiamo contentate. Nella legislatura, con la riforma federalista dell'Ulivo, dove c'è una norma che promette il riequilibrio. E in questa, con le "pari opportunità" varate due settimane fa dal centro-destra. A pensarci bene, questa doppia dichiarazione costituzionale è l'unica materia che ha messo d'accordo gli uomini (e le donne) dei due schieramenti. Ora, però, non ci chiedete d'applicarla. O meglio: potevamo farlo ieri, sagra dell'ipocrisia. Oggi, per fortuna di noi maschi impuniti e impenitenti, è un altro giorno.

micheleainis@tin.it

DONNE SENZA RAI

Chiara Saraceno

INTELLETTUALI, professori, giornalisti di grande prestigio: i cinque uomini cinque del nuovo consiglio di amministrazione RAI hanno messo d'accordo tutti. Come fare a lamentarsi? L'8 marzo del 2003 passerà alla storia italiana delle impari opportunità come la data in cui è stato certificato per l'ennesima volta che in Italia non vi è neppure una donna docente universitaria, giornalista, editrice, imprenditrice - che possa offrire quelle garanzie di cultura, capacità di lettura della realtà sociale, disponibilità all'ascolto delle ragioni altrui e così via che sono invece così ovviamente depositate in questi magnifici cinque (ed in altri ancora, che erano nelle molte liste in circolazione in questi giorni). Maggioranza e opposizione si sono trovate tanto d'accordo a consegnarci una immagine delle donne italiane così modesta, se non umiliante. Sarebbe questo il famoso «salto di qualità»? D'altra parte, in mezzo, o accanto, alle molte manifestazioni a favore di Biagi o di Santoro non mi sembra di ricordare nessuna presa di posizione per la pressoché totale assenza dai media di donne che non siano attrici, cantanti, ballerine o comunque del mondo dello spettacolo, oltre a qualche esponente politico.

Che diranno le parlamentari che avevano firmato un appello ai due presidenti di Camera e Senato perché questa volta, specie dopo la riforma costituzionale che impegna a promuovere le pari opportunità, si considerassero anche candidature femminili? Abbozzeranno come hanno fatto dopo la nomina dei giudici alla Corte Costituzionale? Si faranno convincere che c'era un bene supremo da salvare, che donna avrebbe avuto i ritoli per essere bene accettata in questo accordo di così elevato profilo? Che sarà per un'altra volta? Credo che siamo rimasti l'unico paese occidentale in cui cose come queste possano continuare ad avvenire impunemente, senza neppure venire segnalato dai commentatori come problematico (anche se questo giornale solo Gramellini ha espresso, sia pure indirettamente, una valutazione meno ottimistica di quella altrimenti prevalente).

Certo, possiamo rifugiarsi nell'orgogliosa affermazione che da questi uomini non ci interessa farci giudicare. Peccato che siano loro a detenere il potere di decidere che cosa è rilevante e chi no, a detenere le chiavi di ciò che rende riconoscibili, a ciò che fa curriculum. Soprattutto sono loro a decidere, in politica come nel mondo della comunicazione, come debba rappresentata la società di cui facciamo parte. E se cominciamo invece a togliere loro questa legittimazione? Donne dei partiti, Ministra delle Pari Opportunità, se ci siete, battete colpo.

IL MAGISTRO DELLA CHIESA IN MATERIA DI DIRITTO INTERNAZIONALE

Un cattolico liberale e la guerra

Pubblichiamo un brano da *La guerra versus l'Irak: luci e ombre per un cattolico liberale* (Lettera ad un giovane amico cattolico), il pamphlet di Francesco Cossiga sui temi della guerra e della pace, edito da Colombo.

Francesco Cossiga

PER me, e da mi scrivi anche per te, cattolico, vi è poi anche un problema religioso e morale, certamente derivante dall'atteggiamento che la Chiesa, i Vescovi, Santa e il Papa sembrano aver assunto fin qui. Presumibilmente confermeranno su questo drammatico problema.

Lasciando da parte e non preoccupandoci in coscienza - se sul piano non secondario del pericolo di dissidi e contrasti all'interno della comunità ecclesiale italiana da essi fondamenti ed esasperati - degli atteggiamenti superficiali e dei ragionamenti istintivi e di "volgarità", di *Famiglia Cristiana* (ben altro spessore religioso, etico, umano e culturale si ritrova in un recente, addolorato, chiaro e sincero articolo di Fratello Bianchi sull'argomento) o dei *quarantisti* cristiani, pesano, anche sulle nostre coscienze, con tutto il loro valore estrinseco di autorità ed intrinseco di giudizio, le prese di posizione di Vescovi e della stessa Santa Sede, e soprattutto le preoccupate e addolorate prese di posizione del Papa sulla pace e sulla guerra.

Debo qui dirti francamente il mio pensiero, ma invitandoti a considerarlo e valutarlo con grande e critica prudenza e le dovute e necessarie riserve.

Ti scrivo non come cattolico - perché, lo ripeto, ne ho l'autorità né ecclesiale né morale - ma da semplice laico cattolico, anzi dal piano culturale-politico da cattolico-liberale, che crede fermamente nella distinzione tra Chiesa e Stato, tra Chiesa e comunità temporale, tra religione e politica, tra politica ecclesiastica e insegnamento della Chiesa.

Io credo fermamente nella distinzione tra Chiesa e Stato, religione e politica, autorità ecclesiastica e autorità politica.



Il cardinale Roberto Bellarmine

stica e autorità temporale; non nella loro divisione, e ripeto, nella loro distinzione.

Perché pur essendo, ciascuno nel suo campo, Chiesa e Stato eguali sul piano giuridico, nell'ordine della natura il secondo - nell'ordine della grazia la prima, riconosce il primato dello spirituale e il valore autoritativo del magistero della Chiesa in materia sia di morale che di diritto naturale, cioè quella *lex naturalis* parte della quale costituisce il fondamento del diritto delle genti e quindi anche del diritto internazionale positivo.

Non è invero assolutamente il caso, per fondare il primato dello spirituale, di richiamare qui in vita e di appellarsi alla teoria delle *Due Chiavi* o della *potestas* di *recta* in *temporalibus* enunciata da Bonifacio VIII nella Bolla *Unam Sanctam*, né rifarsi al grande teologo gesuita, il card. Roberto Bellarmine, o alla sua più moderata teoria della *potestas* indiretta e *temporalibus*, ancorché accettata e fatta propria per giustizia appunto il primato dello spirituale, dal grande filosofo e democratico francese Jacques Maritain. Anche questa teoria è stata superata dal fondamentale documento del Concilio Vaticano II, la Costituzione *Gaudium et Spes* (anche se gli amici Padri gesuiti di *La Civiltà Cattolica* e soprattutto i pericolosi dilettanti di *Famiglia Cristiana*, negli articoli sull'argomento della guerra contro l'Irak,

sembrano inclinare verso posizioni neo-bellarminiane).

Il primato dello spirituale trova sufficiente fondamento nel rapporto di ontologica dipendenza tra l'ordine della grazia e l'ordine della natura, ordine della natura governato per se stesso dall'etica e dal diritto naturale, e poi, per effetto della Rivelazione e della Redenzione, dalla morale divina positiva e dal diritto naturale positivo.

Credo però assolutamente che al primato della coscienza, come intende la sana dottrina, come lo testimoniano San Thomas More e lo insegnò John Henry Newman. Credo al primato della coscienza sia nelle cose spirituali che ancora maggiormente in quelle temporali, anche nei confronti delle autorità della Chiesa, ma nella Chiesa e per la Chiesa, giurando contro la Chiesa.

Non credo quindi di esser vincolato in coscienza né nel mio giudizio né nel mio agire da mere opinioni teologiche - specie se queste credono di superare o non tengono conto della dottrina tradizionale cattolica in materia - né dalle legittime, ma pur sempre politiche misure ed iniziative di politica ecclesiastica, ancorché necessarie, prudenti e sagge che altrimenti, se fossi vissuto nel 1800, avrei dovuto di necessità esser contrario all'Unità Nazionale, avversario del Risorgimento Italiano, amico dell'Austria-Ungheria e contro Roma Capitale d'Italia, fautore del *Sillabo* e dell'*ultramontanismo*: e né Gioberti né Balbo, né Capponi né Tommaso né Rosmini né Manzoni lo furono.

Ma io credo, lo ripeto, nella indicata distinzione, non nella separazione; credo nel primato della coscienza anche verso le autorità della Chiesa, ma sempre nella Chiesa, per la Chiesa e mai contro la Chiesa. Perciò credo di conoscere i miei doveri di cittadino e di membro del Parlamento, ma anche quelli cattolici di fedele membro della Chiesa e di rapporti di gerarchia tra di essi.

Presidente emerito della Repubblica

Il Papa contro Bush quel che conta è poter gridare «No»



Lorenzo Mondo

GEORGE W. Bush e Giovanni Paolo II. La massiccia potenza mondiale e quella che appare, almeno a livello planetario, la più alta autorità morale. Il contenzioso che li divide, la guerra all'Irak, è del tutto inedito. Il pontefice non si è limitato infatti a invocare genericamente la pace da un governante cristiano (sia pure protestante), ma si è impegnato a fondo, mobilitando la sua diplomazia e l'episcopato cattolico, intervenendo di persona con una di richiami accalorati e insieme severi. Affidando al giornale vaticano e a dichiarazioni di presunti la denuncia di una guerra preventiva che risolverebbe in una pura

pazione per le migliaia di vittime innocenti, la sollecitudine per la minoranza cristiana irakeni, ma l'assillo per quello che sarà il dopoguerra, per il possibile scontro di civiltà adombrato dal politologo Samuel Huntington. Più in generale, papa Wojtyla non sa rinunciare alla sua idea della storia, al vagheggiamento di un ordine diverso da quello che sembra essere nelle intenzioni di Bush. Lui che ha contribuito con lucida preveggenza alla demolizione della tirannide comunista, non è disposto a fare sconti a una sostitutiva volontà di potenza, da qualunque parte si manifesti.

Affiorano, nella circostanza, remoti ricordi di scuola sulla guerra delle investiture,

Il loro scontro nasce da due modi diversi di vedere la storia,

il pontefice che è riuscito a demolire la tirannide comunista

non è disposto ad accettare una sostitutiva volontà di potenza

semplice guerra di aggressione. Nella dura partita in corso quest'uomo oppresso dalla vecchiaia e dalla malattia, brato ritrovare il vigore dei primi anni di pontificato. Ne ha ricevuto un cambio di fredda e, dall'entourage, presidente americano, espressioni di annoiata insolenza. Poco è mancato che chiedessero al Papa, come fece Stalin, di quante divisioni disponga.

In realtà, la sua presa di posizione non è influente. Mentre rafforza fin d'ora il dissenso francese e tedesco, mentre crea imbarazzo in altri governi europei, compreso quello italiano, potrebbe orientare una parte dei sessanta milioni di cattolici americani quando si troveranno a votare per le elezioni presidenziali. Ma quali sono le ragioni del suo comportamento? A muoverlo non è soltanto la preoccupazione per le migliaia di vittime innocenti, la sollecitudine per la minoranza cristiana irakeni, ma l'assillo per quello che sarà il dopoguerra, per il possibile scontro di civiltà adombrato dal politologo Samuel Huntington. Più in generale, papa Wojtyla non sa rinunciare alla sua idea della storia, al vagheggiamento di un ordine diverso da quello che sembra essere nelle intenzioni di Bush. Lui che ha contribuito con lucida preveggenza alla demolizione della tirannide comunista, non è disposto a fare sconti a una sostitutiva volontà di potenza, da qualunque parte si manifesti.

sulla secolare contesa fra papi imperatori, fra potere politico e potere religioso. Per fortuna di tutti, al papa è oggi negata la forza delle armi e il tributo di Stati vassalli (l'utilizzo delle famose «divisioni»), l'Occidente considera una conquista di civiltà la del potere civile e religioso, la loro autonomia responsabilità. Ma proprio per questo la voce di un leader religioso, quando sgombra di interessi contingenti, dotata di una larga visione, può levarsi più alta e più pura. Più profetica. Non contano neanche, al limite, le contingenti possibilità riuscite. Conta la testimonianza irriducibile di un papa che, sentendosi in vici, si muore, continua a invocare poeticamente, nella luce del Giudizio michelangiolesco, la trasparenza delle coscienze.

L'eredità di Albertone ■ L'Iran e la guerra ■ La tombola non incanta più

LA SPESA DI O.D.B.

La religione a scuola

L'INSEGNAMENTO della religione cattolica, secondo l'opinione condivisa anche da alcuni cattolici, non dovrebbe essere inserito tra le altre materie nelle scuole. La scuola oggi è aperta a tutti, anche ai figli, in progressivo aumento, degli immigrati professanti altre fedi. L'ora di religione, che separa gli alunni che la frequentano dagli altri, non agevola certo l'inserimento. Si aggiunga che, in quanto affidata a insegnanti laici, la religione cattolica valutata alla stregua delle altre materie... Nominato praticamente dalla Curia, il laico che imparte lezioni di cattolicesimo deve mantenere un contegno ineccepibile, sia nella scuola che nella vita privata. Recentemente il caso dell'insegnante di religione rimasta incinta (che ne richiama altri: l'insegnante di religione coinvolta in un incidente alle tre di notte, mentre tornava a casa dalla discoteca; il professore di religione di Prato che inventato un sacco di froccole) vengono rilevati come

particolari scandali da quegli acuti osservatori che sono i ragazzi, indotti a generalizzare, talvolta purtroppo associando al comportamento del docente con la materia da lui stesso insegnata.

Alberto Mario Colodi, Lucca
ispettore generale a riposo
del Ministero
della Pubblica Istruzione

GENTILE corrispondente, personalmente sono d'accordo con coloro che disapprovano l'insegnamento a scuola della religione cattolica. In Italia una religione di Stato esiste. Quello che adesso vige è il residuo d'una situazione non più attuale. E, a parte le incongruenze e i pasticci di cui anche lei parla, secondo la religione verrebbe insegnata più propriamente in famiglia o in parrocchia.

Oreste del Buono

Non avete idea di quanti problemi - ahimè, molto seri - risolverei. Altro che Sharon Stone!

Lorenzo Permetti

Beccaria e Galilei

Il 5 marzo scorso ho letto su *La Stampa* che in sei paesi europei hanno fatto un sondaggio per scegliere le figure che più hanno rappresentato il nostro continente. Ritengo assurdo che persino gli italiani si siano dimenticati di Galileo Galilei che lo scopritore metodo scientifico moderno e quindi uno dei padri della scienza. Inoltre non viene citato Cesare Beccaria il cui libro *Dei delitti e delle pene* contribuì in Europa e nel mondo ad abolire la tortura praticata prima dei processi, il marchio a fuoco, le pene corporali e la pena di morte anche per i piccoli

restati. Mi consola soltanto una cosa: gli italiani non sono gli unici europei a non conoscere la storia.

Franco Vicentini,
Treviso

Il trionfo di Alinghi

Tutto può riassunto in un'unica frase: pensavano fosse solo un ricco appassionato, vinto. Il miliardario svizzero Ernesto Bertarelli, la sua barca supertecnologica, Alinghi, ha stracciato i super favoriti neozelandesi conquistando meritatamente la Coppa America. Un sogno, tanti soldi, grinta da vendere hanno fatto sì che dopo 152 anni la Coppa America ritornasse in Europa, e per più conquistata da un paese che non è lambito dalle imprevedibili acque marine: la Svizzera. Vale sempre a questo punto il solito detto: pensare, di essere grandi, è una cosa dimostrarlo, e qui si vedono i veri vincenti, a un'altra. La troppa sicurezza è sempre portatrice di sventura, questo i neozelandesi lo hanno imparato amaramente e penso che non lo scorderanno tanto facilmente.

Giuseppe Diotto, Torino

Lontano dal

Ormai sembra assodato che il Bingo sia un grande flop. C'è chi immaginava in tutta Italia sale piene di gente scalmanata, pronta a tutto pur di far tombola. Ma forse mi si era dimenticati che la vecchia tombola diverte se si fa una volta l'anno, magari a Natale con i figlioli, ma è un gioco di una noia mortale. Ha tempi morti forse conciliabili con la vecchia civiltà contadina, ma oggi ci vogliono giochi più «grintosi». Però la dimostrazione che siamo un popolo intelligente non basta che qualcuno voglia imporsi un certo divertimento perché questo funzioni.

Donato La Sala, Bari

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA

00186 Roma, via G. Cesare 32, tel. 06/498111

06/498111, Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

CONFESSIONE PUBBLICITÀ Pubblicità SpA

00186 Roma, via G. Cesare 32, tel. 06/498111

06/498111, Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

SERVIZIO ABBONAMENTI

00186 Roma, via G. Cesare 32, tel. 06/498111

06/498111, Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

PER INFORMAZIONI, Ufficio abbonamenti

00186 Roma, via G. Cesare 32, tel. 06/498111

06/498111, Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

02/763181

LE LETTERE VANNO INVIATE

A: LA STAMPA

VIA MARENCO 32,

10126 TORINO

FAX:

011-5568924

E-MAIL:

lettere@lastampa.it

011-5568924

011-5568924

STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

■ **TORINO:** Lgn Giackino, 93 Tel. 011.218.666
 ■ **CUNEO:** Via Bonetto, 110 (di fronte al parco Estivi) Tel. 0171.613.355

SENZA ANTICIPO PRIMA RATA 2004

- **PRELIMINARI SENZA ANTICIPO PRIMA RATA 2004**
- **PREZZI SCONTATI, ALTRI SPECIALI E SCONTI PARTICOLARI**
- **GRATIS ARREDATORE IN CASA E A VOstra TUTELA**
- **FORNITI LA PIANTINA DELLA TUA CASA, AVRAI GRATIS DOPPIA CONSIGLIO D'ACQUISTO E PROGETTO DI ARREDAMENTO COMPLETO**
- **IVA, TRASPORTO E IMPIANTO SEMPRE COMPRESI NEL PREZZO**
- **CONSEGNA GRATUITA IN TUTTA ITALIA**

CON ELETTRODOMESTICI ARISTON



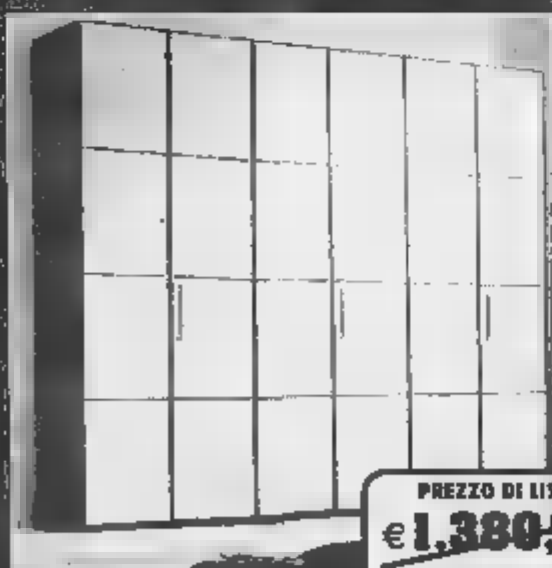
Cucine disponibili in diversi colori, con maniglie a gola in acciaio inox, cappa camino in acciaio inox, piano, cassetto estraibile, colonna.

PREZZO DI LISTINO
~~€ 7.100,00~~
PREZZO SHOCK
€ 2.490,00



Compietissimo salotto in vera pelle. Composto da: divano 3 posti e divano 2 posti. Disponibile in vari colori.

PREZZO DI LISTINO
~~€ 3.120,00~~
PREZZO SHOCK
€ 1.560,00



Armadio 5 ante battente con ante riquadrate, completamente componibile. Disponibile in diversi colori. Dimensioni: L. 201 cm - P. 69 cm - H. 253 cm.

PREZZO DI LISTINO
~~€ 1.380,00~~
PREZZO SHOCK
€ 790,00



Elegante, bello ma soprattutto comodo, questo salotto angolare in vera pelle. Potrai sceglierlo il colore che più ti piace.

PREZZO DI LISTINO
~~€ 4.800,00~~
PREZZO SHOCK
€ 2.900,00



Fantastica cameretta per ragazzi, composta da: armadio 3 ante battenti, letto singolo, comodino, scrivania con cassettiera, sedia e 2 mensole. Disponibile in vari colori.

PREZZO DI LISTINO
~~€ 2.700,00~~
PREZZO SHOCK
€ 1.190,00

APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO

Nutrilo con eleganza.

torino/TORINO

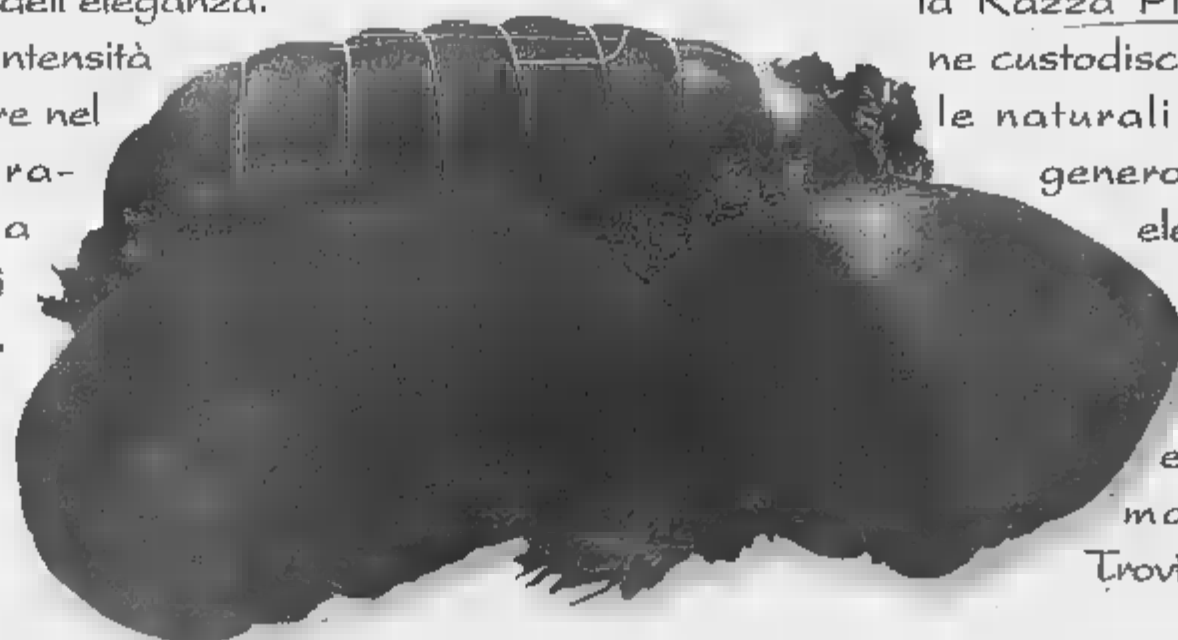


Si ringrazia per gli abiti Caland e l'Uomo

Sempre

Regala al suo sguardo l'incanto dell'eleganza.

Con la semplicità del bianco e l'intensità del rosso. Così saprà riconoscere nel mondo intorno a lui la naturalezza di tagli impeccabili, la morbidezza di tessuti preziosi e l'armonia di forme sinuose. Il tuo modo di essere sarà inconfondibile. Come quello del Consortio di Tutela, che accoglie ■ protegge



la Razza Piemontese dal bianco mantello, ne custodisce le nobili origini e ne tramanda le naturali qualità legate ad una terra generosa. Continua a muoverti con eleganza: cerca la carne rossa etichettata dal Consortio di Tutela della Razza Piemontese, entra nelle oltre 200 macellerie esclusive che espongono il marchio di qualità Coalvi. Trovi l'elenco sul sito: www.coalvi.it



Una carne unica come sei tu



Impact of the Trench

NUOVO PAROLIERE

SESTO ACUTO

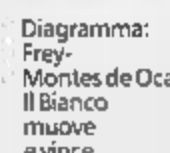
PAROLETNCROCIATE

MASTER MIND

RESULTS



[Editor]



Iniziativa valida solo per i lettori di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta

PAPAVERI & PAPERE



Renzo Arbore

«SITUATION». Con questa parola d'ordine la Gialappa's è entrata al Festival di Sanremo grazie alla complicità dei cantanti che hanno aderito allo scherzoso invito del trio comico che questa parola come introduzione alle cronache da Radiodue che è diventata una sorta di tormentone portafortuna. L'altra sera sono stati sempre di più i cantanti che prima esibirsi hanno pronunciato questa parola prendendo un po' sorpresa Pippo Baudo. Ma alla fine lo diceva pure lui.

Arbore: «Ho visto edizioni peggiori e più noiose»

ARBORE: FINISCE UN'EPOCA «È finita un'epoca» è la nuova era porterà con sé il «ridimensionamento» del festival. «In una società che sta cambiando, infatti, la formula di un po' consumata». Renzo Arbore spiega così le ragioni che hanno portato la kermesse ad avere ascolti molto più bassi che nel passato. Ma lo showman non si associa al coro di

proteste contro il festival che, dice, «ha visto edizioni peggiori e più noiose. Questo, però, è stato l'anno della svolta dovuta al fatto che anche le altre reti non si sono rassegnate e hanno messo una controprogrammazione vivace».

LADRI IN CASA AUTIERI I soliti ignoti hanno cercato di rubare nella

di Napoli di Serena Autieri, senza però riuscire, disturbati dall'arrivo delle forze dell'ordine. «La mia città voleva farmi un regalo, per fortuna il regalo non è riuscito...» ha scherzato la soubrette che ha proseguito entusiasta: «Mi dispiace davvero che sia finito il festival. Per me è stata una bellissima esperienza ed una grande vetrina. In questi giorni

ho ricevuto moltissime proposte sia per la tv che per il cinema».

TAPIRO D'ORO A MINGHI Dopo Fausto Leali e Luca Barbarossa, il tapiro d'oro di «Striscia la notizia» per sospetti di assonanze con altri brani viene recapitato da Valerio Staffelli ad Amedeo Minghi. «Sarà una canzone», bruno che Minghi ha portato a Sanremo, assomiglierebbe secondo il tg satirico di Canale 5. «Per noi innamorati» di Gianni Togni

AD APRIRE LE DANZE UN MIKE BONGIORNO VERSIONE PACIFISTA

Panariello: io deficiente? Ma guardate i giornali

Appassionato monologo del comico sulla volgarità dei media «Criticano gli altri e poi riempiono le copertine di donne nude»

dall'invitata a SANREMO

Giorgio Panariello, a furia di indicare quale campione della «tv deficiente» deve essersi stancato, e ieri al Festival ha attaccato le riviste che usano le donne nude per attirare il pubblico, e lo fanno per ogni argomento. «La guerra, e una donna ignuda sul carrarmato; crollo in borsa, e una donna ignuda in una borsa in mano; altra sconfitta di Mascalzone Latino, e una donna ignuda. Previti. Allora, siccome io voglio più deficiente, mi preparo leggendo i giornali, mi faccio cultura. Prendo «Panorama» e «L'Espresso» e non trovo nessuna differenza con «Playboy». Almeno «Playboy» è onesto (inquadrature sulle copertine, n.d.r.). E poi per la carta igienica, quando invece servirebbe un bel sedere, ecco volpette, cagnolini, formichine che si buttano sulla carta igienica alla carromella. Sparano comici, ma non c'è giornale che non abbia un nudo di donna. Vai all'edicola coi tuoi bambini: lì c'è Topolino, e là c'è la topolina. Non è un problema di parolacce: i pericoli sono altri. In un ig c'era un bambino lasciato solo dalla madre e la telecamera stringeva sugli occhi, stringeva, fino a quando il bambino si è messo a piangere. Questa seconda è la volgarità, non la parolaccia. Rispettare i bambini significa passare più tempo con loro, magari raccontargli favole. Ne ho scritta una io: «Bambini. Natale esiste ed esiste la Befana, i Tre Porcellini e la Fata Morgana, esistono i giganti, Artù, Merlino e seguì quelle briciole puoi incontrare

Pollicino. Anche l'arco però esiste, ti dirà c'era una volta: stai attento, c'è anche adesso».

Insomma, Panariello si toglie qualche sassolino dalla scarpa e consuma le vendette. Ieri aveva detto: «L'ex presidente Baldassarre aveva giurato che io non più tornato in tivù finché c'era lui. Infatti, n'è andato, e io sono qui». La vendetta avviene nel giorno della festa della donna, che all'inizio del monologo aveva lodato per la resistenza: «Dicono tanto che sono il sesso debole: altro che debole, sono forti. La donna che ha 42 di febbre va a lavorare, lava, stira, pulisce in casa, porta i bambini a scuola. L'uomo a mezzogiorno, lo vedi lamentarsi, chi chi chi. Chiede minestrina in brodo, mela grattugiata, mette la foto di padre Pio sul comodino, riferendosi forse ai malatissimi vertici Rai. Allontanava Pippo, mi toccare, stammi lontano, né per scherzo né per burla, accanto a Panariello non ci voglio nulla. C'è un'aria strana qui, chi li tocca davanti, chi di dietro, quest'anno poniamo con tutti. Avevi due belle donne che ti accompagnavano, con chi sei andato a pomiciare? Con la Lizzitzetto, fai schifo forte! lei, Lizzitzetto, è spiritosa davvero, ma questa è una battuta poco simpatica. Panariello si rivolge al sindaco di Sanremo: «Qui c'è qualche cosa che non va nell'impollinazione delle piante. Infatti Peter Gabriel è arrivato in una sfera. L'epidemia s'è sparsa in tutta Sanremo, Little Tony e Bobby Solo li hanno trovati ai giardinetti a pomiciare, erano rimasti coi ciuffi incastrati, gli hanno dovuto luvare».

scaccio d'acqua fredda per staccarli. Pare che qui Del Noce o Saccà abbia preso una matrimoniale. E il transessuale? È stato lui che non è voluto venire: che cosa vengo a fare qua, è troppo che per me. Tu, Pippo, il Festival l'ha un po' rovinato, in questo meraviglioso teatro che si chiama come una cucina, forse per questo c'è Vissani».

All'inizio della serata, Mike Bongiorno in versione pacifista a Pippo Baudo sembravano Walter Matthau e Jack Lemmon nel film «Due irresistibili brontolani». Anche Lino Banfi, in palcoscenico la banda del «Medico in famiglia», parla di anziani: «Bisogna fare Baudo cavaliere prima che diventi troppo vecchio, queste onorificenze non si devono dare avanti negli anni...» (al. co.)

«Un mix di Nina Hagen e Lara Croft»

I critici: Dolcenera musicista completa, Laquidara un talento

SANREMO

La vittoria tra i Giovani di Dolcenera (vero nome Emanuela Trane, leccese, anni ha messo d'accordo critica e pubblico. Un bel pozzo «Siamo tutti là fuori», sotto l'attenta regia di Lucio «Violino» Pabbri, vecchio satanasso della Pfm, l'ha fatta svettare nel panorama delle proposte. Qualcuno l'ha definita «una via a mezzo tra Nina Hagen e Lara Croft». Di sicuro, è musicista completa:

interprete, autrice e polistrumentista. Ha fatto molta gavetta, partecipando anche ad una precedente edizione del Festival, dove finì nelle ultime posizioni, senza lasciare traccia. Oggi può dire: «Dopo tanti calci in faccia, ringrazio stessera per averci creduto».

Seconda con «Un piccolo amore» la dodicenne Alina, la cui partecipazione ha suscitato polemiche; terzi gli Zurawski con «Lei che».

C'è un'altra «vincitrice morale» della sezione Giovani: Patrizia

Laquidara, trentenne siciliana residente nel Vicentino. La critica le ha attribuito il Premio «Mia Martini». Le giurie l'hanno punita. Ma si vede bene che ha talento, e Baudo l'ha ripetuto spesso: «La Laquidara è eccellente, ma ha sbagliato il pezzo. «Lividì e fiori» è più debole del brano presentato a «Destinazione Sanremo». In effetti, la Laquidara avrebbe già risolto il rapporto con Bungaro, autore della canzone portata al Festival. (g.fer.)



Giorgio Panariello a tutto campo sul palco dell'Ariston

INCARNANO L'AMERICA DIVENUTA CULTURA POPOLARE

Bobby, Tony e i sogni

Fabrizio Rondolino

IL prodotto più interessante di questa edizione del festival di Sanremo è senza dubbio coppia Bobby Solo-Little Tony. Già i nomi, da soli, basterebbero a farne un cult. La loro grandezza - e la grandezza dell'avvento che li ha creati e offerti ad un pubblico indolente e distratto - sta nella loro profonda, incantata, strepitosa inconsapevolezza. Little Tony e Bobby Solo non sanno di essere un cult, e probabilmente non sanno neppure esattamente che cosa significhi «cult». Né sembrano preoccuparsene, neppure lo danno a vedere. Sono venuti per cantare, hanno cantato, e tanto è loro bastato.

A noi no, però: noi semplice canzone non basta. La canzone, e lo show che la presenta, aprono un mondo, ci conducono oltre i confini della memoria, attingono al nostro immaginario per riattivarne questo e quel frammento, e insomma ci dicono molto più di quanto sembrerebbe. Proprio questo hanno fatto Bobby Solo e Little Tony: lo hanno fatto sovraneamente e inconsapevolmente. Che cosa è stato, infatti, il loro show sanremese? Un po' Blues Brothers, un po' Buena Vista Social Club, un po' il «Nashville» di Altman, un po' John Travolta che balla il twist in «Pulp Fiction», un po' l'onnusino programma di Paolo Limidi... nell'esibizione di Bobby o Tony (così si chiamavano l'un l'altro al «Dopopopolite», e anche questo, se ci pensate, è straordinario) c'è davvero una fatta enorme del nostro immaginario insieme provinciale e americano, del nostro incessante trasformare la memoria in revival e il passato in postmoderno, del nostro gusto per il trash riabilitato e nobilitato fino a diventare icona della cultura popolare, della passione per ciò che è vecchio (perché il nuovo non c'è, e comunque ci piace perché non soddisfa il bisogno primario di emozione), e

infine del gusto per la contaminazione, per il pastiche, per la citazione infinita e ossessiva, e in definitiva per l'assurdo.

Parevano, i nostri due eroi strapasani e iper-sanremesi, usciti da un concorso per sosia di Elvis, di quelli che di tanto in tanto ravvivano la provincia o la riviera romagnola. Parevano, ed erano, i padroni del palcoscenico. Parevano insegnanti chiamati a spiegare una scolaresca un poco disattenta che cosa mai sia l'emozione della musica, quale universo di simboli si disciuga dietro una canzone, e quanti strani scherzi possa giocare la memoria. Parevano dei soci da una navicella temporale per portarci l'annuncio (o la memoria) di un tempo in cui la (tema) gioco e divertimento, imitazione e travestimento.

Probabilmente inconsapevoli dell'universo di immagini e di citazioni contenute nel loro spettacolo, Bobby Solo e Little Tony non sono tutti tavia, com'è evidente, fenomeni casuali o improvvisati. Nel loro show c'è il nostro immaginario perché loro, questa è la verità, sono la musica. Sono i professionisti della musica, sono quelli cioè che per vent'anni, quarant'anni hanno cantato e suonato in balere di provincia, arrivati mai al kitsch e a gigantismi degli stadi, degli schermi giganti, dei radionicrofoni e delle tournées intercontinentali. Sono mestieri e la fatica della musica, dunque, ma anche - come Sergio Leone, e, nessuno si scandalizzi, come Beppe Fenoglio - l'America divenuta cultura e linguaggio universale, l'America riconoscibile e familiare, l'America che ha attraversato l'oceano ed è rimasta quaggiù e continua, chissà perché, a farci sognare. In film Resnais, e tizio ad un certo punto dice: «L'America non esiste, io ci sono stato». Tony e Bobby in America forse ci sono stati, ma è (anche) grazie a loro che l'America esiste.



Bobby Solo e Little Tony

Baudo sul fortino abbandonato «Non dobbiamo piacere a tutti»

dall'invitata a SANREMO

Pare il fortino abbandonato. La notizia del nuovo cda Rai è piombata nel pieno di un Festival di Sanremo in crisi, anche se Pippo Baudo nega. Sono malati nell'ordine: il direttore generale della Rai Agostino Saccà, il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, il direttore artistico del Festival Pippo Baudo, la co-conduttrice Claudia Gerini, il giurato Giorgio Faletti. È un'ecatombe. Sorge spontanea la domanda: sarà vero? Ci sono testimoni su Del Noce: l'altro giorno aggirava in albergo con gli occhi lucidi, gli hanno dato l'aspirina, ma ieri era all'Ariston a sentir cantare. Ci sono testimoni su Saccà: l'altra sera, mentre, in rappresentanza di una tv di Stato accefala, accompagnava gli abbonati Rai con il posto in prima fila a cena a Bordighera, era della tosse. Ma qualcun altro lo aveva parimenti incontrato davanti all'hotel, non pareva in pessime condizioni. Ci sono testimoni su Baudo: venerdì mattina si aggirava dolente in sala stampa, e ieri era comprensibilmente bloccato.

Però che impressione, questo fuggi fuggi del Festival di Sanremo, che solo fino all'altro anno, mica un secolo fa, appariva come il fulcro di tutta la televisione italiana. D'altronde, la rassegna dura da 53 anni, e in questo tempo è stata alternativamente seguita e ignorata, ha segnato le epoche e ne è stata segnata, ha avuto 1337 giornalisti accreditati, oppure 12. Tutto può finire, ma non è ancora detto che sia l'ora del funerale. Nel fortino abbandonato, però, ieri pomeriggio è ricomparso Baudo: gli hanno fatto una puntura di Aulin, e lui è tornato pista.



Sorridente, canticchiante, bionico. Ieri ci sono stati 10 milioni 191 mila spettatori, più o meno come la sera precedente, un milione in meno della quarta serata dell'altro anno. A chi vorrebbe sentirsi di più proprio quest'anno Mediaset ha fatto controprogrammazione perché tanto il padrone è lo stesso, lui parla implacabile di «periodo di garanzia», cioè spinte pubblicitarie. Ha detto: «Altro che motivi diplomatici, sta mattina non riuscivo a scendere dal letto, dovuto rotolare. Il calo è contenuto, la parola flop è francamente esagerata. A me piace il nuovo cda Rai, non credo che sia un cda ponte. Mieli è molto rappresentativo, Veneziani molto equilibrato. Spero che portino stabilità in quest'azienda, spero che finalmente si riesca a programmare qualcosa. Il Festival deve perdere il suo carattere ecumenico, non deve accontentare tutti. Dobbiamo portare il distillato, il meglio, la qualità: così potremo di nuovo piacere anche ai giovani».

Ma la strada perseguita finora,

Un'ecatombe: ammalati Saccà, Del Noce, Gerini Faletti. «Fiorello al mio posto? È difficile condurre per un comico. Si rischia di fare Sanscemo»

Dice Baudo di Fiorello: «Un comico non può fare il conduttore unico»

dal Festival e da Raiuno, non era proprio quella dell'ecumenismo? Comunque, si cambia. E a proposito di cambiamenti, a Baudo ieri sera è scaduto il contratto per la direzione artistica del Festival e la conduzione. Glielo rinnovano tutto, in parte, la faranno direttore artistico della Rai tout-court? «Non lo so. A lavorare piace, l'idea di ritirarmi non è prevista, in tv faccio ancora la mia figura. Sostituirmi non è poi così facile. Il futuro è tutto da pensare: però che a questo punto della mia vita, io faccio soltanto cose che mi piacciono. Per Sanremo, vorrei canzoni migliori e un numero inferiore di cantanti. La soluzione comica alla guida del Festival (parliamo di Fiorello, tanto per intenderci) la vedo difficile. Il comico può alternarsi a un conduttore ufficiale, non fare tutto lui, altrimenti si sperpera ogni cosa. E si rischia di fare Sanscemo». Da notare, però, che Fiorello è un comico, e i suoi bei programmi li ha già condotti anche lui. (al. co.)

METTETE UNA PIETRA SUL PASSATO.



In ogni libreria
ogni lunedì

24 ORE

TUTTOCONDONI 2003.

La guida de l'Esperto Risponde alle sanatorie della Finanziaria, con i casi risolti e le risposte ai quesiti.

Una guida pratica per conoscere e capire tutte le opportunità che la nuova Finanziaria offre ai contribuenti. Sei uscite, aggiornate con le ultimissime modifiche: La chiusura delle liti fiscali, La sanatoria tombale, Il concordato per autonomi imprese, La dichiarazione integrativa, Lo scudo fiscale per imprese e persone fisiche, Le altre sanatorie.

Lunedì 10 marzo "La sanatoria tombale".

sistemi
Professione Informatica

il Sole
24 ORE

www.ilsale24ore.com

VINCITORI E VINTI

Alex Britti

Il romano Alex Britti, 34 anni, è al suo terzo Festival. Nel '99 si piazzò al primo posto tra i Giovani con la canzone «Oggi sono io»; meno fortunata la partecipazione nel 2001, quando «Sono contento» piacque alla critica, ma non tanto al pubblico. Come si può intravedere anche dalla canzone sanremese, «7000 caffè», la sua musica è d'elezione il blues. Il primo album, «It. Pop», è del '98. Nel '98 partecipa a «Sanremo famosi».



Alex Britti

Sergio Cammariere

Pianista, cugino dell'indimenticato Rino Gaetano, Sergio Cammariere è nato a Crotone nel 1960. È esploso al «Premio Tenco» lo scorso anno, il «caso Cammariere». Ma la storia artistica di Sergio è lunga. Esordisce nel '70 come animatore di villaggi turistici, approda al primo album «I ricordi e le persone» e i riscontri, a livello di critica, sono immediati: collezione premi, dal «Tenco» al «Carosone», «De André». «Tutto quello che un uomo» è una sua tipica canzone, con le inimitabili nevature jazz.



Sergio Cammariere

Mirò-Ruggeri

Andrea Mirò (Roberta Mogliotti, 32 anni, astigiana), e il 45enne Enrico Ruggeri, compagni nella vita e adesso anche nella musica, «Nessuno tocchi Caino» hanno portato al Festival l'orrore della pena di morte. Fino all'ultimo in lizza per il terzo posto, fine hanno dovuto retrocedere. Ruggeri e Mirò aderiscono all'associazione che porta lo stesso nome della canzone, e che lavora per una moratoria mondiale delle esecuzioni capitali.



Enrico Ruggeri e Andrea Mirò

IERI SERA SI È CONCLUSA LA 53ª EDIZIONE DEL FESTIVAL

Tra mimose e baci, è Alexia la regina di Sanremo

Secondo Britti. La rivelazione è Cammariere: terzo e premio della critica

Marinella Venegoni

inviata a SANREMO

Dopo una superlativa interpretazione di «Per dire di no», di cui ha scritto la musica, ieri a tarda notte la spezzina Alexia è stata incoronata vincitrice del cinquantatreesimo Festival di Sanremo, per la prima volta si cimentava in italiano in un brano drammatico con forti venature soul, che mettono in risalto la duttilità della sua voce. Dopo 5 milioni di dischi venduti cantando in inglese il ritmo di dance, Alexia si era presentata l'anno scorso al Festival cantando in italiano la scatenata «Dimmi come». Al secondo posto il suo omonimo, Alex Britti, con il funky-blues di «7000 caffè». Sono dunque state confermate ampiamente le previsioni della vigilia: il terzo posto, c'è il volto nuovo della canzone d'autore, Sergio Cammariere, il cui successo racconta una gran voglia di musica artigianale; nel pomeriggio, il quarantunenne pianista calabrese aveva già vinto con «Tutto quello che un uomo», il premio della giuria specializzata per la miglior musica, nonché il premio della Critica «Mia Martini», dei giornalisti accreditati al Festival. Secondo per i critici è Giuni Russo: «Morirò d'amore», anche premiato per l'arrangiamento musicale, di Franco Battiato. Miglior testo è quello di Enrico Ruggeri per «Nessuno tocchi Caino». La giuria specializzata che ha assegnato ieri sera i 3 riconoscimenti, e ha contribuito per il 25% a scegliere il vincitore del Festival, era composta da Amadeus, Stelvio Cipriani, Massimo Cotto, Lorella Cuccarini, Vanessa Incontrada, Marco Maccarini, Carlo Massarini, Anna Pettinelli, Mara Venier, Carlo Verdone. Le giurie demoscopiche della finalissima andavano dal 14 ai 50 anni.

C'è stato un di vero addio, intorno alla conclusione del Festival. Pippo Baudo è scaduto come lo yogurt, potrebbe autosuccedersi ma l'aspettativa generale (alla luce dell'allargamento dei confini geografici musicali all'ambito UE) è che niente sia più come prima. C'è una gran voglia di voltar pagina, come quando si apre la porta d'una stanza troppo a lungo chiusa e si decide di spostare i mobili e cambiare la tappezzeria. Povero Sanremo, decadrà da simbolo nazionale? Non potendo cambiare niente altro gli italiani vorrebbero almeno che cambi il specchio di mezzo secolo di storia del costume. Li lasciamo consegnare alcuni premi speciali, sicuri di ritrovarli l'anno prossimo.

PREMIO «A CASA CONTENTI». Ai di là dei risultati di classifica, possono tornare a casa a testa alta fin ordine di apparizione: Cristiano De André, Andrea Mirò, Enrico Ruggeri, Britti, Nino D'Angelo, Alexia, Cammariere, Giuni Russo, Bobby Solo e Little Tony, la

Il conduttore fa autocritica sui giovani: «Ho sbagliato a voler fare Destinazione Sanremo, temevo la concorrenza di Operazione trionfo. Pensavo di avere materiale più consistente i pezzi erano modesti»

Ruggeri, i Negrita, Fausto Leali e Iva Zanicchi. Più del 50% dei gareggiati, dunque, ha difeso con dignità e bravura il proprio nome di artista; così tanti, ci par di ricordare, non sono soddisfazioni per pochi? Della musica non interesserà davvero niente? nessuno?

PREMIO «SUPERPIPPO». Va naturalmente a Superpippo che ieri ha detto di se stesso: «Vedendomi in scena, ancora non so da buttare, e ha ragione. Chi resiste 8 ore in diretta senza mai cedimenti? Solo lui: per mandarlo a dormire, bisogna abbatterlo. Il suo contratto di direttore artistico al Sanremo scade nel momento di più vasta confusione nel passaggio di poteri in Rai, lui dice che potrebbe anche ritagliarsi il solo ruolo di patron: ma figurarsi quanto si metterà la nuova gestione Rai a occuparsi del futuro di Sanremo.

PREMIO «ASPETTA E SPERA». Va dunque ai discografici che hanno chiesto di poter fare il primo incontro per il Sanremo 04 entro il prossimo 30 marzo, per poter pianificare le proprie attività artistico-industriali. Con loro dovrà fare comunque i conti, la nuova gestione Rai: ci sono diventati battaglieri, vogliono il tavolo a 3 col Comune e appena ovvio (peccato non ci abbiano pensato dieci anni fa): se non l'avranno, è pronto un tavolo Luigi XIV a Venezia, dove stati invitati a organizzare una manifestazione musicale di rilievo; per non parlare dei premi DMA, Italian Music Awards, che sono da rilanciare e per i quali, ricorda ora il direttore generale della FIMI Enzo Mazza: «La Rai ha investito un terzo di quanto ha pagato Sharon Stone, spiegandoci che tutto quel che si potevano permettere. Già, la Rai ci ha sempre creduto molto, nella musica.

PREMIO «FLOP 2003». Va a «Destinazione Sanremo» che ha creato una

generazione di improbabili debuttanti a «Sanremo Giovani». Ieri c'è stata l'ammenda pubblica di Superpippo: «Abbiamo fortemente sbagliato a fare «Destinazione Sanremo», non ci abbiamo ricavato niente, e la stessa cosa è successa anche a «Operazione Trionfo». Mediaset, non è uscito un solo volto di successo. Chissà che cosa s'inventeranno per rimediare.

PREMIO «BONO-U2». Nel ricordo della carismatica apparizione di Bono al Festival di Fazio per la campagna «cancella il debito», il premiando è Peter Gabriel, l'unico artista internazionale che abbia offerto una performance all'altezza della tradizione degli ospiti degli ultimi anni. Questa è stata un'edizione internazionalmente debole assai, personaggi di primo piano. Si sono salvati Panjabi e l'elegante Diana Krall, che maneggia il jazz con la disinvoltura propria del pop, contribuendo meritoriamente alla sua promozione.

PREMIO BROMURO. Va al Dopofestival, un po' per l'orario notturno da primo turno in Fiat, un po' per l'eccessiva obbedienza all'ordine di non creare polemiche. Se non fosse stato per occhieggiare da pettegole la bulgara Michelle, per le polente di Vissani che entravano sempre in pieno sismossimo dibattito, e per la puntualità osservazioni di Simona Izzo sarebbe stato veramente meglio andare a dormire.



Alexia, spezzina, 35 anni, vero nome Alessia Aquilani, è la vincitrice del 53° Festival di Sanremo

IL PICCOLO SHOW DEI CANTANTI HA TRASFORMATO LA RASSEGNA IN UN VERO SPETTACOLO. MA IL PROBLEMA È LA LUNGHEZZA

Un po' troppo ciccione, togliamogli il grasso

Alessandra Comazzi

Il festival è morto, viva il Festival. Posto che è un po' presto per fare i funerali, vediamo come sono andate le cose, dal punto di vista televisivo. Pippo Baudo. Ha sempre mantenuto l'olimpica flemma. Nonostante il calo degli ascolti e le accuse di questo e di quello, dalla scelta delle canzoni al pasticcio del Dopofestival, Baudo è uno che se c'è da arrabbiarsi, si arrabbia. Ma lo ha fatto avrà avuto i suoi motivi. Davanti alle telecamere, si muove con la consueta aria di essere a casa sua. Magari a casa sua si trova peggio. Voto: 8. Autieri-Gerini. Hanno stupito, due ragazze così: abituati ad anni in cui la presenza femminile era, a diversi livelli di simpatia, pensata unicamente per colpire la fantasia di donne e uomini (vorrei essere come lei, vorrei avere lei), gli spettatori hanno avuto un attimo di sbandamento nel vede-

re queste due che cantavano, ballavano, parlavano con proprietà e intervenivano a tono. Si sono mostrate talmente brave, che il loro look è stato meno analizzato del solito. Certo non erano vestite da educande: spesso, praticamente in mutande. Se avessero vestito così la Arcuri l'anno scorso, sarebbe intervenuto il Moige. Con il passare dei giorni, Gerini è diventata più simpatica. Autieri più petulante: va bè che canta bene, ma l'hanno fatta cantare troppo.

Voto: Autieri, 7 e 1/2; Gerini: 8. Nino Frassica. È un comico bravo, ha uno sguardo ironico che sprizza scintille; però, con un programma già così lungo, perché infilarsi anche i suoi siparietti che c'entravano niente (stesso discorso, comicità a parte, vale per Broccoli)? Il ruolo assegnato al ragazzino «sindaco» evidentemente «funziona», come dicono quelli che fanno tv, ed è stato dilatato in maniera imbarazzante. Se



Pippo Baudo

Baudo, come ha ripetuto mille volte, anche dal suo letto di dolore, puntava così tanto sulla qualità e sulla centralità delle canzoni, perché ha accettato interventi che, in quel contesto, non avevano senso e anzi lo appesantiva-

no? Come se non fosse bastata la naturale lunghezza. Voto: 4. La lunghezza. E vero, le serate erano lunghe, anche noiose: ma non più che in passato. Questo non vuol dire che non sarebbe il di accorciarle. Se è per questo, sarebbe bene accorciare anche il numero delle serate, altro che farne sei, come qualcuno propone. Che Baudo ci scampi. Voto: 2. Lo spettacolo. Buono. Il tanto denigrato Festival è stato migliore che in passato, senz'altro migliore di quello dell'altro anno dello stesso Baudo e di quello del della Carrà. La conduzione-Fazio aveva suscitato molto più interesse, non per via delle canzoni, ma grazie alla contaminazione faziana. Però, lasciamola fare a lui. Non fate contaminare niente da nesso altro. Voto: 7. Gli ospiti. Baudo ci tiene che qu-

di ospite basta uno, comico, per sera. Sharon Stone la vediamo al cinema e va meglio. Voto: 5. Gli errori tecnici. Ce ne sono stati tanti. Non deve essere facile governare la macchina, ugualmente non avremmo voluto vedere, al Festival di Sanremo sulla rete ammiraglia Rai con i suoi abbonati in prima fila: il porte del sipario che chiudevano; l'inquadratura sghimbescia di Carla Bruni, che non la valorizzava; il nome di un cantante e la sovrapposizione della faccia di un altro; il gobbo inquadrato per errore durante il monologo di Panariello. Voto: 5. I vampiri. Il Festival anche in calo, ma accidenti quanto hanno parlato tutti. Infatti sostiene Baudo che questa «vampirizzazione» abbia contribuito al disinteresse per la serata di Sanremo se ne vede così tanto lungo tutta la giornata che alla sera non si sente più il bisogno di seguirlo. Vampiri Rai e vampiri Mediaset: questi ultimi, si collegavano continuamente con Sanremo enfatizzando il disastro. Ma se è un tale disastro, perché collegarsi così spesso? Voto: 4. Pubblicità. Snervante. Voto: 0.

L'agonia del Dinosaurio umiliato

Tramonta il rito del Grande Momento Nazionalpopolare

Gabriele Ferraris

inviato a SANREMO

Sanremo è un non-luogo, come Disneyland, come Las Vegas, come i villaggi vacanze. E il non-luogo è questione di sguardo. Uno spazio per dirla con Marc Augé - in cui colui che lo attraversa può leggere nulla né della sua identità, né dei suoi rapporti con gli altri. Uno spazio dove si mette in scena una storia, e se ne fa spettacolo, de-realizzando la realtà.

In parole povere: qui è successo niente.

Abbiamo trascorso una settimana in un villaggio vacanze, con animatori entusiasti e un po' invadenti, tutti gli animatori dei villaggi. Di questa vacanza dello spirito resterà - come d'ogni vacanza - qualche foto ricordo, da mostrare sempre più sbiadita ad annotati colleghi d'ufficio.

Poi, tra un po' di anni, capiterà forse di domandarsi, in certi momenti oziosi: quel Festival

2003, com'è stato? Cos'è stato?

è stato il Festival dell'Umilia-

zione. Umiliazione dell'Intelligenza. Pensate al bacio tra Luciana Littizzetto e Pippo Baudo. Un'idea. Intelligenza. Un momento di Televisione. Ma in quanto tale ripresa, imitato, analizzato, serializzato, banalizzato. Umiliato.

Umiliazione dei Cantanti. I siparietti hanno esaltato chi ha intuizioni e fantasia, ma carriera da esporre, un presente forte, un futuro certo. E gli altri? Quelli che annaspiano ai margini, quelli con un successo sempre più remoto, le promesse mai mantenute, le star mancate? Si sono ridotti a mettere in scena il vuoto di una vita professionale, l'inadeguatezza, le crisi irrisolte. Umiliati.

Umiliazione della Donna (e dell'Uomo). La scorbiccherata corte dei miracoli del Dopofestival s'è trasformata in gogna mediatica per la Sventurata di turno, disprezzati oziati: tutto di tutto incapace.

È cercata, ok. Ma qualcuno l'ha voluta lì, l'ha imposta, al di là di ogni logica e ogni decenza. Umiliazione. E intanto, su una rete concorrente un pover'uomo per guadagnarsi la pagnotta se ne andava in giro simulando flautellante sotto il caso dei cantanti. Umiliato.

Umiliazione del Festival. La guerra è cosa troppo seria per lasciarla ai generali. Ma forse la pace è troppo preziosa per farla difendere da un Festival. La pace, e altre nobili cause. Ieri sera l'Ariston era una cittadella circondata da cortei, manifestanti e cartelli: pacifismo, antivivisezione, diritti dei gay e quanti altri. Al Festival chiedeva visibilità ogni crociato del Bene. Un Bene che conteneva a muscoli e ballerine un minuto d'attenzione, attorno al palco dei miracoli dell'Ariston. Umiliato.

Umiliazione del Festival. Assillato dai velociraptor della controprogrammazione, azzannato da Zelig e Grandi fratelli, punzecchiato da Strisce e lene, il dinosaurio vacilla;

perde fiumi di sangue e d'ascolti, si dibatte, e diventa finalmente ciò che da sempre sarebbe dovuto essere, e non è mai stato: niente altro che una trasmissione tivvù. Una Trasmissione Normale. Ma umiliata.

Un tempo, quando il Festival di Sanremo era un evento nazionale, tutto ciò avrebbe meritato forse riflessioni. Oggi no. Oggi più di cinquanta milioni d'italiani - la stragrande maggioranza del Paese - hanno vissuto la settimana di Sanremo con l'indifferenza della quotidianità. Non hanno seguito lo show, non si sono domandati chi avrebbe vinto, e hanno discusso al caffè. Queste immuni umiliazioni sono state del tutto inutili. Ridicolmente uno scopo.

È stamattina tutto finisce. Finisce il Festival, e forse finisce un periodo della nostra piccola storia, forse tramonta definitivamente un rito - il Grande Momento Nazionalpopolare - che molto abbia-



Gli Eiffel 65 tra i protagonisti della favola di Sanremo

mo amato odiare, al punto da tentare disperatamente di fingerlo vivo quando già i segnali della morte clinica inequivocabili.

Ma nella Caporetto del Festival è giusto rendere omaggio ai suoi coraggiosi militi ignoti. Ai milioni di telespettatori che hanno affrontato stoicamente cinque maratone

tivvù, restando davanti allo schermo per le ore necessarie a contenere l'emorragia dell'audience. A quelli che hanno trovato persino il coraggio di telefonare al Dopofestival, per fare una domanda al cantante dimenticato lì, su una poltrona, impotente prigioniero di una guerra perduta. E alle migliaia di fans che ancora una volta hanno

dato vita alla piccola, patetica, magica favola di Sanremo capitale: il mondo della canzonetta: alle signore impellicciate che lanciano urlietti all'apparire di Fausto Leali, ed estorcendo foto con gli Eiffel 65 baciando improvvisamente, e per mia figlia; alle ragazzine che - in fiute de mieu - s'inventano isterie per Alex Britti; ai padri di famiglia che nella notte occhieggiano attraverso le vetrine dei ristoranti, alla ricerca di divi a divetti; ai grandi e ai piccoli che si stringono attorno alla passerella, per cogliere un lampo di notorietà in transito. Tutti i turisti per caso nel non-luogo Sanremo, a raccontarsi una storia che non c'è. E non c'è stata mai.

www.lastampa.it

Sul sito web della «Stampa» lo speciale Sanremo dove si può votare il cantante preferito

PRIME CINEMA

«L'avvocato De Gregorio arringa in difesa del Sud»

Squitieri racconta la storia di un uomo deluso che vive di espedienti ritrova la dignità con il caso di un giovane ucciso dalla camorra. Il regista di destra in un lavoro di denuncia assai vicino alla sinistra

Simonetta Robiony

ROMA. L'ha costruito, Pasquale Squitieri, una lunga arringa, questo «L'avvocato De Gregorio», una arringa in difesa del sud del mondo che è poi difesa di diritti negati: il lavoro, la dignità, la giustizia, perfino il diritto di Napoli, capitale di tutti i sud del mondo, a conservare la sua specificità diventando una città normale dove la delinquenza non spadroneggia e dove non si campi più all'insegna di «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato». Ma il film è diventato anche, magari senza l'esplicita volontà del regista, una arringa in difesa dei vecchi attori che sanno recitare come deve: Giorgio Albertazzi, no- mitico del nostro palcoscenico, spadroneggia qua nei panni del protagonista, dall'inizio alla fine, con una lunga serie di primi piani e una altrettanto lungo fiume di parole.

La storia che sembra presa dalla cronaca ma non lo è, racconta di un avvocato sospeso dall'ordine per truffa il quale, dopo trent'anni di professione tra piccoli processi e espedienti meschini, si ritrova tra le mani il caso di un opo su un cantiere in mano alla camorra. E così quest'avvocato vecchio e rabbioso, che ha perso un figlio bambino ed è stato lasciato dalla moglie, in nome della battaglia per la giustizia ritrova la dignità personale e la passione per il suo mestiere.

Squitieri dice che è una storia cui pensava da anni: «Avrebbe dovuto interpretarla prima Eduardo, poi

Sordi, ma nessuno dei due andava veramente bene». Regista di film dai temi forti, da «Il guappo» a «Claretta» da «Il pentito» a «Atto di dolore», ribelle per costituzione anche se per breve tempo senatore di An, marito di Claudia Cardinale per cui ha allestito quest'anno in teatro «Come tu mi vuoi», Squitieri, uomo di destra, benissimo che «L'avvocato De Gregorio» sembra un film di sinistra, di quelli alla vecchia maniera con il riscatto finale. «La denuncia è sempre di sinistra, il potere è sempre di destra. Non è una novità: ce l'ha insegnato la Rivoluzione francese», spiega.

Ma lei che non è di sinistra perché fa sempre film contro qualcosa: la camorra, la droga, la violenza? «Mah, chi fa film con il contributo del denaro pubblico e col suo lavoro campale, ha il dovere di restituire alla gente di cui ha speso i suoi soldi un film che abbia dentro almeno una riflessione. Non si può solo far ridere. Non si possono girare solo storie comiche, invece da cinquant'anni Italia facciamo solo questo. Chissà, magari c'è una volontà politica dietro».

Prodotto da Elide Melli, un tempo attrice di fiction, distribuito dal 7 marzo nella sale per la Ol della Rai, respinto all'ultimo festival di Venezia perché definito troppo teatrale, «L'avvocato De Gregorio» offre ad Albertazzi e a Squitieri l'occasione per parlare del rapporto tra cinema e teatro, oggi, in piena era elettronica. «Il teatro tv è inguardabile», dice Albertazzi che pure molto ha lavorato per il teatro in Rai,

«Dobbiamo inventarci un altro modo di proporlo, se no meglio non farlo affatto». E Squitieri: «Non ha più senso alzare barriere: in palcoscenico ogni testo ormai è «da» e non più «di» perché l'allestimento conta quanto quel che è scritto. Altrettanto succede nel cinema. Se serve la manipolazione al computer la si usa, ma se serve l'introspezione si va addosso alla faccia dell'attore perché i capelli, il sudore, le rughe, lo sguardo valgono quanto e più degli effetti speciali».



Giorgio Albertazzi è protagonista del film «L'avvocato De Gregorio»

Albertazzi e il riscatto di Napoli

Magnifica interpretazione dell'attore. Da opportunistista si trasforma in eroe

Alessandra Levantesi

NEL giugno 1999, a Napoli, un operaio è morto cadendo dall'impalcatura di una casa in costruzione, ma all'inchiesta qualcuno ha testimoniato che in realtà è stato vittima di un incidente con la motoretta e il caso è stato chiuso. «L'avvocato De Gregorio», uno sciagurato che galleggia ai margini della società, viene a conoscenza della faccenda quando in un terremoto frangente soccorre e sostituisce la vedova del morto. Per uno che campa di espedienti, può essere l'occasione di raggranellare qualche soldo: il protagonista inizia così la sua inchiesta nel mondo della mafia dei cantieri e poiché per quanto imprevedibile, è tutt'altro che sciocco, ben presto vede configurarsi dietro l'epi-

sodio apparentemente insignificante una vera e propria trama criminale.

Autore del copione e regista, Pasquale Squitieri pedina il protagonista per strade vicoli della città, segue nella sua tana e lo indaga e trascorre da una visione grezza e opportunistica del problema a una improvvisa voglia di scoprire la verità. Gregorio si accorge sorpresa di avere un alleato: un giovane magistrato senza paura, viene minacciato dai gangster dell'edilizia e al momento di andare in tribunale la stessa vedovella, il cui silenzio è stato comprato, a tirarsi indietro. Per fortuna a garantire il filo fine interverrà un autorevole personaggio incarnato da Gabriele Ferzetti.

Il pregio maggiore di questo film, condotto con coraggio sul

filo una popolarità semplificata, sta nell'interpretazione di Giorgio Albertazzi. Da mezzo secolo fra le figure di spicco dello spettacolo, l'attore ha avuto poche occasioni di mettere il suo talento al servizio della settima arte. Dopo lo storico protagonista di «L'anno scorso a Marienbad» (1961) di Alain Resnais, la sua filmografia appare infatti sbriciolata in una sporadica serie di apparizioni. Per contrasto, e a maggiore onta di una cinematografica che ha ignorato un interprete di tali risorse, servito da una regia fin troppo rispettosa e devota questo De Gregorio entra di prepotenza nella schiera dei personaggi emblematici rappresentando, al di là di un caso umano complesso e perfino non sempre simpatico, la voglia di riscatto di una città umiliata.

L'AVVOCATO DE GREGORIO

di Pasquale Squitieri con Giorgio Albertazzi, Ciro Caparuto, Anna Tognetti, Gabriele Ferzetti. Italia 2003, drammatico. TORINO, cinema Charlie Chaplin; MILANO, Eliseo; Eden, Quattro Fontane

SETTE CONCERTI ALL'AUDITORIUM ROMANO

Nel nome di Pollini 5 secoli di musica

Sandro Cappelletto

Nel sogno tipico suo dell'accostamento che rivela, del rigore che finisce per stupire di passione, Maurizio Pollini ha iniziato al novo Parco della musica il percorso che promette di rendere molto alla memoria questo marzo musicale.

«Progetto Pollini»: sette concerti, cinque secoli di musica accostati, confrontati, corto-circuitati. Con lui, cantanti, complessi corali, altri strumentisti un itinerario che guarda a Luca Marenzio come a Luigi Nono, proponendo traiettorie banali, saltando steccati. L'idea forte che non è la storia della musica a condizionare l'artista, ma lui - lui oggi - a rileggere e riproporre il passato che poi passato è, se all'ascolto si offre come memoria viva, un patrimonio nostro e

memoria. Qui, lo strumento è sonda nelle possibilità con lui, anche il nostro ascolto deve verificare la propria capacità di assimilazione e di tenuta. Brani da big-bang della tastiera, grappoli di note sovraccute che si addensano l'un'altra come molecole, un'ostinazione ritmica che - gli anni sono quelli, i Sessanta - ricorda gli inizi degli spettacoli del Living Theatre, quando gli attori intonavano l'om per alcuni minuti e, fine, vincevano loro, riuscendo ad attirare il pubblico in un contesto impreveduto, affascinante.

Poi Beethoven, i due movimenti della breve Sonata op. 78, la bellezza di un suono che evita di compiacersi di sé, resta nitido e scandito anche nei passaggi più cantabili. Di particolare rilievo l'interpretazione dell'Appassionata, la Sonata che si chiama così non per volontà di



Maurizio Pollini

Beethoven, ma per slancio promozionale di un intraprendente editore. Favore della scelta del compositore di sviluppare da un unico nucleo quasi l'intero percorso dell'opera, Pollini ha ribadito la forza e la bellezza straordinaria di questa idea, in una scrittura di cui, dopo gli ascolti della prima parte del concerto, più ancora avvertiamo il carattere dirompente, fisico e concettuale. Anche se nell'eco interiore persiste la frase iniziale, quell'arpeggio sospeso, misterioso.

Sala Sinopoli del novo Auditorium di Roma gremita, non gremita, come capita quando uno sponsor - sempre benedetto sia - ricompra la serata, invita amici e ospiti che magari all'ultimo momento scoprono di preferirne il calvario a un ostinato ritmico di Stockhausen. Applausi folli dopo l'Appassionata, ammirati per altri ascolti. All'inizio della seconda parte, una signora consegna al suo la bandiera della pace; lui non se l'aspetta, rimane per un attimo di sasso, poi ringrazia, si appoggia ad una balaustra. Dopo l'ultima uscita e l'ultimo applauso, la prende con sé e la porta via.

LA TEBALDI CANTA BOHEME

DUE CD
A SOLI
€6,10

PIÙ IL PREZZO
DEL QUOTIDIANO

Renata Tebaldi nell'esecuzione integrale del capolavoro di Puccini.

**Da giovedì 6 marzo
i 2 CD a richiesta
con La Stampa
a soli 6,10 Euro in più.**

Le prossime uscite:

giovedì 13 marzo
Furtwängler Beethoven

giovedì 20 marzo
Horowitz Moussorgsky/Scarlatti
Rachmaninov/Haydn/Chopin

giovedì 27 marzo
Furtwängler/Amadeus Quartet Schubert

Ascolta il meglio di «La leggenda della musica» su
www.the50.com

LA STAMPA

Qualifica Audio
Telecomunicazioni



LA LEGGENDA DELLA MUSICA.
Nel solco del genio.

I lettori potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959, del lunedì al venerdì dalle ore 9.30 alle ore 19.00, o al 02.48.00.00, secondo richiesta al Numero Verde. L'opera completa sarà disponibile a partire dalla fine di gennaio al prezzo speciale di 140 Euro (contando spese di spedizione). L'opera completa sarà disponibile a partire dalla fine di gennaio. Iniziativa valida per i lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e della provincia di Savona e Imperia.

In collaborazione con Ecolina

LA STAMPA

Se sogni un'auto... ...noi costruiamo la tua auto ...e il sogno diventa realtà

* Anticipo 20%, quota finale 30%, TAN 12,75%, TAEG 13,52%.
Spesa apertura pratica 200 euro.
* IPT esclusa

Sogni un'auto

■ Opel Astra Enjoy SW 1.7 DTI MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 4 airbag
- Sospensioni DSA.
- Motori ECOTEC® 16V benzina e turbodiesel iniezione diretta.
- Cerchi in lega
- Fendinebbia
- Metallizzato

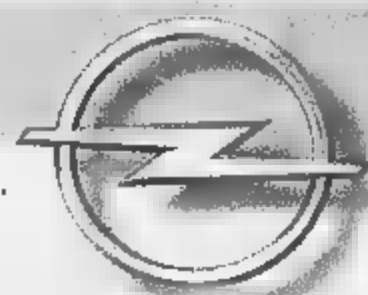
■ Valore listino	■ 17.640,00
■ Risparmio	■ 2.150,00
■ Offerta Gencar*	■ € 15.490,00
■ Con scelta Opel: 35 quote da 316,67 euro	

Salvo approvazione finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/03/2003.



che liberi le tue emozioni?

Opel. Idee brillanti, auto migliori.



Sogni un'auto



che aggiunga potenza alla tua guida?

■ Opel Zafira Elegance 2.000 DTI 16V MY 2003

- Climatizzatore
- ABS/EBD
- 4 airbag
- Sospensioni DSA.
- Metallizzato
- Cerchi in lega

■ Valore listino	■ 23.745,00
■ Risparmio	■ 2.855,00
■ Offerta Gencar*	■ € 20.890,00
■ Con scelta Opel: 35 quote da 427,06 euro	

Salvo approvazione finanziaria. Offerta non cumulabile con altre iniziative in corso, valida fino al 31/03/2003.

+ incentivi governativi se hai un'auto non catalitica

3a della tua parte.

2anni
di garanzia
a chilometraggio
illimitato

Gencar



SHOW ROOM

TORINO
Via Nizza, 185 - Tel. 011 6981766
Corso Siracusa, 33 - Tel. 011 352531
Piazza Dama, 229 - Tel. 011 2422354
Corso Cesale, 158 - Tel. 011 8196056

MONCALCATE (TO)
Corso Savona, 34 - Tel. 011 9102748
RIVOLI (TO)
Corso Alfamano, 151/b - Tel. 011 9588575

CHIVASSO (TO)
Strada Torino, 111/115 - Tel. 011 9102748
COLLEGNO (TO)
Corso Francia, 111 - Tel. 011 9102748

ASSISTENZA E RICAMBI

TORINO
Via Botticelli, 21 - Tel. 011 267082
Via Nizza, 185 - Tel. 011 6313433
MONCALCATE (TO)
Corso Savona, 34 - Tel. 011 6433111

MONCALCATE (TO)
Corso Alfamano, 151 - Tel. 011 9588800
RIVOLI (TO)
Strada Torino, 111/115 - Tel. 011 9102748

ifas
Dal 1951, auto e servizi

OGGI

13,00 Guida al campionato Italia I
14,30 F1. GP d'Australia (replica) Raitre
14,55 Quelli che il calcio Raidue
15,30 Ciclismo. Parigi-Nizza Eurosport
16,00 Rugby. Sei Nazioni: Inghilterra-Italia Raitre

17,10 Stadio sprint Raidue
18,10 90° Minuto Raiuno
20,30 Calcio. Serie A: Milan-Chievo Tele+
22,30 La Domenica Sportiva Raidue
22,35 Controcampo Italia1

Amichevoli: la Fifa e il calendario

Il braccio ferro tra club europei e nazionali sudamericane o africane: la Fifa ha varato un calendario con le date per le partite internazionali tra il 2004 e il 2008. Ad esempio, nel 2004, amichevoli il 17 agosto e il 17 novembre, partite ufficiali fra il 4-8 settembre e il 9-13 ottobre. «Club, leghe, federazioni e giocatori dovranno sottoscrivere questo calendario», ha detto il presidente della Fifa, Sepp Blatter (foto). «Così non ci sarà più alcun problema».



IL MONDO DI MELBOURNE: GARA DA F1 SU RAITRE

Dall'Australia via alla sfida Ferrari

La furbizia della Minardi mette in crisi la «rivoluzione» in F1



Michael Schumacher durante l'ultima sessione di prove. Anche in Australia è ripartito dalla pole position

Stefano Mancini
inviato a MELBOURNE

La prima bandiera a scacchi del Mondiale di Formula 1 è sventolata quando in Italia l'alba (replica su Raitre alle 14,30). Sul circuito dell'Albert Park di Melbourne è cominciata la rincorsa a un titolo che Michael Schumacher difende per la quinta volta, la terza da quando è alla Ferrari.

Nello schieramento di partenza sembrava che nulla fosse cambiato rispetto a un anno fa: due rosse davanti, due Minardi in fondo. E invece, per arrivare allo stesso risultato, la Formula 1 ha rivoluzionato le regole, e così facendo ha lasciato scoperti e ambigui alcuni punti importanti. Fatta la legge, era inevitabile che smaltissimi team mangiassero trovasse l'inganno. Non la Ferrari, che con Michael Schumacher e Rubens Barrichello ha dato la solita lezione di velocità: per il tedesco è stata la 51ª pole (39ª con la Ferrari), per il Cavalli-

la 159ª. Montoya è finito terzo, Ralf nono, ancora più lontane le McLaren (Coulthard 11ª, Raikkonen 15ª). La Minardi, invece, è riuscita a rivoltare a proprio vantaggio una norma punitiva.

Una monoposto che termina il giro di qualificazione - recita il nuovo regolamento - parte in ultima posizione, ma non deve essere portata nel «parco chiuso», dove i meccanici non potrebbero più toccarla se non per interventi autorizzati. «Visto che noi ci qualifichiamo comunque con l'ultimo tempo», ha ragionato Paul Stoddart, l'australiano patron della Minardi, «almeno approfittiamone». Così le monoposto di Justin Wilson e Jos Verstappen all'ultima curva hanno imboccato la corsia box, tra lo stupore del pubblico che non capiva il significato di questo apparente harakiri. E' stato lo stesso Stoddart a spiegare: «Avremmo potuto persino evitare di scendere in pista, però in

questo caso non saremmo stati inquadri dalle tv e gli sponsor sarebbero lamentati. Così c'è la possibilità di lavorare sulla vettura fino al momento del test. Per il momento importante, visto che non abbiamo svolto test come tutti gli altri team». Sempre secondo Stoddart, in caso di pioggia esisterebbe il vantaggio di impostare un assetto ad hoc. Su questo punto il regolamento è poco chiaro: «In caso di cambiamenti climatici, sono autorizzabili modifiche alla vettura». Decide l'arbitro, insomma, se estendere questa facoltà alle altre squadre.

Nessuno si è lamentato, almeno pubblicamente, anche perché le prestazioni della Minardi finora non sono apparse irresistibili. Tuttavia, possiamo immaginare che Bernie Ecclestone, il patron del campionato Formula 1, abbia fatto un salto sulla poltrona: è questo lo spettacolo che la Federazione internazionale dell'automobile prometteva con le sue

nuove leggi? E se uno scherzetto del genere la prossima volta lo facesse una squadra di alta classifica? Sembra assurdo che un pilota rinunci a classificarsi nelle prime file pur di concedere gli straordinari ai suoi meccanici. Eppure immaginando il caso di Raikkonen, il pilota finlandese della McLaren ha commesso un errore nelle qualificazioni e si è piazzato quindicesimo. Aveva seguito l'esempio delle Minardi sarebbe partito diciottesimo (una sola fila più indietro), perché in caso di parità conta la classifica dei venerdì. E avrebbe approfittato di notevoli vantaggi: decidere il carico di benzina, correggere i difetti della sua monoposto, impostare all'ultimo momento una strategia che gli altri avevano dovuto decidere prima delle qualificazioni. Non lo ha fatto, forse perché nessuno dei capi si era immaginato uno scenario simile. Ora che l'esempio è stato dato, si attendono cattivi imitatori.

OGGI DIFFICILE SFIDA NELLO STADIO DEL 26° SCUDETTO

L'Udinese spaventa la Juve senza Nedved

Trezeguet in ombra, Lippi pensa a Zalayeta con Di Vaio

Marco Ansaldo

inviato a UDINE

Ci sono i luoghi della memoria e Udine è il posto che ricorda alla Juventus lo scudetto disperso che ha cucito sulla maglia. Quel giorno soltanto i due magazzinieri avevano pronosticato il miracolo. Quando levarono dai bauli le magliette della festa con il numero 26 dipinto in grande, quanti sono i campioni vinti dai bianconeri, ci chiese dove diavolo avessero tratto tanta fiducia. Udinese-Juve oggi non è altrettanto decisiva. Sicuramente sarà più difficile. I friulani sono tra le squadre rivelazione: non saranno arrendevoli alle ragioni di Lippi, né la Juve si è avvicinata all'evento con il passo deciso.

Settimana strana. Due giorni di riposo, due di lavoro in palestra, soltanto due di tattica e tecnica sul campo. E' stato come se i bianconeri avessero guardato agli impegni più lontani, preparandosi al fisico, piuttosto che alla trasferta di Udine. La formazione, poi, è il frutto del compromesso: oggi e il domani. «Siccome ritengo una partita importante la voglio giocare con gli uomini in grado di esprimersi al 100 per cento», ha spiegato Lippi. E allora, oltre a Del Piero, Nedved e Ferrara (rimasti a casa per curarsi, insieme a Tudor) si intravedono altre scelte curiose, in apparenza. E' molto probabile che rimanga fuori Trezeguet e che la prima punta sia Zalayeta. Sembra rinunciare, un turnover organizzato per riservare le forze migliori al match di Coppa contro il Deportivo.

Forse non è così. Trezeguet è in ombra. Non segna da un mese (rigore contro l'Empoli), ha il passo fiacco di chi fatica a riprendersi dai molti contrattacchi che ne hanno segnato la stagione, portando vicino all'ingresso nella camera operator per un intervento al ginocchio che l'avrebbe tenuto lontano dal campo per sei mesi. Il bistrattato può aspettare, la condizione del francese rimane invece quella che è: attraverso momenti buoni in cui ritrova il feeling con il gol, altri invece testimoniano l'enorme fatica di rimettersi a posto. Lippi ha approfittato della settimana di sosta internazionale per allenarlo in palestra. Mercoledì Trezeguet ha svolto un lavoro massacrante sulla sabbia, giovedì e ieri ha svolto soltanto la parte atletica. Non sono le premesse di un utilizzo immediato. Teoricamente è una follia che nel giorno in cui mancano Del Piero e Nedved, la Juve rinunci al terzo dei suoi uomini.

HANNO DETTO



Marcello Lippi: «La Juve di sempre? «No, dovremmo modificare certi schemi. Però sarà una squadra tosta e molto concreta anche per resistere all'Udinese: ho ancora negli occhi la loro partita con il Milan e con le altre grandi. Se non saremo tosti e concreti ci faranno a fette. Spalletti sta facendo un gran lavoro. A Udine sta dimostrando quanto vale e ne sono contento».



Luciano Spalletti allenatore dell'Udinese: «Non credo proprio che la Juve sarà distratta dall'appuntamento di Champions League con il Deportivo. E noi sappiamo bene chi ci troveremo davanti: una squadra di valore assoluto, una delle più forti del campionato. A Lippi manca Nedved? Buon per noi, ma io sinceramente sono molto più dispiaciuto per l'assenza di Pizarro».



Gianluca Zambrotta contro l'Udinese giocherà di nuovo nel ruolo di terzino; Lippi ormai lo vede così

I PADRONI DI

Jancker affianca Muzzi

UDINE. Senza il foforo di Pizarro in mezzo al campo e il fuot-gol di Iaquineta, Luciano Spalletti è preoccupato. Avverte l'Udinese: «Non credo proprio che la Juve si presenterà al Friuli distratta dall'appuntamento di Champions League. E noi sappiamo bene chi ci troveremo davanti: una squadra di valore assoluto, una delle più forti del campionato. Manca Nedved? Buon per noi, ma io sinceramente sono molto più dispiaciuto per l'assenza di Pizarro, che ci obbligherà a rivedere qualcosa». Di sicuro, almeno all'inizio, a cambiare sarà anche il modulo, dal tridente avanzato a una coppia di attaccanti più tradizionali - Muzzi e il rientrante Jancker - supportati da un centrocampista tutto muscoli, privo anche di Alberto sulla fascia destra. Se il brasiliano ha dato forfait per motivi muscolari (questa la motivazione ufficiale), il nazionale tedesco è entusiasta della sua «prima» assoluta contro la Juventus. «Sono assolutamente motivato», dice Jancker. «Vedo l'ora di scendere in campo. Non parliamo battuti».

[a. l.]

ni gol più pericolosi ma se l'obiettivo è di mettere in campo gente che può esprimersi al 100 per cento, la candidatura di Zalayeta è più coerente. Per il resto, lo schema rimarrà il più vicino possibile allo schieramento dell'ultimo mese. Conte prenderà il posto di Nedved in formazione, Davids ne rileverà il compito di aggredire gli avversari in velocità, con tutti i limiti dell'olandese, in

quel ruolo, rispetto al ceco. Di Vaio e Canoranesi? Larghi, Thuram spostato al centro della difesa per far riflettere Montero e Ferrara. Zambrotta di nuovo terzino perché Lippi ormai lo vede in questo ruolo ed è giusto che insistano di Beckham in circolazione non ce ne sono molti e nessuno gioca nell'Udinese.

La Juve? sempre? «No» - ha spiegato il tecnico - Dovremo modi-

ficare certi schemi. Però sarà una squadra tosta e molto concreta che per resistere all'Udinese: ho ancora negli occhi la loro partita con il Milan e con le altre grandi. Se non saremo tosti e concreti ci faranno a fette. Spalletti sta facendo un gran lavoro. Finora la sua esperienza in serie A era stata sfortunata, a Udine invece sta dimostrando quanto vale e io sono contento. La notizia della vittoria interista a Bologna stempera qualche entusiasmo per il campionato. Ora cambiano le prospettive ma non crediamo a una squadra - la baionetta in testa: Lippi - che vuol dire la pazienza.

La mostra anche quando parla di Del Piero, il cui rientro si allontana. Alex ha ancora la febbre alta, non si allena. E' inutile pronosticare quando sarà di disponibilità, ha detto Lippi, perché basta un contrattacco, come questa influenza per far saltare i piani: procediamo con calma, per essere pronti, dopo un infortunio come il suo, bisogna avere almeno due settimane di lavoro intenso nelle gambe. Insomma se ne parla per Milan-Juve. Come si era previsto dall'inizio.



I RISULTATI DI IERI

BOLOGNA 1 INTER 2

ROMA 1 LAZIO 1

CLASSIFICA

● JUVENTUS 51	● PARMA 33	● REGGINA 25
● INTER 51	● BOLOGNA 32	● EMPOLI
● MILAN 47	● ROMA 32	● ATALANTA 24
● LAZIO 42	● PERUGIA 30	● PIACENZA 16
● CHIEVO 40	● BRESCIA 28	● COMO
	● MODENA 26	● TORINO 13

IL PUNTO

INTER, RIVINCITA DI RECOBA DERBY, BEFFA DI CASSANO

Roberto Beccantini

ALVARO Recoba, a Bologna vinse lui. Lui che, domenica scorsa, è stato spazzato via, con l'Inter, dai cavalloni di Nedved. E così la squadra di Cuper riemerge dalla polvere dei suoi limiti, si aggiudica una partita di cruciale importanza e raggiunge la Juve al vertice.

Recoba è fatto così. O tutto o niente. Al Delle Alpi, niente. Al Dall'Ara, tutto. Splendida la punizione che sblocca il risultato, delizioso il pallonetto che spazza la partita.

Una settimana fa, i regali li aveva fatti l'Inter (autogol di Guly). Questa volta, li riceve: da Nervo, espulso al 19' per una triviale imboscata a Enrie, la coppia Paramatti-Pagliuca, le cui neghittose incornate propiziano il raddoppio. Eppure, senza l'estro balistico dell'uruguay, chissà come sarebbe finita. Il Bologna aveva pareggiato quasi subito - con Cruz, a sei dal 14 dicembre - e non aveva concesso, a dispetto dell'inferiorità numerica, che briciole di occasioni. Battista poco servito e poco servibile. Inter ruminante e sterile. Certo, gli infortuni: ma fra lo strarimento di Materazzi e l'acciacco di Locatelli, di sicuro ci ha rimesso più Guidolin.

In assenza di Vieri (21 gol in diciotto gare), Cuper ha riconsegnato Recoba al ruolo di seconda punta: la posizione che meglio ne esalta le attitudini. Agli equilibri. Formazione più logica, più brillante. Il successo, che in trasferta mancava dal 2 febbraio, rende oziose le tavole rotonde sul (non) gioco. Mai come in questo caso, era fondamentale allungare le mani sul bottino. Bologna non è un campo facile, e l'Inter era reduce da una vigilia di estenuanti processi, le bacchettate di Moratti, i fucili puntati su Cuper, il Newcastle nel mirino. Squadra tedesca, l'Inter:

avanza a testa bassa, il destino in pugno ai solisti, se azzeccano l'acuto, è festa; se non l'azzeccano, sono dolori. Dalla lotteria di San Petronio, sono usciti i biglietti di Recoba: e allora, cin-cin.

Oggi tocca a Juve e Milan. Con i friulani l'Udinese è l'unica compagna a non aver perso in otto vittorie e un pari, i campioni salgono al Friuli. Nedved? Del Piero? Culmine di una settimana troppo canterina per non alimentarsi legittimi sospetti sull'esito della spedizione. Lippi rimascola carte a assetto. Spalletti dovrà fare a meno, tra gli altri, di Pizarro e Iaquineta. A Udine, il 18 maggio scorso, la Signora raccolse lo scudetto smarrito dall'Inter. Incombono scenari diversi e più «calienti», a cominciare dal quel Deportivo che mercoledì si giocherà tutto proprio a Torino. Il verdetto di Bologna aggiunge pressione a tensione. L'Udinese distilla ritmi capaci di mettere in crisi chiunque: la Juve «bipolare» è chiamata a un esame severo, i risparmi europei non sempre pagano. Il Milan ospita il Chievo, dal quale fu battuto all'andata. Le rimonte inter- con Lazio e Atalanta, al di là dei risvolti salgariani, non hanno placato le perplessità del loggione. Verifica delicata: Del Neri è uno che, per principio, non rinuncia mai, o la va o la spazza.

Cassano «rubò» il derby alla Lazio, a sei dal 25 gennaio 2000, quando ormai Mancini lo aveva depositato in banca. Cassano: riquadrato venerdì dalla Caf e sdoganato da Capello a ripresa inoltrata. Di testa, aveva già timbrato l'ordalia di coppa. Con il destino non scherza. Il gol-lampo di Stankovic sembrava un confine invalicabile. Sfida aspra, Totti più influenzato che influente: nulla a che vedere con le scoppettanti edizioni d'antan. Espulsi, nel finale, Stankovic e Delvecchio. Polverine per una rete annullata a Corradi. Specchio fedele di risorse e zavorre, l'1-1 non sposta nulla: ai punti, ammesso che interessi, avrebbe vinto Mancini.

I NERAZZURRI AGGANCIANO LA JUVE ■ ASPETTANO NOTIZIE DA UDINE

Due magie di Recoba e l'Inter torna in testa

Il primo gol arriva da una punizione gioiello che fulmina Pagliuca
Il Bologna, in dieci per l'espulsione di Nervo, pareggia con Cruz
Poi l'uruguayo sigla il successo con un pallonetto da fuori area

Giancarlo Laurenzi

inviato a BOLOGNA

Quando il presidente del Coni locale si è avventato su Moratti, urlandogli «ladro», e l'altro gli ha risposto «alla sua età si vergogni», non vedo che è diventato tutto rosso, molti si sono fermati sui gradini, appassionandosi al duetto, neppure le stesse assistendo all'ennesima (gradita) rivisitazione di Sordi. Moratti era ancora in apnea, indeciso se impazzire di gioia per il nuovo show del suo amico Alvaro o riflettere amaro per l'ennesima triste esibizione dell'Inter da viaggio, casualmente (e nel finale) trasformata in un successo.

Nonostante fosse affiancato da un'imitazione di Tutanekamen degna del Bagaglio (Batistuta), Recoba ha confermato di essere un pericolo pubblico quando Cuper decide di sfruttare i piedi dorati nei dintorni della porta, anziché annacquare le doti appiccicando le mani sulla maglia dell'effigie di torbante. Se l'Inter è ancora in corsa per lo scudetto ed è tornata a testa alla classifica (con la Juve che deve giocare oggi a Udine), il merito esclusivo dell'uruguayo: una doppietta, il secondo gol quando il Bologna - in dieci per l'espulsione di Nervo dopo 20 minuti - era ormai convinto di aver conquistato il sesto punto del suo campionato 2003, una volta cancellata la prima prodezza di Recoba (punizione da 11 metri da far invidia al campione del mondo di biliardo, 8pt) con la rete di Cruz (22'), il meno assennato tra tutti quelli che guardavano la palla dondolare davanti a Toldo.

Recoba s'è inventato il fulmineo vincente al 39' st, seguendo una follia di Paramatti che aveva creduto possibile appoggiare di testa a Pagliuca un lancio di Okan per Batistuta, inoffensivo considerando il presunto ricevitore. Paramatti, però, non aveva considerato né Batistuta, né la distanza tra sé e il proprio portiere (dalla trequarti, il colpo di testa all'indietro) e pure Pagliuca (uscito fuori area) era costretto al rinvio con la fronte per evitare l'espulsione e l'eventuale punizione di Recoba, pericolo latente. Osservando quel caos, all'uruguayo dell'Inter è venuta l'acquolina in bocca: addomesticata la palla, l'ha spedita in fretta verso la porta sguarnita - un timbro da annullare postale (per la cronaca: nel primo tempo, Nervo aveva sbirciato occasione simile, mancando di tocco).

Era un colpo di clava per il Bologna che s'alzava più dal tappeto lungo il quale s'era disteso: Guidolin puntava le ultime fiches su Signori, col quale corre buon sangue, ma le mischie finali servivano ad alzare il livello di adrenalina del pubblico che dopo il pari aveva creduto all'impresa. A quel punto (al momento del pari, cioè, metà del primo tempo), l'Inter era già sopra di un gol e di un uomo, perché Pellegrino aveva punito nel modo più severo una tagliola di Nervo, ritardo evidente. Emre, Nervo sembrato il più elettrico dei centrocampisti di Guidolin, che in un amen ritoccava il modulo (da 3-4-2-1 a 4-4-1), retrocedendo Bellucci dalla trequarti alla mediana, Vanoli linea con la terziglia difensiva e l'ispirato Locatelli traghettato sull'opposta riva destra nel ruolo che era di Nervo.

Guidolin in ultimo ha puntato sul «vecchio» Signori (con il quale non corre buon sangue) ma non è bastato

fosse davvero, perché di Batistuta non si avevano notizie e la latitanza sarebbe proseguita fino al 92', quando l'argentino compariva dalla (sua) nebbia, innucando un perfetto cross di Conceicao, trovando Pagliuca alla deviazione. Emre, che partiva da sinistra, accennando nel tentativo di cercare sponde per il gioco a terra, era fischiatto e insultato dal pubblico e quella somma buh innervosa fino alla sostituzione di Conceicao di metà ripresa. Il portoghese, ancora pallida copia del torbante tricolore con la Lazio, aveva però il merito di spostare il baricentro (dalla destra) un accenno di assedio, agevolato dalle sovrapposizioni di Zanetti, finalmente sdoganato.

Nell'intervallo, Cuper, difeso da un lungo striscione dei tifosi, aveva già tolto Gamarra fin campo dopo soli 4 minuti al posto di Materazzi e corresponsabile del pareggio di Cruz per integrare con Coco le provviste dalla sinistra. In realtà, pochissimo spingeva dal lato mancino e nessuna idea nasceva nel mezzo dove Zanetti era costretto a lavorare per Di Biagio, modesto in costruzione insufficiente in geometria. Per Cuper l'unica d'uscita dal labirinto sperare nel colpo di un genio. Mancando Vieri, in paffalutina per il Newcastle, dalla lampada non poteva che uscire Recoba.

BOLOGNA

(3-4-2-1)

1

(4-4-2)

1

Pagliuca 5; Paramatti 11 (41' Signori sv); Falcone 6; Castellini 6; Nervo 5; Olive 6,5; Colucci 6; Vanoli 6; Bellucci 6 (31' st Amoroso sv); Locatelli 6,5 (11' st Frara 6); Cruz 6,8. All.: Guidolin 6.

Toldo 6; J. Zanetti 6; Cannavaro 6,5; Materazzi 6 (4' pt Gamarra 5,5; 1' st Coco 5); Cordoba 6; Okan 6; Di Biagio 5; C. Zanetti 6; Emre 6 (21' st Conceicao 6); Batistuta 5; Recoba 8. All.: Cuper 5.

Arbitro: Pellegrino 5

Reti: pt 8' Recoba, 22' Cruz; st 39' Recoba.

Espulso: 19' pt Nervo.

Spettatori: paganti 14.364 per un incasso di 448.824,00 €; abbonati 17.069 per una quota di 275.180,00 €.

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio



Alvaro Recoba è stato il protagonista al Dall'Ara: un gol a punizione e lo splendido pallonetto per il raddoppio

«Finalmente il Chino nel posto giusto»

Moratti soddisfatto a metà avverte Cuper: «Giochiamo male»

Franco Cervellati

IL MILAN ALL'ESAME CHIEVO

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Ancelotti: «Basta critiche, la squadra è

Il Milan cerca la vittoria in campionato a 5,50 dove vince dal 2 febbraio, quando ha liquidato il Modena (2-1). Poi due pareggi, rocamboleschi con Lazio e Atalanta quando i rossoneri hanno recuperato due reti sui primi e addirittura tre sui bergamaschi. Solo in Champions League la formazione di Ancelotti ha vinto rischi col Lokomotiv Mosca (1-0). Poco per una squadra punta allo scudetto. Critiche e illusioni hanno scatenato l'ira di Ancelotti: «L'ambiente esterno è troppo frizzante. Il tecnico spiega ciò che gli ha dato fastidio: «C'è chi ha detto che Galliani si è arrabbiato per la partita l'Atalanta, che la società cerca un nuovo allenatore, che Shevchenko è furioso». Il ribatte: «L'ambiente è tranquillo, compreso Shevchenko». Ancelotti si

Quando queste cose vengono dai tifosi è il segno che stai lavorando bene. Anche nella partita di Bologna i nerazzurri hanno dovuto fare i conti con brutti infortuni. Dice Cuper: «Per Materazzi vedremo, è certamente un guaio muscolare che mi preoccupa. Per Emre dovrebbe trattarsi solo di un affaticamento. Certo che la lista dell'infermeria è sempre più lunga». Poi un complimento al connazionale Cruz: «Ci ha messi in difficoltà a ha costantemente tenuta impegnata la nostra difesa. Soprattutto nel primo tempo quando lo lanciava

Locatelli non era facile marcare. E' bravo perché sa far giocare da solo tutta la squadra. Molto amareggiato Guidolin, che parla a nome della squadra ancora in silenzio stampa: «L'Inter ha fatto tutti i tiri e porta ha fatto due gol. Bisogna essere bravi a vincere le partite in questo modo, lo dico sinceramente. Magari vinceremo la prossima partita giocando male. Adesso badiamo alla salvezza, che è tutt'altro che facile».

Infine, un messaggio per Cuper: «Non posso che augurargli di incontrare sempre me, così vince il campionato di

Cannavaro super Di Biagio sbiadito

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

BOLOGNA

OLTRE 2100

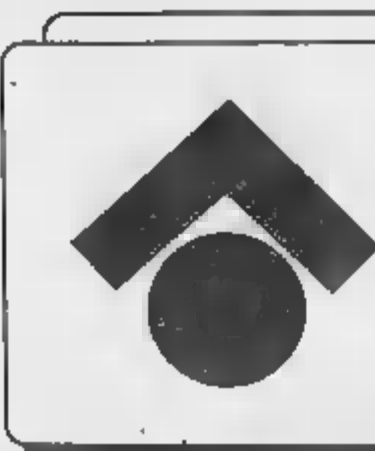
AGENZIE

AFFILIATE

SUL

TERRITORIO

NAZIONALE



TECNOCASA

FRANCHISING NETWORK

OGNI
AGENZIA
HA UN PROPRIO
TITOLARE
ED È AUTONOMA

TORINO CITTÀ E PROVINCIA

Affiliato Studio Torino Centro sas

Via Berthollet 28, tel. 011.650.41.46 - Fax 011.650.38.72

CASO VITTORIO (20 mt.) - mq. 115ca - In stabile dell'ANTONELLI alloggio di ingresso su soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno e ripostiglio. OTTIMO STATO. PIANO ALTO. ASCENSORE. € 133.000,00

PALAZZO VITTORIO - mq. 120ca - In stabile d'epoca alloggio di ingresso, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno e ripostiglio. OTTIMO STATO. TERMOAUTONOMO. ANGOLARE. LUMINOSO. € 176.000,00

PALAZZO - mq. 110ca - In stabile d'epoca alloggio di ingresso, soggiorno, due camere, cucina abitabile, bagno e ripostiglio. OTTIMO STATO. TERMOAUTONOMO. ANGOLARE. LUMINOSO. € 176.000,00

USO UFFICIO - OTTIMO STATO - DUE ALBIE. Euro 175.000. Collegato un terreno commerciale di 20 mq. con una villetta su strada e locale interrato di 230 mq. ANCHE VENDITA SEPARATA. TOTALE. € 275.000,00

PALAZZO MARCONI mq. 160 ca. - In stabile signorile di ampio ingresso, salotto, camera, cucina abitabile, doppi servizi e ripostiglio. OTTIMO STATO. TERMOAUTONOMO. ANGOLARE. ASCENSORE. € 288.000,00

Via Pellico mq. 230 ca. - In stabile signorile di ampio ingresso, soggiorno, salotto, tre camere, cucina abitabile, doppi servizi e ripostiglio. BUONO STATO. TRE ALBIE. ASCENSORE. € 288.000,00

Affiliato Studio Centro Uno

Via Accademia Albertina, 32 tel. 011.8122560 - 011.8123197

CENTRO

VIA MAZZINI mq. 20 ca. - In stabile d'epoca, monolocale mansardato con wc interno. Interessante per investimento. € 40.000,00

VIA CARLO ALBERTO mq. 50 ca. - In stabile d'epoca, mansarda composta di ingresso, cucina, camera, bagno. Ottime condizioni. Risc. autonoma, no ascensore. € 40.000,00

VIA DELLA ROCCA - 70 ca. - In stabile d'epoca. alloggio composto di ingresso su cucina abitabile, soggiorno, camera, bagno. Risc. autonoma. € 70.000,00

PRESSI PIZZAS CARLO mq. 90 ca. - Appartamento mansardato di ingresso, soggiorno, cucina abitabile con camino, camera, ripostiglio, bagno, risc. autonoma. No ascensore. € 135.000,00

PRESSI PZZA BODONI mq. 230 ca. - In stabile d'epoca signorile con portineria e ascensore, alloggio al 1° piano nobilito, vista piazza Bodoni, 3 arde di esposizione. Risc. autonoma. TRATTATIVE RISERVATE

Affiliato Studio Torino Centro Due D.I.

Via E. Aradeo 13/C, tel. 011.8127228 - 011.887650

TO - CENTRO

VIA PO (vicinanze p.zza Castello) - In stabile signorile, gradevole appartamento mansardato composto di living su soggiorno, camera, studio, cucina e bagno. Totalmente ristrutturato con riscaldamento autonomo. SPLENDIDA VISTA su particolari della città. € 356.000,00

VIA PRINCIPE AMEDEO - In stabile signorile con portineria, particolare appartamento su due livelli composto di living su salotto, zona pranzo, cucina, due camere, zona armadiata e doppi servizi. Prestigiosi particolari d'epoca. Possibilità di POSTO AUTO in silos. € 400.000,00

PIAZZA CARLINA - In stabile signorile, totalmente ristrutturato con servizio di portineria, appartamento su due livelli, composto di living su soggiorno, due camere, ampia cucina e doppi servizi. Finiture di notevole pregio con zone arredate. Alloggio su PIAZZA CARLINA. Possibilità di POSTO AUTO. € 400.000,00

Affiliato Studio San Carlo sas

Via Amendola 10/c, tel. 011.506.94.50 - Fax 011.506.94.58

C. MATTEOTTI Nuda proprietà - mq. 90ca. - Ingresso, sala doppia con zona pranzo, camera, cucina, due bagni e lavanderia. Piano alto in bello stabile d'epoca. € 191.000,00

VIA STAMPATORI Stabile - portineria e doppi ascensori - mq. 115 ca. ampio ingresso, salotto angolare, camera, cucina, bagno e lavanderia, tre arde, ottimo stato interno. € 270.000,00

Affiliato Studio Crocetta

Via Colombo 57/D, tel. 011.595.203 - 011.593.187

MERCATO

VIA S. CAROTO - In stabile signorile con servizio di portineria e giardino condominiale, proponiamo appartamento di ingresso, salotto, due camere, studio, cucina abitabile, doppi servizi, cantina, piano alto. Possibilità posto auto coperto. € 408.000,00

VIA Q. BOVE - In stabile d'epoca proponiamo appartamento di ingresso, salotto, cucina, cucinino, servizio, cantina. Box auto. € 303.000,00

C.SO DUCA DEGLI ABRUZZI - In stabile signorile con servizio di portineria e giardino condominiale proponiamo in locazione appartamento di doppi ingressi, salotto, tre camere, cucina, doppi servizi, cantina. Piano alto. € 1.050,00 mensili

C.SO L. EINAUDI - In stabile d'epoca proponiamo appartamento di ingresso, salotto, due camere, cucina, servizio, ripostiglio, cantina. Posto auto. € 180.000,00

VIA COLOMBO - Proponiamo autorimessa di 80 mq. occupata. Ottimo investimento. € 108.500,00

Affiliato Studio IV

Corso Turati 43/bis, tel. 011.590.913

IV

VIA MAURIZIANO in stabile D'EPOCA - Appartamento al piano ultimo composto da: Ingresso, due camere, cucina, bagno, veranda. TERMOAUTONOMO RISTRUTTURATO. € 85.000,00

VIA MAURIZIANO - Piano Alto Panoramico. Proponiamo appartamento composto da: ingresso, ampio salotto, camera, cucina, bagno, ripostiglio. Possibilità realizzazione camerata. Finemente ristrutturato a nuovo. LUMINOSI Da Vedere! € 190.000,00

Proponiamo, in stabile d'epoca, alloggio all'ultimo piano, molto luminoso, composto da: ingresso, salotto doppio, due camere, cucina abitabile, bagno con idromassaggio, ripostiglio, cantina. Posto auto. Ristrutturato Da visionare! TRATTATIVE RISERVATE

Affiliato Studio V

Corso Vinzaglio 33, tel. 011.511.91.12 - 011.511.91.20

CROCETTA - ISOLA PEDONALE

CORSO VITTORIO EMANUELE - In ottimo stabile d'epoca, proponiamo in locazione un appartamento completamente arredato oppure vuoto, composto da: ampio ingresso, salotto, quattro camere, cucina e doppi servizi riscaldamento autonomo. € 1.200,00

VIA VELA in stabile d'epoca dell'inizio del secolo, proponiamo in locazione un appartamento uso ufficio su due livelli composto di: ingresso living su soggiorno, camera e servizio. € 400,00

Affiliato Studio Gran

Corso Moncalieri 1/d, tel. 011.819.40.18 - 011.819.51/52

MADRE

MADRE - Proponiamo in AFFITTO appartamento di: LIVING su SOGGIORNO, 3 camere, CUCINA, Bagni. Ristrutturato TERMO AUTONOMO. € 900,00

PRECOLINA - GRAN MADRE - Proponiamo in AFFITTO appartamento in PARCO condominiale composto: Doppi ingressi, SALONE, Sala pranzo, cucina, 4 camere, 3 bagni, TERRAZZI 2 POSTI AUTO. PANCRAMICO. GRAN MADRE - Ingresso, soggiorno, 2 camere, bagno, TERMO AUTONOMO. € 125.900,00

PRECOLINA - GRAN MADRE - STABILE D'EPOCA - Appartamento composto: Ingresso, ampio soggiorno con zona pranzo, cucinotto, 2 camere, bagno. Ampia cantina. TERRAZZI TERMOAUTONOMO BOX AUTO. Libero nel 2004. € 512.000,00

GRAN MADRE - STABILE D'EPOCA Solito a VOLTA: Ampio ingresso, Soggiorno, 3 camere, camerata, cucina, bagno, TERRAZZI LUMINOSI. € 512.000,00

Affiliato Studio San Salvario

Via M. Cristina 129/G, tel. 011.683.35.45

VIA CRISTINA in stabile d'epoca alloggio di ingresso su soggiorno con angolo cottura, camera e bagno. Ottime per investimento. € 67.000,00

VIA TOMMASO GROSSI in stabile anni '50 alloggio di ingresso, due camere, cucina, bagno e cantina. € 85.500,00

VIA TOMMASO GROSSI in stabile anni '50 alloggio di ingresso, due camere, cucina, bagno, box e posto auto. € 133.000,00

VIA TIZIANO Alloggio libero di ingresso, due camere, finello con cucinino e bagno. PIANO ALTO. € 148.000,00

Affiliato Studio Marconi s.a.s.

Via Madama Cristina 44, tel. 011.650.7477 - 669.5555

TO - CORSO MARCONI

VIA - Libero di ingresso, due camere, cucina, bagno e cantina. € 104.000,00

VIA CAMPANA Libero di ingresso, due camere, cucina, bagno e cantina. Riscaldamento autonomo. € 115.000,00

VIA - Libero di ingresso, soggiorno angolare, due camere, cucina, doppi servizi e cantina. BUONE CONDIZIONI. € 178.000,00

VIA SALUZZO Libero in stabile d'epoca alloggio di ingresso, tre camere, cucina abitabile, bagno, cantina e soffitta. LUMINOSO. € 190.000,00

Affiliato Studio I.I.

Via Filadelfia 135, tel. 011.35.08.88 - 35.09.88

TO - CORSO MARCONI

2 LOCALI - VIA TRIPOLI 60 mq. ingresso, camera, finello con cucinino, bagno e ripostiglio. € 103.000,00

3 LOCALI - VIA TRIPOLI 70 mq. ingresso, camera, cucina, bagno, ripostiglio e terrazzo di 20 mq. € 176.000,00

4 LOCALI - VIA CASTELNUOVO DELLE LANZE 90 mq. ingresso living su soggiorno, camera, cucina, bagno, 2 ripostigli e cantina. € 180.000,00

5 LOCALI - CORSO AGNELLI 140 mq. in stabile signorile - ingresso, sala, 1 camera, cucina, bagno, cabina armadio, ripostiglio e cantina - ristrutturato finemente da vedere! € 240.000,00

Affiliato Studio Esera

Corso Orbassano 76B, tel. 011.318.69.22 - 011.31.86.909

SANTA RITA L.G.O. ORBASSANO

3 LOCALI 75 MQ. CA. VIA TRIPOLI NUDA PROPRIETÀ composta da 2 camere, cucina, bagno ristrutturato. € 108.500,00

3 LOCALI 65 MQ. CA. PIAZZA E. RITA appartamento TOTALMENTE RISTRUTTURATO composto da 2 camere, cucina, bagno, ripostiglio e cantina, 2 arde. € 182.000,00

4 LOCALI 90 MQ. CA. AD. ZE C.SO ORBASSANO appartamento TOTALMENTE RISTRUTTURATO composto da: ingresso living su cucina, 3 camere, doppi servizi, ripostiglio, cantina, 2 arde. € 139.000,00

5 LOCALI 110 MQ. CA. AD. ZE C.SO ORBASSANO appartamento con composto: Ingresso, 2 camere, cucina, doppi servizi, 2 ripostigli, fin. € 228,33

Affiliato Studio Borromini

Corso Casale 103/b, tel. 011.819.65.72 - 011.819.65.51

B.TA ROSA - SASSI - LOMELLINA

VIA GASSINO - V.le P.zza Borromini in zona comoda, al 3° ed ultimo piano di gradevole conformazione, app.to composto da piccolo soggiorno con angolo cottura, ampia camera e cantina. Due arde, un ampio balcone. Riscaldamento e gradivo ristrutturazione. Valore. € 145.000,00

COLLINA - Str. Fanestrelle - Nel verde, in straordinaria posizione ad esposizione, porzione di villa/casale mq. 350 ca. dotata su 2 livelli di mansarda e piano interrato. Completamente rinnovata su tutto l'immobile. 100 ca. mq. 500 ca. di giardino circostante e mq. 4500 di viale terreno. Possibilità residenze bilocali. Da vedere! € 775.000,00

PRECOLINA - Via Lomellina - In bella zona residenziale, al P.R. di piccola polivalente d'epoca, app.to composto da piccolo soggiorno con angolo cottura, ampia camera, bagno e cantina. Perfette condizioni generali. Ideale prima giovane abitazione o investimento da reddito. € 88.000,00

SASSI - Casa Casale - In valida posizione negozi mq. 90 ca. composto da 2 arde con 3 vani fronte strada, retro o servizio interno. Riscaldamento. Possibile frazionamento in 2 unità indipendenti. Ideale qualsiasi attività e investimento. Prezzo altissimo. € 115.000,00

C.SO CASALE - Via P.zza Borromini - In eccellente zona commerciale, negozio mq. 60 ca. dotato di riparo e bagno. Immobile occupato da ristorante italiano. Riscaldamento e rifiniture ristrutturazione. Rendita 6,2% annuo ca. Veneranda investitura! € 125.000,00

Affiliato Studio Vanchiglietta snc

C.so Chieti 2/D, tel. 011.883.080 - 011.884.130

VANCHIGLIETTA ZONA MERCATO

VIA OROPA in stabile rivisto nelle parti comuni alloggio al piano terra: Ingresso, cucina, bagno. € 57.000,00

VIA COSSILA al 1° piano alloggio di: ingresso, ampio soggiorno, due camere, bagno, due cantine. Due arde. € 117.000,00

C.SO CHETI adiacente L.go Po Antonelli in stabile del '90 alloggio al piano rialzato di: ingresso, finello con cucinino, due camere, bagno, ripostiglio. € 146.000,00

VIA LESSOLD pressi L.go Po Antonelli in ottimo stabile del '70 con ascensore, ultimo piano con terrazzo alloggio da: ingresso, cucina abitabile, due camere, camera, bagno, ripostiglio, cantina. Finemente Ristrutturato! € 108.000,00

Affiliato Studio Pozzo Strada sas

C.so Francia 309, tel. 011.779.14.15

POZZO STRADA 1 - PIAZZA MASSAUA

VIA DE SANCTIS - CHIABRINO alloggio di ingresso, finello, cucinino, 2 camere, bagno, 2 balconi e cantina. € 129.000,00

VIA DE SANCTIS in stabile signorile alloggio di ingresso, cucina, 3 camere, salotto doppio e doppi servizi. ULTIMO PIANO. € 245.000,00

VIA CLAVIERE - RECENTE COSTRUZIONE di ingresso, salotto doppio, cucina, 3 camere, 2 bagni, balcone, terrazzo, cantina e box auto doppio. RIFINITURE DI PRELIEVO. € 300.000,00

V.ZE PZZA MASSAUA Casa indipendente su 4 lati composta da: P.R. Ingresso living in salotto doppio, ampia cucina abitabile e bagno; 1° P. 2 camere, bagno e ripostiglio; P. Mansardato, ingresso living in soggiorno, cucinotto, camera e bagno. Cortile e box auto doppio. € 408.000,00

Affiliato Studio San Donato sas

Via Gibrario 34, tel. 011.437.62.53 - 011.437.61.62

SAN DONATO

VIA DONATO libero subito ingresso, cucina, camera e bagno ampia metratura. € 55.260,00

VIA PINELLI libero: ingresso, ampia cucina, due camere, bagno, cantina, completamente ristrutturato. € 82.800,00

VIA WIGNER libero: ingresso living su soggiorno con angolo cottura, due camere e bagno, ristrutturato con materiale di pregio. Cantina e soiaio. Da vedere... € 131.000,00

PZZA STATUTO libero: stabile signorile: appartamento di quattro vani ideale ad uso ufficio con soppalco vista piazza. € 265.000,00

VIA in stabile signorile: ingresso, doppio salotto, quattro camere, doppi servizi con sauna e idromassaggio, da vedere! € 450.000,00

Affiliato Studio Piossasco

Via Palestro 29 - Piossasco, tel. 011.904.14.68 - 011.21.35

PIOSSASCO

PIOSSASCO (TO) centro, in villaggio residenziale del '98 signorile alloggio rifinito con materiali di pregio di ingresso living su salotto, cucina abitabile, camera da letto, bagno, cantina. Terrazzo di 40 mq. circa. TERMOAUTONOMO. Possibilità box auto. € 150.000,00

PIOSSASCO (TO) in stabile signorile splendida alloggio mansardato di ingresso, salotto, cucina, camera, camerata, bagno, box auto e giardino privato. € 114.000,00

PIOSSASCO (TO) Collina - San Vito, in stabile d'epoca, alloggio in fase di ristrutturazione di ingresso, cucina abitabile, camera, bagno, lavanderie cantina e giardino privato. TERMOAUTONOMO. Da vedere! € 119.000,00

PIOSSASCO (TO) Rustico indipendente su tre livelli in fase di ristrutturazione disposto su due livelli con giardino privato. Possibilità di scelta materassi e divisione interni degli ambienti. Box e terrazzo. € 217.000,00

PIOSSASCO (TO) adiacente P.zza Moncalieri villa indipendente panoramica di disposta su due livelli con possibilità di bilocali. Ampia metratura. € 330.000,00

Affiliato Studio Piossasco Filiale di Trofarello

Via Torino 56, tel. 011.649.92.02 - 011.649.28.11

TROFARELLO

TROFARELLO - 4 LOCALI in posizione collinare, sala, cucina abitabile, due camere, doppi servizi, cantina e box. € 139.000,00

TROFARELLO - 4 LOCALI in posizione collinare, nuovo appartamento in quadrifamiliare composto da: ingresso, salotto, cucina, due camere e doppi servizi. Giardino, box doppio e cantina. DA VEDERE. € 232.000,00

TROFARELLO - 5 LOCALI in posizione centrale, appartamento ristrutturato di ingresso, ampio salotto, cucina abitabile, servizi, al piano mansardato, due camere, studio o servizio. Cantina, box e posto auto. LUMINOSO. € 195.000,00

TROFARELLO - VILLA Villa Sauglio, nuova porzione di villa bifamiliare composta al piano terreno da ingresso su sala, cucina abitabile e servizio; al primo piano due camere da letto, studio e servizio. Possibilità ampia taverna, due posti auto e giardino. € 235.000,00

Affiliato Studio sas

Via Medaglie 23/A - Bardonecchia, tel. 0122.902.691

BARDONECCHIA in zona semi centrale, bilocale di ampia metratura, soggiorno con camino, box auto. € 155.000,00

BARDONECCHIA Les Amandes, immerso nel verde, bilocale ultimo piano, panoramico, cantina. € 135.000,00

BARDONECCHIA Nel Borgo Vecchio, trilocale più monolocale in ottima esposizione e vista. € 165.000,00

BARDONECCHIA Via Einaudi, quattro locali, vista ad esposizione ottima. € 232.500,00

BARDONECCHIA in zona residenziale, appartamento piano terra, giardino privato, costruzione recente. € 265.000,00

Affiliato Tecnocasa Immobiliare 2000 s.a.s.

P.zza Fraiteve 3/E - Sestriere, tel. 0122.77554-754005

SESTRIERE

SAN SICARIO Monolocale con angolo cottura e bagno, giardino condominiale e auto. ARREDATO. € 80.000,00

SESTRIERE BORGATA terrazzo, box e posto auto, arredamento completo. SOLEGGIATO. € 84.000,00

SESTRIERE monolocale con angolo cottura, bagno, terrazzo e posto auto. OTTIMA ESPOSIZIONE. € 90.000,00

CESANA soggiorno, due camere, cucinino, bagno, balcone e box auto. E BEN ESPOSTO. € 134.000,00

GRANGI: appartamento in caratteristico borgo morlano composto da soggiorno con camino, cucinino, due camere, due bagni e terrazzo. ARREDATO. € 148.000,00

Affiliato Immobiliare C sas

Via Roma 63 - Oulx, tel. 0122.830.734 - 0122.830.026

OULX

OULX centrale, ampio bilocale autonomo. € 65.000,00

OULX trilocale: con ottima esposizione, balcone soleggiato, box auto ideale anche come abitazione principale. € 124.000,00

BEAULARD: Appartamento di 110 mq. con doppi servizi, ampio soggiorno, abitabile, 2 camere matrimoniali e 2 camerette mansardate. Luminoso. Finemente arredato. AFFARE! € 116.000,00

A 2 km. da OULX: Villa esclusiva volendo frazionabile in bilocale con 3800 mq. giardino privato. Finiture pregiate. Zona incantevole. PREZZO IN UFFICIO

Affiliato Studio Piossasco

P.zza III Reg. Alpini 14, tel. 0122.857.017 - fax 0122.850.181

SAUZE D'OULX

SAUZE D'OULX Zona panoramica. In stabile residenziale a cinque arde dal centro del paese, ampio bilocale arredato, terrazzo soleggiato. Da vedere! € 67.000,00

SAUZE D'OULX Centrale/comoda impianti e negozi, ampio bilocale e camerata totalmente ristrutturato ed arredato, sil box. Ottimo per investimento da locazione. € 85.000,00

SAUZE D'OULX Fronte impianti di risalita. Juvencaux bilocale panoramico e soleggiato, subito abitabile, in complesso con tennis, piscina e giardino condominiali. Cantina e arredo compresi. OTTIMO AFFARE! € 92.000,00

SAUZE D'OULX Immerso nel verde, in piccola palazzina, elegante bilocale di ampia metratura, metratura di pregio, terrazzo con incomparabile vista panoramica. Box auto + posto auto esterno di proprietà. ESCLUSIVO! € 148.000,00

Affiliato Studio SUSA sas

Via Mazzini 14 - Susa, tel. 0122.622.893

SUSA

NOVALESA Casa libera su 3 lati con terreno (non attaccato) di cucina mansarda al p. mansardato, oltre 2 camere al piano superiore e 2 cantine. € 26.000,00

Casa libera su 3 lati ristrutturata di ingresso su soggiorno con ang. cottura, bagno e ripostiglio, al 1° piano due camere. Cantina ed ampio cortile privato attaccato. Ideale casa di vacanza. € 87.000,00

MEANA: P. Terra ampio box con un locale attiguo realizzato ingresso, lavanderia con bagno. € 21.700,00

ORAVÈRE: Appartamento ammobiliato di cucinino, due camere o bagno, cantina e soffitto. € 38.000,00

CHIMONTE: Loc. Fila: Molinare pista sci appartamento ammobiliato al 2° di ingresso, finello con cucinino, bagno e terrazzo. Posto auto al piano interrato. € 38.000,00

Affiliato Studio D.I.

Via Roma 24, Rubiana tel. 011.93.57.013 - 011.93.57.577

RUBIANA Nella piazza centrale del paese, appartamento in quadrifamiliare composto da: ingresso cucina abitabile, camera bagno. Cantina. Giardino condominiale. Risc. autonomo. € 84.000,00

RUBIANA Centro - Appartamento in piccola palazzina composto da: soggiorno living con ang. cottura e camino 2 camere bagno. Cantina. Piatto privato. Risc. autonomo. Ristrutturato. € 86.000,00

RUBIANA Appartamento di ampia metratura composto da: ingresso cucina abit. 3 camere bagno. Cantina. Box auto. € 100.000,00

CAPRIE Centro - Casa semindip. composta da: Ingresso Soggiorno con camino Cucina 2 Camere Bagni Ripostiglio. Cortile privato. COMPLETEMENTE RISTRUTTURATA. € 180.000,00

RUBIANA Villa angolare composta da: Ingresso Salotto con camino Cucina 2 Camere Bagno. Ampia lavanderia con camera e servizi. Cantina Box auto. Giardino privato mq. 750 ca. POSIZIONE SOLEGGIATA E PANORAMICA. € 279.000,00

Consultate il nostro sito: www.tecnocasa.com

PROGETTO ECOLOGICO

STOP AI DIVIETI
Fiat
Multipla
Gpl + Benzina

clima abs met.

valore listino: € 22.500

Nostra Offerta € 14.950



LE NOSTRE VETTURE AZIENDALI

Fiat PUNTO EL

16v 5p

Nostra Offerta € 8.900*

valore listino: € 12.500

clima

Fiat PUNTO EL

5p

Nostra Offerta € 9.900*

valore listino: € 13.400

clima
metallizzato

Fiat PUNTO EL

5p

Nostra Offerta € 7.500*

valore listino: € 11.400

metallizzato

Fiat MAREA JTD
SW 110cv

Nostra Offerta € 15.500*

valore listino: € 22.000

clima abs
metallizzato

Fiat STILO JTD
ACTIVE 115cv 3p

Nostra Offerta € 14.950*

valore listino: € 18.900

clima abs
metallizzato

GRUPPO
Progetto



FIAT



TORINO
C.so U. Sovietica 141/A
Tel. 011/31.38.200

BEINASCO
Str. Orbassano 18
Tel. 011/34.94.011

CHIERI
C.so Torino 17
Tel. 011/94.23.444

* spese di voltura escluse

I BIANCOCELESTI DOMINANO A LUNGO IL DERBY. ANNULLATO UN GOL A CORRADI, MINI RISSA E DUE ESPULSI

La Roma ringrazia Cassano

Stankovic illude la Lazio, beffata nel finale

Piero Serrantoni

ROMA

Una grande Lazio beffata in extremis da Cassano. Finisce 1-1 il derby, premiando la grinta romanista, anche i rivali hanno dato spettacolo. Peccato che la minaccia finale con l'espulsione di Stankovic e Delvecchio, due tra i più corrotti, punti da un Messina scadente. La Lazio resta avanti in classifica di 10 punti, se la Roma sperava in una rimonta adesso sa che è meglio lasciar perdere.

Gioca Totti, Lopez guarda da bordo campo. Le mosse di Mancini sono indovinate, quelle di Capello no. Si comincia ed è subito grande Lazio. La banda biancoceleste sembra una squadra di rugby, avanza come un'onda, non spreca un pallone. La qualificazione ai quarti Uefa, conquistata a Cracovia, dà ai laziali sicurezza che fa traballare le idee romaniste. Se la formazione di Mancini avanza palla a terra, con passaggi brevi e veloci, i giallorossi rispondono solo con lanci alla ricerca dello sprint di Cafu. Ma dalle parti di Favalli non si passa. Totti, recuperato per forza, al rallentatore, collezione però la solita razione di colpi proibiti, dal 1' (Giannichedda) al 45' (Couto). E questo è un fallo vigliacco: prima una gomitata al duello aereo, poi una giocchiata al volto mentre il capitano è a terra. Messina opta per un'involontarietà tutta da dimostrare.

Un tacco di Candela, che regala un angolo alla Lazio, è lo specchio della confusione romanista. Due

MANCINI FURIOSO: CI HANNO TOLTO UNA RETE VALIDA

«Quel guardalinee cambi mestiere»

ROMA. Emerson fa i complimenti al suo compagno Cassano: «Chi sta fuori deve sempre tenersi pronto, come fa Cassano. Risultato giusto. La Roma nel 1° tempo ha giocato ma poi ha meritato il pari con una buona ripresa». Non è d'accordo Mihajlovic: «La partita l'abbiamo fatta noi e meritavamo sicuramente i tre punti. Avremmo dovuto chiudere il 1°, invece siamo stati puniti dalla Roma, che ha fatto granché ma ha grandi giocatori che possono castigarti come ha fatto Cassano». Mancini è infuriato: «Il gol di Corradi era valido, quel guardalinee deve cambiare mestiere». Prona replica di Capello: «Quando un giocatore è in fuorigioco nell'area piccola del portiere, come Couto, non si può mai parlare di fuorigioco passivo. Giusta la decisione dell'arbitro». Si prepara la signora Aurelia, sorella di grande Albertone, aveva ricevuto un mazzo di fiori dai due capitani Totti e Favalli, accompagnati dai presidenti delle due squadre Sensi (il numero uno giallorosso ha voluto essere presente nonostante un malore nella mattinata) e Longo. La notte del derby è stata anche l'occasione per rendere ancora omaggio al grande Alberto Sordi, che ha fatto capolino sui monitori dell'Olimpico prima del match con spezzoni di film e brani tratti da esibizioni televisive del grande attore. Purtroppo, però, mentre all'interno dello stadio venivano trasmesse alcune delle gag più «Core de Roma», fuori dall'Olimpico lo scenario era assai diverso, con lanci di lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine che hanno dovuto caricare alcuni gruppi di ultras. Il bilancio è stato di sei feriti tra i carabinieri e i poliziotti, fermati dieci tifosi.

ROMA (4-4-2) 1 LAZIO (4-4-2) 1

Pelizzoli 6; Panucci 5; Zebina sv (26' st Cultre 6); Samuel 6; Candela 5 (1' st Delvecchio 5); Cafu 6; Emerson 6; Dacourt 7; Lima 6,5; Totti 5,5; Montella 6 (23' st Cassano 7).
ALL: Capello 6.

Arbitro: Messina 5.
RETI: p. 8' Stankovic; st 44' Cassano.
AMMONITI: Chiesa, Giannichedda, Samuel, Favalli.
ESPULSI: 47' st Delvecchio e Stankovic.
SPETTATORI: paganti 24.555 per un incasso di 715.314,00 €; abbonati 47 mila circa.



Antonio Cassano esulta a torso nudo dopo aver segnato il gol del pareggio

Totti resta ai margini Stam fa la sentinella

Guglielmo Buccheri

PELIZZOLI 6. L'azione del vantaggio della Lazio è fin troppo rapida: non fa errori.

PANUCCI 5. Sbaglia il tempo e Stankovic ringrazia.

ZEBINA 6. Esce di scena a derby appena iniziato (dal 26' pt Cultre 6). Ha il merito di non farsi trovare impreparato.

SAMUEL 6. Dirige la retroguardia con autorità. Si fa vedere poco in avanti.

CANDELA 5. Vittima del virus influenzale, poche idee (dal 1' st Delvecchio 6). Per una notte, esce dal derby.

CAFU 6. Decisivo nell'azione del gol di Cassano.

EMERSON 6. Il direttore d'orchestra di Capello si concede qualche stucca.

DACOURT 7. Alla vigilia aveva promesso una rete: non va a segno, ma si trasforma nel padrone della sua metà campo. Spezza le geometrie della Lazio e riparte senza soluzione di continuità.

LIMA 6,5. Stavolta evita i fischi del pubblico giallorosso.

MONTELLA 6. Tanto movimento, viene servito poco e male (dal 24' st Cassano 7). Trova il gol che conta nel giorno più importante: il tutto in pochi minuti.

TOTTI 5,5. Si ritrova nel vivo del derby più per volontà sua che di Capello che lo avrebbe risparmiato per l'Arsenal. Resta ai margini della sfida.

CAPELLO 6. Affrettata la decisione di mandare in campo Totti e Candela, reduci dall'influenza. E lascia l'uomo-derby Delvecchio un tempo in panchina. Si riscatta nella scelta di Cassano.

LAZIO

PERUZZI 6,5. Torna fra i pali: trasmette sicurezza.

STAM 6,5. Lima lo impensierisce; sentinella impeccabile su Delvecchio.

COUTO 5. Controlla Totti. Imperdonabile l'errore su Cassano: piccolo bastero lo beffa di testa.

MIHAJLOVIC 6. Non doveva giocare: diligente e attento salva spesso in chiusura su Dacourt (dal 35' st Negro sv).

FAVALLI 6. Rispetta le consegne di Mancini: si fa vedere poco in attacco.

FIORINI 6,5. Difficile che sbagli partita (dal 42' st Simoni sv).

GIANNICHEDDA 6,5. Può sfruttare l'aver visto dalla panchina l'impresa contro il Wisla in coppa Uefa, mercoledì scorso.

CECARELLI 6. Si fa vedere poco.

CHIESA 6,5. Mette Stankovic in condizione di beffare Pelizzoli. Si prepara a lasciare il segno nell'ultima parte della stagione (dal 5' st Lopez 6). Tiene in apprensione la retroguardia giallorossa.

CORRADI 7. Con lui è un'altra Lazio. Ha il merito di tenere alto, da solo, il baricentro della squadra.

MANCINI 6,5. Cracovia gli aveva restituito una truppa felice, ma stanca. Trova il rimedio.

L'arbitro MESSINA 5. Lascia giocare troppo e perdona Couto.

L'ALLENATORE DELLO SCUDETTO 1976 PARAGONA LA STAGIONE ATTUALE A QUELLA '88-'89, IL SUO ULTIMO ANNO SOTTO LA MOLE

Gigi Radice, 68 anni, in una foto di quando guidava il Toro, società nella quale trascorse dieci stagioni. Oggi l'ex tecnico vive a Monza e segue il grande calcio con distacco, da «pensionato completo».



intervista

Bruno Bernardi

TORINO

OGGI non sarà a Reggio Emilia per vedere il «suo» Toro malato contro la Reggina dei miracoli: da anni non frequenta gli stadi. Gigi Radice, l'uomo che pilotò i granata alla conquista del primo e, sinora, unico scudetto post-Superga vive a Monza e, 68 anni, segue il calcio con un certo distacco, da «pensionato completo», come ama definirsi. Ma dieci stagioni il Toro sono una vita e la società granata gli è rimasta dentro. Radice soffre «da Miti» nel vedere la squadra all'ultimo posto, con un piede e mezzo già in serie B a sole 11 giornate dalla fine. E parlando del 4 maggio, la giornata dell'orgoglio granata che i club stanno preparando per salvare un sogno, dice che sarà idealmente presente a Superga.

Radice, l'ultimo suo anno a Torino, nell'88-89, finì con la retrocessione dopo l'avvicendamento di tre allenatori: lei, Claudio Sala e Sergio Vatta. Quasi come la stagione attuale, con l'esonero di Camolese e Olivieri, ora sostituiti da Zaccarelli e Ferri. Ci sono delle somiglianze tra i due campionati?

«Difficile fare paragoni. Anche allora i risultati non arrivavano, la squadra faticava, i giocatori non si sentivano più tranquilli e c'era la contestazione. Il tifo torinese è molto sentito. Ma ogni annata calcistica ha la sua storia, i suoi perché. Questo Toro, grazie al lavoro intelligente di Camolese, sembrava finalmente tornato su livelli di «normalità», invece tutto è andato storto. Mi ha stupito l'esonero di Camola. E' dura trovare un gioco. Magari ci riesci in una gara, poi manca la continuità e, anziché avere la pazienza di aspettare che i problemi si risolvano, si cerca subito un colpevole, cominciando con l'allenatore per poi arrivare ai vertici societari».

Chi secondo lei ha sbagliato di più tra società, staff tecnico e giocatori?

«Dal di fuori non è semplice rispondere. Noto che, a differenza di quanto capitava ai tempi, si punta meno sui giovani fatti in casa. Manca poi questo tipo di filosofia. E bisogna disporre di grosse cifre se si vogliono dei buoni giocatori».

Qualche volta però i buoni giocatori ci sono e si lasciano andare via, come Antoni-

«Troppa fretta nell'esonero di Camolese. Asta? Il club avrà avuto i suoi motivi per non tenerlo. Punterei di più sui giovani. Zac e Ferri sono le persone giuste per risalire»

Radice al Toro: salva almeno la dignità

«Deve lottare finché resta una speranza, poi pensare al futuro»

SUL CAMPO REGGIO ZACCARELLI LASCIA IN PANCHINA

Lucarelli e Ferrante le punte contro Reggina

REGGIO EMILIA. Nonostante tutto, Renato Zaccarelli vuole vincere contro la Reggina, malgrado si giochi sul «neutro» di Reggio Emilia. «Non voglio illudere nessuno, sia ben chiaro. Basta fare due conti: capire che la nostra situazione è compromessa, ma vincere significherebbe riportare serenità in un ambiente depresso». Il tecnico granata rispolvera la vecchia coppia d'attacco Lucarelli-Ferrante. L'ultima partita che i due attaccanti giocarono insieme risale al 19 gennaio, contro il Como: non segnò nessuno dei due, il che è questa stagione è certo una novità. Lucarelli è fermo a quel gol di Udine, realizzato a meno di un metro dalla linea di porta, Ferrante i reti ne ha siglate tre, l'ultima all'Olimpico contro la Lazio. «Noi dobbiamo vincere»

aggiunge Zaccarelli - e loro due di mestiere dovrebbero fare i gol». L'argentino Marinelli, invece, siederà in panchina, mentre Sommesse partirà come al solito da esterno destro. Potrebbe esserci un cambio nella difesa, Galante al posto di Fattori, ma Zaccarelli ha ufficializzato nulla. Intanto la questura di Reggio Emilia è stata d'allerta. Sarà predisposto un cospicuo impegno di uomini, soprattutto all'interno dello stadio Giglio. Non si temono però intemperanze tra le opposte tifoserie, in quanto i due club sono gemellati da tempo. Il problema potrebbe essere la contestazione dei fans granata, ma gli ultras hanno garantito l'appoggio alla squadra, anche accompagnata dall'ormai consueta contestazione a Cimminelli e Romero. [a. ben.]

no Asta che proprio lei lanciò nel Monza, in serie C. E' stato un errore non confermare il capitano-bandiera? «Lo consideravo un piccolo Di Livio ed è arrivato in Nazionale, ma il Toro avrà avuto le sue ragioni per non rinnovargli il contratto. Il calcio ha sempre troppa fretta. Vengono discussi Trapattini, Capello e Cuper che invece, per i successi ottenuti,

meriterebbero più rispetto». Il patron Cimminelli è nel mirino della tifoseria, come del resto era capitato - quando guidava il Toro - a Orfeo Pianelli, Sergio Rossi e poi Mario Gerbi e Michel De Finis. Qual è la morale della favola? «Non conosco di persona Cimminelli e non posso giudicarlo. La contestazione, comunque, è una

Che cosa resta da salvare?

«La dignità. E bisogna credere nella salvezza. Lottando sino a quando è la matematica a condannarti. Come? Cercando di vincere qualche partita. Poi, a seconda della classifica, si potranno gettare le basi per il futuro. Quando poi dovesse essere sicura la retrocessione, si dovrà preparare una squadra per l'immediata risalita, scegliendo i giovani da lanciare, senza bruciarli».

Ora tocca a Renato Zaccarelli e Giacomo Ferri, ai quali in avvenire potrebbero aggiungersi Roberto Cravero e, magari, Ezio Rossi in panchina, altro suo ex allievo. Intanto Zac e Ferri, due rappresentanti del Toro «tremendista», riusciranno a restituire ai granata l'identità perduta?

«Conoscono bene l'ambiente, lo spogliatoio, la città e hanno sicuramente idee valide da mettere in pratica. Zaccarelli ha grandi capacità e tanta esperienza. Quando giocava, in campo sapeva assumersi le proprie responsabilità. E Ferri ha lo spirito del vecchio Toro. Con loro due, la squadra è in buone mani».

SCI: AZZURRI OK NEGLI SLALOM IN GIAPPONE E SVEZIA

Rocca ancora sul podio La Gius un gradino sotto

Giorgio Rocca sul podio. Nicole Gius appena sotto. Due conferme, in sostanza: lo slalom è il loro terreno di caccia preferito e, appena possono, non si lasciano sfuggire l'occasione per mettere il naso nei quartieri alti. Rocca, impegnato nello slalom sulle nevi giapponesi di Shiga Kogen, è stato battuto solo dal finlandese Kalle Palander (4° vittoria consecutiva) e dall'austriaco Rainer Schöpfelnder, primi in parità. Il livinese, 5° dopo la prima manche, ha recuperato due posizioni nella seconda, accusando infine un distacco di 44 centesimi: per lui è il quarto podio stagionale in Coppa, al quale va aggiunto il bronzo ai recenti Mondiali di St. Moritz. La gara si è svolta sotto una fitta nevicata, condizioni di solito non gradite da Rocca, arrivato comunque a fine stagione in forma smagliante. Dodicesimo un altro azzurro, Giancarlo Bergamelli. Fuori invece nel-

la prima manche l'americano Bode Miller, che non riesce così ad avvicinare Eberharder in vetta alla classifica della Coppa del Mondo. Si deciderà tutto nelle finali che avranno inizio mercoledì prossimo a Lillehammer, in Norvegia: l'austriaco, detentore del trofeo, partirà con un vantaggio di 93 punti. Ad Aare (Svezia), la croata Janica Kostelic - già vincitrice della Coppa del Mondo - con cinque giornate di anticipo - si è portata a casa sia lo slalom che la Coppa di specialità. Dietro di lei, a centesimi, la svedese Anja Paerson, poi la tedesca Monika Bergmann, al primo podio - carriera. Quarta l'ottima Nicole Gius: la ventiduenne altoatesina ha così sfiorato il podio sul quale quest'anno era già salita a Semmering, dimostrando di essere ormai una certezza. Sedicesima Claudia Morandini, al miglior piazzamento in carriera. [d. lat.]

«SEI NAZIONI» DI RUGBY

L'Italia vuole fare da comparsa contro l'Inghilterra

Terzo impegno oggi (ore 16, diretta su Raitre) per l'Italia nei Sei Nazioni di rugby. E si tratta di un match proibitivo, in quanto gli azzurri ospiteranno l'Inghilterra a Twickenham, in quello che viene definito il tempio della palla ovale. Sulla carta non c'è partita, troppo evidente il divario tecnico e tattico tra le due squadre, lontanissime per tradizione, numero di praticanti, pacità di suscitare interesse. Ma l'Italia vola a Londra vuole cercare di capire quanto è cresciuta negli ultimi sei mesi, da quando in panchina John Kirwan ha preso il posto di Brad Johnstone «Mi aspetto - ha detto il tecnico - la più grande partita difensiva della storia del rugby italiano». L'Inghilterra non giocherà al massimo, voglio che i miei siano in grado di approfittarne. Ieri, fruttando, si sono giocate le altre partite della 3ª giornata: Irlanda-Francia 15-12; Scozia-Galles 30-22. Classifica: Irlanda punti 6; Inghilterra 4; Francia, Italia e Scozia 2; Galles 0.

PALLAVOLO FEMMINILE

L'Asystel Novara con il Las Palmas per la Coppa Cev

L'Asystel Novara, alla prima esperienza internazionale, conquista la finale della Coppa Cev ed oggi affronterà le spagnole del Cantur Las Palmas (diretta Rai Sport Sat alle 18,30) per tentare di conquistare il trofeo. Intanto in A1 maschile lo scontro tra le prime due è stato vinto nettamente da Modena (Dante 18, super), mentre Macerata ha espugnato Milano. Coppa Cev femminile (a Perugia). Semifinali: Asystel No-Caja de Avila (Spa) 3-0 (25-17, 25-14, 25-20); Kerakoll Mo-Sisley Tru 3-0 (25-20, 25-19, 25-23). Oggi (ore 18): Noicom Cn-Copra P; Carife Fe-Bossini Montichiari; Icom Li-Itas Tr; Edilbasso Pd-Canadens V; Sira An -Pet Pg. Classifica: Sisley p. 52; Kerakoll 50; Lube 48; Asystel 40; Icom 34; Itas 33; Carife 32; Noicom 28; Pet 24; Bossini 21; Copra 18; Canadens 17; Edilbasso 15; Sira 14.

SPORT FLASH

BASKET: TRIESTE OK. Serie A (7ª rit.): Ieri Viola Re-Trieste 80-90; (h. 18,15) Air Av-Montepaschi Si; Benetton Tv-Virtus Bo; Mabo Li-Va; Oregon Cantu-Laureana Bi; Skipper Bo-Fabiano; Snaidero Ud-Pippo Mi; Roma-Pompea Na; Scavolini Ps-Euro Roseto (20,30) Classifica: Benetton 20; Oregon 36; Montepaschi, Roma 32; Euro 28; Pippo 26; Viola, Pompea, Trieste 24; Skipper, Virtus 22; Laureana, Scavolini 20; Metis 18; Air 16; Mabo 14; Snaidero 12; Fabiano 6. In LegaDue (13ª rit.), Cimberio No-Vip Rn (h. 18).

CICLISMO: PRIMO GONZALEZ. Lo spagnolo Aitor Gonzalez (Fassa Bortolotti) ha vinto il Giro di Reggio Calabria, a 1° Pozzato e Baldato. Vuelta a Murcia: 4ª tappa a Victor Pena (Col), leader della classifica sempre lo spagnolo Llorente.

PALLANUOTO: SERIE A1. Ultimo turno 2ª fase. Girone A: Posilipo-Brescia 11-10, Reco-Florentia 8-7, Girone B: Camogli-Nervi 14-7, Savona-Canottieri 11-7. Girone C: Ortigia-Chiavari 11-9, Pescara-Catania 11-7. Girone D: Anzio-Roma 7-9, Palermo-Bogliaccio 11-7. Martedì via agli spareggi playoff.

CIAMPI PREMIA IL... E LA VALLI. Il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi, ha conferito l'onorificenza di Cavaliere della Repubblica alle pallanuotiste azzurre del Settesosa e alla fondista di nuoto Viola Valli.

SCI DI FONDO: DI 5ª. Andrus Ferrelpalu (Est) ha vinto la 50 km a tecnica classica. Coppa del Mondo a Holmenkollen (Norvegia), quinto Giorgio Di Centa. La prova femminile della 30 km a tecnica classica è andata a Bente Skari Martinsen (Nor), nona Gabriella Paruzzi.

55: SI CORRE LA CINQUE MULINI. L'ucraino Sergiy Lebida, tesserato per la Cover Verbania, è il favorito nell'odierna Cinque Mulini a San Vittore Olona. Gli avversari più accreditati sono il keniano John Cheruiyot Korir, l'ugandese Boniface Kiprop e l'etiope Tadesse Zerisenay. Tra gli italiani al via, da segnalare Arlati, Nard, Pusterla e Scaini.

SCHERMA: 1ª SANZO. Nella Coppa Città di Venezia per la Coppa del Mondo di fioretto maschile, Salvatore Sanzo ha battuto in 15-6 Joppich (Ger).

IPPIC: CORSA TRIS. Nella Tris di ieri all'ippodromo di Varese (galoppo), combinazione vincente 7-3-11, quota € 409,34.

SPAZIO AFFARI

AFFARI OFFERTA

TORINO CITTA'

A.A. CASAFRATTI corso Moncalieri appartamento piano rialzato soggiorno cucina 2 camere studio 2 servizi box. Tel. 011.593.901.

A.A. CASAFRATTI strada via Palmetto via indipendente soggiorno cucina 4 camere 3 servizi studio. Tel. 011.593.901.

A.A. CASAFRATTI viale XXV Aprile in villa appartamento elegantissimo arredato indipendente salotto cucina 3 camere 3 servizi box. Tel. 011.593.901.

BIMAR affito adiacenze piazza Vittorio Veneto ampio ingresso 2 camere cucina cucinino bagno arredato terrazzo Euro 775,00. Tel. 011.43.591.

BIMAR preannuncia in palazzina pianoterra salotto 3 camere 2 bagni 2 servizi box auto. Tel. 011.43.591.

CORSO SAN MAURIZIO arredato appartamento ingresso soggiorno camera cucina e bagno. Euro 011.505.217.

CRIMEA prestigioso in palazzina liberty rifinitissimo mq 380 con giardino privato e box. Gruppo V 011.512.3444.

ELIO CODONI 011.500.2264 Crimea, salotto 3 camere studio, cucina doppi servizi. Euro 1.500,00 mensili più spese. Esclusione referenziali.

MONGIOW corso Scloppe ponte Isabella splendido vista su colline totalmente ristrutturato, ultimo piano, doppi ingressi, salotto, cucina, 4 camere, camera servizio, lavanderia, doppi servizi. Tel. 011.533.6751 - 336.658.356.

PIAZZA MARIA TERESA casa epoca prestigiosissima mq 185 con terrazzo esclusivo referenzialissimi. Gruppo V 011.812.3444.

ALPIGNANO affittata a referenziali monoblocchi nuovi, arredati, luminosi e silenziosi in villa residenziale nel verde. Parcheggio interno. Telefonare a: 347.780.5074.

COLLEGNO ristrutturato a nuovo ingresso soggiorno camera cucina bagno box auto Euro 550,00. Bimar 011.43.591.

LIGURIA

BORGNETTO affito alloggi Pasque - maggio - periodo estivi, vacanze mare. Agenzia Edinvera 0182.870.365 (chiuso mercoledì) www.agenziaedivera.com

BORGNETTO SANTO SPIRITO vicino mare alloggi confortevoli uso vacanza primavera estate anche quindicina. Autocarro immobiliare 0182.050.777

LOCALI AFFARI CAPANNONI

A.A. CASAFRATTI ufficio via Papesio 8, 2 ingressi a vani 2 servizi piano rialzato Euro 1.500,00. Tel. 011.593.901.

A.A. TOSCANO SPA corso Svizzera complesso Per ditta Francesca uso ufficio / laboratorio 900 mq open space con parcheggio per 22 auto. Euro 7.000,00 (3000). Tel. 011.561.3050 - www.gruppo-toscano.it

ADIACENTE corso Trapani signorile ufficio ingresso reception 3 camere servizio riscaldamento autonomo box. Esclusione referenziali.

AFFITTABILI Binasco locale industriale mq 2.000 altezza mt 8,50, ampio cortile Tel. 011.610.341.

AFFITTABILI mq 500 fronte strada zona piazza Massimo. Per informazioni telefonare 335.522.977.

AFFITTABILI Venezia prestigioso locale industriale mq 2.150, mq 600 uffici, mq 3.000 cortile. Tel. 011.610.341.

BIMAR adiacenze Nuovo Tribunale nuovo uso ufficio mq 200 volendo divisibile in moduli autonomi predisposizione aria condizionata. Tel. 011.43.591.

BIMAR affittiamo adiacenze corso Unione Sovietica capannone di 2000 mq volendo magazzino. Tel. 011.43.591.

INDUSTRIALE nuova costruzione 820 / 1600 mq con uffici corso Regina Margherita presso tangenziale. Complesso di impianti. Carate sul fronte e sul retro. Unica per l'impresa Marston & Aston 011.582.2525.

INDUSTRIALE mq 2000 con uffici e servizi recintato mq 3000 cabina elettrica affito Salmo bene attrezzato Torino / Aosta immobiliare Global Market 011.568.1812.

CENTRALISSIMI uffici oltre 1.000 mq in centro ad attività di prestigio. Spel Immo btl 011.544.333.

CHIVASSO in centro storico, ex uffici nello stesso stabile di mq 230 circa sicuri volendo abitabili. Tel. 011.584.2858.

COLLEGNO palazzina totale mq 1300 su 2 piani uffici con laboratorio/magazzino mq 600. Amicecase 011.385.6538.

CORSO ALLAMANO (tangenziale) mq ufficio open space piano, ottime posizioni. Elio Codoni 011.660.2264.

CORSO FERRIUCI / piazza Adriano in nuova costruzione affittati uffici varie metrature. Euro 011.581.8777.

CORSO MONTEVECCHIO prestigioso ufficio 200 mq piano rialzato in stabile con portiniera. Studio Rocca 011.508.7900.

FAILLA 011.437.2366 strada del Francese affittiamo capannone indipendente mq 900 completo impianti Euro 3.700,00 mensili.

FIMMYER IMMOBILI Centro piazza Lagrange in bellissimo palazzo d'epoca ufficio di 365 mq 6 vani reception bilivari completamento ristrutturato e arredato pavimenti galleggianti il condizionamento impianti a norma. Portinaria. Tel. 011.517.0021.

GABETTI adiacenze via Reale fornici capannone 1620 mq oltre uffici 110 mq con portico area. Filiale Torino 011.539.007.

GABETTI IMPRESA Moncalieri zona industriale Vado capannone nuova costruzione superficie di 1200 mq. Ibrora uffici Ibrora Filiale Torino 011.539.007.

INVESTITALIA 011.518.4366 corso Potenza - corso Lombardia, capannone industriale mq 1600 in open space anche divisibile, ampio cortile esclusivo ad uso parcheggio.

INVESTITALIA 011.518.4366 piazza San Carlo / via Maria Vittoria in signorile palazzo d'epoca elegante ufficio singolare mq 670. Piano nobilito box.

INVESTITALIA 011.518.4366 via Bignini presso piazza Bevoia, in signorile palazzo 700 elegante ufficio mq 230, piano nobilito.

LINGOTTO negozio/ufficio mq 105 stabile recente 3 ampie vetrine servizi ottima posizione. Tel. 011.561.3038.

NOVA SPA affitti Scalenghe proprietà Auto azienda austriaca, capannone artigianale mq 350 Euro 1.200,00 mensili. Tel. 011.335.704.4302.

ORBASSANO presso uscita tangenziale capannone 1300 mq con uffici ed ampio cortile recintato. Tel. 011.347.965.4739.

PIAZZA MARIA TERESA prestigiosissimo ufficio show room 4 salotti 4 camere bi-servizi studiati affittarsi. Enrico 011.667.7755.

RIVOLI corso Allamano capannoni con impianti idr.-mq-1000 / 2000 uffici a richiesta. Verna 335.522.977.

ROSA capannoni industriali conterranei varie metrature in locazione/avvicinata in Torino zona industriale.

TANGENZIALE aviccolo Regina Margherita capannoni nuovi con impianti tutti mq 500 / 1000. Verna 335.522.977.

UFFICIO prestigioso di 1500 mq con parcheggio privato presso Stadio della Alpi. Fronte tangenziale. Unica per l'impresa Marston & Aston 011.582.2525.

UNICA PER L'IMPRESA largo Brescia in nuova costruzione, affittiamo ufficio open space, luminosissimo di 540 mq, con riscaldamento, norme, impianti, condizionamento, pavimenti galleggianti. Possibilità 10 posti auto in uso esclusivo. Salmo Servizi Immobiliari 011.378.700.

VIA LAGRANGE prestigioso ufficio di circa 200 mq in ottime condizioni con possibilità posto auto. affittarsi Tel. 011.827.2700.

VIA SPALLANZANI negozio open space con 6 vetrine e servizi mq 200. Sapa 011.618.9494.

VILLASTELLONE si affitta capannone nuova costruzione 1.030 mq ampia area esterna circondata. Offerte condizioni. M.Case Sisa 335.522.977.

ZONA BARCA strada del Cascinio magazzino con uffici mq 230 termoisolamento Euro 955,00. Tel. 011.273.5361.

AFFARI DOMANDA

TORINO CITTA'

A.A. ABBIAMO necessità di vostri alloggi vuoti/arredati per referenzialissimi, nessun costo vostro carico. Komarc 011.533.9114.

A.A. BANCA prima urge appartamenti arredati bene centro o limitrofo anche vuoti contratto società. Inferenza 011.548.3678.

A. IULIACSE 011.434.7525 ricerca per clientela referenziata appartamenti villa Torino e dintorni nessuna spesa proprietaria.

ABBIAMO necessità alloggi vuoti o arredati clientela selezionata senza vostre spese. Assistenza contrattuale. Dine 011.597.575.

ALLOGGI varie metrature ricerciamo in Torino per nostra selezionatissima clientela. Senza vostre. Sommacampagna 011.501.573.

ALLOGGI villa vuoti o arredati per nostra referenzialissima clientela con pagamento affito assicurato nessuna spesa per i proprietari. Incontabile 011.701.853.

BANCARIO ricerca in stabile soggiorno 2 camere cucina bilivari, possibilità box. Euro 700,00. Bimar 011.43.591.

ITALIA RELOCATION ricerca appartamento zona Centro. Crociata vuoti mq 120 / 120. Per coppia professionista villa cucina francese mq 200 / 300, per direttore Multinazionale appartamenti arredati zona semicentrale mq 50 / 80, per impiegato in trasferta per azienda americana. C.A. 011.501.815.

Autovericoli

A. ACQUISTA autovetture max valutazione contanti con volture. Via San'Orsola, 32 Torino (zona Molin). Tel. 011.817.7242.

ABBAMO urgenza auto. Autotrade, furgoni, massima valutazione, pagamento immediato contanti, permuto. Corso Moncalieri 310. Torino. Tel. 011.681.1370 - 335.019.2718.

ACQUISTA auto ogni tipo con volture. Massima valutazione. Autoselezione D'Elia corso Obassano 241 - Torino. Tel. 011.322.516.

ACQUISTA autovetture usate massima valutazione pagamento contanti. Corso Moncalieri 24 B. Tel. 011.778.1988.

AUTOTORTONA acquista vetture a furtivazione ogni tipo max serie. Corso Torino 9. Tel. 011.817.1643 - 011.889.664.

VINCHI E VACANZE

ALBERGHI PINZIONI RESIDENZIALI

Finale Ligure Hotel Santamaria ** ambiente confortevole manici a scelta camera con servizi parcheggio. Marzo Euro 30,00. Tel. 019.882.680.

A. Lodno Albergo Solemare 019.669.677, centrale, tv, vicino mare, cucina curata, ambiente familiare. Euro 32,00 festa esclusa.

MARIMA ROMEO (Ravenna) nuova villetta al mare pronta consegna con soli Euro 95.000,00 anche dilazionabili. Agraria Rimini 0544.448.177 - 0544.448.188. Aperto anche festivi.

MATRIMONIALI

A.A.A. ANI 31enne separata casale molto graziosa sensibile cerca compagno 60/65, scopo matrimonio. Studio Lagrange 011.511.3972.

A.A. CENTRO AGENZIE MATRIMONIALI ASSOCIATE & AUTORIZZATE dal 1950 la certezza del vostro incontro nell'assoluta serietà. Amicizie - matrimoniali. Via Giusi 3 angolo corso Vinzaglio - Torino 011.561.1055.

A. ALESSANDRO 48enne, ingegnere, brillante, dinamico, proprietario villa mare, conoscerebbe signora max 55enne anche con figli, romantica, scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. BARBARA 30enne, commessa, seria, responsabile, amante natura, cerca signora max 55enne, affettuosa, capace veri sentimenti, scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. BRUNO 53enne, commerciante, prete, raffinato, principia morale, conoscerebbe signora elegante, max 60enne per condividere profonda relazione, scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

CARLO 51enne, proprietario rinomati ristorante, stanco di vita, desidera max 55enne, elegante, raffinata, dolce unione sentimentale, scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. CAROLA 27enne insegnante danza classica, snella, occhi azzurri, buona, cerca uomo max 50enne, disinvolto, formare famiglia, scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. FABIANA 26enne, disegnatrice, mora, occhi profondi, dinamica, cerca max 55enne, amante sci, desideroso formare famiglia, scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. GIANCARLO 55enne, architetto, interessante, brizzolato, amante golf, tennis, mare, incontrerebbe max 55enne, stessi interessi, scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

A. GISELLA 38enne, ragioniera, stabile, divorziata, senza figli, amante via spliche, cerca lui molto maturo intendente costruire serio rapporto, scopo matrimonio. Elena Monti Questioni di Cuore 011.506.9817.

VARI

A.A.A. GIOIELLERIA M.C. 011.334.832 acquista oro, argenteria, monete, gioielli in contanti. Corso Peschiera, 183 Torino.

A. ALBA GIOIELLI 011.323.002 compra oro argento preziosi gioielli d'importazione Max valutazione. Via Tripoli 85.

A. OREFICERIA DELIA 011.650.2212 esprime oro, argenteria, monete, preziosi, orologi. Via Medama Cristina 42.

ORO, monete, medaglie, preziosi, compro contanti alti prezzi. Via Canale, 2/C - Torino. Tel. 011.561.3080. Aperto Domenica.

AIDOS
MATERNITÀ SENZA RISCHI
UN DIRITTO

Anche le donne del Terzo Mondo hanno diritto a questo momento di serenità.

AIDOS Associazione Italiana (fondata per la ricerca e la cura delle donne del Terzo Mondo)

LA STAMPA

MERCOLEDÌ: TuttoScienze e Tecnologia
VENERDÌ: TorinoSette (solo Torino)
SABATO: Specchio - TuttolibriTempoLibero
DOMENICA: Tuttoaffari (solo Torino)

LA STAMPA

Tutte le regioni chilometro per chilometro

PARTE DALL'EDICOLA LA RISCOPERTA DELL'ITALIA

Le guide che agglomeri gratis, quando vuoi, con un clic
www.chidovequando.com

La guida della Liguria da martedì
4 marzo in edicola con

LA STAMPA

ogni martedì in edicola per **7** settimane **7** soli
5,10 più il prezzo del quotidiano

Iniziativa valida per i lettori di Piemonte ■ Valle d'Aosta

I lettori e gli abbonati potranno rivolgersi per informazioni al Numero Verde 800.011959 ■ al venerdì dalle ore 8,30 alle ore 19.

Gli abbonati, facendo richiesta al Numero Verde, riceveranno la pubblicazione completa in un'unica soluzione a fine iniziativa. Pagamento in contrassegno ■ € 90,00 comprese spese di spedizione.

L'ITALIA DELLE MERAVIGLIE IN 19 VOLUMI. PER SOGNARE INFORMATI

QUANDO VENITI CON GABETTI È SEMPRE UN SUCCESSO



Per vendere il vostro immobile, rivolgersi a Gabetti è sempre una scelta di successo.

Perché in casa Gabetti, la ■■■ ha tutto il meglio che si merita: trasparenza sui prezzi, efficienza, documentazione, rendiconto costante su appuntamenti ■ contatti.

■ fatto di finanziamenti, le proposte esclusive di Gabetti, fino ■ 100% da 7 a 30 anni, ■■ calibrate per ogni singola esigenza:

- Possibilità di ottenere mutui per chi acquista, vende o ristruttura con tempi di erogazione rapidissimi
- Consulenti ■ disposizione ■ cliente per la scelta del tasso più conveniente
- Spese ■ istruttoria ridotte
- Perizia gratuita
- Assicurazione sul mutuo

In più, scegliere Gabetti significa ottenere un'assistenza diretta, costante ■ personalizzata fino alla firma del contratto, da parte ■ esperti qualificati in materia legale e fiscale. Professionisti in grado di risolvere ogni problema tecnico-amministrativo, per garantire ■ massima tranquillità del cliente.

Con Gabetti, ■■■ si mette in mostra sul mercato ■■ una vetrina pubblicitaria ad ampia portata: annunci sui più importanti quotidiani nazionali e locali e sui periodici di settore, presenza sul catalogo Casaqui Gabetti, passaggi ■ Spot televisivi. E il sito Gabetti permette di consultare tutto il portafoglio immobiliare, costantemente aggiornato, con un semplice "click".

Ecco perché, ■■ Gabetti, il successo è sempre di casa.

gabetti propone
mutui con **BANCA WOOLWICH**

Per consulenze ■ valutazioni gratuite Lin ■ Diretta Tel. 011.5767155

DIREZIONE FILIALE DI TORINO VIA BUOZZI, 10 - TEL. 011.57672 - ■■ 011.5767119

www.gabetti.it

PROGETTO COROLLA

VI ASPETTA DA AUDIELLO & VARALLO.

**SIAMO APERTI
SABATO 8
E DOMENICA 9**



Corolla Hatchback (3 e 5 porte):
motori benzina 16V ■ fasatura
variabile VVT-i 1.4 (97 CV), 1.6
(110 CV), 1.8 (192 CV) e turbodiesel 16V
Common Rail D-4D 2.0 (90 e 110 CV).
Corolla HB. Da 14.000 euro*



Corolla Verso:
motori benzina 16V ■ fasatura
variabile VVT-i 1.6 (110 CV), 1.8 (135 CV)
e turbodiesel 16V Common Rail D-4D 2.0 (90 CV).
Corolla Verso. Da 17.000 euro*

**INOLTRE SOLO DA NOI, COMPRESO NEL PREZZO,
FURTO E INCENDIO PER UN ANNO +
MARCHIATURA IDENTICAR**

**PROGETTO
COROLLA**

5 ANNI DI GARANZIA
o 110.000 km



Se acquisti la tua auto non collaudi puoi acquistare Corolla HB benzina 1.4 e 1.8 o turbodiesel Common Rail 2.0 (90 e 110 CV) o Corolla Verso benzina 1.6 e turbodiesel Common Rail 2.0 usufruendo della totale esenzione dal pagamento dell'IPT e del bollo per tre anni (D.L. del 13/01/2003 n. 2).

VENITE A PROVARE ANCHE IL SABATO.

AUDIELLO & VARALLO

Strada Carpice, 2 MONCALIERI (TO) - Tel. 011.646679

MR Auto

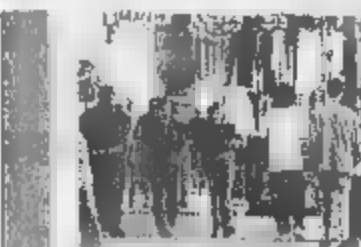
Via Torino, 2 ROLETTO (TO) - Tel. 0121.342498

 **TOYOTA**
PROVATE LA DIFFERENZA.

1953 - 2003
DA CINQUANT'ANNI
IL CAFFÈ
CHE TI DÀ LO



1953 - 2003
DA CINQUANT'ANNI
IL CAFFÈ
CHE TI DÀ LO

In corteo a San Salvario

Un centinaio di persone, ieri, ha partecipato a manifestazione contro la criminalità e lo spaccio nella zona di San Salvario, organizzata dai comitati di quartiere. L'iniziativa era stata indetta per chiedere interventi mirati a garantire la sicurezza dei cittadini in questa fetta di Torino.



Liberi in corsa di linea

Lunedì, per lavori di linea 4, in corso Giulio Cesare, il lato destro del marciapiede (in direzione della periferia) sarà occupato nel tratto tra via Sempione e via Salassa e tr. via Sesia e il marciapiede. La viabilità sarà deviata, in entrambe le direzioni, sulla carreggiata rimanente.



An e le tasse comunali

An accusa il sindaco Chiamparino e l'assessore Peveraro di non aver detto la verità sul bilancio, il presidente Ghiglia (foto): «La riduzione dei trasferimenti statali è del 6,74%, mentre il buco delle tasse comunali è di 180 milioni di euro. Questo nonostante l'aumento di tasse e tariffe, tra cui la tassa».

LA CORSA SUI 21 CHILOMETRI SI SVOLGE QUESTA MATTINA NELLA TERZA CIRCOSCRIZIONE: PREVISTE LIMITAZIONI AL TRAFFICO FINO ALLE 13

Una domenica ecologica con la mezza maratona

In realtà l'adesione di Torino al giorno anti-smog si limita soltanto alla gara che vedrà al via atleti di buon valore e alcuni vip cittadini

Una domenica ecologica, nello spirito forse, in pratica solo al mattino. Oggi Torino insieme ad altre sei grandi città italiane (Roma, Napoli, Firenze, Bologna, Livorno, Venezia) promuove la prima cinque domeniche dedicate alla mobilità sostenibile e alla lotta allo smog. Il calendario delle giornate festive ecologiche (e autofinanziate) prevede anche il 18 maggio, il 9 settembre, il 9 novembre oltre al 23 marzo in occasione della manifestazione subalpina dedicata al cibo degli dei, il cacao, Cioccolato.

Muoversi senza inquinare l'aria agli altri è alla base del correre e calza a pennello che stamane (ore 9,30) si disputi la 4ª Mezza Maratona-2° Trofeo Noicom 2° Memorial Domenico Carpanini. Organizzata dal Cus Torino con Csaia e Atleti-

ca'71. La maratonina (km 21,097) si svolge all'interno della circoscrizione 3 con partenza e arrivo allo stadio Nebiolo, dentro al parco Ruffini. Il percorso interamente chiuso al traffico dalle ore 9 alle ore 13, tocca i Trapani, piazza Rivoli, corso Vittorio Emanuele, p.zza Adriano, corso Ferrucci, corso Leone, piazza Marmolada, corso Rosselli.

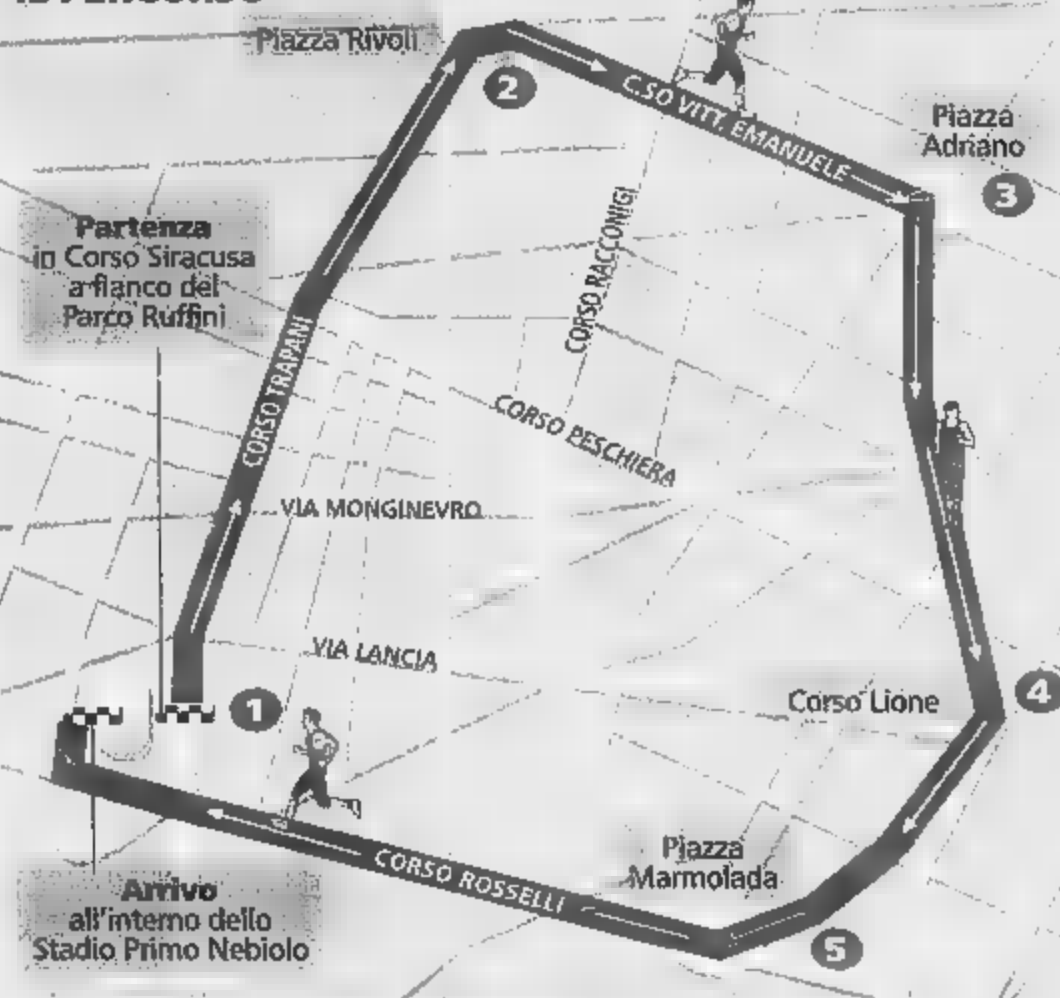
In funzione, mezz'ora prima dello stop alle auto, il numero verde dei Vigili Urbani 800272130 che fornisce assistenza e suggerisce percorsi alternativi. Nella stessa fascia oraria subiranno deviazioni i mezzi pubblici della linea 2 - 55 - 64 - 68 - 71.

Ai nastri di partenza ci sarà anche il sindaco Sergio Chiamparino, l'assessore allo sport Montabone, il presidente della circoscrizione 3 Michele

Paolino e la siena Marco Berry. Se dovessero avere cedimenti di ginocchia, i politici e gli altri iscritti, potranno ripiegare sulla minimezza amatoriale che prevede una fatica limitata a 8,4 km mentre è disponibile per i giovanissimi una prova lunga 4 km.

È possibile iscriversi anche stamattina (ore 7,30-8,30) direttamente allo stadio Nebiolo. Sotto la direzione atleti professionisti la Mezza Maratona annovera il tanzaniano Martin Sulle, quinto ai mondiali junior cross country nel 2000, i keniani Paul Kanda e Elijah Nyabuti, questo vincitore della maratona di Parigi 2001, e fra le donne l'esordio in Italia dell'afriicana Josephina Deemay. Una cosa accomuna comunque tutti i partecipanti, le mele di Cavour offerte al traguardo. (a.gar.)

IL PERCORSO



CONVEGNO AL ROMANO

Gli scioperi al tramonto del fascismo

Giovanni De Luna

MARZO 1943, certamente. Ma poi ancora, a Torino scioperi si ripeterono nell'agosto e nel novembre dello stesso anno. E oggi, alle 9,30, al Romano, i Ds ricordano quelle agitazioni un filmato sui protagonisti di Mimmo Calopresti, l'introduzione di Aldo Agosti, i testimoni Nella Marcellino, Gianni Alasia, Fernando Bianchi; conclude il segretario generale Piero Fassino.

In tre situazioni politico-istituzionali diverse - il fascismo, i «45 giorni» di Badoglio, l'occupazione nazista - attraverso il filo di una duplice continuità legata alle lotte di lotta e agli obiettivi salariali, gli operai si confrontarono con tre diverse caratterizzazioni, autoritarie e fasciste, del potere e lo fecero direttamente a partire dai propri bisogni.

L'ULTIMA SPALLATA AL

Si fusero rivendicazioni salariali e il desiderio di pace in Europa

Aldo Agosti a PAGINA 41

Di fronte fame, alla morte, all'orrore di una guerra terribilmente distruttiva, seppero attribuire alla propria esistenza collettiva il segno di una marcata reattività.

Gli scioperi del marzo 1943, attraversati anche da una specifica dicazione economica acquistavano in questo senso una valenza esemplare; lo sconvolgimento del proprio tempo e del proprio spazio (il vivere in provincia e il lavorare in città; il conseguente allungarsi della giornata lavorativa che con gli spostamenti arrivava a 12 ore) diventava elemento rivendicativo, di lotta politica.

Non tutti reagirono come gli operai. La multiforme galleria dei ceti medi torinesi, ad esempio, precipitò in una sorta di passiva rassegnazione. Il protagonismo degli operai sarebbe stato uno dei lasciti più significativi della Resistenza. Nella storia di questa città, almeno fino al 1980 e alla marcia dei 40 mila, la centralità della questione operaia avrebbe orientato in modo deciso le scelte politiche e i comportamenti sociali.

Oggi non è più così. Il Novecento a Torino è finito forse proprio i «35 giorni» della Fiat. Pure la determinazione a lo slancio attivistico che, nel 1943, portarono gli operai a riconquistare l'arma dello sciopero e l'agibilità politica della fabbrica, testimoniano come anche nei suoi momenti più tristi questa città abbia sempre trovato le risorse - umane e sociali, prima ancora che economiche - per superarle.

Sci, le piste tengono ma soltanto in quota

Piste prese d'assalto da centinaia di sciatori un po' in tutte le stazioni della provincia di Torino. Un fine settimana da tutto esaurito che potrebbe però essere l'ultimo. Dopo un gelido mese di febbraio, da giovedì è arrivato il gran caldo anziché la neve prevista. Così anche sopra i 1500 metri, il termometro è salito sovente oltre i 10 gradi e l'abbondante coltre bianca che quest'anno copre le montagne piemontesi, ha iniziato a sciogliersi. Soltanto la notte sopra i mille metri la temperatura scende ancora sotto lo zero. Il rischio è così, le piste più basse; in quota la coltre bianca è ancora abbondante, punte di un metro a mezzo allo Jaffreau, sopra Bardonecchia, o nel vallone del Rio Nero, nel comprensorio della Via Lattea.

Per la gioia degli appassionati, si scia ancora molto bene e su una neve faticosa sia a Bardonecchia (dove sono aperti i 23 impianti tra Colomion e Jaffreau), sia nelle località del comprensorio della Via Lattea, dove sono aperti ben 63 impianti (da San Sicario, a Sauze d'Oulx, a Sestriere, a Montjola Luna).

A Chiomonte, poi, è ancora possibile sciare bene al Pian del Frai. Gli impianti funzionano a pieno ritmo anche ad Usseglio Pian Benot come a Ghigo di Prali, in Val Germanasca e a Pragelato, in Val Chisone, dove sono aperti i sei impianti della stazione e dove c'è molto spazio anche per gli amanti dello sci da fondo che hanno a disposizione un anello lungo ben 26 chilometri per praticare la loro specialità preferita.

Il cioccolato conquista la provincia

Tanti appuntamenti, e in città il «clou» in piazza Crispi

I golosi sono avvertiti: oggi piazza Crispi è la regina cittadina di «Cioccolato», manifestazione che fino al 23 porterà i profumi del dolce più famoso del Mondo in varie località del Piemonte.

Dalle 10 alle 19, il programma della giornata prevede momenti di spettacolo, musica e animazione organizzati dall'Associazione Controcampo dalla Circoscrizione VI. Ci saranno esibizioni di trampolieri e giocolieri, teatro per i bambini e giochi per tutti, come la «caccia al tesoro» nelle vie del quartiere sempre legata al tema della giornata, come testimonianza il titolo «Sulle orme del cioccolato».

Il vincitore avrà di che sfoggiare la sua passione per il cacao lavorato: il primo premio

è di 50 chili di cioccolato, abbastanza da far venire l'indigestione anche al più indovinato mangiatore di quel dolce. Non mancheranno anche divertimenti come la corsa nei sacchi, il «mira boccia» e il «tiro ai barattoli» con premi per tutti. In cioccolato, soprattutto.

Altri appuntamenti, poi, riguardano i Comuni della cintura torinese. Come Bardonecchia, dove alle 10 avrà inizio la manifestazione «Artisti al cioccolato», che faranno assaggiare la loro produzione e sveleranno alcuni segreti sui «gioielli» cioccolato. I bambini, poi, potranno degustare vari tipi di dolci al cacao, pagando soltanto centesimi di euro che devolvono in beneficenza.

Ci saranno anche i ristoratori, che suggeriranno abbinamenti tra i vari tipi di cioccolato e i vini oppure i liquori, per completare l'aspetto gastronomico della manifestazione. I bambini potranno lasciarsi trascinare dagli spettacoli di animazione in attesa della distribuzione di cioccolato caldo.

A Chieri, piazza Umberto I offrirà l'arco di trionfo di recente restaurato sfondo per l'esposizione (dalle 15 alle 19) di prodotti dei maestri pasticciere, che faranno assaggiare la loro produzione e sveleranno alcuni segreti sui «gioielli» cioccolato. I bambini, poi, potranno degustare vari tipi di dolci al cacao, pagando soltanto centesimi di euro che devolvono in beneficenza.

A Collegno, dalle 14,30 a sera sarà un susseguirsi di appuntamenti, che culmineranno nella «pièce» «Il gusto, il profumo, la storia» gli intrighi del cioccolato. A Moncalieri, ci sarà una sfilata di carri Carnevale la possibilità di degustazione di dolci al cacao e la visita alla mostra «Le residenze Sabaude in cioccolato». Nichelino offrirà degustazioni e una tesoro per bambini fino a 14 anni, organizzata dal 2006. A Pinerolo, il foyer del Teatro Sociale in piazza Vittorio Veneto ospiterà elaborati in cioccolato dedicati al tema della donna, oltre al «Salotto della Belle Époque», dove dame e cavalieri si incontreranno per sorseggiare tè e cioccolate accompagnate da biscotti e pasticcini.

Non tutti reagirono come gli operai. La multiforme galleria dei ceti medi torinesi, ad esempio, precipitò in una sorta di passiva rassegnazione. Il protagonismo degli operai sarebbe stato uno dei lasciti più significativi della Resistenza. Nella storia di questa città, almeno fino al 1980 e alla marcia dei 40 mila, la centralità della questione operaia avrebbe orientato in modo deciso le scelte politiche e i comportamenti sociali.

Incidente! Che fare?

Chiama Numero 800-440444



SENZA ANTICIPO SPESE

Per non pensarci più, affidati a Studio Malasanità

C.so Regina Margherita, 15 - TORINO (di fronte al Gradenigo) - Tel. 011.839.45.39

Quei luoghi oscuri della nostra vita

Marco Neiretti

Dove portano i sottili fili che escono da questa zona d'ombra che sono le camere mortuarie e che percorrono sentieri d'ospedale? Portano verso corridoi e stanze, uffici e reparti. Al magistrato, dottor Ciro Santoriello, non può importare meno degli amplessi o di solitari piaceri filmati nel silenzio di notte. Ma gli può importare, invece, se le dipendenze che scendevano a gioire tra le bare (almeno due sono lì a recitare nel pornovideo dell'Arma) erano in quel momento in servizio. Fare sesso, seppur con quel cattivo gusto, non è reato. Altra cosa è lasciare malati bisognosi d'assistenza per andare a sentirsi vive tra i defunti.

È il quadro completo quello che vuole il magistrato. È la percezione del rapporto sofferenza-denaro-piacere quello che vuole capire chi non indaga. È il legame morto-vita nella sua tenerezza più estrema. È per noia o per eccitazione che uno degli «attori» involontari gioca con se

stesso? È per necessità (il nesso ci può scoprire) o per un brivido che un'infermiera scende «giocare» al dottore? Questa inchiesta racconta come la camera mortuaria sia spettrale perché lì stanno dei defunti. E spettrale, come sostiene lo psichiatra Annibale Crosignani, perché è una zona oscura, una zona franca dalla quale la società sta lontana. E proprio Ciro Santoriello riflette: «Mentre per la società contadina la morte è un momento tragico della vita, nella società industriale e postindustriale, comunque urbana, la morte viene allontanata, delegata. Ed è lì che lasci spazio a chi se ne approfitta».

Te ne puoi approfittare chiedendo i euro, te ne puoi approfittare considerando tua il luogo dove ha piacere di scendere. E Crosignani ribadisce: «Conosco bene quei luoghi: sono quelli dove nessuno ha la forza di calarsi. E chi ci vive ne è padrone. Fino a perdere il rispetto per i defunti? Ho visto anche eroismi in quei luoghi, ho

incontrato gente straordinaria. Ma cinquant'anni di professione ho saputo anche di episodi di necrofilia. La convivenza con la morte non stravolge la mente. Una persona ben strutturata. Può però insinuarsi laddove la personalità è debole di suo. Fino alla perversione, che dice? Può liberarsi da perversioni già esistenti. Ti incunei fragile fra la realtà della morte e cerchi la vita nel più disperato».

Narra cinisismi da film di bassa lega, lo psichiatra. Come il dell'omone da 180 chili che arriva alle camere. Nessuno alza il lenzuolo per vedere il volto, ma qualcuno alza il lenzuolo per vedere subito se tutte le misure sono in proporzione. Però il proprio lui, senza entrare nel merito di questa storia di giustizia e di squallore, a ribadire: «Nessuno aveva piacere di fare il monoteo del Manzoni. Ma è una stazione necessaria. Qualcuno ha da esserci. Il problema è come scegliere, come educare, come aiutare a sostenere. Ed è anche vedere».

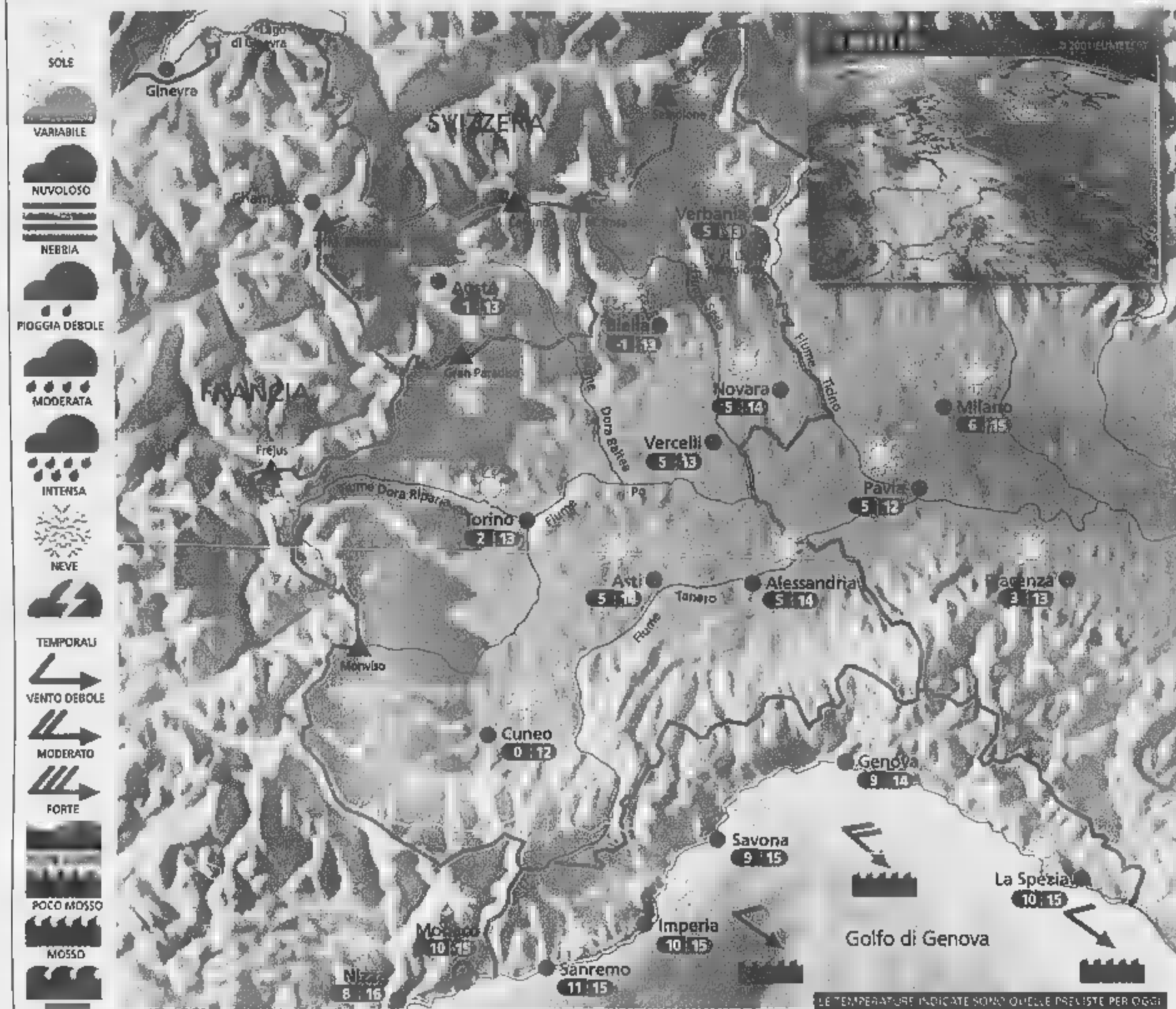


La Porsche aspetta.

Erre Esse Centro Porsche e d'Aosta

Erre Esse S.p.A. Str. della Pronda, 52 Torino Tel. 011.4144911

OGGI IN PIEMONTE: NEBBIA - VALLE D'AOSTA



Situazione Ieri qualche nube bassa ha irrisolto sul litorale ligure, specialmente quello orientale, mentre alcune velature sono transitate sulla maggior parte delle regioni. La temperatura durante la notte è calata di qualche grado, ma durante il giorno è rimasta pressoché stazionaria. Oggi ci aspetta ancora una discreta giornata.

Previsioni In mattinata cielo sereno o al più velato su tutte le regioni, con possibili isolati banchi di nebbia sulla bassa pianura piemontese e lombarda prima dell'alba. Nel corso del pomeriggio pochi cambiamenti, con tempo ancora buono su gran parte delle regioni, a parte qualche nube più densa di passaggio sui crinali di confine alpini. Temperature massime in leggero calo. Vento calmo o debole. Domani ancora cielo sereno con qualche velatura di passaggio; temperatura in nuovo aumento con valori gradevoli durante il pomeriggio.

ZOOM

La tendenza per la prossima settimana

Anche martedì sarà una giornata all'insegna del sole almeno fino al primo pomeriggio; successivamente le nubi andranno aumentando a partire dalle Alpi a dell'avvicinamento graduale di una perturbazione atlantica. Questo sistema frontale sarà seguito da aria piuttosto fredda in quota, pertanto nella giornata di mercoledì sulla Alpi potrebbero svilupparsi alcune nubi temporalesche, in grado di provocare brevi ma intense nevicate sui crinali di confine fino a quote relativamente basse. In Pianura Padana e sulla Liguria gli effetti saranno sicuramente minori e si limiteranno a banchi di nubi passeggerie, difficilmente foriere di precipitazioni. Fra giovedì e venerdì il cielo tornerà gradualmente sereno, i venti piuttosto sostenuti agevoleranno un calo graduale dei valori termici, facendoci pensare nuovamente all'inverno. Il sole comunque è ormai alto sull'orizzonte e quindi in assenza di nubi durante le ore centrali della giornata la temperatura riesce ad ogni modo a superare i 10°C nelle zone pianeggianti; durante la notte invece potremmo tornare a vedere gli 0°C po' ovunque.

A CURA DI: www.meteolive.it

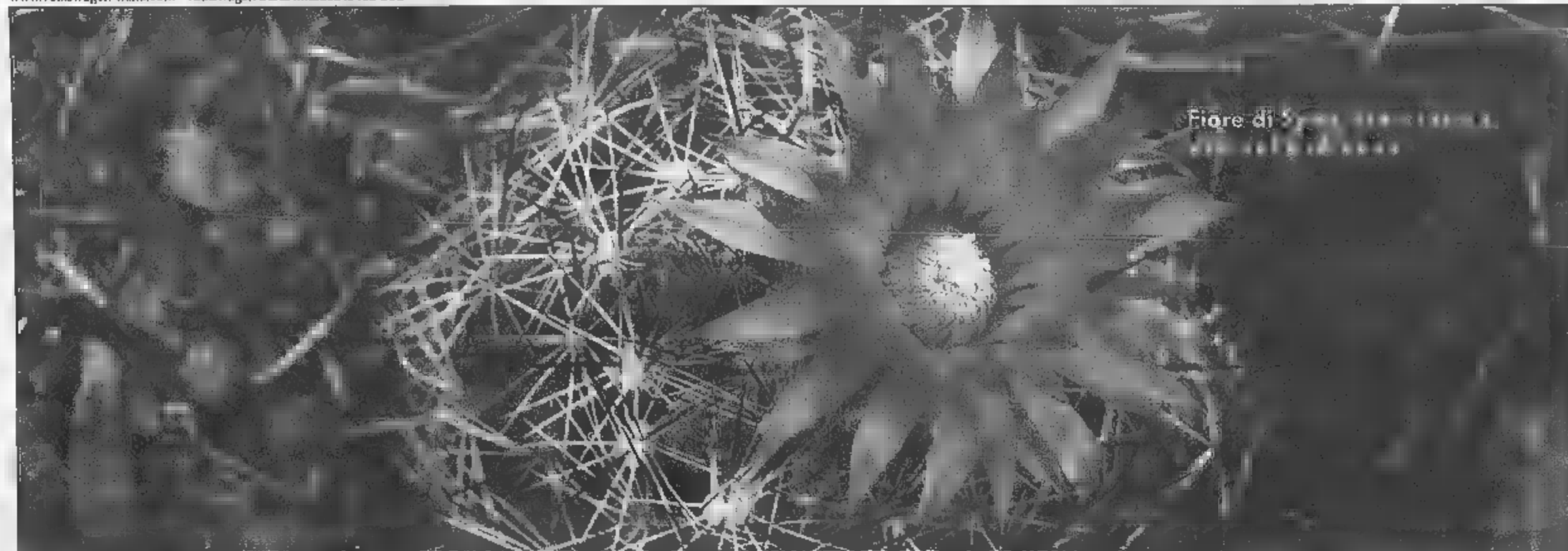
ANCONA	5 13	REGGIO CALABRIA	10 16
BARI	4 13	ROMA	6 16
BOLOGNA	3 13	VENEZIA	5 13
CAGLIARI	10 18	BARCELONA	5 9
CATANIA	8 15	BRUXELLES	5 8
CATANZARO	4 12	FRANCOFORTE	2 11
FIRENZE	4 13	GINEVRA	3 12
OLBIA	9 17	LONDRA	5 9
PALERMO	11 15	MONACO DI BAVIERA	0 7
PANORAMA	1 13	PARIGI	5 11
POTENZA	5 10		2 11

OGGI

IL SOLE: sorge alle ore 6 e 11 minuti; culmina alle ore 12 e 40 minuti; tramonta alle ore 18 e 27 minuti.
LA LUNA: si leva alle ore 9 e 42 minuti; cala alle 1 e 2 minuti.

IDROCENTRO
www.idrocentro.com

www.volkswagen-italia.com - Volkswagen Bank finanzia la tua Golf



Flora di St. Tropez



Nuova Golf Time da 17363 Euro. Una volta nella vita.

Anche nel mondo delle automobili ci sono avvenimenti irripetibili. Il più affascinante? Si chiama Golf Time, cerchi in lega, ABS, fendinebbia, climatronic, volante sportivo a tre razze rivestito in pelle, computer di bordo e antifurto con allarme di serie. Se c'è un momento per Golf Time è adesso.

Fino al 31 Marzo, con o sconti statali, i Concessionari Volkswagen offrono per Golf Time un finanziamento a tasso zero, anche con minirata* da Euro al mese. Rata finale a saldo rinfanziabile. Inoltre per l'usato compatibile con la Campagna Ecolincentivi Statali, un ulteriore contributo di € 400.

*Esempio ai fini della legge n° 154 del 17.02.92: Golf 1.6 Time escluso IPT € 17.363,00 Anticipo € 4.363,00. Finanziamento € 13.000,00 n° 23 rate da € 133,10. Ista finale € 10.000,50. TAN 0,8% TAEG 1,68%. Spese istruttoria € 129,00. Imposta sostitutiva € 33,50. Salvo approvazione Volkswagen Bank. L'offerta è valida fino al 31.03.2003 e non è cumulabile con altre iniziative promozionali in corso.

Nuova Golf Time



Vieni a scoprirla dalle Concessionarie Volkswagen ■ Torino e Provincia:

Di Viesto
via Reiss Romoli, 130
10148 Torino
tel. 011.2253311

Monticar
c.so Ferrucci, 24
10138 Torino
tel. 011.4335044

Pastorino
c.so Sebastopoli, 227
10137 Torino
tel. 011.3299322

Rinaldi
c.so Marche, 74
10146 Torino
tel. 011.7796611

Simoni
via G. Bruno, 70
10134 Torino
tel. 011.3153411

Valmotor
via Torino, 95
10073 Ciriè (TO)
tel. 011.9212022

I PROBLEMI DELLA CITTÀ CHE CAMBIA

L'extracomunitario non è «gradito» ai padroni di casa

Il caso dell'agenzia «Casaveloce» dove il titolare ammette che «su circa 200 appartamenti in catalogo, appena una decina sono quelli "disponibili" per gli immigrati, ma sono tutti grandi»

Francesca Paci

Seduta sulla brandina d'una stanza due metri per tre, Maria Antonietta Chirona scambia sms col marito marocchino, «manchi, ti adoro». Da dicembre scorso casa e ricevono rifiuti. «Lui è regolare e ha un lavoro alla Pirelli, ma evidentemente gli alloggi per le coppie miste sono una rarità», racconta la donna che, nell'attesa, vive nella pensione Doria, una stella, ventotto euro al giorno. Mourad Basnar ha trovato da dormire in subaffitto a settantacinque euro mensili «dalle parti di via Madonna Cristina», un bilocale abitato da sei connazionali.

All'agenzia immobiliare Casaveloce, dove i coniugi sono iscritti da gennaio, confermano la diffidenza dei torinesi nei confronti degli stranieri. «Abbiamo circa duecento appartamenti in catalogo, saranno diecimila quelli "disponibili" per extracomunitari, quasi tutti troppo grandi per due sole persone», ammette Paolo Delcorno, responsabile della sede di via San Secondo 60. Quarant'anni «era toccato agli immigrati meridionali, la società s'è allargata qualche muro resiste».

Maria Antonietta e Mourad denunciano una storia d'emarginazione, in una città che invece, da Porta Palazzo a San

Salvatore, ha avviato da tempo un percorso d'integrazione e convivenza tra nazionalità differenti. Era già capitato a Daniel Hogas, ventenne etiope con le scarpe Nike e il passaporto d'esiliato politico: alla fine di giugno bussò a «La Stampa» per raccontare che pur avendo un posto da meccanico, documenti in regola, soldi per pagare una casa decorosa, trovava «solo stanzoni da dividere con altri extracomunitari stipati tra sacchi a pelo e fornelli da campeggio per il caffè».

Prima di diventare la signora Basnar, la cinquantacinquenne con l'ombretto «un filo di rossetto rosato, vanità femminile impermeabile allo squallore di pareti spoglie con uno specchio appeso grande quanto una scodella, campava con la pensione dei servizi sociali. Maria Antonietta soffre di depressione, fino alla morte del padre, a fine del 2000, è stata con lui, dalle parti di piazza Bengasi. Qui, al mercato quartiere, l'incontro col ventottenne di Khouribga che scarica arance e diventerà suo marito».

La routine di coppia funziona. Le nozze il 19 giugno 2000 in Comune, la regolarizzazione dei documenti col consolato di Rabat, lui che s'arrangia con qualche lavorotto qua e là. «Tra i miei duecentocinquanta

euro al mese e le sue paghetta, l'affitto da trecento euro era un sacrificio sostenibile», ricorda la donna mentre rassetta la stanza dell'hotel divisa con due bastardini. Sul tavolo, una confezione aperta di ricotta, sei mandarini, una scatolaletta di cibo per cani.

Maria Antonietta ripensa alla vita magra di ieri e le sembra «una favola»: «Quando i servizi sociali si sono accorti che in famiglia c'erano altre entrate, mi hanno tolto la pensione e non siamo più riusciti a pagare l'affitto». Il 28 febbraio scorso, dopo un anno di morosità, arriva lo sfratto. Nel frattempo, Mourad è assunto alla Pirelli, a Settimo, «guadagna 1500 euro, il contratto è fino a dicembre 2003, ma la conferma è quasi assicurata». I due cercano una sistemazione da gennaio, «certi che sarebbe stato difficile: da una settimana il marito è tornato alla collettiva di quando era clandestino, lei alterna notti nella macchina dell'amica Annamaria alla stanza in pensione Doria, trovata grazie all'interessamento dell'agenzia Casaveloce».

I torinesi diffidano. Il salotto di casa Basnar aspetta polveroso in un magazzino, parcheggio col letto matrimoniale e qualche sedia, a 150 euro al mese.



Immigrati in cerca di un alloggio da affittare: il problema casa è uno dei più difficili da risolvere per gli extracomunitari

L'ennesima denuncia di una coppia, lei italiana, lui marocchino operaio alla Pirelli, obbligati a vivere separati da mesi

La donna è ospitata in una pensione mentre l'uomo è tornato a dormire in subaffitto in un bilocale abitato da 6 connazionali

Il truffatore dai alloggi suoi

Una volta si presentava come «Palumbo», un'altra come «Edis», un'altra ancora come «Sergi». Tre nomi falsi per una sola persona - Daniele Federico, classe '61 - la brutta abitudine di affittare alloggi non suoi ad italiani extracomunitari pressati dall'emergenza-casa. Ad oggi quelli che lo hanno querelato sono una decina, ma le persone ingannate dall'interessato - condannato a 14 mesi per truffa e al risarcimento danni - potrebbero essere molte di più.

Avete presente la celebre scena del film in cui Toto cerca di vendere ad un turista americano la fontana di piazza Navona? Qualcosa del genere, con la differenza che in questo caso non c'è niente da ridere. L'uomo non solo contattava agenzie immobiliari sostenendo di avere alloggi da affittare ma riproponeva la truffa con inserzioni su «Secondmano». Una trappola ben congegnata nella quale le vittime, dirottate sul cellulare

di Federico dalle inconsapevoli agenzie, cadevano inesorabilmente. Dopo aver fatto visionare loro alcuni alloggi dei quali «sottratto le chiavi ai legittimi proprietari, il truffatore si faceva consegnare a titolo di anticipo sei mesi di affitto lasciando ai malcapitati mazzi di chiavi fasulle. Solo allora i poveracci, alle prese con porte che non riuscivano a aprire, si accorgevano della beffa. E' dell'albanese Lasaj Vuille, assistito dall'avvocato Claudio Strata, al quale il misterioso «signor Palumbo» ha estorto oltre 3 milioni di vecchie lire. «Impossibile quantificare i truffati», commenta Strata, stigmatizzando l'assenza di verifiche da parte delle agenzie del settore. Superficialità deplorata anche dal collega Davide Diana, difensore del condannato. Ad incastrare Federico, sfuggito ad un movimentato tentativo di cattura, è lo stesso Vuille. Dopo il primo bidone, l'uomo ha contattato il cellulare fornitogli da un'altra agenzia immobiliare (questa volta rispondendo ad un tal «Sergi») riconoscendo subito la voce del truffatore. A quel punto è scattato l'appuntamento. E la denuncia. [ala.mon.]

«Casi singoli, razzismo»

L'Unione proprietari respinge i sospetti «Non guardiamo mai il passaporto»

L'avvocato Piera Bessi, presidente dell'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari, novemila iscritti nella provincia torinese, è stupefatta dalla vicenda dei coniugi Basnar: «Da almeno otto, anni non riscontro remore ad affittare locali agli stranieri».

Accanto ad altri colleghi, la Bessi presta consulenza legale all'Upipi, oltre a coordinare gli uffici: dal suo studio passano ogni settimana una trentina di contratti. «Almeno la metà sono intestati ad immigrati regolari, soli o con famiglia», calcola la donna che da trent'anni maneggia pratiche di locazione. D'accordo, ammette, da principio un po' di diffidenza c'è stata: «Era già accaduto con i meridionali all'inizio dei Sessanta, la vecchia «nota storia dei pie-

montesi che non si fidavano di siciliani, calabresi, pugliesi. Assorbita quella, la prima nuova grande ondata d'extracomunitari, nel '92, '93, ha sollevato tra i proprietari dell'Unione paure e ritrosie. Spesso anche inconse. Oggi no. Non escludo casi singoli, ma non è più capitato d'incontrare qualcuno che possa discriminare di carattere razziale all'affitto dell'alloggio».

Le condizioni dei contratti sono altre: regolarità nei pagamenti, certificazioni, buona manutenzione dello stabile. Nessuna distinzione su questo, assicurano all'Upipi, tra italiani, nordafricani, romeni.

Piera Bessi parla di rispetto: «Chi affida l'appartamento a uno sconosciuto chiede garanzie. Il normale. Documenti rego-



Piera Bessi, presidente dell'Upipi

lari, busta paga, ma anche buone educazione. Su questo devo confessare che gli stranieri si distinguono di più per una certa trascuratezza rispetto ai nostri connazionali. Non sono una che guardo al passaporto delle persone, probabilmente dipenderà da una diversa «cultura» nel tenere la casa, fatto a che che molti marocchini, senegalesi, albanesi, lasciano stanze, cucine, bagni, in pessime condizioni. [fra.pa.]

«Barriere difficili da scalare»

Il sindaco: aiutando i nuovi torinesi diamo un contributo alla convivenza

In piazza del Municipio la difficoltà degli stranieri regolari a trovare in affitto, pur con i documenti in regola, è nota. Sergio Chiamparino minimizza l'allarme, ma riconosce che «segnali, seppur non drammatici, ci sono». Il sindaco non è nuovo a lettere di protesta in questo senso: «Nulla di preoccupante né per qualità né per quantità. Non posso escludere però un fenomeno sotterraneo, tenuto nascosto magari dalla ritrosia degli interessati, timorosi delle possibili ritorsioni in caso di denuncia».

Il Comune può fare poco. la questione riguarda un rapporto tra privati. Chiamparino insiste però sull'importanza del messaggio della città: «Torino deve ripetere quello che il mio amico Bruno Manghi ha definito «il

miracolo di Gianduia», la capacità d'integrazione dimostrata dagli abitanti negli Anni 60. Allora, un ridotto numero d'autocritici fu capace, pur con tutte le difficoltà del caso, d'inserire un cospicuo numero di immigrati. Possiamo farlo ancora».

L'aspirazione internazionale del capoluogo piemontese incontra necessariamente il problema legato alle diverse identità. Il primo cittadino è fiducioso, anche se ammette che le condizioni sono diverse rispetto a quarant'anni fa: «Da una parte il numero di extracomunitari attuali è minore sia in termini assoluti che relativi rispetto ai lavoratori meridionali di ieri: un vantaggio rispetto alla capacità d'assimilazione della comunità locale. D'altro canto mi rendo conto che le



Il sindaco Sergio Chiamparino

discrepanze di carattere culturale e religioso creano barriere più difficili da scalare».

L'amministrazione lancia un'appello: «Apriamo le porte agli immigrati che vengono a collaborare col loro lavoro regolare, alla vita quotidiana della città. Dar loro una casa significa creare un ambiente familiare per chi è costretto lontano dal paese natio: un vantaggio per la pacifica convivenza di tutti. [ala.mon.]

«Leri toccava a noi meridionali»

Il barese arrivato nel '59: quei cartelli bruciavano come schiaffi

Nessuna novità per Giuseppe Stillavato. L'ex operaio Fiat, partito dalla provincia barese alla conquista del mitico Nord industriale nel 1959, conosce bene per averla sperimentata in prima persona la diffidenza degli affitta-casa. Il suo commento è lapidario: «Leri toccava ai meridionali, oggi è la volta di nordafricani, albanesi, extracomunitari».

L'allora diciottenne di Minervino Murge lavorava come bracciante agricolo in cascina di Villaretto, vitto e alloggio compresi, per pagarsi la scuola serale di meccanica.

«Cercavo un appartamento in città, ma uno stipendio da trentamila lire non poteva certo permettermi gli affitti esagerati da 35 mila di condomini tipo quelli in corso Taranto, ammessi che «un pugliese come me concedessero udienza», ricorda Stillavato.

Non che il ragazzo non si desse da fare. S'era affidato anche lui ad un'agenzia immobiliare, «mila lire per delegare la ricerca d'un paio di stanze. Le



Giuseppe Stillavato, ex operaio Fiat

trovò alla fine in via Revel: «Ricordo ancora il cortile coi ballatoi, il primo alloggio tutto per me, diecimila lire al mese, un lusso».

Il pensionato che per trentadue anni è entrato e uscito ogni giorno dai cancelli «Mirafiori», si considera «torinese d'adozione». Una volta ambientatosi

all'ombra della Mole, ha chiamato «al Nord» anche fratello e sorella: la comunità che aveva pane per uno, poteva sfamarla famiglia. La storia si ripete, come rammenta agli smemorati l'ultimo libro del giornalista Gian Antonio Stella, «L'orda», quando gli albanesi eravamo noi». Un viaggio a ritroso attraverso le tappe dell'immigrazione italiana oltreoceano.

Col tempo, Stillavato ha imparato ad amare «pregi e difetti di questa città». Ci ha messo un po', ammette: «L'umiliazione fortissima. T'immagini sentirti dire che no, per uno proveniente dal Sud e senza residenza stabile d'almeno due anni, non c'era possibilità di prendere una casa. E poi quei cartelli, «non si affitta ai meridionali», «non si affitta a nuclei familiari con più di tre persone», bruciavano come schiaffi».

Avesse un bilocale in più, Giuseppe Stillavato lo darebbe «senza problemi a uno straniero, purché fornisse garanzie d'affidabilità nei pagamenti». Eppure, capisce la resistenza



Anni '50: una famiglia d'immigrati meridionali vive in una vecchia roulotte

dei suoi concittadini: «Non è diffidenza, secondo me si tratta d'una questione economica. E' come se i piemontesi volessero l'economia alla cultura natia. Chi viene da fuori si stabilizza qui, minaccia d'imbastardire la produttività locale: ma il futuro della società». [fra.pa.]

La rubrica «Saper Spendere» è per assoluta mancanza di spazio. Ce ne scusiamo con i lettori

ALPHA COLOR
impresa di edilizia generale

A dimostrazione della serietà e professionalità tecnica Vi proponiamo un esempio: la Palazzina Fenoglio La Fleur che dopo 11 anni si presenta ancora ai V. occhi in perfette condizioni. La ns. Impresa offre un servizio "chiavi in mano" ad amministratori, privati e studi tecnici dal piccolo intervento di manutenzione alla grossa opera di restauro, comprese le pratiche burocratiche e con prezzi competitivi rispetto all'alta qualità offerta. I ns. interventi sono coperti da polizza assicurativa postuma decennale. Per consulenze o per un preventivo gratuito contattare il ns. ufficio tecnico.

Alpha Color srl
Via B. Luini, 143/A 10100 - Torino - Tel. e Fax 011 733335 - 011 14
Sito: www.alphacolor.it E-mail: alphacolor@tdn.it

L'INCIDENTE ALLE NOTTE PROVINCIALE PORTA A CIRIÈ



Fabio Paba, 31 anni, abitava con i genitori in via Marconi a Leini

Leini, trentunenne muore sull'auto che finisce la corsa abbattendo un palo

LEINI. Forse è stato male, forse un colpo di provvidenza che la scorsa notte è costato la vita a Fabio Paba, 31 anni. Il giovane è morto andando a schiantare contro un palo di cemento dell'Enel mentre volante della sua Bravo. La tragedia è avvenuta intorno alle 3 a Caselle sulla strada provinciale che porta a Ciriè, chilometro 12+700. E' a quell'ora che Fabio Paba sta ritornando a dopo aver trascorso serata a Torino insieme ai soliti amici. Improvvisamente, in tratto di carreggia-

rettilineo, il ragazzo comincia a perdere il controllo della macchina poco per volta esce sede stradale. Quasi sicuramente Paba non si accorge di quello che sta accadendo: sull'asfalto infatti i carabinieri del nucleo radiomobili di Venaria hanno rilevato la minima traccia di una frenata. La Bravo percorre poche decine di metri fuori dalla carreggiata, sradica qualche cartello segnaletico e poi finisce la sua schiantandosi contro la base in cemento di un traliccio dell'Enel. L'impatto è violentissimo. L'allarme al 115 e 118 lo lanciano degli altri automobilisti che vedono l'auto accartocciata poche decine di metri prima dell'incrocio che porta agli uffici dell'Asl. Pochi minuti più tardi arrivano in via Torino due ambulanze del 118 e i vigili

del fuoco di Torino che, flessibile alla mano, faticano non poco per estrarre il corpo del ragazzo dalle lamiere dell'auto. Il di Fabio Paba, però, ha già smesso battere e ora solo l'autopsia potrà stabilire le cause che hanno causato la morte di un ragazzo che aveva compiuto 31 anni appena tre settimane fa. Fabio abitava a Leini con i genitori. Adesso nella casa di via Marconi 15 c'è spazio solo per il dolore. I tanti amici e parenti si chiedono il perché una morte così improvvisa, inspiegabile. Anche perché Fabio Paba, che lavorava con il padre Salvatore nella ditta specializzata opere di impermeabilizzazione, era un sub provetto. Per lui le profondità marine non avevano segreti e per questo aveva ottenuto anche il patentino di istruttore.

VENERDI' L'INVESTIMENTO MORTALE DEL BIMBO, IERI IN CORSO UNIONE SOVIETICA HA RISCHIATO LA VITA UNA GIOVANE ROMENA

Cade sui binari, il tram la schiaccia contro la banchina

Liberata dopo mezz'ora, guarirà in 30 giorni

Angelo Conti

Tram, un altro dramma. Dopo la tragica vicenda dell'investimento mortale del piccolo Michele Mohammed, venerdì pomeriggio a Porta Palazzo, ieri mattina c'è stato nuovo incidente che non ha avuto conseguenze fatali solo per caso. La protagonista, una ragazza romena, Daniela R., 22 anni, è stata liberata solo mezz'ora dopo l'investimento, quando i vigili del fuoco hanno «sollevato» di peso il jumbo-tram (che, vuoto, pesa ben 22 tonnellate e mezzo), ed è poi stata ricoverata in ospedale con ferite che guariranno in una trentina di giorni.

L'incidente è avvenuto alle 8, alla fermata della linea 4 che si trova in Unione Sovietica, quasi all'incrocio con corso Giambone. Qui, ad

attendere il tram diretto verso il centro, ci sono una decina di persone. Meno del solito, trattandosi di un sabato, ma l'arrivo del jumbo-tram provoca il consueto assembramento di chi si prepara a salire. E' proprio in questo istante che Daniela R., che sta attendendo il mezzo pubblico per raggiungere il centro, dove fa la collaboratrice domestica, viene spinta contro la catenella che protegge la sede tranviaria. La pressione non deve molto intensa, ma la catenella cede. La ragazza perde l'equilibrio e cade sui binari, da un'altezza di circa mezzo metro. Ha il tempo, per sua fortuna, di accorgersi dell'arrivo del tram, che intanto comincia la frenata. Si rannicchia nello spazio fra il binario di destra e la massicciata, in tutto una quarantina di centimetri che

le consentono di evitare di essere travolta dalle ruote. Lì viene comunque colpita dal mozzo di uno dei carrelli. Quando il jumbo-tram arresta, la ragazza è imprigionata: la sagoma del mezzo le impedisce essere estratta dall'alto, i mozzi dei carrelli di farla scivolare avanti od indietro.

Parte l'allarme, mentre si raduna una folla di curiosi. L'area viene transennata: arrivano vigili del fuoco, ambulanze, mozzi dei carrelli di farla scivolare avanti od indietro. Parte l'allarme, mentre si raduna una folla di curiosi. L'area viene transennata: arrivano vigili del fuoco, ambulanze, mozzi dei carrelli di farla scivolare avanti od indietro. Parte l'allarme, mentre si raduna una folla di curiosi. L'area viene transennata: arrivano vigili del fuoco, ambulanze, mozzi dei carrelli di farla scivolare avanti od indietro.

guaribile in una trentina di giorni. I vigili urbani hanno inutilmente tentato di farsi raccontare quanto accaduto, ma la ragazza (priva di documenti e probabilmente clandestina), sino a sera è apparsa in stato di choc.

Il secondo incidente consecutivo, a distanza ravvicinata, pone il problema della sicurezza dei tram, i binari vanno evidentemente protetti meglio (con recinzioni o con dissuasori) quanto si sia fatto sino ad oggi, soprattutto nei tratti più vicini alle fermate dove maggiore è l'affollamento e dove più alti i rischi di investimenti. Non è infatti un segreto che questi mezzi, oltre ad avere una percorrenza obbligatoria (non hanno le «vie di fuga» di cui dispone un autista di autobus), necessitano anche di spazi di frenata più ampi.



L'incidente è avvenuto ieri alle 8, alla fermata della linea 4 in corso Unione Sovietica, all'incrocio con corso Giambone

SUI CONDUCENTI DELL'AZIENDA DEI TRASPORTI PESA UNA ENORME RESPONSABILITÀ

«La vita sull'orlo di una crisi di nervi»

Parlano gli autisti: stress e paura, i passeggeri ci aiutino

Giannina Favro

TUTTO il giorno a macinare chilometri sfilando nelle vie del centro sempre troppo strette, o piombando nei caos di Porta Palazzo all'ora di punta, su bastoni della strada lunghi anche trenta metri, pesanti anche 57 mila chili, con responsabilità di duecento persone a bordo che guardano per invece tenerli. Mezzi che è impossibile frenare di botto: se sono tram, perché lo consente la meccanica; se sono bus, perché inchiodare vuol dire evitare d'un soffio l'incidente, «ma causare i contusi a bordo».

La vita quotidiana di autisti e manovratori. Gt, l'azienda in cui confluisce l'Atm, è costellata di spaventi e botte d'adrenalina far rizzare i capelli. L'incidente è l'incubo di tutti, e tanti quelli che, quando capita, smettono di guidare. «Lo come fanno scendere i bambini, le mamme? Benedette donne, le

nessero in braccio. Invece no. Scendono per prime, poi allungano le braccia per portare fuori il bimbo lasciato sul mezzo». Mauro Facchi, 44 anni, venti dei quali a guidare i bus, sbotta: «Io vedo scendere la signora. Il bimbo piccolo rimane puntualmente nascosto, ai miei occhi, da altri passeggeri adulti. Dunque aziono il pulsante che chiude le porte. Posso immaginare che un istante dopo la signora si volta di botto e allunga braccio verso l'interno della vettura? Cosa succede se schiaccio il bambino in mezzo alle porte? E resta solo sul bus, con la mamma che mi rincorre? Costerebbe tanto, tenerlo in braccio? Farlo scendere in contemporanea? O almeno avvisarmi?». «E quelli che mi passano davanti al bus alle fermate? Li picchiere i uno per uno! Lo sanno che li vedo, se sono troppo vicini al muso? E se parto?».

Un po' come per gli aerei, i momenti più a rischio sono decollo e atterraggio alle fermate. Quando servono per più linee, come a Porta Nuova o a Porta



Palazzo, e la gente è costretta a salire e scendere dalle banchine che a contenerla tutta, i tranvieri che arrivano smunettando sui bastoni vengono i sudori freddi. Figuriamoci se sono dei ragazzini che si spintonano per scherzo, buttano

o i compagni sui binari. «Io vieterei di zaini sulle spalle quando scendono», dice Carlo Solofrizzo, 47 anni, manovratore da 16: «Quante volte, voltandosi, urtano gli anziani, e li fanno cadere».

Il sogno dei passeggeri è un

«Decollo e atterraggio» i punti più a rischio «Io vieterei di tenere gli zaini sulle spalle i ragazzi urtano gli anziani e li fanno cadere Le mamme scendendo tengano in braccio i figlioli Mai passare davanti al muso del bus»

autista gentile che offra informazioni anche sulle altre linee che tenga una condotta di guida dolce, frenate brusche, senza furia nel ripartire. Il sogno degli autisti, quando rallentano verso fermata affollata, che i viaggiatori s'accalchino a sfiorare

re i fianchi dei mezzi pubblici, restino indietro almeno trenta centimetri: «Ci vorrebbero delle strisce rosse disegnate per terra da non superare per nessun motivo finché il mezzo non è completamente fermo». I nostri clienti dovrebbero tener conto che molti tram hanno lo specchio retrovisore a sinistra. L'abbiamo solo a destra, per controllare le porte. Se corrono lungo fianco sinistro, non li vediamo». «Pochi giorni fa arrivando in fermata - incalza Facchi - una signora ha sporto la testa in avanti all'improvviso, dalla banchina, per salutare un'amica. Non l'ho decapitata per un soffio, e lei non se n'è neppure accorta». E che angoscia, a Porta Nuova, la fermata vicina alle colonne, e la gente che sbucca da tutte le parti: tutti affannati, distratti, di gran fretta per recuperare il ritardo del treno».

Per vivere sereni da tranvieri, o da «macinacaffè», come si chiamano tra colleghi per il movimento della leva che consente d'accelerare, bisogna essere un po'

psicologi: «Dobbiamo prevenire il pericolo di Solofrizzo: guardare faccia automobilisti e pedoni e cercare di capire, agli incroci, se vogliono passare. ci possiamo fermare, né si può scartare dai binari». E Facchi: «Stessero indietro, benedetti clienti. In via XX Settembre, con il passaggio di tanti bus, sovente ci delle macchie di grasso per terra, magari faticati ad avere un controllo perfetto: noi dobbiamo arrivare a pochi centimetri per farli salire, ma loro ci vengono incontro comunque, per fare poi, all'ultimo, un passo indietro. Non s'avvicinerebbero mai tal punto a un camion manovra, invece sembra che dei mezzi pubblici non abbiano quel timore minimo che si tradurrebbe in prudenza».

Parlano dell'incidente in cui è rimasto ucciso il piccolo Michele unendo dolore dei genitori e quello del collega: «Poveraccio. Al di là del processo che subirà, è trauma che non supererà del tutto. E' il peggio che ci possa accadere. Per le strade, anche i nostri figli».

Un ritorno a grande richiesta

NOTRE DAME DE PARIS

RICCARDO COCCIANTE Versione italiana PASQUALE PANELLA

La musica non è mai stata così spettacolare!

TORINO PALASTAMPA

improrogabilmente fino al 10 marzo

02.39226218

L'AUTORIMESSA SOTTERRANEA CONTINUA A FAR DISCUTERE: BOTTA E RISPOSTA TRA GLI OPPOSITORI ■ IL COMUNE



Nei piani del Comune il parcheggio sotterraneo dovrebbe consentire di liberare la superficie di piazza San Carlo dalle automobili



L'assessore Firenze Alfieri

Il sindaco: appena fai qualcosa nasce subito un comitato contrario. Anche nel mio partito ci sono i conservatori

Piazza San Carlo spacca la sinistra

Un gruppo di intellettuali all'Unesco: no al parcheggio

Emanuela Minucci

«Esprimiamo la nostra perplessità e preoccupazione per le prime trivellazioni in piazza San Carlo e l'annuncio che si intende aprire un cantiere per un parcheggio sotterraneo in questo delicatissimo e preziosissimo selotto barocco». Torino... Chiediamo che l'Unesco, che ha tutelato tanti beni monumentali, prenda subito in considerazione piazza San Carlo e chiediamo all'amministrazione di sospendere scavi e progetti. Sembra una lettera di protesta come tante, destinata all'amministrazione o alle tante rubriche di missive che compaiono sulle pagine di cronaca locale. E invece, due righe più sotto c'è il colpo di scena: le firme che sottoscrivono l'appello. Buona parte dell'intelligenza torinese. Ma non basta: buona parte dell'intelligenza torinese tessera da ds, il partito del sindaco Chiamparino e - ad abundantiam - dell'assessore alla Viabilità Sestero e all'Arredo urbano (qui coinvolto direttamente) Alfieri. Qualche nome tratto dall'illustre elenco? Gianni Vattimo, Giorgio Balmas, Giangiacomo Migone, Luigi Bobbio, Chiara Acciarini, Steve Della Casa, Nuto Revelli. Per citarne davvero soltanto alcuni.

L'appello è apparso venerdì nello spazio riservato alle lettere del nostro settimanale TorinoSette. E, cinque minuti dopo averlo letto, il sindaco dava mandato alla propria segreteria di cercargli al cellulare Giangiacomo Migone per chiederle lumi su questa uscita. Poi, telefonate si sono moltiplicate, crescendo proporzionalmente insieme al «sindaco» e giunta. Quindi, il bandolo della matassa è passato all'assessore alla Cultura Alfieri (uno che ama più scrivere che parlare e in entrambi i casi non gli mancano gli argomenti) che ha preparato una risposta da inviare rapidamente al giornale.

Il sindaco, a botta meno calda,

ieri, ha commentato: «Certe considerazioni sono talmente fuori dal mondo che non mi viene neppure voglia di replicare. In tutte le città del mondo si costruiscono parcheggi laddove esiste una domanda urgente di posti auto. Per quanto invece riguarda la questione essere attaccati proprio dal nostro partito posso soltanto dire che, purtroppo, quest'ultima polemica rappresenta una triste conferma: c'è un pezzettino di ds che occupa posizioni molto conservatrici». Di fronte ai capigruppo di maggioranza riuniti ieri

nel ufficio per discutere di nomine, Chiamparino è limitato a ribadire, a suon di battute, quanto dichiarato giorni fa a proposito della Margherita e delle numerose «zeppole» che sistema sul cammino della maggioranza: «Stavolta sono i ds a fare questa parte, ma d'altronde mi sembrava di averlo già dichiarato giorni fa: appena si decide di fare qualcosa c'è sempre da mettere in conto, oltre che le perplessità Margherita, anche un comitato che osteggia quest'iniziativa...».

Firenze Alfieri, invece, nella

lettera che ha inviato a TorinoSette il settimanale pubblicherà integralmente venerdì prossimo) non le manda certo a dire. «E' veramente curioso questo appello - scrive - Qual è esattamente la piazza che l'Unesco dovrebbe adottare? Quella attuale, ricoperta di auto e con il selciato dissestato o quella che si vuole e si deve realizzare, senza auto e il suolo restaurato? Come è realisticamente possibile pensare di raggiungere un simile risultato senza ricavare nel sottosuolo i posti auto attualmente usufruibili nella piazza?». E incalza:

«Come non capire che senza interventi di questo tipo la situazione rimarrà la stessa di quella che abbiamo dovuto sopportare fino ad oggi (senza che mai sia stata espressa particolare apprensione da parte degli stessi appellanti). D'altra parte il metodo dell'appello per fermare tutto quando finalmente si è deciso di agire in modo concreto non solo parole, è stato attivato parecchie volte in questi ultimi tempi. La lettera non conclude qui, forse nemmeno la polemica innescata da questo giro di missive al veleno.

«Io e Sergio, nemici-amici»

Vattimo: ma su quel cantiere sbaglia lui

Vabbè, e mica nuova questa. C'è sempre una piazza che divide il sindaco Chiamparino da Gianni Vattimo... questo il commento - da ironia del sabato mattina - espresso ieri da un consigliere di maggioranza di Palazzo Civico. Una battuta tutt'altro che infondata, però. Chi non ricorda, infatti, la polemica esplosa fra i due nella notte del Capodanno 2001, con il filosofo inviperito che - alle due del mattino - svegliava la signora Chiamparino per dirle che in piazza Castello c'era un frastuono del boia e lui non poteva dormire. E visto che si trattava di una lite fra il primo cittadino e un deputato europeo (entrambi ds) del caso si occuparono le cronache nazionali. Vattimo ed il sindaco di fare un cattivo uso pubblico delle piazze e lui a ribattere che il professore, da deputato europeo, dove-

va provare a dare un'occhiata a che cosa facevano le capitali europee nella notte di San Silvestro. Adesso, l'argomento del contendere si è spostato da piazza Castello a piazza San Carlo. Allora professore, siamo alle solite. Anzi, peggio: perché stavolta lei non condiziona una grande opera, mica quisquille tipo gli schiamazzi di San Silvestro. «E' vero, per certi versi fa sorridere. C'è sempre una piazza che ci divide. Però credo che scavare sotto piazza San Carlo rappresenti un duplice errore: prima tutto stiamo aprendo troppi cantieri tutti insieme. La scadenza olimpica ne comporta già troppi. E il secondo errore? «E' quello di costruire un parcheggio nel cuore della città, laddove non vorremmo che le auto andassero. Mi dica lei se

un parcheggio sotto il Caval d'Bronz non rappresenta un attrattore di traffico...». Sì, ma in questo modo si può ottenere, finalmente, l'isola pedonale... «Scusi, ma non mi sembra che questo risultato si possa ottenere soltanto così. Mi sembra una politica alla Bush. Manca il petrolio? Perché provare a consumarne meno? Cerchiamo in Iraq. Ci sono decine di grandi città che hanno scelto di chiudere alle auto il centro punto e basta. E' soltanto una questione di volontà politica. Già, la politica. Lei non ha mai protestato con il sindaco Castellani, come mai, invece, con Chiamparino si scatena? Oltretutto siete anche dello stesso partito, non le pare curioso? «E' vero, non ho mai polemizzato con Castellani. Ma forse



Il professor Gianni Vattimo

perché ero ancora ubriaco di felicità. Finalmente avevamo, dopo tanti anni un sindaco dalla nostra... Invece Chiamparino da che parte è, scusi? «Ma non mi metta troppo contro il sindaco. Lui sa che cosa penso di lui. E' un po' troppo liberal, un po' scollato dalle altre posizioni. Io mi sento più a sinistra, tutto qui». [e. min.]

FUNERALI
1 milione 800 mila (1.800.000)
800.05.15.25
Tel. 011 500.115 - 51.515.11 (24 ore)
Piazza Carlo Emanuele III, 10 - 10126 TORINO

ILGSD/Avv

Gli affari si fanno di domenica

con TuttoAffari.
il settimanale di annunci ogni domenica gratis con La Stampa.

011.5152 tuttoaffari
LA STAMPA

IL PRIMO CIMITERO PER ANIMALI
a Padova Torino
Il Parco degli Animali
Servizi in tutto il Piemonte
Tel. 011.9699487 - 011.9624116
Portando questo coupon sconto 5%
www.parcodigianimali.it

PK
publikompass
C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO
Tel. 011.566.52.11 - Fax 011.566.53.00

Menù di viaggio

Tre anni di viaggi ■ Alberghi e Ristoranti. La guida che fa il punto dell'Ospitalità italiana, dai locali emergenti ai più famosi, più semplici ai più eleganti, tutti provati e raccontati per La Stampa da Edoardo Raspelli. Il lettore è servito.

il Raspelli

I volumi de "LA STAMPA" distribuiti da RCS Libri sono in vendita nelle migliori librerie.

Specchio del tempo

«Ma è così difficile trovare le sacche nutrizionali?» - «I nuovi semafori bloccano la svolta a destra» - «Difficile ricerca dei prezzi più bassi» - «Al pronto soccorso, un ticket che lascia l'amaro in bocca»

mo girato come dei matti da un posto all'altro più o più volte, non sappiamo più che cosa fare. C'è qualcuno che avendo vissuto la stessa esperienza sappia dirci cosa possiamo fare?». Segue la firma

Un lettore ci scrive:
«L'Aem sta cambiando molti impianti semaforici in città, un ottimo lavoro in quanto uno svecchiamento degli impianti è davvero necessario. Non capisco però se si dimentica o lo fa di proposito... in tutti i nuovi impianti è stata tolta la freccia verde che si accende a semaforo rosso per permettere di svoltare a destra, ovviamente dando la precedenza a chi arriva col semaforo verde. In alcuni stati (vedi Germania) dell'Unione Europea la freccia verde a destra è un cartello (che quindi non si spegne mai) che permette sem-

pre di svoltare a destra in un incrocio semaforizzato; possibile che qui non sia consentito permettere questo tipo di svolta? Mi riferisco a incroci come via Sansovino-via Val della Torre nel quale l'impianto è rifatto qualche giorno fa; non mi sembra un incrocio a traffico elevatissimo tale da impedire la svolta citata prima». Francesco Tucci

Un lettore ci scrive:
«Nel centro della città non si trova un megasupermercato alimentare. E' vero che non mancano negozi del settore a conduzione familiare, però i prezzi sono più alti rispetto alla grande distribuzione. Un semplice esempio: il pane che in molti megastore di periferia viene venduto a 2,5 euro al Kg in centro (come minimo 4,8 euro al Kg (stessa qualità)). Idem-

discorso vale per frutta e verdura. ■ per molti non è un problema prendere un mezzo pubblico per recarsi nei centri commerciali, tutti periferici, esso è un ostacolo per le persone anziane, molte delle quali sono portatrici di problemi fisici. Non basta la giustificazione che occorre difendere i piccoli commercianti; la loro sopravvivenza non deve avvenire basandosi sul portafoglio dei pensionati. Se gli stessi commercianti non sono competitivi per qualità e prezzo, la colpa non deve ricadere sul cittadino. Continuino pure ad esistere i negozi di primizie o le salumerie di lusso. Ma occorre che la città provveda per chi vive nella zona a traffico limitato». Segue la firma

Una lettrice ci scrive:
«Domenica 2 marzo ho chia-

mato la Guardia Medica per un caso di temperatura altissima e vomito, temperatura che non si modificava dopo l'assunzione di farmaci. La Guardia Medica ha deciso di chiamare il 118 per visita (Maria Vittoria) per esami più accurati. Dopo aver atteso il mio turno il medico di guardia del Pronto Soccorso mi chiama e chiede se voglio effettuare gli esami del sangue. ■ in tal caso oltre al ticket di 30 euro ne avrei pagati altri 20. Io non ho discusso ho portato la ricevuta dell'avvenuto pagamento e dopo aver ritirato gli esiti siamo tornati a casa.

«Ora, ■ a conoscenza dei codici di urgenza ■ gravità del Pronto Soccorso, ma se la Guardia Medica ritiene che la situazione non è gestibile a domicilio sotto l'assistenza di un medico, esiste un motivo valido per far pagare ■ euro? ■ ancora, deve decidere un familiare del paziente ■ effettuare degli esami del sangue di approfondimento? Chiedo al medico di guardia di quella notte se non si ■ mai trovato per se stesso in una situazione del genere e che codice si sarebbe "onestamente" assegnato».

Fatima Moica

specchiotempi@lestampa.it

GIUBILEO vi avverte da sempre
CHI VI "CONTATTA" IN CURSA NON VI AIUTA, VI OFRUTTA

...se gli incaricati delle imprese funebri vi contattano in ospedale o se il personale ospedaliero... vi indirizza alla scelta di un'impresa... si comportano in modo disonesto e violano della legge...

FUNERALE CLASSICO
2 milioni e 500 mila

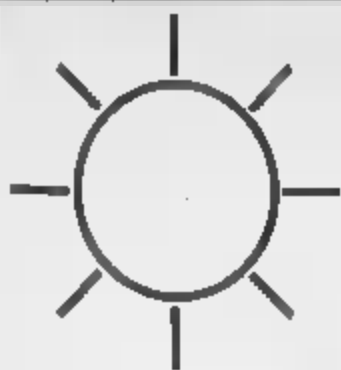
Il prezzo comprende: pratiche, bare accessoriata, assistenza, autolubrificatore Mercedes, mercedini in Torino e spediendoci alla comune.

GIUBILEO
IL FUNERALE CLASSICO
2 MILIONI E 500 MILA

011.2516.2516
24 ore su 24

Tel. 011 60 33335 SERVIZIO 24 ore su 24 - Sede centrale: C.so Bissolati, 103 - Torino

VENTIQUATTRORE

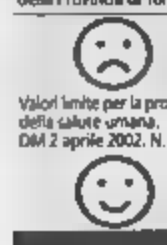


IL TEMPO

L'anticiclone delle Azzorre e l'anticiclone russo formano sulla nostra Regione un corridoio di pressione che garantisce condizioni di tempo soleggiato. Per oggi il cielo sarà sereno e poco nuvoloso per velature alte e sottili. Riduzioni della visibilità si avranno in pianura al mattino e dopo il tramonto. Fiosche a tratti anche dense. In lieve aumento le temperature. In città ieri abbiamo avuto una temperatura massima di 15,6 gradi; una minima di 3,3; umidità alle 16 del 46%. L'anno scorso avevamo registrato una massima di 16,2; una minima di 6,4.

L'ARIA

I rilevamenti effettuati ieri dell'Arpa per conto della Provincia di Torino



CO

NO₂

PM10

C₆H₆

O₃

SO₂

Valore massimo orario

Valore minimo orario

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura

Unità di misura



LA MIA CITTA' Previsto un edificio di sette piani che ingloberà la facciata della vecchia palazzina

Falso allarme in corso Dante «Abbattono la casa Liberty»

Maurizio Lupo

Un edificio moderno di sette piani fuori terra, più altri tre di parcheggio sotterraneo, ingloberà nelle strutture la facciata di una palazzina dei primi del Novecento, senza stravolgerla. Succede in corso Dante 110. Qui, non appena le ruspe hanno avviato le opere preliminari, passanti e vicini hanno incominciato a trepidare per le sorti della vecchia residenza, che si affaccia anche su via Marengo. Una serie di lettere e segnalazioni è giunta anche alla rubrica «La mia città». Il tam-tam del «passa-parola» inconsapevole ha subito impropriamente sentenziato: «Abbattono una casa Liberty, per erigervi al posto un palazzo, bisogna intervenire, il Comune deve tutelare un'opera edilizia così importante».

«Solo gli interni verranno ristrutturati» assicura l'architetto progettista dell'intervento che ha suscitato proteste

di via Cigna, dirimpetto all'ex Cinema Fortino, anch'esso rimodellato. Analogo approccio riformulerà le linee del vecchio stadio Comunale. Vi sono interventi più arditi e altri meno appariscenti, che cosa succederà in corso Dante? «Il palazzo che costruiremo - racconta l'architetto Ghione Tordolo Orsello - sarà una casa degradata, con la parte più alta che si ritrae sopra la torretta della palazzina». Sarà conservata? «Certo, diverrà un terrazzo, a beneficio del terzo piano».

Quali caratteristiche avranno le nuove architetture? «Ci saranno molti terrazzi, nella parte degradata. Le strutture avranno volumi mossi, con cornici concepite quale richiami delle strutture più antiche, che rimarranno quali sono. Non vi saranno molte concessioni al moderno. Appena uno stacco di vetrata là dove le nuove murature s'innestano in quelle d'epoca». I colori? «Luminosi, color calce, con finestre e serramenti che non abbiamo ancora ben definito, ma che potrebbero essere tinta grigio perla».



La facciata della palazzina di corso Dante risale ai primi del Novecento e non è in stile Liberty

UN'AREA VERDE DI SETTANTAMILA METRI QUADRATI AI CONFINI TRA GRUGLIASCO E TORINO

«C'è un vero Paradiso dietro l'angolo» Nasce il Comitato per realizzare il nuovo parco cittadino

Alessandro Mondo

Immaginate un parco pubblico di circa 70 mila metri quadrati in borgata Paradiso, ai confini tra Grugliasco e Torino; è il sogno di un migliaio di cittadini residenti nei due Comuni, raccolti nel «Comitato promotore del Parco Paradiso».

Ora quel sogno, discusso nei giorni scorsi a Palazzo Civico, si avvia a diventare realtà. Lo ha appoggiato all'unanimità il Consiglio della terza circoscrizione, presieduto da Michele Paolino; lo condivide anche l'assessore all'Ecologia Dario Ortolano, deciso a confermare la linea di Roberto Tricarico, predecessore. Né si tira indietro il Comune di Grugliasco, che sulla questione ha già manifestato disponibilità.

Di «siamo parlando? Di un'area ampia ma incolta, paragonabile per estensione al Parco della Tesoriera, collocata in



I fruitori del parco sarebbero anche molti residenti a Torino

una zona ad edilizia intensiva e priva di grandi spazi verdi. I rappresentanti del Comitato, ascoltati in sesta commissione consiliare, hanno detto chiaro e tondo: «I fruitori del parco sarebbero anche, e soprattutto, residenti nel Comune di Torino». Per questo la prospettiva di una collaborazione fra i due enti locali - Torino - Grugliasco - è un elemento dal quale non si può prescindere. Infatti è vero che il secondo Comune detiene la proprietà di gran parte dell'area, è altrettanto vero che alcuni appezzamenti di terreno sono tuttora in mano ai privati. Né quello del futuro parco rappresenterebbe un precedente in termini di collaborazione fra Comuni sul fronte del verde pubblico: fa fede il recente protocollo, già approvato dalla giunta, per la gestione del verde della Sala Rossa, sulla «Tangenziale verde» che riguarda, oltre a Torino,

la Provincia ed alcuni Comuni della cintura Nord.

Veniamo alle caratteristiche dell'area sulla quale dovrebbe sorgere il nuovo parco, al confine fra i Comuni di Torino, Grugliasco e Collegno. «Oggi i due terzi sono destinati ad uso agricolo - spiega Paolo Cumino per il Comitato - mentre un terzo versa in stato di completo abbandono: fino a vent'anni fa era occupato da una serie di orti abusivi poi eliminati dal Comune di Grugliasco. Per intenderci, la zona incolta è trasformata in una latrina per i cani». Da qui la volontà di recuperarla ad un utilizzo degno del termine per regalare ai residenti, e non solo, un parco in più.

Ovviamente sono i primi passi di una strada non necessariamente in discesa. Uno dei problemi, infatti, è rappresentato dalla volontà del Comune di Grugliasco di collocare su una parte dell'area agricola, debitamente espropriata, alcuni impianti sportivi che il Comitato si augura il meno invasivi possibile. Ma anche sul fronte strettamente finanziario ci sono alcuni ragionamenti da fare. Ostacoli? Impossibili nel momento in cui la collaborazione fra i due Comuni diventerà operativa. E' esattamente quello che gli aderenti al Comitato promotore chiedono con forza.

LE TELEFONATE

MUSEO EGIZIO. «Segnalo lo stato di indecenza in cui versa via Lagrange in prossimità del museo Egizio. Lattine, escrementi, cartacce. Non si capisce perché un così importante museo venga gestito in questa maniera».

GIARDINO CHIUSO. «Perché non viene riaperto il giardino via Castelgomberto corso Correnti? Era stato chiuso per fare un parcheggio sotterraneo. Ora ci sono marciapiedi e illuminazione; restando chiuso non fa che deteriorarsi».

PARCHEGGIO PRIVATO. «In via Bonfante di fronte al 2, la ditta Mollica, parcheggia abitualmente i suoi mezzi. Ora sono sette. Un vero parcheggio riservato».

TASSA RIFIUTI. «Per un appartamento di circa 80 metri quadrati pago 130 euro per la raccolta rifiuti. Ora è previsto un aumento del 14 per cento. Aumentando le bollette si vuole ostacolare o facilitare la raccolta rifiuti? Chi farà ancora la raccolta differenziata?».

RINCARI. «Aumentano le tasse per i rifiuti. Io seleziono vetro, carta, plastica. L'aumento dovrebbe essere richiesto a coloro che prendono vetro, carta e plastica dai contenitori e la rivendono. Quella gente si fa i soldi».

RECINZIONI. «Invece di continuare a spendere parole sul "palazzaccio" non sarebbe meglio togliere le recinzioni che nascondono i banchetti di Porta Palazzo? L'altro giorno, persone non di Torino, mi hanno chiesto: quelle barriere erano le strutture di un set per delle riprese cinematografiche. Alle loro risate, mi sono vergognata. Viva il "palazzaccio"».

PALAZZACCIO. «L'unica soluzione per me valida sarebbe quella di farlo sparire».

CIACK E PARCHEGGI. «In Borgo Po, si mettono pure a girare i film cambiando orario come meglio credono. E noi, oltre a pagare il parcheggio, dobbiamo cercare parcheggio secondo le loro esigenze. Non vediamo nessuno che pulisce le strade. Ora che devono fare le riprese cinematografiche, passano addirittura con macchine per pulire le strade. C'è da vergognarsi».

STRISCIE AZZURRE. «Perché in corso Regina, nel tratto tra corso principe Oddone e corso Tassoni, sono le strisce azzurre? Parcheggiare è un inferno».

PUNTI LUCE. «Abito in via Tirreno 155/9. Segnalo la mancanza di illuminazione nelle vie private e il problema delle buche nell'asfalto. E' una questione di sicurezza e di equità di trattamento con gli altri cittadini».

RUMORI. «Via Borgo Ticino angolo Reiss Romoli. Dormire in quella zona è un diritto. Se gli interventi delle forze dell'ordine intervenute più riprese non è sufficiente a ripristinare la tranquillità, cosa si aspetta a far chiudere i locali che sono causa del sopruso serale e notturno? Siamo veramente stufo».

LA FOTO DELLA SETTIMANA



Cent'anni troppo per la «restituzione»

La data sbagliata - 1914 anziché 1814 - sopra il monumento a Vittorio Emanuele I in fase di ristrutturazione è stata ancora corretta. Il capogruppo consiliare vicario di Forza Italia, Paolo Chiavariani, ha inviato un'interrogazione al sindaco per «sapere per quale ragione campeggi un errore così grande sulla «restituzione del Re Vittorio Emanuele I al suo popolo il 20 maggio 1914» invece del 1814».

LE SEGNALAZIONI DEI LETTORI

Gli alberi non sono stati piantati via Bologna

Vorrei mettere in evidenza la situazione delle alberate in via Bologna ed in viale Dogali. In via Bologna, tra corso Novara e piazzale Croce Rossa sono stati tagliati alcuni anni or sono 33 alberi. Vorrei sapere per quale motivo non sono stati più rimpiazzati tenendo presente che ognuno dei 33 alberi mancanti ha il proprio spazio riservato. L'aspetto è abbandonato. Se vogliamo anche di degrado ambientale, è molto evidente. Di quasi analogo per viale Dogali ove gli alberi tagliati (anche qui da più anni: inizialmente ho pensato di sperare in una riquilificazione del viale, ma mi sbagliai) sono una quindicina e di loro non resta che un pezzo di tronco che sporge da terra per circa 10 cm.

Piazza Giovanni sistemazione bocciere

Non sono per niente d'accordo sulla sistemazione della piazza San Giovanni, in particolare

sul progetto del «palazzaccio» ma possibile che non si debba ammettere che è stato fatto un bruttissimo palazzo in una zona di interesse storico notevole? E allora basta ipocrisia. Io si abbatta, oltretutto il palazzo ha delle spese indifferenti di gestione proprio perché è stato costruito con scarsi materiali. E' liberato tutto il vecchio tribunale, gli uffici potrebbero essere trasferiti lì. Ultima considerazione: non spendano assolutamente soldi per coprire in modo il suddetto palazzaccio. Quale che sia la spesa, sarebbero soldi veramente buttati al vento, non cerchi di abbellirlo perché l'importante non è vale la pena, soprattutto con le colonne che lo appesantirebbero.

Usati, ma non regolarmente

Mi domando e domando all'amministrazione comunale quando si deciderà a prendere dei provvedimenti o porre fine relativamente allo scempio dei cassonetti per la raccolta degli abiti usati. Regolarmente ven-

gono forzati, gli abiti più decenti vengono rubati, tutto il resto rimane sparso intorno al cassonetto stesso. Gli esempi purtroppo non mancano: via Bologna angolo corso Novara, corso Vercelli proprio di fronte alla sede della VII circoscrizione (qui lo scempio dura da più giorni ma nessuno prende dei provvedimenti). Mi domando altresì per quale motivo si continua ad alimentare il mer-

LA MIA CITTA' 011. 6568.531 011. 6568.252 011. 6568.205 (dalle 8 alle 19)

INTERNET lamiacitta@lastampa.it

LETTERE A «LA MIA CITTA'» c/o La Stampa Via Marengo, 32 10126 TORINO

cato clandestino abbigliamento: è risaputo e dimostrato che persone hanno ritrovato abiti, da loro riposti nei cassonetti, messi in vendita nei banchi dei mercati.

«Demolire il Palazzaccio questa è la soluzione»

Si ha l'impressione che la proposta di modifiche al palazzaccio dei Lavori Pubblici in piazza San Giovanni sia stata accolta perché si tratta di quella che dà fastidio. In sostanza: coprire l'obbrobrio alla meno peggio. Sarebbe, invece, necessario un atto di coraggio: demolire l'edificio, ampliando la piazza e in segno di demerito verso quegli amministratori e quegli architetti (Perona, Passanti e Garbaccio) che la rovinarono nel tentativo (fallito) di ricordare l'antico palazzo eretto da Carlo Castellamonte per ordine di Carlo Emanuele II. E, mentre siamo, si demolisca anche la nuova ala del Palazzo Reale prospiciente la via XX settembre (o, almeno, il viale fronte all'edificio), per scoprire, così, integralmente il

Teatro Romano che fu sacrificato in un'epoca in cui l'archeologia muoveva appena i primi passi. Solo così il progetto di trasformazione dell'area Palatina avrebbe davvero un senso. Coraggio, sindaco!

Rischi per i ciclisti con le rotaie del tram

Complimenti a colui che ha progettato e fatto realizzare le nuove fermate del tram in via Monginevro: chissà se ha mai percorso in bicicletta la suddetta via... il rischio di infilare le rotaie con le ruote in prossimità delle fermate è altissimo... forse vuole costringerci ad usare il tram. L'inquinamento fa male al ciclista!

Un giardino abbandonato da troppo tempo

Il giardinetto tra via Isonzo e via Orsiera da molto tempo è privo delle siepi rinsecchite e rimosse, ha una panchina rotta e il «toret» non zampilla più: si può intervenire rapidamente?

MIRAFIORI 60 ANNI FA

Quella primavera la protesta fu la prima dopo 15 anni di silenzio e si diffuse in Piemonte, in Lombardia fino a lambire il Veneto e la Toscana: un colpo durissimo per il regime

Aldo Agosti

Gli scioperi del marzo 1943 rappresentano, come ha scritto Tim Mason, «dei tanti storici inglesi che ha dato un contributo serio alla comprensione dell'Italia del Novecento, il primo atto di una massa di un popolo assoggettato a un regime fascista autocratico».

Non solo, ma nel panorama di un'Europa ormai per gran parte occupata dagli eserciti delle potenze dell'Asse, sono un momento senza precedenti, per durata e diffusione territoriale, di mobilitazione operaia contro la guerra.

Da questo punto di vista, nessun dubbio può esistere sul loro profondo significato storico e sulla loro importanza come fatto politico, ben al di là delle rivendicazioni materiali elementari che li determinarono.

Torino fu il punto di partenza di questi scioperi, che poi si diffusero nel resto del Piemonte, a Milano e in Lombardia, fino a lambire Veneto e Toscana, e che rappresentarono un colpo durissimo per il fascismo in crescenti difficoltà in seguito all'esito sempre più disastroso della guerra.

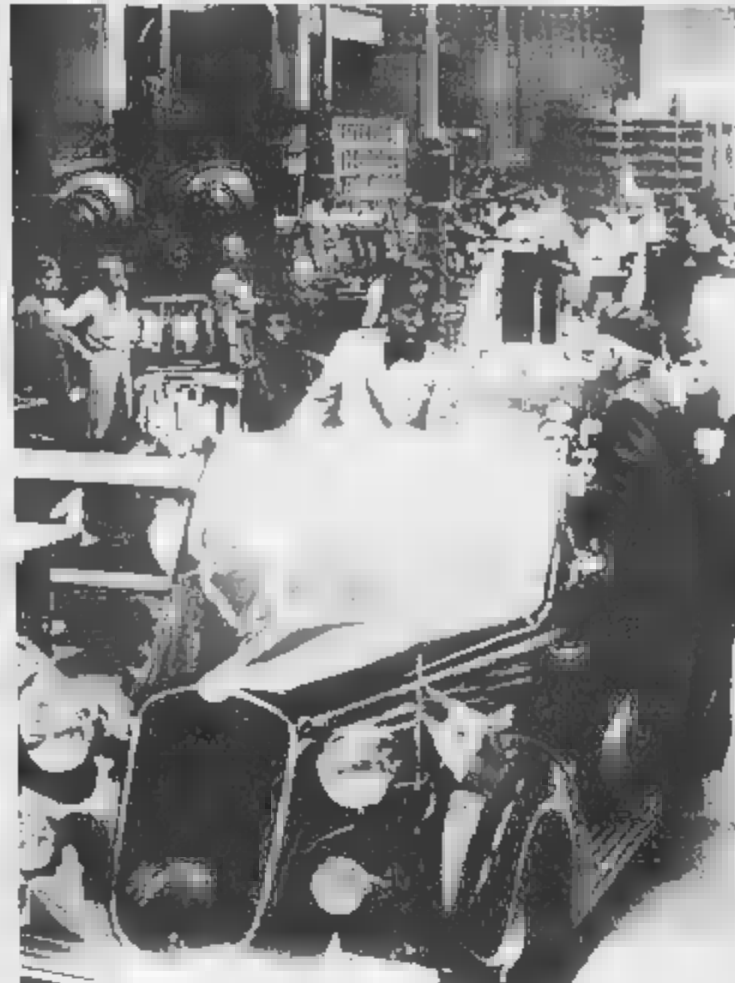
Vale la pena di riepilogare l'andamento dei fatti. Da quando gli effetti dei bombardamenti avevano cominciato a farsi sentire pesantemente, il malessere della classe operaia era percepibile, ed era già sfociato in tante piccole azioni scollegate di lotta. Anche il regime era cosciente della crescente tensione: tanto che fu concessa il 19 gennaio 1943 una indennità pari a 192 ore di salario agli operai capofamiglia residenti nei centri colpiti dai bombardamenti che potessero dimostrarli di sfollati.



Gli operai della Fiat fissarono lo sciopero per il 5 marzo, venerdì, e fu ripreso dal lunedì

MARZO '43

La spallata degli operai a Mussolini



Mussolini visita uno stabilimento: il duce cadde il 25 luglio del 1943

Gli scioperi lanciarono un segnale che non sfuggì agli ambienti conservatori e agli industriali i quali accelerarono le manovre di sganciamento dal fascismo

gli impiegati delle zone esposte all'offensiva aerea degli Alleati.

Soprattutto, era stato lanciato un segnale, che non sfuggì agli industriali, i quali accelerarono la manovra di sganciamento dal regime che avevano cautamente incominciato, e che fu percepito molto chiaramente anche dai vari ambienti conservatori (settori della corte, l'esercito, l'alta gerarchia della Chiesa, la burocrazia dello Stato) che avevano tutto da perdere da una soluzione radicale della crisi in cui la guerra fascista aveva sprofondato il paese.

Da questo punto di vista, mentre sarebbe sbagliato stabilire un rapporto diretto fra gli scioperi del marzo e la caduta di Mussolini il 25 luglio, non c'è alcun dubbio sul fatto che le agitazioni operaie impressero un'accelerazione allo scollamento della giunta scricchiolante del regime già prima dello sbarco degli Alleati in Sicilia.

La lezione degli scioperi di marzo insegnava che bisognava prevenire qualsiasi ipotesi delle masse lavoratrici e dei partiti pur deboli e dispersi che ambivano a rappresentarle sul governo che avrebbe raccolto l'eredità del regime ormai moribondo. La storia dei quarantacinque giorni badogliani, in fondo, può essere letta proprio in questa chiave.

Anche alle forze antifasciste gli scioperi indicavano una strada. Davano a quelle di sinistra, forse per la prima volta da quasi vent'anni, la sensazione di muoversi nel vuoto, e costringevano quelle moderate a rapportarsi con un soggetto sociale che si ripresentava sulla scena con tutto il suo peso. In questo le agitazioni del marzo 1943 possono ancora, sessant'anni dopo, essere considerate il primo capitolo della Resistenza italiana.

IN STRADA BELLACOMBA E CORSO VERCELLI



Mario Vaira, strada Bellacomba: «Siamo i più penalizzati»



Loredana Marcon: «Basta, già subiamo la discarica»

«Abito qui da 66 anni e non ne posso più di appartenere a una parte della città più sfavorita di altre, ci sono così tanti guai...»

«Le case più vicine all'area delle Basse di Stura sono a meno di 500 metri: pochi per chi ha già sopportato i disagi della discarica»



Sergio Paganino vive in corso Vercelli

«Certo, neanche faccio i salti di gioia all'idea, però schierarsi sul fronte del no senza margini di discussione mi pare esagerato. In fondo questa sarebbe meno danneggiata di altre, perché è più vicina all'area prevista».

Sull'opportunità di una scelta tecnicamente sicura interviene Sergio Paganino: «Se l'inceneritore fosse costruito con un adeguato sistema di filtraggio non avremmo problemi di alcun genere. Sono un ingegnere chimico e pur vivendo qui non ho nulla in contrario a un inceneritore tipo quello di Cormano, in Lombardia. Funziona da anni e non ha mai dato problemi».

Ma c'è anche chi si sforza di dare una lettura più ampia alla questione, «perché in fondo l'impianto bisognerà pure costruirlo qualche parte». Vincenzo Bianco è più possibilista di altri:

«Dateci un parco, basta rifiuti»

Nei «siti» indicati per ospitare l'inceneritore

reportage

Grazia Longo

L'UNICA che hanno in comune è il «no» secco degli abitanti alla costruzione dell'inceneritore. Per il resto, le tre su cui si gioca la partita dell'inceneritore di rifiuti rappresentano tre volti diversi di Torino.

E se Mirafiori è quello più legato al cuore residenziale della città, strada Bellacomba e Basse di Stura sono un viaggio nella desolazione e nella rassegnazione. Campi coltivati e trattori accanto piccole discariche abusive - due passi, peraltro, dalla discarica di via Germagnano - vecchie casine più o meno abbandonate che si alternano a depositi di sfasciatarozze o officine maledoranti.

Strada Bellacomba, per esempio. Un microcosmo di venti famiglie che vanno avanti da anni senza acqua potabile, senza pozzo artesiano, senza illuminazione pubblica, stretti tra la tangenziale e la collinetta della discarica. Una mini comunità che ha alzato la testa una volta sola, anni fa per opporsi al campo nomadi. Andò male, incontrammo pure il sindaco

d'allora - ricorda Mario Vaira, 57 anni vissuti tutti qui - la Magna Noya: ci disse che gli zingari dovevano essere sistemati lì. A loro hanno dato acqua potabile e tutto il resto, a noi no».

Rassegnati? Sì, ma abbastanza da rifiutare l'ipotesi inceneritore. «Finora forse siamo stati troppo remissivi - prosegue Vaira - ma stavolta non vogliamo cedere. Abbiamo sopportato tutto, ma questo è troppo. Proprio ora che stiamo per liberarci della discarica! Non sarebbe giusto avere vicino l'inceneritore». La montagna di spazzatura di via Germagnano è poco distante da quelle casine che si affacciano davanti agli storni di gabbiani sopra i rifiuti non appartenenti a privilegiati. «Ci creda - dice Luciano Bongiorno - a volte puzza è assolutamente insopportabile. Ci manca solo che costruiscano l'inceneritore! Ci avevano detto che al posto della discarica sarebbe nato un parco pubblico tipo quello della Pellerina, e invece chissà cosa dovremo subire».

Spingendosi ancora oltre Basse di Stura, verso lo stabilimento per lo smaltimento dei resti animali «Sardigna», l'aspetto degradato è lo stesso. L'unica differenza è che qui non ci sono abitazioni.

Luogo ideale per il nuovo inceneritore? Neanche per sogno. Almeno a stare a sentire i residenti della fine di corso Vercelli, i più vicini al sito ipotizzato. Le case distano circa mezzo chilometro, «troppo poco per chi come noi ha dovuto sopportare fino ad oggi i disagi della discarica di via Germagnano». Motivi che hanno determinato una mobilitazione di massa, con una raccolta di migliaia di firme.

«Quando c'è il vento - ribadisce Loredana Marcon - è impossibile stendere la biancheria sul balcone, perché si impregna di tutto l'odore proveniente dalla spazzatura. C'è anche chi sostiene che, oltre al problema ecologico, c'è quello sanitario: a tutti fa bene abitare vicino a un inceneritore». Ferdinando Ambroggi rincara la dose: «Io abito qui da 66 anni e non ne posso più di appartenere a una parte della città più sfavorita di altre. Perché il brucia rifiuti devono farlo proprio qui? Il nostro è già un quartiere con un mucchio di problemi, non ne abbiamo bisogno di altri».

Ma c'è anche chi si sforza di dare una lettura più ampia alla questione, «perché in fondo l'impianto bisognerà pure costruirlo qualche parte». Vincenzo Bianco è più possibilista di altri:

Andata e ritorno

Il materiale migliore

URP REGIONE PIEMONTE
L'UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO
WWW.REGIONE.PIEMONTE.IT/GOVERNO/URP
Torino

Alessandria, Asti, Biella, Cuneo, Novara, Torino, Verbania, Vercelli

Brevi

La Siae sulla musica d'ambiente. Si ricorda che il termine per il rinnovo degli abbonamenti annuali per «musica d'ambiente» è scaduto il 1° febbraio. In via del tutto eccezionale, fino al prossimo 15 marzo è consentito il rinnovo degli abbonamenti senza l'applicazione di penali e con il riconoscimento delle eventuali riduzioni per associati. Sono tenuti al pagamento dell'abbonamento Siae tutti coloro che, nello svolgimento del proprio lavoro, diffondono musica d'ambiente in spazi pubblici (parrucchieri, estetiste, taxisti, etc.).

Fotografia. Il 10 e il 12 marzo a Torino e Milano si terranno due workshop sulla fotografia in digitale curati da Joseph e Luise Simone. Gli eventi avranno luogo in sale posa attrezzate e permetteranno di scoprire impostare creativamente l'illuminazione per produrre effetti tridimensionali, come dare forza e personalità a un soggetto, una composizione, design e come la fotografia possa diventare lo specchio dell'anima dell'autore e del soggetto rappresentato. L'iniziativa è promossa dal Siae/CNA Piemonte in collaborazione con il Siae/CNA Milano e la D Light di Milano. Info: Luise Massenz, tel. 011.46.17.650.

Incontro tecnico settore termogas-idraulica. Sovente giungono in CNA, da parte di aziende artigiane del settore, domande sulla compilazione dei documenti da allegare alla dichiarazione di conformità per gli impianti a gas. Anim/CNA ha fatto proprie tali richieste organizzando, in collaborazione con la ditta Immergas Spa, un incontro tecnico che si terrà martedì 25 marzo, alle 20.30, presso l'Hotel Royal di corso Regina Margherita 249 a Torino. I temi dell'incontro: a) documentazione a carico degli impianti a gas per uso domestico ai fini della sicurezza; b) norme sull'installazione della caldaia a compensazione. Relatore della serata sarà l'ingegner Marcello Candi, responsabile Ufficio normativo Immergas Spa. Informazioni: Anim/CNA, tel. 011.46.17.604.

Rivoli c'è «Cioccolato» Degustazioni con la CNA

Dal 6 al 23 marzo Torino ospiterà la nuova, grande rassegna del cioccolato nata dall'incontro tra Città di Torino, Provincia di Torino e Regione Piemonte e dalla collaborazione con CNA Torino, Ascom, Assodolce, Confesercenti, Epai e Fiepet. Sulla scia della manifestazione di Torino che raggiungerà il top dei festeggiamenti nei giorni dal 20 al 23 marzo con tra l'altro una premiazione in piazza Castello della CNA Torino, l'Assessorato al Commercio della Città di Rivoli, attraverso la gestione del Consorzio per la promozione e lo sviluppo turistico, in collaborazione con CNA Torino, Confesercenti, il Castello di Rivoli e le Associazioni cittadine, ha organizzato una serie di eventi nei giorni del 15 e 16 marzo interamente dedicati al cioccolato. Viene qui di seguito presentato il ricco programma di eventi che si terranno a Rivoli nei due giorni prima richiamati.

Sabato 15 marzo: a) dalle ore 15.30 alle ore 17.30 al Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea si svolgeranno più eventi: un incontro divulgativo sul tema del cioccolato in cui si racconterà la storia del «Cibo degli Dei» introdotto in Piemonte da Emanuele Filiberto di Savoia (interverrà anche la CNA in materia di disciplinare del cioccolato); la lettura di una fiaba al sapore di cioccolato e la realizzazione di un cioccolatino avente la forma del logo del Castello di Rivoli (in collaborazione con CNA); b) nella Casa del Conte Verde si preparerà uno stand



Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa

Con meno di 50 Centesimi al giorno facciamo crescere le Vostre imprese

Provinciale di Torino - via Avellino, 6 - Tel. 011.46.17.604 - Fax 011.46.17.694 - Email: info@cna-to.it - Hanno collaborato P. Bile, R. Boninsegni, S. L. Massenz, G. Micheletti, D. Padroni, C. Spataro. Coordinamento e redazione articoli: Alessio Stefanoni. Supervisione: Paolo Alberti.

276

In poco più di due mesi il numero verde 800.14.67.66 ha già raccolto oltre 500 richieste

Mip, «Mettersi In proprio» conviene

La titolarità del progetto è della Provincia di Torino, il gestore è un'Ati guidata da Codex

In poco più di due mesi di attività e più precisamente dal 12 dicembre 2002 al 20 febbraio scorso, sono stati 500, di cui il 51% donne, i potenziali neo-imprenditori che hanno telefonato al numero verde (800.14.67.66) o che sono collegati al sito Internet www.mettersinproprio.it per avviare un'impresa: tra loro sono già state selezionate 190 idee d'impresa meritevoli di essere prese in considerazione e avviati 18 progetti di accompagnamento. E' questo il primo bilancio della nuova edizione del progetto Mip, Mettersi In Proprio, che tra il 1994 e il 2002, come ha spiegato l'Assessore provinciale alle Attività Produttive e Concertazione Territoriale, Antonio Buzzigoli, ha permesso l'avviamento di 510 attività economiche, in prevalenza nel commercio e nell'artigianato dei servizi alle imprese e alle persone, con una media di 2,5 dipendenti e una mortalità stimata, in tre anni, intorno al 10%. Questa nuova edizione del progetto Mip è gestita da un'Associazione temporanea di imprese (Ati) guidata dall'agenzia di sviluppo Codex e di cui fanno parte CNA Torino, Dasein, Poliedra, Ascom servizi, Impresa Verde Torino, Bioindustry Park, Environment Park, 13P Incubatore del Politecnico, Virtual Reality & Multimedia Park. La novità è che per la prima volta il Mip è stato integrato a pieno titolo all'interno

Tra il 1994 e il 2002 il progetto Mip ha permesso l'avviamento di 18 attività, in prevalenza nel commercio e nell'artigianato dei servizi, con una media di 2,5 dipendenti

della rete degli Sportelli Creazione Impresa D3, beneficiando in questo modo di una più cospicua dotazione finanziaria attraverso le risorse del Fondo sociale europeo, del Ministero del lavoro e della Regione Piemonte. Entro il maggio del 2005, la Provincia di Torino, titolataria del progetto Mip, prevede di coinvolgere 8 mila aspiranti imprenditori, erogando 4500 consulenze preliminari alla creazione d'impresa che dovrebbero realisticamente tradursi in 2250 progetti di accompagnamento e formazione, 420 business plan e 390 imprese avviate. Non solo. Il progetto Mip



prevede anche un tutoraggio per le nuove imprese della durata massima di due anni dopo l'avvio dell'attività: le imprese che verranno coinvolte sono state stimate in circa 260. Con la validazione del business plan, come ha spiegato la Presidente della Provincia di Torino, Mercedes Bresso, «i progetti d'impresa si trasformano in realtà economica» e la Provincia, attraverso il mix di fondi a cui fa riferimento il Mip, «è in grado di erogare ai neo-imprenditori 464 euro per un massimo di sei mesi e un contributo a fondo perduto fino a un tetto di 5164 euro». Le nuove imprese

collocate in aree obiettivo 2 o phasing out hanno inoltre l'opportunità di accedere al sostegno finanziario previsto dalla misura 4.2.a del Dcupp per il periodo 2000-2006. Al progetto Mip possono aderire tutte le persone, cittadini comunitari o non comunitari, con un progetto d'impresa da realizzare in provincia di Torino. Il servizio viene erogato attraverso una rete di sportelli dislocati in tutto il territorio della provincia. Per informazioni e per l'avvio delle consulenze alla creazione d'impresa: numero verde 800.14.67.66; sito Internet ufficiale www.mettersinproprio.it.

Autotrasporto

Mobilizzazione generale dell'autotrasporto promossa dalla Fita/CNA: 100 assemblee in tutta Italia per avere risposte concrete. Domenica 23 marzo, ore 9.30, Palazzo Sita, interporto Tangenziale sud Torino. Le informazioni che circolano sulla salute delle imprese di autotrasporto italiane sono preoccupanti: altissimo indebitamento; ricavi inesistenti, meno tariffe e più costi; assenza di relazioni contrattuali; eccessiva concorrenza fra imprese imposta dalla committenza; i vettori europei e quelli dell'Est hanno il sopravvento; bonus, liberalizzazione, condizioni di lavoro inaccettabili e gabelle di ogni tipo. In questa situazione si inserisce l'ostinazione con la quale le altre Associazioni del settore continuano a sostenere l'intesa sottoscritta con il Governo. Ricordiamo a tutti che tale intesa recita testualmente: a) sul recupero del bonus: «Governo e Associazioni firmatarie concordano sulla necessità di dare adempimento al d.l. 36/02 concernente la restituzione del credito di imposta relativo agli anni 92/94»; b) sulla liberalizzazione dell'accesso al mercato: «il completamento del processo di liberalizzazione del mercato, articolato negli aspetti dell'accesso alla professione e della eliminazione del sistema tariffario obbligatorio, rappresenta una esigenza prioritaria...». L'iniziativa della Fita/CNA è quindi rivolta anche a tutte le imprese aderenti alle Associazioni firmatarie dell'intesa, affinché si possano determinare condizioni utili a respingere un disegno che nei fatti attraverso la liberalizzazione selvaggia aumenta la subordinazione dell'autotrasporto all'intera filiera produttiva. Le manifestazioni si concluderanno con la grande assemblea nazionale del 23 marzo nell'ambito del Transpotec show di Parma.

Numero Verde CNA 800-812040
Dal lunedì al venerdì, ore 9/13 - 14/17

Brevi

Corsi per l'autotrasporto. a) ADR trasporto merci pericolose: corsi per conseguimento e rinnovo tesserino ADR per il trasporto di merci pericolose (casconati e cisterne); corso «ADR base nuovo conseguimento», partenza a maggio; corso «ADR Cisterna nuovo conseguimento», partenza a maggio; b) corso «Consulente tecnico ADR per il trasporto di merci pericolose»: preparazione all'esame per consulenti alla sicurezza per il trasporto di merci pericolose, partenza il 18 marzo; c) Accesso alla professione di autotrasportatore conto terzi; d) Rinnovo patentino ADR tipo base e cisterne. Info e iscrizioni, Ecipa Piemonte: tel. 011.33.57.211, orario 9-13 e 14-17.

Corsi progettazione, installazione e manutenzione impianti a pannelli solari. CNA, insieme alle altre Confederazioni dell'artigianato e con il supporto della Provincia di Torino, ha elaborato un corso teorico-pratico di 16 ore per acquisire le nozioni per la progettazione, installazione e manutenzione degli impianti a pannelli solari. Il corso si terrà presso la CNA, via Avellino 6, Torino, ore 20-23, nei giorni 1, 3, 8, 10 aprile, e presso l'Istituto Pastore di strada Altessano 45, Torino, il 12 aprile (ore 8.30-12.30). Prenotazioni entro il 24 marzo. Info Soci CNA: Renato Boninsegni, tel. 011.46.17.604.

Uscite pagina CNA Informa. La Stampa. Nel ricordare a tutti i Soci CNA che da quest'anno le pagine informative della CNA Torino sul quotidiano La Stampa sono state spostate alla domenica, si recapitano le uscite ancora previste per il 2003: 23 marzo, 6 aprile, 20 aprile, 4 maggio, 18 maggio, 1 giugno, 15 giugno, 29 giugno, 13 luglio, 21 settembre, 5 ottobre, 19 ottobre, 1 novembre, 16 novembre, 30 novembre, 14 dicembre.

Dizionario per stranieri imprenditori È un progetto della Camera di commercio, realizzato da CNA Torino

Si chiama «Le parole dell'impresa» ed è il primo dizionario italiano tradotto in cinque lingue e interamente dedicato agli stranieri che vogliono avviare un'attività in proprio nel nostro paese. Sono duecento le parole considerate utili per chi vuole diventare imprenditore, divise in otto aree tematiche e arricchite da una sezione finale con decine di numeri di telefono e di indirizzi dove ottenere informazioni e consulenza: dagli uffici di Regione, Provincia e Città di Torino agli sportelli della Camera di commercio fino alle Associazioni imprenditoriali. Il glossario, dall'esperienza maturata dalla CNA Torino in quasi due anni a mezzo di gestione di Dedalo, il progetto di consulenza alla creazione d'impresa che, come spiega il Presidente Claudio Campagnolo, «ha già permesso di costituire 75 nuove imprese sulla base di 395 contatti preliminari». Tutti i 200 termini contenuti nel dizionario sono tradotti in italiano, francese, inglese, arabo.



Stampato in oltre 6 mila copie, come ha spiegato il Segretario generale della Camera di commercio, Guido Bolatto, «Le parole dell'impresa» verrà distribuito presso tutti gli uffici dell'Ente Camerale della CNA situati in provincia di Torino. Gli stranieri imprenditori in provincia di To-

rino una realtà importante: il registro delle imprese della Camera di commercio ne conta ben 11.080, in qualità di titolari, soci o amministratori, con un incremento del 28,8% sul 2001. Sempre secondo i dati camerale, l'attività più diffusa tra gli imprenditori stranieri è il commercio all'ingrosso e al dettaglio (31%), mentre risultano in crescita le costruzioni e in diminuzione la ristorazione. Parzialmente differenti i dati emersi dal progetto Dedalo che al 31 dicembre 2002 ha permesso di avviare 75 nuove attività imprenditoriali, in prevalenza concentrate nelle costruzioni (44%) e nel commercio (15%), seguiti da phone center (9%), autotrasporto (7%) e alimentari (5%). Sui 395 contatti complessivi messi a segno da Dedalo a livello di consulenza preliminare alla creazione d'impresa, le nazionalità più rappresentative sono risultate quelle del continente africano (39%) e dei paesi dell'est Europa (33%), seguite dall'America latina (24%) e dall'Asia (3%).

Torino, antenne paraboliche: la CNA al fianco del Comune

Sulle nuove regole per l'installazione delle antenne paraboliche, nei giorni scorsi, presso la scuola professionale Roberto Bussi, si è tenuta una conferenza tecnica rivolta al personale della Polizia municipale di Torino. L'incontro è stato organizzato dall'architetto Franco Goy del Settore Arredo e Immagine Urbana del Comune di Torino e presieduto dall'Ispettore Capo Riccardo Badino, Comandante della Sezione di Polizia Municipale Nizza-Lingotto ed ha visto la partecipazione dell'architetto Antonino Cannella del Settore Arredo. L'obiettivo della conferenza era illustrare ai dieci Ispettori delle Circoscrizioni ed ai rappresentanti dei reparti del Corpo di Polizia Municipale che saranno a loro volta incaricati di relazionare sul tema della conferenza

agli Agenti preposti ai controlli, i contenuti del nuovo art. 13/bis del Regolamento di Polizia Urbana sull'«installazione delle antenne paraboliche per ricezione sugli edifici». Anim/CNA, che ha collaborato alla stesura del regolamento, ha partecipato alla conferenza con il Segretario provinciale Renato Boninsegni che ha illustrato i contenuti della Legge 46/90, «Norme sulla sicurezza degli impianti», e Mauro Peretto, del Coordinamento nazionale antenisti CNA, che ha spiegato i dettagli tecnici dell'impianto a ricezione. Il regolamento in esame è entrato in vigore il 9 agosto scorso ed è a disposizione negli Uffici territoriali della CNA in provincia di Torino. Info: Renato Boninsegni, tel. 011.46.17.604, rboninsegni@cna-to.it

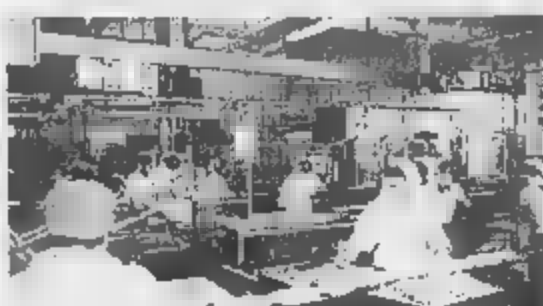
Corriere Artigiano, periodico dell'artigianato e della piccola industria: 12 mila copie ogni direttamente a casa degli associati CNA Torino

Gratis
copia della rivista agli imprenditori non associati chiamando il Numero Verde CNA 800-812040

INCONTRO IN PROVINCIA

Lavoratrici cassaintegrate nell'industria «Sono il doppio delle occupate»

Le donne cassaintegrate e in mobilità sono, in provincia di Torino, nell'industria il 25%, il doppio di quante sono le occupate nel settore. Questo dato, fornito ieri nel corso dell'incontro Provincia tra un gruppo di cassaintegrate Fiat, la presidente Bresso, l'assessore Dealessandri, l'onorevole Cima, dimostra la difficile situazione delle donne torinesi che lavorano o vengono espulse dall'industria. Le enti locali stanno definendo una serie di iniziative per il sostegno del reddito delle famiglie senza cassa integrazione o con particolari difficoltà e per la formazione e la ricollocazione dei lavoratori espulsi. Particolare attenzione alle donne.



La situazione occupazionale per le donne è critica

INCIDENTE IN FABBRICA A LOMBARDORE

Operaio precipita da cinque metri ricoverato in prognosi riservata

L'operaio Luigi Infusino, è stato vittima di un infortunio sul lavoro, ieri mattina, nelle Officine di Lombardore. L'uomo, 50 anni, residente a Chivasso, dipendente di una ditta esterna, la Nuova Tib di Brandizzo, stava eseguendo alcuni lavori per il rifacimento dell'impianto antincendio a bordo di un carrello elevatore. Per un'imperdonabile errore un operaio delle Officine avrebbe azionato un ponteggio meccanico che ha urtato il carrello su cui si trovava Infusino facendolo precipitare da un'altezza di 5 metri. L'uomo ha violentemente sbattuto il capo su una macchina piegatubi. È ricoverato in prognosi riservata al Cto.



L'operaio è stato trasportato dall'elicottero al Cto

VENERDI' SERA VICINO ALLE «GRU» A GRUGLIASCO, DENUNCIATI QUATTRO GIOVANI ■ SEQUESTRE ALTRETTANTE AUTO

Corse clandestine, carabinieri sul traguardo

I piloti improvvisati: «Era la prima volta, non lo faremo più»

Claudio Lauger
Patrizio Imano

GRUGLIASCO

Venerdì sera, estremo Le Gru. Nel vialetto di accesso al parcheggio due Ford «Puma» sono appaiate. I motori rombano all'invosimile. Sui marciapiedi, decine di giovani attendono la partenza. Uno sguardo d'intesa e via. Prima, seconda, nemmeno il tempo di mettere la terza: schizzano a 110 chilometri all'ora alla fine dei 200 metri di «pista». Poi, lo stridere dei freni e le auto affrontano la rotonda. Ma prima il rush finale: si chiuderà la strada ai «pattugliatori» dei carabinieri e della Telecontrol: sirene e lampeggianti. E' finita così, venerdì alle 23.30, l'ennesima gara dei giovani che da mesi si davano appuntamento, nel fine settimana, in via Crea a Grugliasco, strada a fondo cieco, un lato dell'ipermartina «Le Gru».

Centoventi persone e 56 auto controllate. Tredici multe, per un totale di 3400 euro. E quattro giovani denunciati per competizione sportiva non autorizzata: R.L. 21 anni di San Mauro, E.F. 23 anni di Torino, D.G. 20 anni e G.M. 21 anni entrambi di Borgaro Torinese. Poi, sospensione della patente, sequestro della vettura e 500 euro di multa. «E' stata una «botta secca», è stata la mia prima volta e di sicuro anche l'ultima» dice G.M., «pilota» di una Tigra finita sotto sequestro. «E' stata una bravata, una stupidaggine» ammette R.L., guidatore di una Puma «sigillata» dai carabinieri. Questo il bilancio della serata. Una serata da scordare. Due sfide, giusto il tempo di scaldare gli animi e firmare la flagranza del reato, e poi scatta il blitz. I carabinieri chiudono ogni via di fuga. E sotto i lampi del centro commerciale di Grugliasco i cofani vengono aperti e i motori ispezionati dagli uomini del capitano Donato Di Gioia.

Barre stabilizzatrici, marmite, filtri, luci... le auto sono rinfacciate per le competizioni notturne. Ma i veri esperti storcono il naso. «Questo non vuol dire correre - dice serio Enzo Paladino -, al massimo divertirsi. Mica è come in piazza Manno a Torino dove si arrivava ai 210 all'ora. Qui - si sento fai i 120». Insomma, roba da dilettanti. E loro che vengono a vederli? «Mi divertono, sono qui per vedere quei c... che si sfidano - spiega Davide Salerno -. Fa due chiacchiere con gli amici e si guarda. Non è la prima, né l'ultima». Loro non corrono. «Cioè, se lo dovessi fare lo farei alla grande, dove si punta»

IL CLUB DELLE «PULITE»

«Bisogna correre solo in pista»

La scritta «Turin street racer club» campeggia sulla rete di un circolo sportivo lungo la strada diventata pista per la notte. «Non c'entriamo con quelle Anzi, speriamo che le forze dell'ordine facciano più sovente controlli - questo tipo - dice Luca Maffei, 31 anni, incaricato delle pubbliche relazioni del club che a Torino riunisce 130 appassionati di motori. Fino all'estate scorsa, il club si riuniva nell'ex piazza Maggiore, a Collegno. «Poi, sono arrivati questi ragazzi a fare le gare e ce ne siamo andati. Non vogliamo avere a che fare con loro» spiega. Ai 150 piacciono le gare, ma soltanto in pista. «Certo, gareggiamo anche noi, ma come si deve - aggiunge -. C'è un calendario con vari appuntamenti, bastano 75 euro per un paio di giornate di gara. Non è un costo esagerato e non ci sono rischi. Farlo capire a certa gente è difficile».

scherza Enzo -. Qui non si scommette niente. Sono solo dei fessi. Gente che gode a vedere l'altro mangiar pol».

Neanche il rischio li preoccupa. Quelle decine di persone sul marciapiede - un niente dalla auto in corsa. «Bisogna essere imbranati per sbandare su un rettilineo andando così piano» sentenzia uno

del gruppo. I 4 giovani denunciati vanno a caserma in auto a tornare a piedi. E gli altri? «Beh, ci rivediamo qui venerdì prossimo - sfida Paladino -. O da un'altra parte, perché fino a quando non decidono a darci una pista autorizzata per queste gare, qualcuno cercherà un posto dove correre e sfidarsi».

NEL CARCERE ENTRAVA DI TUTTO: DAGLI ALCOLICI, ALLA DROGA AI TELEFONINI

Il «gran bazar» delle Vallette era organizzato da un agente

Whisky? Cognac? Hashish? Un telefonino «pulito»? Alle Vallette entrava di tutto, bastava pagare: 200 euro una bottiglia di alcolici, 500 euro l'ora le telefonate all'estero, 100 all'ora quelle in Italia, sino a 1 euro una sigaretta di hashish. L'inchiesta, condotta dal Nucleo di polizia giudiziaria della polizia penitenziaria, ha portato all'arresto di cinque uomini di custodia, a carico di un agente in servizio alle Vallette e quattro detenuti. Ed altre tre persone, «esternes» al carcere, sono in queste ore sotto inchiesta: avrebbero avuto un ruolo nella «fornitura» della droga ed anche delle schede telefoniche. Altri avrebbero invece utilizzato questo canale per far giungere, lo scorso Natale, «omaggi» ai detenuti. La vicenda aveva avuto un prologo in estate quando, in un'inchiesta di tutt'altro genere, i carabinieri erano rinchiusi in una conversazione

fra un trafficante di droga e qualcuno che avrebbe dovuto trovarsi in carcere. Per stringere il cerchio si è così fatto ricorso a speciali apparecchiature in grado di intercettare le comunicazioni cellulari in partenza in una ben ristretta area: è così emerso che da un braccio del carcere si telefonava. Fatto teoricamente impossibile, considerato che tutti (agenti compresi) devono lasciare i cellulari ai cancelli della casa circondariale. Chi introduceva all'interno del carcere quel telefonino? Si seguivano due canali: quello dell'identificazione dell'istituto dell'utenza nonché il controllo incrociato delle presenze degli agenti. Saltava così fuori che quelle chiamate partivano solo nei periodi in cui l'agente Davide Alicata si trovava all'interno del carcere. L'Alicata veniva posto sotto stretta osservazione. Proprio la fornitura di stupefacente all'agente (che poi

lo consegnava ai consumatori dietro le sbarre) ha fatto aprire l'inchiesta bis che pare avviata a condurre ad altri tre arresti. I quattro detenuti ora raggruppati da un nuovo ordine di custodia sono il greco Efstraton Kalpakidis, Manuel Branca, Walter Tartaglia e Fernando Lezzi. Tutti dietro le sbarre per reati comuni: furto, rapine, droga. L'agente Davide Alicata, detenuto nel carcere di Alba, ha intanto incontrato ieri il suo legale, l'avvocato Antonio Menobello, ed è apparso molto provato. Deve rispondere delle accuse di corruzione e spaccio di stupefacente. Fra i colleghi il suo arresto ha gettato sconcerto: «Purtroppo sono episodi che gettano cattiva luce sulla categoria, composta nella stragrande maggioranza di gente onesta, dedita al lavoro nonostante le mille difficoltà che incontra ogni giorno».

PENSIONATA DI CHIVASSO VITTIMA DEL RAGGIO

Consegna 5 mila euro a coppia di truffatori

CHIVASSO
Nonostante gli appelli a fare molta attenzione alle persone sospette che si incontrano per strada, a non fare entrare nessuno in casa con il pretesto di controllare il contatore del gas o della luce, o ancora a chi spaccia per funzionario delle Poste o del Comune, sono ancora in molti - soprattutto anziani - ad essere raggiunti. E' accaduto l'altra mattina a Eduarda G., 74 anni, pensionata di Chivasso, che ha consegnato a due truffatori 5 mila euro in contanti, quasi tutti i suoi risparmi. Adesso la donna è disperata, non riesce a rendersi conto di quello che ha fatto, come sia potuta cadere in un simile tranello. Verso le 10 quando Eduarda, 5 mila euro in tasca, era uscita a fare la spesa. Subito è stata avvicinata da una simpatica ragazza vent'anni che le ha chiesto di accompagnarla in ospedale a

consegnare del denaro ad un medico per una donazione. Pochi istanti dopo, alle due donne si è avvicinato un giovane sui 35 anni che, spacciandosi per carabiniere, si è offerto di dar loro un passaggio. La pensionata sale in macchina, una berlina scura di grosse dimensioni: i due truffatori la convincono ad andare in banca a prelevare degli euro per effettuare anche lei una donazione a favore dell'Ospedale. La macchina si ferma in piazza d'Armi: Eduarda entra nell'agenzia della Crt e preleva 5 mila euro che consegna alla giovane. Poi risale in auto, e dopo poche centinaia di metri, la macchina si ferma in strada. Torino davanti ad un tabaccaio: qui la donna viene fatta scendere con la scusa di procurarsi una marca da bollo da applicare sul documento della donazione. Ma quando esce dalla tabaccheria, non trova più nessuno e scopre di essere stata truffata.

■ PALAZZO DELLA RADIO. L'assemblea del Comitato Palazzo della Radio, riunita, ieri a Palazzo Nuovo, in vista dell'incontro di giovedì con il sindaco Chiamparino, ha nominato presidente Massimo Scaglione, coordinatore Luciano Cravino, nonché un gruppo operativo formato, da Alessandro Borriero e Alfredo Brutti (tecnici Rai), Enzo Cucco (consulente Rai), Giorgio De Rienzo (scrittore), Adolfo Fenoglio, Alberto Gozzi (registi), Ermanno Franco (professore dell'orchestra sinfonica), e Maria Marangella (ex funzionaria Rai).

■ PIAZZALE FUSI. I lavori del cantiere per la realizzazione della Piazza Giardino in piazzale Valdo Fusi procedono nel rispetto dei programmi e delle date fissate. Conclusa la realizzazione delle fondazioni del parcheggio iniziata nell'ottobre 2002 (dopo che erano terminate le opere di contenimento perimetrale realizzate in micropali) è in fase avanzata la costruzione dei pilastri del 2° piano interrato. E' inoltre già iniziato il montaggio delle travi di sostegno e degli elementi di solaio del 1° piano. Il progetto prevede la creazione di un parcheggio sotterraneo per 675 auto. Sulla superficie della piazza 5.500 metri quadri destinati a verde pubblico.

■ SQUATTER GIUDICE. Sono stati convalidati dal giudice dei tre fermi operati dalla polizia giovedì pomeriggio nei momenti di tensione in centro, con striscioni e proteste davanti a palazzo di Giustizia. E' tornata a casa solo la ragazza, mentre sono rientrati alle Vallette i due giovani, tra cui quel Luca Bertola, 28 anni, che proprio la mattina di giovedì era stato assolto dall'accusa di lesioni a Daniele Genco.

■ MONCALIERI, ARRESTO. Intercettato alla guida di un'auto rubata da una pattuglia dei carabinieri di Moncalieri, si è lanciato in una fuga spericolata in mezzo al traffico, urtando cinque vetture parcheggiate. L'inseguimento è terminato con l'arresto. In manette: Marco Bruno, 30 anni, di Nichelino.

■ VICENDA OLIM. Lo sfratto esecutivo dell'azienda Olmi di Bruino, contro cui si erano schierati gli operai per difendere il loro posto di lavoro, è rinviato in cambio di garanzie. Questo il risultato raggiunto nell'incontro in Prefettura tra i titolari dell'impresa e il proprietario dell'immobile. Soddisfatti i rappresentanti della Cgil.

■ VIGONE, ALLARME. Un gruppo di 11 persone disabili è stato evacuato da una struttura sanitaria, via Cottolengo, a causa di un incendio che si è sviluppato ieri mattina in un magazzino attiguo, dove sono depositati indumenti e altro materiale. Non ci sono stati né feriti né intossicati.

■ RAPINA. Due rapinatori che indossavano un passamontagna, uno era armato di pistola, ieri intorno alle 18.45 a San Mauro Torinese hanno assalito il supermercato A&O, strada del Cascinotto 255, già rapinato sabato. I banditi hanno minacciato le cassiere, facendosi consegnare l'incasso.

■ ARRESTATI. Sono finiti in carcere tre amici che pomeriggio hanno rubato due bottiglie di champagne al supermercato Di per Di, in via Circonvallazione 30 a Gassino. Si tratta di Andrea Cilino, 24 anni, di Torino, via Petrarca 20, Mohamed Azecono, 18 anni, Torino, via G. Dina 64 e il minore Adrian S., 17 anni, pure di Torino.

■ AVIGLIANA, ACQUEDOTTO. A causa dei lavori di rifacimento dell'acquedotto e delle fognature in via Oscar Borgosa, si sono verificati problemi alla rete idrica della città. A tratti dai rubinetti sgorga acqua sporca. Numerose le proteste dei cittadini.

■ IVREA, ASSINDUSTRIA. A partire da domani e per tutta la prossima settimana il sito internet dell'Associazione Industriali del Canavese (www.assindcanavese.it) verrà segnalato da Confindustria quale sito della settimana.

GLI EVENTI SI APRONO CON L'ORMAI STORICA EDIZIONE DELL'IVREA EUROJAZZ FESTIVAL

Musica dalla Dora al Gran Paradiso

Il Canavese punta su eventi di qualità, fra rock e classica

Mauro Revello
IVREA

Messi in archivio i principali carnevali, il territorio canavese cambia registro e punta i riflettori su una serie di manifestazioni musicali di primissimo piano. Gli appassionati di musica potranno vivere una primavera piuttosto intensa, grazie al succedersi di importanti eventi da Ivrea a Tavgnasco, da Pavone a Ceresole Reale. Tutti appuntamenti di alta qualità, in grado di soddisfare ogni esigenza, peraltro in un periodo che - un po' per i costi che devono sobbarcarsi i locali, un po' per le nuove normative cui devono sottostare i musicisti dilettanti - tende a penalizzare la musica dal vivo.

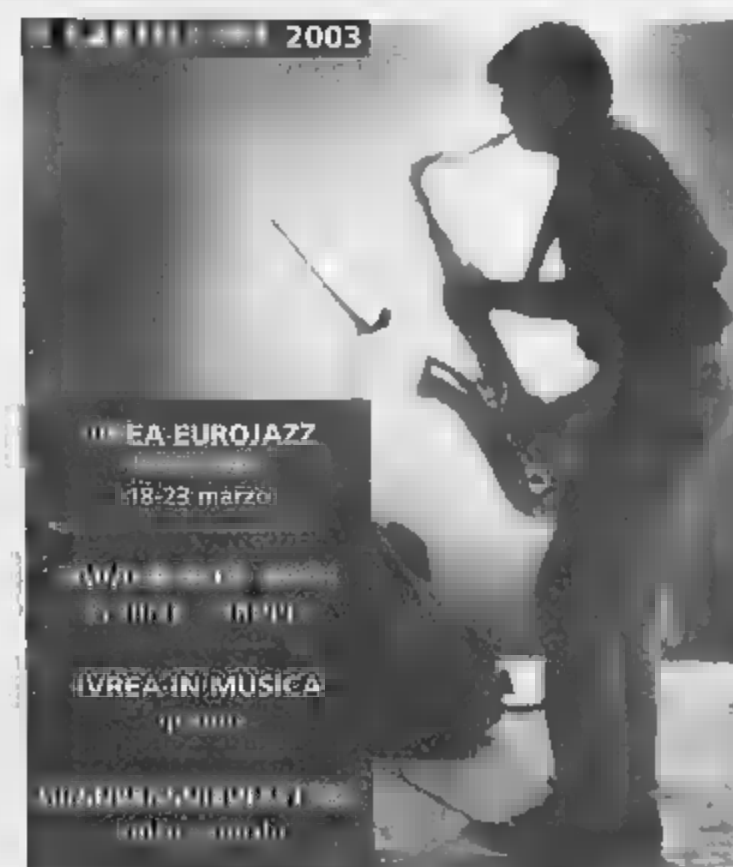
■ inizia con il jazz. Per ventitreesima volta, la città delle «rosse torri» ospita l'Eurojazz Festival, rassegna organizzata da Aics e Provincia con la collaborazione di Comuni interessati (ol-

tre ad Ivrea vi Avigliana, Pinerolo e Settimo Torinese) e con il fondamentale contributo del Jazz Club eporediese. Dopo i vari prologhi, la kermesse sbarca al teatro Giacosa il 21 e il 22 marzo con un nutrito cartellone: Piero Odorici, Gary Bartz, Charlie Mariano, Dino Contenti e Vinicio Caposela. Da non trascurare anche gli appuntamenti all'Hopstore Guinness Pub, uno dei pochi locali della città che presenta una costante programmazione di musica rock e jazz.

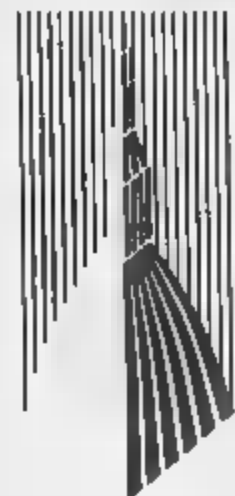
Il jazz tornerà protagonista a inizio luglio (dal 3 al 7) a Pavone, con l'Open Festival. Nel frattempo potranno saziarsi gli appassionati del rock, grazie alla tredicesima edizione di «Tavgnasco Rocks». Dal 25 aprile al 3 maggio il piccolo centro ai confini tra Canavese e Valle d'Aosta torna ad essere la capitale piemontese della musica. Terminate le selezioni dei gruppi, l'associazione Spazio Futuro è al lavoro per ultimare il programma

definitivo. Le prime indiscrezioni lasciano pensare che sarà un'edizione di tutto rispetto: tra gli ospiti, infatti, figurano Piero Pella, Fiorella Mannoia e Fratelli di Soledad, oltre agli statunitensi Rick Vito e Victoria Williams e i portoghesi Terakotta.

A giugno tornerà invece «Ivrea in musica», rassegna-concorso rivolta ai giovani e agli emergenti, nata nel '97 e organizzata dall'associazione Music Studio. Titolo e tema della prossima edizione sarà «Alta tensione». Dalla pianura alla montagna con il GranParadisofestival giunto alla terza edizione che proporrà, in estate, concerti in quota. «Una rassegna che ha portato nelle valli del Parco nazionale gruppi di prestigio, come il Trio Sat di Trento, gruppi del Regio e della Rai di Torino», spiegano gli organizzatori. Peccato che il sostegno economico degli enti pubblici continua ad essere decisamente scarso rispetto ad altri eventi organizzati in zona.



IVREA EUROJAZZ
18-23 marzo
IVREA IN MUSICA



NOVITÀ EDITORIALI

L'aggiornamento semestrale dei prezzi della moneta, dei noleggi, dei materiali e delle opere complete ha permesso la pubblicazione del n° 10 del Prezzario delle Opere Edili ed impiantistiche sulla piazza di Torino. L'abbinamento al volume del CD nei formati utilizzabili con i principali programmi di contabilità permette una facile e veloce consultazione. La pubblicazione costa 30 euro. Info: www.ta.camcom.it, sotto la voce pubblicazioni. Per l'acquisto: Ufficio Relazioni con il Pubblico, via Carlo Alberto 16, tel. 0115716506/7/8.

Le parole dell'impresa è un glossario bilingue multilingue, voluto dalla Camera di commercio di Torino e realizzato dalla CNA di Torino e provincia, dedicato agli stranieri imprenditori o interessati alla creazione di un'impresa, per i quali la lingua rappresenta uno degli ostacoli maggiori alla comprensione di norme, cultura e abitudini consolidate in Italia. Il glossario contiene, tradotti in italiano, inglese, francese, rumeno e arabo, i 200 concetti base per diventare un soggetto economico autonomo ed è distribuito da Camera di commercio di Torino e associazioni di categoria.



TEEE INN, SUPPORTA LE START-UP

A supporto delle imprese start-up, TEEE-Inn (The European Extended Enterprise for Innovation) è un riferimento di best-practice di avvio e proseguimento di business. Il progetto, rivolto alle imprese localizzate in Piemonte, Valle d'Aosta e PACA - Provence-Alpes-Côte d'Azur, North-East e South-East of England, è coordinato dalla Camera di commercio di Mirza tramite il CERAM di Sopha-Antipolis e con la partecipazione di Centro Estero Camere Commercio Piemontesi, Camera di commercio di Torino, Centro Sviluppo di Aosta, Università di Cambridge e Newcastle City Council, Camera di commercio di Marsiglia. Partendo da visite ed interviste presso le sedi delle imprese, gli strumenti che saranno offerti alle start-up sono: reperimento di finanziamenti, formazione del personale, avvio di relazioni commerciali e tecnologiche tra start-up, anche a livello internazionale, analisi del grado di innovatività di quanto proposto dall'impresa e voglia tecnologica. Info: Centro Estero tel. 0116700623, Camera di commercio di Torino tel. 0115716322, Centro Sviluppo Aosta tel. 0165239134.



INTESA ANCI-LABORATORIO CHIMICO

L'Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI) del Piemonte e il Laboratorio Chimico Camera Commercio Torino hanno firmato una convenzione che propone ai Comuni piemontesi associati una serie di prestazioni a condizioni agevolate. Il particolare, l'accordo prevede uno sconto sui prezzi dei servizi offerti dal Laboratorio Chimico, secondo uno schema che agevola le piccole realtà: il 30% per i Comuni fino a 5.000 abitanti, il 20% fino a 15.000, il 15% fino a 200.000 e il 10% oltre i 200.000. L'ANCI Piemonte non assume alcun onere diretto verso il Laboratorio, ma saranno i Comuni richiedenti le prestazioni a farsi carico dei relativi oneri. Da parte sua il Laboratorio si impegna a garantire i servizi e a mantenere i costi invariati (fatta salva la indicizzazione ISTAT), per tutta la durata della convenzione (tre anni), concordando di volta in volta con i Comuni interessati i tempi e le modalità di adempimento. Sono esclusi dalla convenzione i contratti già in corso. Info: Comunicazione e Marketing, Laboratorio Chimico Camera Commercio Torino, tel. 0116700111, email: convenzione@lab-to.camcom.it.

SI CONCLUDE IL TRASFERIMENTO DEGLI UFFICI AL PUBBLICO DELLA CAMERA DI COMMERCIO DI TORINO

REGISTRO IMPRESE
A PALAZZO AFFARI

Lo spostamento avverrà in due fasi, il 17 marzo e il 24 marzo, giorni in cui si sconsiglia di recarsi negli uffici, se non per urgenze. Ecco tutte le informazioni ed i consigli necessari all'utenza.

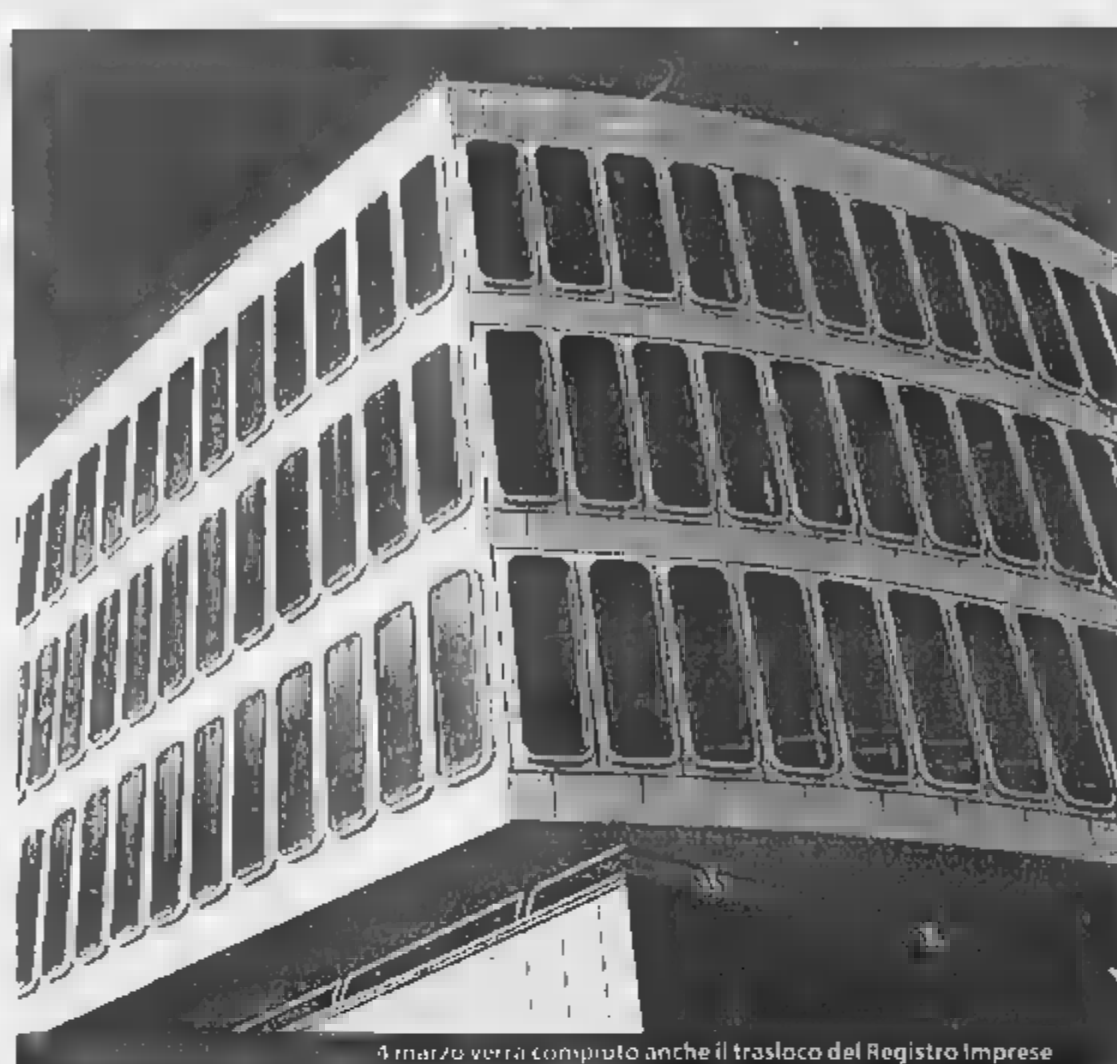
Lo spostamento del Registro Imprese e dell'Irrp avverrà in due fasi, il 17 marzo e il 24 marzo. Si consiglia all'utenza di non recarsi negli uffici nei giorni di insediamento, lunedì 17 e lunedì 24 marzo, se non per pratiche urgenti. Attivato dal 31 marzo anche l'ufficio di distribuzione delle smart card in Via Cavour 17.

Con il Registro Imprese, attualmente al Lingotto, prosegue lo spostamento degli uffici al pubblico della Camera di commercio nella sede rinnovata di Palazzo Affari, in Via San Francesco da Paola 24. Lunedì 17 marzo si trasferirà il Reparto Artigianato e una prima parte del Registro Imprese, in particolare Diritto Annuale, Sanzioni amministrative, Bolla di Pulizia, Fallimenti, Stranieri e Bolla di Pulizia. Attività connesse al Registro Imprese (Certificatori impiantisti, impiantisti, Autoriparatori, Tassisti, Commercio all'ingrosso, Imprese di Pulizia, Fallimenti, Stranieri e Bolla di Pulizia e registri). Da lunedì 24 marzo si sposterà a Palazzo Affari

tutto il Registro Imprese (accettazione e controllo R.I., accesso documenti, visure e certificati, copie atti e bilanci, certificati speciali, elenchi merceologici) e l'URP. Istituito nel 1993 con la legge n. 580 di riforma delle Camere di commercio e operativo dal 1996, il Registro Imprese è il cuore dell'attività amministrativa degli enti camerali poiché assicura la completezza, l'organicità e l'accessibilità delle informazioni giuridico-economiche. A Torino, il Registro Imprese gestisce le informazioni relative a oltre 200.000 attività produttive, attraverso un'organizzazione efficiente ispirata a criteri di semplificazione. Promuovendo il processo di e-government in atto nell'amministrazione pubblica, il Registro Imprese camerali garantisce anche facilità di accesso e di comunicazione attraverso la certificazione digitale, consentendo agli utenti di disporre di servizi on line senza alcun spostamento. Fino a oggi, le smart card consegnate a

Torino e provincia 11.000 smart card e sono oltre 350 le convenzioni stipulate con gli intermediari (commercianti, studi) che a loro volta si occupano di distribuirle ai propri clienti. E poiché dal luglio 2003 per le società di capitali e di persone diverrà obbligatorio presentare i documenti esclusivamente in formato digitale, la Camera di commercio di Torino ha previsto di potenziare la distribuzione delle smart card: da lunedì 31 marzo il servizio, oggi svolto dal Registro Imprese, sarà operativo in sportelli presso i locali rinnovati della sede di Palazzo Bolaffi, in Via Cavour 17 al primo piano (tel. 0115714751/2 fax 0115714750).

Nei giorni dell'insediamento, l'erogazione dei servizi potrà subire qualche rallentamento: per questo si invitano gli utenti a non recarsi presso gli uffici del Registro Imprese nelle giornate di lunedì 17 e di lunedì 24, se non per svolgere pratiche urgenti. Gli uffici assicurano, comunque, le



4 marzo verrà compiuto anche il trasloco del Registro Imprese

SUCCESSO A TORINO DEL MEETING DI FEBBRAIO: LA METÀ DEI FORNITORI ITALIANI DELLA CASA TEDESCA HA SEDE NELLA NOSTRA REGIONE

Volkswagen incontra le aziende automotive piemontesi
Prosegue il progetto di rilancio «From concept to car»

Sono 237, di cui l'80% al Nord e la metà in Piemonte, i fornitori italiani del Gruppo Volkswagen, invitato a Torino dalla Camera di commercio lo scorso 20 febbraio, per incontrare le imprese piemontesi del settore auto e per stringere in tempi brevi ulteriori rapporti commerciali con nuovi partner. L'iniziativa è realizzata nell'ambito del progetto triennale "Dall'idea all'auto", realizzato dalla Camera di commercio di Torino con la collaborazione operativa del Centro Estero Camere Commercio Piemontesi e grazie ad un contributo comunitario ai sensi del DUCUP 2000-2006 della Regione Piemonte. Il progetto prevede di valorizzare sui principali mercati esteri l'immagine del distretto

piemontese, evidenziandone la caratteristica unica al mondo, ovvero la presenza nello stesso luogo dell'intero ciclo progettuale e produttivo di un veicolo, dall'ideazione alla realizzazione. La fase di mappatura delle aziende appena conclusa ha condotto a risultati superiori alle aspettative: sono state 811 le imprese piemontesi che hanno aderito alla selezione e di queste ben 542 risultano possedere i requisiti fondamentali per partecipare al progetto, ovvero registrano una percentuale di fatturato nell'automotive superiore al 30%, dispongono di certificazione di qualità e possono avvalersi di personale multilingue. Durante l'incontro con il Gruppo Volkswagen, è stato presentato anche il logo inter-



nazionale "From Concept to Car" che, abbinato al materiale stampato al sito www.fromconcepttocar.com, verrà utilizzato per le attività di promozione del progetto rivolte

esclusivamente verso l'estero. Informazioni: telefono 0116700511/689645/687 fax +39 0116965456 info@fromconcepttocar.com.

INTRODOTTA UNA NUOVA NORMATIVA LE CERTIFICAZIONI

La verifica periodica degli strumenti di misura

Novità per la verifica periodica degli strumenti di misura, disciplinata dal D.M. 182/2000 il cui regolamento attuativo è stato approvato in gennaio dalla Giunta della Camera di commercio di Torino. In base alla nuova normativa, chi, nell'ambito della propria attività utilizza strumenti per pesare o misurare dovrà sottoporli a verifica, a meno che non sia già in possesso del contrassegno (bollino verde) in corso di validità. Chi ha presentato richiesta di verifica dopo l'1.1.2000 e non ha ancora ricevuto il sopralluogo deve presentare una nuova richiesta, allegando la fotocopia del versamento effettuato in precedenza. La verifica degli strumenti può svolgersi presso l'Ufficio Metrico di Torino, in via Giolitti 18

bis o, su richiesta, presso il luogo di utilizzo degli strumenti. Nel primo caso occorre presentare lo strumento con l'apposito modello compilato in triplice copia, altrimenti si deve inviare all'Ufficio Metrico via posta o direttamente allo sportello il modello in triplice copia, allegando la ricevuta di versamento sul c/c 311100, intestato alla Camera di commercio di Torino, degli importi dovuti per il sopralluogo (euro 5,00 per la città di Torino, 8,00 per la provincia di Torino). Regolamento e modulistica sono a disposizione all'Ufficio Metrico della Camera di commercio di Torino in via Giolitti 18 bis e presso le sedi decentrate della Camera di commercio nonché on line su www.to.camcom.it/verificastumenti.

Alfabetizzazione brevettuale

L'Università e il Centro PATLAB della Camera di commercio di Torino organizzano un ciclo di seminari di alfabetizzazione brevettuale, con la partecipazione di tecnici e consulenti di diritto industriale. Gli incontri sono rivolti agli studenti delle singole facoltà per approfondire i temi brevettuali in relazione ai rispettivi ambiti di studio. La partecipazione è gratuita, previa registrazione, fino a esaurimento posti. Il ciclo inizia il 18 marzo ad Agraria e prosegue il 25 a Farmacia e il 3 aprile a Chimica. Successivo l'incontro con gli studenti di Economia. Registrazione e programma on line all'indirizzo hal9000.cisi.unito.it/ricerca.

Esportazioni. Il 7 aprile, dalle ore 14,30 alle 18, si terrà il terzo incontro del ciclo Esportazioni: assicurare e finanziare la vendita, appuntamento gratuito con i maggiori operatori finanziari e assicurativi, per esaminare le soluzioni offerte dal mercato per le operazioni di vendita all'estero. Info: Sportello Globus Camera di commercio, tel. 0115716364. Coupon di www.to.camcom.it/Tool/Agenda/All/view.html.

Poznan Motor Show 21-25 maggio. Salone dedicato ai produttori di componenti auto, accessori, motori, pneumatici e prodotti chimici, prodotti per la cura e la manutenzione dell'auto, utensili, attrezzature per garage e stazioni di servizio oltre che ai costruttori di autoveicoli, camion, veicoli speciali e motocicli. Il progetto, coordinato dal Centro Estero, è finanziato dalla Camera di commercio di Torino. Info: 0116700696.

Automec San Paolo, 25-29 maggio. Per le imprese del comparto automobilistico, la possibilità di essere presenti al più importante salone internazionale del sud America dedicato ai componenti per autoveicoli, accessori, macchine, attrezzature e servizi è un programma di appuntamenti potenzialmente partner locali. Il progetto, coordinato dal Centro Estero, è finanziato dalla Camera di commercio ed è previsto un finanziamento comunitario tramite fondi regionali del DUCUP 2000-2006. Info: 0116700696.

INIZIA ALLA FINE DI MARZO E SI CONCLUDE A GIUGNO UN FITTO PROGRAMMA DI INCONTRI E SEMINARI

Formazione per nuove imprese

«Le tecniche di vendita come fattore di successo» è il tema del primo incontro che analizza la gestione del rapporto con la propria clientela

Inizia a marzo e si prolunga fino a giugno il programma di formazione del Reparto Nuove Imprese della Camera di commercio di Torino, rivolto sia alle imprese di nuova o recente costituzione che a quelle già avviate.

Il primo appuntamento è con il seminario "Le tecniche di vendita: il fattore di successo", approfondimento sui temi connessi alla gestione del rapporto con la clientela, attraverso l'utilizzo dei metodi propri della transazione commerciale evoluta di un'azienda che vuole essere in grado di competere sul proprio mercato di riferimento. Rivolto a responsabili di unità commerciali e di reti di vendita nonché addetti alla vendita e al rapporto con i clienti, il corso è suddiviso in due sezioni, ciascuna

di due giornate frequentabili anche separatamente. Il numero massimo di partecipanti è di 16 persone; le quote di iscrizione sono di euro 190 + IVA per ciascuna sezione e di euro 350 + IVA per tutto il corso. Le date previste sono 27 marzo, 3, 10 e 17 aprile 2003, con orario 9,30 - 17,30.

Il marketing per la nuova impresa, la seconda iniziativa in programma, è un ciclo di incontri a partecipazione gratuita strutturato in otto appuntamenti ed è dedicato agli aspetti essenziali della pianificazione di una nuova azienda, dalla gestione del marketing alla pubblicità, dal direct marketing all'utilizzo di Internet fino al telemarketing. Gli incontri si svolgeranno di mercoledì, dalle 16 alle 18,30, nei giorni 9

e 15 aprile, 7, 14, 21 e 28 maggio e 4 e 11 giugno 2003, per un numero massimo di 50 partecipanti. Infine, l'ultimo appuntamento, è il 22 maggio dalle 9,30 alle 17,30, con "Business Plan", seminario che integra la formazione teorica in aula con l'assistenza personalizzata, mettendo a disposizione dei partecipanti l'accesso ad un'applicazione su piattaforma web per lo sviluppo del proprio business plan e il supporto di un consulente alla redazione del piano imprenditoriale. Per il seminario è prevista una quota di partecipazione, di importo ancora da stabilirsi.

Tutte le iniziative si terranno presso il Centro Congressi Torino Incontra, via Nino Costa 8, Torino. Per i programmi delle singole giornate e per iscrizioni: Reparto Nuove Imprese della Camera di commercio di Torino, tel. 0115716352/3/4, email nuoveimprese@to.camcom.it, le informazioni riportate anche all'indirizzo <http://www.to.camcom.it/nuoveimprese>.

CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI TORINO

ORARI E INDIRIZZI

Sede: via Carlo Alberto 16 - 10123 Torino.

Telefono 011 57161 - Fax 011 5716518 - www.to.camcom.it, info@to.camcom.it.

Orari di apertura: lunedì al giovedì 9,00-12,15; 14,30-15,45; venerdì 9,00-12,15.

Accettazione e Controllo Registro Imprese, Attività connesse al Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, Relazioni con l'Artigianato rimangono chiusi anche il pomeriggio.

UFFICIO RELAZIONI CON IL PUBBLICO: via Carlo Alberto 16, tel. 011 5716506/7/8 trasloca in via San Francesco da Paola 24 (lunedì 24 marzo, tel. 011 5716405/6/7 fax 011 5716404).

UFFICI AL PUBBLICO via San Francesco da Paola 24. Commercio, Servizi, Albo Promotori finanziari, Ambiente, Assistenza gestione rifiuti, Progetto Trasparenza del Mercato, Camera arbitrale, Regolazione del Mercato, Estero, Nuove Imprese, Promozione, Euro Info Centre, Innovazione Tecnologica, Ex Ufficiale.

UFFICI AL PUBBLICO via Mizza 262/57 (Lingotto): Accettazione, Controllo Registro Imprese, Attività Registro Imprese, Diritto Annuale e Sanzioni, Relazioni con l'Artigianato. Trasloco in via San Francesco da Paola 24 lunedì 17 e lunedì 24 marzo.

ALTRI AL PUBBLICO: Studi, Statistica: via Pomba 1 - Biblioteca: via Carlo Alberto 16, 1° piano, lun-ven dalle 8,30 alle 12,30 - Ufficio Metrico: via Giolitti 18 bis.

UFFICI DECENTRATI - Orari di apertura dal lunedì al venerdì 9,00-12,30; il martedì e il giovedì 14,30-15,45. IVREA via Jervis 2, tel. 011 5714200, fax 011 5714205 - MONCALIERI via Cavour 50, tel. 011 5714600, fax 011 5714605 - PINEROLO viale Mamiani 1, tel. 011 5714300, fax 011 5714305 - RIVOLI via Ferrero 29, Cascine Vica, tel. 011 5714900 - SETTIMO T. via Verdi 4, tel. 011 5714500, fax 011 5714505 - SUSÀ corso Trieste 15, tel. 011 5714400, fax 011 5714405.

AZIENDE SPECIALI CENTRO CONGRESSI TORINO Incontra, via Nino Costa 8 - 10123 Torino, tel. 011 5576800, fax 011 5576809 - Sede legale e uffici: via S. Francesco da Paola 28 - 10123 Torino, tel. 011 5576810, fax 011 5576811 - www.torinoincontra.org, contact@torinoincontra.org.LABORATORIO CHIMICO CAMERA COMMERCIO TORINO via Ventimiglia 165 - 10127 Torino, tel. 011 6700111, fax 011 6700100 - www.lab-to.camcom.it, labchim@lab-to.camcom.it.

Sportello ambiente Unioncamere Piemonte.

consulenza imprese e associazioni: 9-12; 14,30-17 (dal lunedì al venerdì). Tel. 011 6700211/241.

Laboratorio di compatibilità elettromagnetica - Trento 13, tel. 011 580.60.55 - 10129 Torino.

CENTRO ESTERO - AL PUBBLICO - PIEMONTESE via Ventimiglia 165 - 10127 Torino, tel. 011 6700511, fax 011 6965456 - www.centroestero.org, info@ceecp.org.UNIONCAMERE PIEMONTE via Cavour 17 - 10123 Torino, tel. 011 5669201, fax 011 5119144 - www.pie.camcom.it, segreteria@pie.camcom.it - Ufficio Bruxelles rue de l'Industrie 22/24 - 1040 Bruxelles, tel. 011 5500250, fax 0032 2 5500259.

La Frim Sezzone ■ Torino, in collaborazione con Univoca, presenta: ■ **domani** ■ proiezione ■ film-documentario «La combattente», scritto e diretto da Adonella Marena. Il film è stato presentato al Torino Film Festival del 1986, Sezione «Supralluoghi italiani», e dura 33 minuti. La proiezione è ad Ingresso libero ed inizierà alle 21 presso la ■ **Conferenza del Vesp** in Via Toselli 1. Saranno presenti la regista Adonella Marena e la studentessa Iaria Micossi che nel film ha il ruolo della giovane intervistata. Essa incontra, nel loro ambiente di vita, alcuni protagonisti della Resistenza, in particolare Frida Masini (foto).

inventario ■ mani giunte, a suo modo un debito sciolto verso ■ filo providenziale che infine ha sottratto ■ questo angolo di mondo al labirinto, alle sue spire. Piloni, cappella, nicchie, altorilievi, statue, edicole, tabernacoli, affreschi, formelle... trentacentonovantacinque omaggi, di scalone in cortile, di via in portico, ■ oasi in giardino.

Una mariana ubiquità che si ricompone nella festa della Consolata, la processione della vigilia, quando «innunerevoli, tremolanti fiammelle verdi, azzurre, rosse, gialle», come raccontò il testimone Mario Soldati, «incendiano i davanzali, i cornicioni, i balconcini barocchi, le finestre.

Un'infinità «di lumini di tutti i colori». Un'eco della luce trascendente che inonda il vicino «Cottolengo». Sarà il volterrano scrutatore di Italo Calvino a identificarla:

«Anche l'ultima città dell'imperfezione ha ■ sua ora perfetta. l'ora, l'attimo, in cui in ogni città c'è la Città».

Appartamenti reali
Visita guidata agli appartamenti reali di Vittorio Emanuele II. La visita, della durata di un'ora circa, attraversa le 14 stanze dove hanno convissuto il ■ Cacciatore e la Bella Rosin.
■ Venaria, Parco Regionale La Mandria, ore 10,30; 11,30; 14,30 e 15,30, tel. 011.499.33.11

Monarchia

Aldo Mola a colloquio con Gustavo Mola di Nomaglio, autore di «Storia della monarchia in Italia» (Bompiani).

■ Centro Studi Piemontesi, via Ottavio Revel 15, domani, ore 18

Cucina golosa

Presentazione di «La cucina golosa di Madame Bovary. Le ricette del tempo di Flaubert», di Elisabetta Chicco (Il Leone Verde Edizioni); con l'autrice Mirella Rosso Cappellini e il cuoco Claudio Forti.

■ Forum Fnc, via Roma 56, domani, ore 18,30

Marionette

«Lino e il topolino coraggioso» del Centro Teatrale Corniani. Spettacolo e visita al Museo della Marionetta: 7,30 euro.

■ Teatro Gianduja, via Santa Teresa 5, ore 15,30



EMANUELE II

Triangoli viola

Fa tappa oggi a Carmagnola la mostra itinerante «Triangoli viola. Vittime dimenticate?».

■ Carmagnola, piazza Sant'Agostino, ore 8,30-18.

Anapaca

Inizia domani il corso di formazione per nuovi volontari che offrano assistenza ai malati oncologici e alle loro famiglie.

■ Ospedale Molinette, Bramante 88, tel. 011.440.75.92

Dizione

Inizia domani il nuovo corso di dizione ed espressione verbale organizzato da Ca Nostra. Le lezioni si svolgono per 11 lunedì consecutivi dalle 17,30 alle 19,30.

■ Ca Nostra via Pomba 14 bis, tel. 011.812.79.09

Tempo di Alice

Ritrovo per una visita guidata alla mostra «Alice nella Cantina delle Meraviglie». Quota di partecipazione 5 euro.

■ Palazzo Barolo, via Corte D'Appello 20/d, ore 15,15

Rebirthing

Respirazione di gruppo con la tecnica del Rebirthing. Occorre prenotare.

■ EnergeticaMente, via Cibrario 21, domani, ore 21, tel. 339.658.37.78

MUSICA DOVE

INTI ILLIMANI

Un ritorno sulla scena musicale torinese: il Folk Club ospiterà questa sera il concerto degli Inti Illimani. Il celeberrimo gruppo cileno si esibisce sul palco di via Perrone 3bis a partire dalle ore 21. Assistere allo spettacolo costa 22 euro. Informazioni al numero: 011/537636.

ALESSIA MATTALIA

Doppio appuntamento con la batterista Alessia Mattalia oggi al «Mc Ryan's» di Moncalieri (viale Carignano 62): alle 17 comincia lo stage di batteria, alle 21 il concerto della musicista affiancata dal suo gruppo, gli Arx. **MEDITERRANEO** Serata di percussioni oggi al Mediterraneo Rumba Club (via

Oristano 3/c:

protagonista, a partire dalle ore 22, Louis Casib. **GRAAL** Domenica sera con i successi dei Doors alla «Vineria Graal»: il locale di via Calvo 3/b propone infatti il concerto dei Snake Ryder. **DOMANI** Quarti di finale per la rassegna «Emergenza Festival» domani

all'«Hiroshima Mon

Amour» (via Bossoli 83). Si inizia alle 21. Per gli appassionati di jazz, appuntamento domani sera al «V Frac» (via Sommariva 23) con il concerto di Lucia Di Donato e Giulio Camarà. Si inizia alle 22. Gruppi emergenti di scena domani sera al «Jumping Jests» (via Mazzini 2), ore 22.



Il cantante Jim Morrison

CLASSICA

Ad Alba con i Solisti di Pavia Domani Mozart e Brahms

LEONARDO OSELLA

La settimana concertistica si chiude oggi con l'evento dell'Unione Musicale molto particolare. E' trasferita fuori Torino, e precisamente ad Alba. L'appuntamento rientra nella serie «didomeneica», inaugurata nella stagione in corso: per gli abbonati di questa sezione possono usufruire del servizio autobus gratuito di andata e ritorno, con partenza alle ore 14,30 da piazza Vittorio Veneto. Il concerto, che si tiene nell'Auditorium della Fondazione Ferrero, avrà inizio alle 16,30, dove dalle 16 saranno in vendita anche gli ingressi al prezzo di 18 Euro (informazioni allo 011/5669811).

Ovviamente la proposta musicale vale il «sacrificio» del viaggio. Infatti è di scena il violoncello, Enrico Dindo, che s'esibirà anche in veste di direttore con i Solisti di Pavia. E' stato lo stesso Dindo a fondare il gruppo, che conta una ventina di elementi, ha debuttato nel dicembre 2001 e si è così affidato da essere gratificato della presidenza di Mstislav Rostropovich.

Il programma comincia con un brano di Carlo Boccadoro dal titolo «ASA NISI MASA», per violoncello, archi e due corni; il titolo rimanda a una frase del film «Mezzo» di Fellini e suggerisce legami tra

realtà e fantasia. Poi il «Concerto per violoncello e orchestra Hob. VII b n. 2» di Haydn e la fascinosa «Serenata in mi maggiore per archi op. 22» di Dvorak.

Ma oggi alle 16,30 c'è anche un bel concerto della lunga serie organizzata da Aspor Pismonite. Ne sono protagonisti, nella chiesa parrocchiale di S. Gioacchino (corso Giulio Cesare 10) l'organista Marco Limone e il trombettista Antonio Sabbetti. Il programma svaria Purcell, Jacchini, Buxtehude, Haendel, Mozart, Corelli, Franck, Gigout, Torelli, Reger e Telemann.

Domani invece si tocca una nuova tappa della stagione che ha come protagonista l'Orchestra Sinfonica dell'Università degli Studi di Torino, che alle 21 nel Conservatorio con il suo direttore Carlo Manzo. Partecipa anche la pianista Paola Motta in veste di solista nel «Concerto in la maggiore K.498» di Mozart. Nella seconda parte della serata si ascolterà un altro capolavoro, la «Prima Sinfonia» in do minore op. 68 di Brahms. Il concerto mozartiano è avvincente anche se non appare tra quelli più eseguiti: una particolare emozione offrono sia l'Adagio, una «siciliana» nella inconsueta tonalità di fa diesis minore, sia il bellissimo secondo tema del primo movimento. Quanto alla sinfonia di Brahms, è noto come ad essa il



musicista sia arrivato dopo quasi quindici anni di titubanze, in quanto intimidito dal poderoso lascito beethoveniano; naturalmente Brahms seppe percorrere poi una propria strada, ma v'è chi non colga in questa «Prima» strette assonanze, nel Finale, con la «Nona» di Beethoven.

Sempre domani gli appuntamenti di Polincontri nell'Aula Magna del Politecnico (ore 18,30)

prevedono una conferenza-concerto tenuta dal musicologo Giorgio Pestelli. Argomento: Beethoven e la variazione: infatti l'incontro si piazza proprio in mezzo a due concerti (con i pianisti Roberto Issoglio e Bruno Canino) contrassegnati dall'esecuzione delle «Dodici Variazioni su tema di Wranitzky», delle «Sette Variazioni su «God save the King» e delle celebri «Variazioni Diabelli».

Astenersi da cibi e bevande «depotenziate»

A qualcuno lo consiglia il medico per la pressione del bulbo oculare, qualcuno si convince che solo prendendolo così riuscirà a dormire la notte, qualcun altro ne beve quasi dieci al giorno, e il «normale» non potrebbe permetterselo: parliamo di caffè decaffeinato, che sembra oggi di gran moda.

Così come sembrano di tutte le cose «depotenziate». Uno apre la tv e vede un attore con il turbante e gli elefanti che gli parla di India e poi gli spiega che il tè migliore è quello teina. Gira canale e trova invece la classica pubblicità di birra (chissà perché - tramontata l'indimenticabile «chiamami Peroni», con la bionda attrice nordica che dava alla testa ben più della spumeggiante bevanda - è sempre ambientata in locali con sottofondo jazz) dove cercano di convincerti che la birra giusta è quella analcolica.

Sulla stessa lunghezza d'onda in Piemonte c'è chi teorizza che la bagna cauda migliore sia quella senza aglio. Non credeteci: la bagna cauda si fa con l'aglio, se questo non c'è parliamo di un'altra cosa, rispettabile e buona finché si vuole ma non è bagna cauda. Se non piace l'aglio, se si ha timore di innesicare con il proprio alito una bomba olfattiva in grado di distruggere o quanto meno di tenere a distanza congiunti e colleghi, meglio rassegnarsi a prendere qualche altra cosa.

Diciamoci la verità: il sapore del caffè decaffeinato è molto spesso più simile a quello un'orrenda cioccolata che alla bevanda celestiale che, come direbbe Modugno, «solo a Napoli o' sanno fa», il tè senza teina o' sanno fa, il tè senza teina non l'abbiamo mai assaggiata: una sana religione alcolica lo impedisce. Allora, visto che siamo in Quaresima, piuttosto che volere e non potere, vale la pena di astenersi da cibi e bevande «depotenziate».

2° due giardini

LA DOPPIA VITA DI UNA CASALINGA DI TUNISI: SOLARE, ANTICONFORMISTA E CON UN PIZZICO DI AMORALITÀ. UN PICCOLO CAPOLAVORO

Satin rouge

regia di RAIA AMARI

"UN BAGNO RIGENERANTE"

MARX

Un film denso di memorie e piacevoli sensazioni.

Dances

regia di JAMES MCKELVIE

DA 5 SETTIMANE IL FILM

12 NOMINATE AL OSCAR PER JACK NICHOLSON

"C'È UNA PERFORMANCE DA NON DIMENTICARE: JACK NICHOLSON QUESTA VOLTA HA SUPERATO SE STESSO. EMOZIONATO, IRONICO, SORNIONE: IN UNA PAROLA... PERFETTO!" (LA REPUBBLICA)

JACK NICHOLSON

APPROFONDITO DI SCHMIDT

NAZIONALE

Per i 16 anni Liam vorrebbe finalmente vita felice

«Liam un piccolo eroe di periferia, un angelo caduto, difficile da dimenticare.» (LA REPUBBLICA)

«Uno dei più bei film di Louch» (LA STAMPA)

Sweet sixteen

regia di JAMES MCKELVIE

GREENWICH

"Un prodotto di qualità, un film che sarà tanto presto dimenticato"

Corriere della Sera

"Un Avai in stato di grazia"

il Cuore Altrove

regia di Pupi Avati

eliseo

ENTRATE NELLA CASA DI UNO DEI PIÙ FAMOSI ATTORI SPAGNOLI

l'appartamento spagnolo

regia di JUAN CARLOS CORDON

two weeks notice

due settimane per innamorarsi

regia di MICK JAGGER

IDEAL - PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE

SCEGLI IL CINEMA

Q

Dove c'è fantasia per la tua fantasia.

"Place Lanto del male" - Gloria Satta "Il Messaggero"

"Il mio film migliore" - Maurizio Porro "Il Corriere della Sera"

"È come guardarsi in uno specchio" - Natalia Aspesi "La Repubblica"

"Un film bellissimo" - Gian Luigi Rondi "Il Tempo"

"Un film importante, necessario, spaventoso" - Alberto Crespi "L'Unità"

RICORDATI DI ME

regia di LUCIANO BORRINI

FIAMMA - GREENWICH VILLAGE - IDEAL - MASSAUA MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - VALENTINO

CHARLIE CHAPLIN

Giorgio Albertazzi

l'avvocato DE GREGORIO

Pasquale Squitieri

PIAZZA CASTELLO ■ PIAZZA CASTELLO

Sabato di shopping con colonna sonora

Ressa di giovani davanti alla postazione dei dj Linus e Nicola Partito da Torino il programma «live» che farà il giro d'Italia

ROBERTO PAVANELLO

In piazza Castello, nel salotto di Torino, ieri pomeriggio hanno messo anche la radio. Le note musicali e le parole di Radio DeeJay hanno accompagnato dalle 16 alle 19 la passeggiata dei torinesi. Linus e Nicola Savino, dallo studio all'interno del tir di Radio DeeJay, hanno condotto la prima puntata di «Sabato live», trasmissione che porterà i dj della radio milanese nelle piazze e diverse città italiane. Il filo rosso che le unisce è l'essere centri cablati dalle fibre ottiche di FastWeb che è anche sponsor della manifestazione.

Perché la partenza a Torino? «Perché si parte sempre da Torino - afferma sorridendo Linus - ma in realtà non c'è un vero e proprio motivo». Durante la trasmissione Linus e Nicola si sono collegati in videocomunicazione con Nicola Vitello in piazza a Napoli in un ideale gemellaggio tra Nord e Sud.

In duemila hanno applaudito i Linus e Nicola ed hanno riso alle loro battute. Tanti curiosi e diversi aficionados, molti i giovani, ma anche papà con i bambini in braccio e qualche anziano con un'espressione perplessa sulla faccia. Entrambi i dj si sono detti piacevolmente colpiti da Torino. «Le sto rivalutando - detto Linus - prima pensavo anch'io che fosse una città cupa, la città operaia per eccellenza. Invece mi sto ricredendo. Alcuni parenti di mia moglie in città e anche diversi amici, tra i quali Aldo Roc, uno dei miei più cari, che abita proprio qui vic-

ni. Ho avuto modo di apprezzarla anche quando sono venuto a correre la mezza maratona e se il fisico mi assiste verrò a disputare anche la prossima maratona». E poi è più bella di Milano... «Sicuramente - conferma Linus - e mi sembra anche che sia più stratificata, più difficile da conoscere e capire. Milano è una città più semplice». Proprio accanto alla postazione di DeeJay si svolgono in contemporanea alcune manifestazioni per la pace e Nicola Savino indica con orgoglio la bandiera multicolore che sventola sul del loro tir. La Radio è schierata nettamente contro la guerra e Linus sottolinea: «Entrando in città, è passato da corso Regina Margherita ho notato un grande numero di bandiere della pace. Molte più che a Milano. Bravi». I complimenti non si esauriscono: «Mi è molto simpatico anche il vostro sindaco Chiamparino. Io conosco di persona, ma gli ho sentito dire molte cose intelligenti».

Forse l'unico argomento sul quale Linus non concorderebbe con il sindaco è il tifo calcistico, lui noto bianconero. Oggi sarà «Quelli che il calcio» ospite dell'altra granata Simona Ventura, per seguire Udinese-Juventus insieme all'interista Nicola Savino, pronto a gufare: «Ovviamente mi sta più simpatico il Torino. La Juve è come quei compagni di classe che prendono sempre bei voti. Ti stanno proprio lì, ma alla fine li stimi pure. Anzi - confessa il dj imitatore - fossi nato a Torino, probabilmente tiferei Juve anche io».

I dj Linus e Nicola sul palco allestito in piazza Castello per la prima puntata di «Sabato live», trasmissione che il pomeriggio sulle piazze di altre città d'Italia



ANDAR PER L'INFERNO

Delicate figure femminili il mare e un adolescente

ANGELO MISTRANGELO

L'itinerario delle mostre torinesi si apre con le scene di interni figure del pittore Salvatore Astore alla Galleria Carlina, in piazza Carlina 17/A. L'artista di S. Pancrazio Salentino, ma che vive ed opera nella nostra città, propone una scelta di grandi tele caratterizzate da un'essenziale, nitida, delicatissima interpretazione della figura femminile. E sono ragazze che emergono da fondi finemente elaborati, da un tessuto cromatico che s'arricchisce di rosso ai verdi ai bianchi, da una struttura compositiva estremamente controllata e contraddistinta da una linea armoniosa e contemporaneamente incisiva nel definire «Ragazze sul tappe-

to verde» e «Primavera» dal «fascino enigmatico», come scrive Francesco Poli in catalogo (sino al 29 marzo, orario: 10,30-12,30/16-19,30, tel. 011.8173344). Le fuggevoli sensazioni di Romano Campagnoli, suggerisce Francesco De Bartolomeis, costituiscono l'interiore misura di un'esperienza che si può apprezzare visitando la personale alla Galleria Arteregina, in Regina Margherita 191/a. In questi recenti dipinti si avverte una rinnovata freschezza creativa, un colore intenso e intriso di luce, una capacità espressiva che travalica la solarsità del soggetto per comunicare la strenua energia dei sentimenti, delle sottili emozioni, dell'affascinante visione e ri-

scrittura del mare nello spazio del quadro: «Il mare è uno, Un mondo». Una pittura, quella di Campagnoli, che esprime in chiave poetica il senso profondo dell'esistenza e del ricordo attraverso l'incanto della «Notte» o l'avvicinarsi della «Grande cometa» (sino al 29 marzo, orario: 15-19,30, tel. 011.4732380).

Il nuovo Centro Incontri della Regione Piemonte, in corso Stati Uniti 23, ospita sculture e disegni di Sergio Uini. Nei lavori si ravvisa l'esperienza di uno scultore della classica impostatura figurativa, dove la ballerina e i nodi di donna occupano con elegante gestualità lo spazio atmosferico. L'adolescente che suona il flauto, la ragazza seduta, il bronzo «Reperto», rappresentano altrettanti momenti di un modellato risolto con sensibilità, una meditata definizione dell'espressione dei volti, del movimento di una giovane pattrice o della posizione del corpo della modella in ricerca di armonia e musicalità (sino al 23 marzo, orario: 15-19).

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



Se sei donna... ti tirano le pietre

Cara Stefania, il signor Gianfranco ha certamente dato ottimi consigli e lo ringrazio. Purtroppo però molte manifestazioni, concerti, operette, teatri sono programmati in ore serali e mi creda, per una donna sola, non è molto facile tornare a casa anche solo dopo le 20,30 o 21 prendendo i pubblici. Forse a lui non è mai capitato d'essere importunato al cinema, ma a me sì. Le statistiche parlano di soppiavanti quasi esclusivamente contro donne, e così tante altre cose negative. Mi creda caro signor Gianfranco, vi è ancora un grande abisso tra l'essere donna. Quando poi arriva la stagione estiva tutte le iniziative cui lei parla vengono sospese; le giornate sono più lunghe e la solitudine si fa più pesante. Guatini fuori dalla finestra e vedi tante macchine partire per una gita, gelato in centro, due passi in via Roma... ma tu, poi, come torni a casa?

Libellula più ali

E' vero, c'è differenza tra essere uomo ed essere donna. Una recentissima ricerca dell'Eurispes ha registrato un aumento del 259% delle violenze sessuali dal '95 ad oggi (molte tra le mura domestiche). Ogni Italia una decina di donne vengono uccise (di solito dal marito/ fidanzato, e questi sono i vantaggi della solitudine). Mettiamo pure nel conto la maggior probabilità di essere scippate, la possibilità che il signore seduto accanto a noi al cinema si lasci un po' andare... Ma la statistica più inquietante è quella che dice quante donne siano ancora convinte che per uscire di casa è necessario essere accompagnate. Un gelato in centro dopo cena e due passi in via Roma, con la bella stagione, a Torino... Vai Libellula, ce la puoi fare: anche senza ali, con il tram.

Coppie

Ciao! Non capirò mai perché una moglie si sente poco desiderata e può lamentare ma se capita ad un uomo, è solo un fissato, porco... vorrei urlarlo!

Bambini

Sono dai propinati dalle tv in ore possibili bambini. Una mamma

Marco

A tutte le lettrici che si lamentano della solitudine vorrei dire meglio pane e cipolla in solitudine che aragoste col mugugno, poi voi donne guardatevi...

Lorenzo

Ciao Stef, ho deciso di chiudere un rapporto sentimentale durato 4 anni con una donna impossibile. Oggi sono felice!

Gigi

Ehi! Guardiamoci dentro e ci rendiamo conto che se soli è perché non abbiamo trovato nessuno che meriti il troppo che sappiamo dare.

Luigi

Ho letto la lettera della mamma costretta a prostituirsi per mantenere i suoi tre bambini, visto che i padri non provvedono. Sono un uomo, vergogno dire che quella lettera ha imbarazzato e commosso.

Roberto S.

NON sei l'unico. Abbiamo parlato, nei giorni scorsi, dell'amore: che non è, diceva Ghost, eterno, così come non lo siamo noi. La lettera di ieri ci ricorda che l'amore delle mamme, prostitute e non, qualche volta eterno lo è; e ciò rende tutti noi un po' meno mortali.

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO SMS: 335/7520300 - e-mail: stefania.miretti@lastampa.it



DA VENERDÌ A TORINO

LUX - ADUA - MASSAUA - MEDUSA
PATHÉ LINGOTTO - WARNER VILLAGE
IL FILM DI BOND
OGNI PRECEDENTE BOND

PIERCE BROSNAN



IL CINEMA

Dove c'è fantasia
per la fantasia.



DORIA E PATHÉ LINGOTTO



LE GRANDI STAR IN UN CAPOLAVORO ATTESISSIMO

Un film bellissimo... indimenticabile (D di Repubblica)
Un formidabile film tratto da un libro singolare e sofisticato. (Corriere della Sera)
Stupendamente recitato. (New York Times)
The Hours verso l'Oscar® (Ciak)

CANDIDATO A 9 PREMI OSCAR®
VINCITORE 2 GOLDEN GLOBE
VINCITORE ORSO D'ARGENTO



ADUA - ARLECCHINO - ELISEO - MEDUSA - OLIMPIA - PATHÉ LINGOTTO

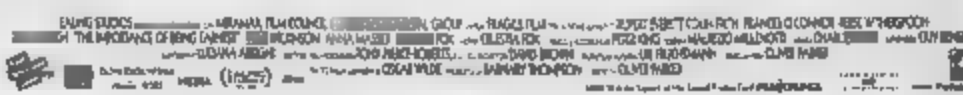
DOPO "UN MARITO IDEALE", RUPERT EVERETT IN UN'ALTRA BRILLANTE COMMEDIA DI WILDE

TUTTI LO AMANO,
TUTTI LO VOGLIONO.
MA CHI E' VERAMENTE
ERNEST?

CHIAMA SI

ERNEST

RUPERT EVERETT COLIN FIRTH FRANCES O'CONNOR REESE WITHERSPOON JUDI DENCH TOM WILKINSON



CHAPLIN IN ESCLUSIVA

CALCIO PRIMAVERA: UN TORO DIMESSO SI ARRENDE SENZA LOTTARE AI VINCITORI DEL TORNEO DI VIAREGGIO

Il derby è della Juve

Ha deciso una rete di Pederzoli

di Ilvia Garbarino

Se neppure il derby Primavera scuote l'animo (leggi foga) dei tifosi del Toro, significa che il livello di affezione per i colori granata è davvero alto. Una gara alla misura, abbastanza profumata di contenuti e molto tranquilla - quasi un omaggio alle spettatrici presenti sugli spalti e alla funzionaria di Polizia (Anna Maria Vinti) che ha coordinato le forze dell'ordine in servizio allo stadio Nebiolo - ma che ha reso meno emozionante la stracittadina giovanile.

Inneggabile il valore cristallino della Juventus, fresca vincitrice della Coppa Carnevale, che piaga i cugini con una rete spettacolare di Pederzoli al 27' del primo tempo (e potrebbe nella ripresa sfruttare la maggiore lucidità almeno tre ghiotte occasioni) mantenendosi ben salda in vetta alla classifica del girone. Però, a memoria di altri derby recenti, la prestazione collettiva dei granata è stata sottotono e ciò ha reso meno irto di ostacoli il successo dei bianconeri, che perdono pure al 24' il loro pezzo più pregiato, Olivera (riacutizzarsi dell'inflamazione alla caviglia sinistra).

A sostegno del neo allenatore del Toro, Roberto Sorrentino, le tante difficoltà incontrate in settimana, fra il morale dei suoi ragazzi simili alle profondità marine (causa l'esclusione al primo turno del Viareggio) e la decimata da infortuni e prelievi in prima squadra (Masucci, Giordano, Battaglia, Mantovani) con conseguente ricorso ad elementi della Beretti. Il quarto posto in classifica, che ammette ai quarti di finale, è ancora in mano ai granata che sanno però di non poter perdere altri colpi nelle prossime 5 partite, incalzati dal Piacenza. Soprattutto il Torino non può basare tutto il suo potenziale offensivo su una sola vera punta, Omolade, lasciata

nel derby in balia di se stesso per tre quarti gara. L'inserimento di Schettino all'ala sinistra ha messo un po' di fuoco nella manovra, ancora troppo poco per inquietare avversari smaltiti.

La partita, prima del sigillo vincente di destra da fuori area di Pederzoli su assist di Paro, offre su un angolo di Vanin una capocciata di Patti parata a terra da Mirante (7') e due rifinite da Chiumento (eccellente il suo primo tempo) per Olivera che calca alle stelle dall'altezza del dischetto (12') e per Paro che si vede respingere il diagonale (14'). Il Toro si fa notare al 35' con una geometria disegnata da Antonelli-Omolade e conclusione di destra sull'esterno

della rete di Vanin. ripresa ha qualche chiazza di colore granata in più, anche per il calo fisico dei bianconeri, ma il destino della partita non cambia.

Torino-Juventus 0-1. Torino (4-4-2): Galetti; Patti, Locatelli, Cuttini, Marchese; Cundari, Vanin (40' st Bongiovanni), Antonelli (43' st Schettino), Minorelli (14' st Melle); Campo, Omolade. All. Sorrentino. Juventus (3-4-3): Mirante; Bartolucci, Urbano, Gastaldello; Konko, Brighi, Pederzoli, Paro; Chiumento (34' st Sorrentino), Olivera (24' Palladini), Scicchitano (12' st Zeytulaev). All. Gasperini. Arbitro: Vaccaro. Rete: pt 27' Pederzoli.



Alex Pederzoli, autore del gol-partita

ANTICIPI DEL CND: IL CANAVESE (2-2) RIMONTA DUE RETI AL VOGHERA

Zucco ispira l'Ivrea (4-0) nella trasferta di Saronno

Paolo Accossato

La squillante vittoria esterna dell'Ivrea a Saronno, accompagnata dal pareggio in rimonta del Canavese contro il quotato Voghera, rende positiva la giornata degli anticipi delle torinesi nel CND.

Gli eporediesi a Saronno non faticano neanche più di tanto a domare una squadra che si rivela da subito inferiore sul piano tecnico. Gaudenzi fa partire Pissale a fianco di Bergantini e al 22' per fallo proprio su Bergantini, l'arbitro assegna una punizione che Zucco insacca. Il capitano arancione è decisamente il più ispirato e sul finire del primo tempo di fatto chiude la partita con un perfetto traversone che Pissale mette dentro di testa per il 2-0.

Anche nella ripresa Caparco non è mai impensierito e al 30' Murante, sempre di testa e ancora su cross di Zucco, segna il 3-0. Sul finire, a tre minuti dal fischio conclusivo, Lenzi, entrato al posto di Zucco, ruba palla a centrocampo, salta un uomo e mette in rete il 4-0. Ora l'Ivrea ha tre punti di vantaggio sul Seregno (vittorioso in casa contro l'Atletico calcio) e sei sulla Canavese che gioca oggi e che è pertanto costretta a vincere per mantenere inalterato il distacco.

A San Giusto invece il Canavese subisce per un tempo una vera e propria lezione di calcio dal Voghera che nella prima mezz'ora nasconde letteralmente la palla ai padroni di casa andando in rete prima con Della Giovanna già al 1' con un tiro da trenta metri che sorprende Gaudio Pucci e poi con Rastelli imbeccato sul filo del fuorigioco da Franzini.

Buon per il Canavese che sull'unica indecisione ospite in difesa Lerda possa trovare il diagonale del 2-1 proprio allo scadere del tempo. Ripresa decisamente più noiosa scossa dalle espulsioni di Guglieri, Branzini e Tomatis ma soprattutto dal pareggio al 21' ancora di Lerda con un bel colpo di testa. Oggi (ore 15) il Pinerolo fa visita al Pizzighettone.

IL PROGRAMMA DI ECCELLENZA E PROMOZIONE

Il Lascaris riceve la Sunese

Si gioca oggi pomeriggio (ore 15) la settima giornata di ritorno dei campionati di Eccellenza e Promozione. Questo il programma. Eccellenza, girone A: Castellamonte-Pro Settimo (via Braggio, Cuorgnè); Lascaris-Sunese (via Clavere); Ciriavada-Rivarolese (via Ceretti); Settimo-Arona (via Levi). Girone B: Chieri-Novese (corso Buozzi). Promozione, girone B: Borgaro-S. Christophe (via S. Cristina); Quindici-Villareggese (via Ger); Sportivolese-Issogne (via Volontari del sangue); Tonenghese-Mathi (provinciale per Mazzè). Girone C: Bassa Val Susa-Savigliana (via Granaglie, Almese); Don Bosco Nichelino-Corneliano (via Kennedy); Luserna-Airaschese (via Airal); Olympic-Narzoletto (via Tampellini); Rosta 2000-Alpignano (via Ponata). Girone D: Cambiano-Juvara (via IV novembre); Nizza Millefonti-Lucanto (strada Castello Mirafiori); Vanchiglia-Pozzomarina (via Ragozzini).

SCI: BRONZO PER IL BOLZANINO SENONER

Leone sesto in slalom nel Mundial juniores

Prima di chiudere, la stagione degli sport invernali propone una raffica di appuntamenti, uno più importante dell'altro. In questi giorni, per esempio, si stanno svolgendo i Mondiali Juniores di sci alpino a Mont Genèvre: ieri, per l'Italia è arrivata anche la prima medaglia grazie al bronzo conquistato in slalom dal ventenne bolzanino Luca Senoner. Non è stata l'unica notizia positiva per i nostri colori: la sesta piazza è stata infatti occupata dal diciannovenne Martino Leone, piemontese del Sestriere arrivato a quasi tre secondi dal vincitore, lo svizzero Marc Berthod. Per Leone, nazionale gruppo C che quest'anno ha esordito anche in Coppa Europa, un risultato di buon livello.

Sulle nevi austriache di Brusson, il biathlon propone invece gli Assoluti Giovani: nella gara individuale, Ombretta Rosa (Cedra Fiat) e Roberta Fiandino (Sancicario) hanno fatto fino in fondo il proprio dovere piazzandosi rispettivamente seconda e terza. Oggi, è in programma la staffetta.

SPORT FLASH

FEMMINILE. Nell'8ª di ritorno, il Torino di nuovo allenato da Cosimo Bersano ha battuto in casa (2-1) il Ludas Palermo, con rete decisiva di Gareggiano all'84'. Il Torino sale così a +4 dalla zona retrocessione.

CALCETTO. In A2 il Piemonte è stato sconfitto (3-4) dall'Ayamville (per i torinesi gol di Milosevic 2, Puglia). In B: Casena-La Spezia 10-1; Executive-GM 6-7; Reggio Emilia-Punto Matto 2-3; Valprint-Torinese 6-1.

CICLISMO. Gianluca Cavalli (Brunero) è giunto 4º nel Giro delle Tre Province, internazionale per Elite e Under 23, a Limite (Mi), vinto dal lombardo Murro.

CANOTTAGGIO SUL PO. Stamane (ore 9,30) prima Regata Regionale 2003, organizzata dalla Can. Armi sul Po, tra i ponti Isabella e Vittorio Emanuele I.

9. Masch., B2: Prestitempo At-Castelnovo (17,30; v. Einaudi, Moncalieri). D: L.A. Mauro-Tib Pino (18,30; v. Speranza); Ciriò-Group Grugliasco (20,30; v. Prever); Mondo To-Virtus Fossano (18,45; v. Massari); Alter Piosasco-Reinaschese (18,30; v. Costa). Femm., C: Alter Piosasco-Savigliano (18,30; v. Costa).

Giulia Siccardi (Mondolè Ski) e Marco Arcandini (Varallo) hanno vinto a Clavere il titolo regionale di gigante, cat. Ragazzi. Tra gli Allievi, successi di Camilla Borsotti e Riccardo Necchi, entrambi del Bardonecchia.

PALLAVOLO: CONTRO IL TORTOLÌ DELLA SOKOLOVA

La BigMat in Sardegna cerca punti-promozione

Per la quarta volta della stagione la BigMat Chieri si ritrova a affrontare l'Aironi Tortolì: nei tre precedenti match, le bigmatine sono sempre uscite dal campo vittoriose. Ovvio che la BigMat spera di non invertire la tendenza e di battere anche nella trasferta di questo pomeriggio (ore 17,30) la squadra sarda.

Un 3-0 netto all'andata ed un doppio successo in coppa Italia concedono un buon margine di speranza al team allenato da Carlo Parisi, che si presenta sull'isola al gran completo. Servirà una grande prova del muro, Vincenzi e Perona in primis, per limitare gli attacchi delle schiacciatrici di casa Sokolova (migliore marcatrice della serie A2) e Marques, due delle più in forma dell'intero campionato. Il ruolo di marcia delle biancoblù in trasferta quest'anno parla chiaro: nove vittorie sulle dieci a disposizione, delle quali ben sei chiuse con il minimo punteggio, 3-0. La BigMat, che ricerca punti che possano farla avvicinare sempre di più alla promozione (restano da giocare sette partite) la seconda in classifica al momento insegue a dieci lunghezze, attende anche buone notizie da Mazzano, dove la forte formazione lombarda, appunto seconda in graduatoria, è chiamata a un match tutt'altro che facile, contro il Cavazzale.

22ª Fiera Regionale della Meccanizzazione Agricola

Esposizione macchinari agricoli nuovi ed usati

Savigliano

Area fieristica
Via Alba15¹⁴
Marzo 2003 16

venerdì 14 Marzo 2003 11.00

Orario:

dalle ore 9.00 alle 19.00

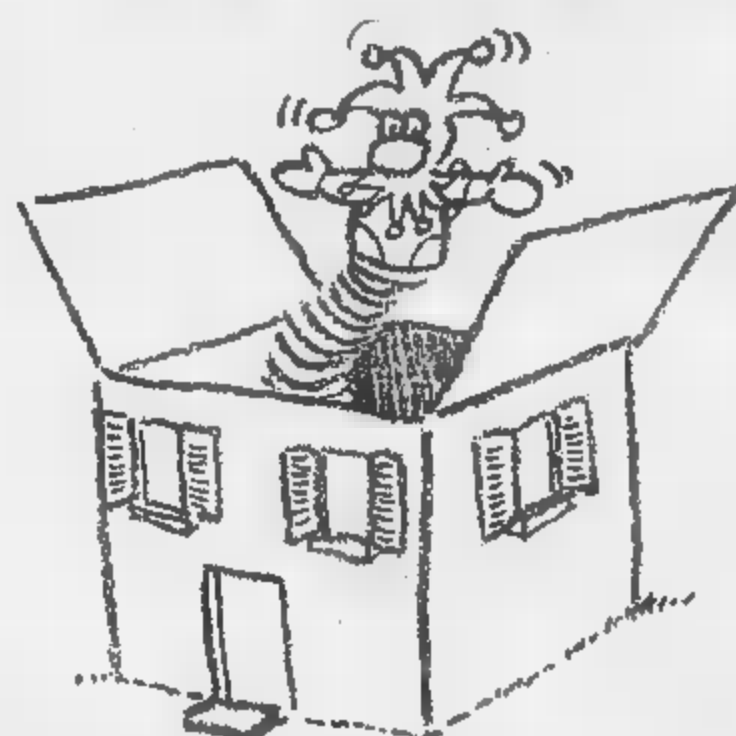
Ingresso libero

www.bancars.it

www.entemaneifestazioni.com

STUDIO GORIO

Un tetto sicuro senza "sorprese"?



Chiama Tettofatto.



Devi fare o rifare il tetto? Finalmente oggi c'è Tettofatto, il primo team di specialisti della copertura che ti offre un servizio completo ed altamente qualificato: dal preventivo con scelta dei materiali più idonei, alla posa in opera al controllo di qualità. Il tutto nel pieno rispetto dei tempi e dei costi preventivati con la possibilità di finanziamenti personalizzati. Parla con gli uomini di Tettofatto. Tutte le tue esigenze troveranno risposta chiavi in mano.



Il tetto chiavi in mano

Servizio clienti
800-115577
nel giorno lavorativo
dalle 9.30 alle 19.00

www.tettofatto.it



A brand of

risparmio Carrefour



DETERSIVO
IN POLVERE
PER
LAVATRICE
AVA
82 misurini

€ 10,90
L.1335



VINO
DA TAVOLA
SANGIOVESE
dama 5 lt
€ 0,80/lt
(L.1.545/lt)

€ 3,99
L.776



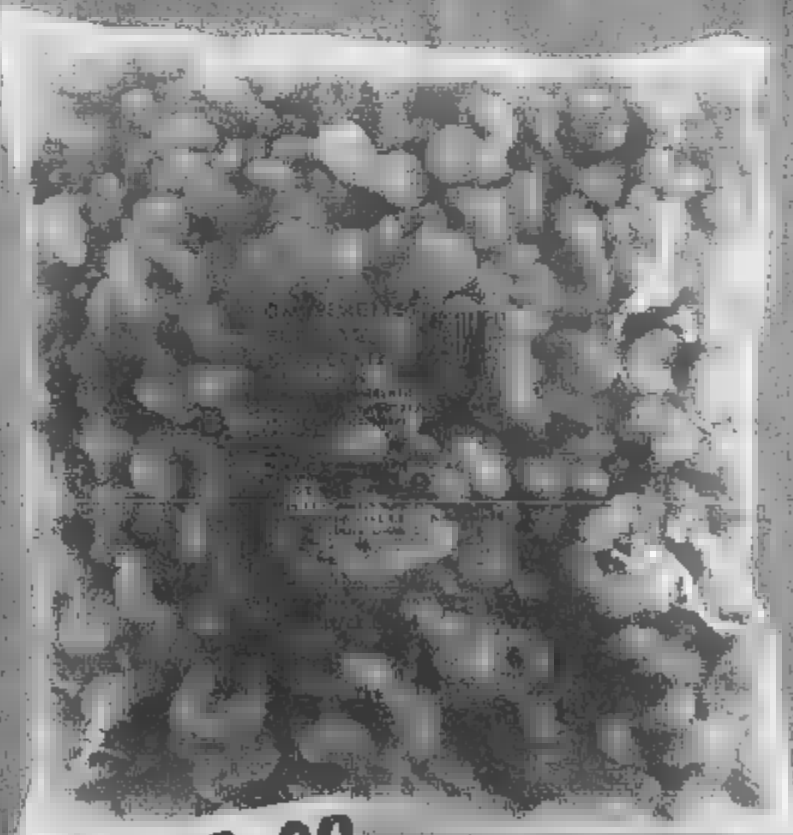
€ 0,20
L.387

ACQUA LURISIA
naturale o frizzante
1,5 lt - € 0,13/lt (L.258/lt)



€ 1,59
L.3079

IL BUON RISO
SUPERFINO
ROMA
1 kg



€ 5,90
L.1424

GAMBERETTI
PRECOTTI
ALLOSEL
1 kg



€ 0,60
L.162

LATTE CANDIA
UHT
GRAN FORMA
parzialmente scremato
1 lt

DOMENICA 9 MARZO SIAMO APERTI

a C.so Grosseto dalle ore 9.00 alle ore 20.00

800-650650

servizi clienti Carrefour
www.carrefour.it

Offerta valida nei nostri ipermercati di:

BURGO - GROSSETO - NICHIELLO
MILANO - TORINO C.SO MONTE CUCCO
TORINO C.SO GROSSETO - TRIVIGLIO

Dal 9 al 12 Marzo

Carrefour
e di parola.



RITROVI

AMERICA: 447.171: La Troupe.
BEVERLY HILLS: Santhia N. salotto
15.30 ore 15.30: oggi 15 e
21 ore 15.30: spogliarellista
D'Angelo Pulman da Torino. In
247.718503 ore 19.30: una bella compa-
gnia alle 21 ore 15.30. Sabato 15 un mito
anni 70 "Michelle".
D. M. D'Angelo 9. Tel.
011.609558: ore 15.30 e 21 danze by
Puma Band.
CRAZY ONE: via Gellera 1 bis
011.6505470: ore 15.30: L'Uomo
20.30: Milan Chievo. Intervista e
partite spogliarellista. Ingr. € 10. Proietta
cine con Crazy Girls.
DANCING WITH THE STARS: ore 15.30: orchestra
Eurodisco alle 19.30: Titi. Bianchi. Plobei
Torinese tel. 011.9657892.
DU PARC: giardinieri 011.5215275: il
15.15 e 21.15 Tropicalia.
BAR: 15.21: Domenica
con 15.30: Veronica Jannini h.15.
LA LUCCHIA: 200097 - 10-12: calaperi.
15.30 - 21 ore.
LE ROI: ore 15.15 e 21 Siamo unici.
SOLOALCO V. Cuneo: Nichelino
011.9061058: ore 15.30: solo lascio.
SALA DANZE: ore 15-18
ore 21: per una bella serata.
NIGHT CLUB: via A. Doria 9
Musica più d.1. Tel.

GALLERIE E MUSEI

ACCADEMIA: Artisti contemporanei
PIRRA: "Una finestra nell'Arte" ore 10-12-30.
**ASSOCIAZIONE LIGURE
E PIEMONTESE - GALLERIE
D'ARTE MODERNA
E CONTEMPORANEA**
BIASUTTI: via della Rocca 8 "Africa"

WARNER BROS. PICTURES presenta
una produzione VICTORIA S.C.L.
di CARLO VERDONE
**MA CHE
COLPA
ABBIAMO
NOI**

ALFIERI ■ ESCLUSIVA

**TORI
NODANZA**

**FOCUS
1**

**danze
indisciplinate**

sabato 22 marzo, ore 21 e 22.45
NASPELSHOW
di Paul & Merino de Nojger
Coreografie di Isabel Gomez e Volter 1000
venerdì 28 marzo, ore 21 e 22.45
NASPELSHOW
di Paul & Merino de Nojger
Coreografie di Paola Bianchi e Paola Chioma
sabato 5 aprile, ore 21.30
STONE
di Nazim Martin-Gausset
venerdì 11 aprile, ore 21.30
di Schweizer
tutte le serate proseguono a ingresso libero ZAN
CORRIERE TELEVISIVO 15.30 - 18.00
una di Harshina Mon Amour

VIENI A SCOPRIRE IL CINEMA CHE DIFFERENZA
Programmazione dal 7 al 13 marzo

ANALIZE THAT 15.00 - 17.20 - 19.40 22.00 - 00.30**	LA FINESTRA DI MONTE 17.00 - 19.20 - 21.50 - 00.10**
087 - LA MORTE PUÒ ATTERRE 13.10 - 16.10 - 19.10 22.10 - 1.00**	THE HOURS 13.40 - 16.20 - 19.00 21.40 - 00.20**
IL GIALLO DEGLI ANELLI 13.20 - 16.00 - 18.40 21.30 - 00.40**	IL GIALLO DEGLI ANELLI 17.50 - 21.30
PER LA MORTE 13.00 - 16.20 - 17.40 20.10 - 22.50 - 1.10**	THE HOURS 16.40 - 19.30 - 22.20 - 1.00**
9 Sale	GRAND 14.50 - 17.30 - 20.00 22.40 - 1.10**

Amplio parcheggio in
Viale Giovanni Falcone - Binasco (Mi)
Per info: www.wamemilano.it

**CANDIDATO A 13 OSCAR
VINCITORE DI GOLDEN GLOBE**

CHICAGO

ARLECCHINO - ELISEO - IDEAL - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI

**CANDIDATO A 6 PREMI OSCAR
tra cui MIGLIOR FILM**

**IL SIGNORE
DEGLI
ANELLI**

DUE GIARDINI - IDEAL

ETOILE - IN ESCLUSIVA

**CANDIDATO A 11 OSCAR
MIGLIOR FILM - MIGLIOR ATTORE - MIGLIOR ATTORE
MIGLIOR ATTORE, PR**

L'AMERICA È NATA NELLE STRADE

ROMANO - PATHÉ LINGOTTO

**"... geniale incrocio di realtà e finzione...
commedia fanta-autobiografica divertentissima. Un gioiello"
(IL MESSAGGERO)**

ORSO D'ARGENTO AL FESTIVAL

CANDIDATO A 4 PREMI OSCAR

Il ladro di orchidee
Adaptation.
www.ladrodiorchidee.it

ROMANO - PATHÉ LINGOTTO

LE TV

TELESTAR
15.30 Medica Center, TP; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.

TELECOM
19.30 Obiettivo agricoltura; 19.30 Scaccia-
pentieri; 22.30 Non solo evita le nubi;
Autocassini.

LECITY
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio;
20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.

VIDEOGRUPPO
Prime piano; 20.00 Super; 21.00
Signore e padrone, TF; 22.00 Primo piano;
22.30 Autocassini; 1.00 Hot Points.

21.05 Primatenna Sport; 22.00 Primatenna
Talk-show; 0.30 Primatenna News.

QUARTA RETE TV
18.00 For K&J; 19.30 Antenna 13; 22.45
23.00 Penthouse.

TELETIME
9.00 Il tesoro del Bengala, Film; 14.30 I
cannoni di San Sebastiano, Film; 20.30
Scuola di pompieri, Film; 22.45 La torta
in cielo, Film.

QUINTA RETE
Musica e bag; 22.30 S.O.S. Squadra
speciale, Telefilm; 15.1 segret del mondo
animale, 23.45

QUADRIFOGLIO TV
20.30 Barba e capelli; 22.00 Stage; 23.30
Made in Valley; 24.00 Motown.

TELENAVES
13.30 Teleborsa; 17.00 Notes; 20.30 Fuori
gioco; 22.30 Notes; 23.00 Auto della Set-
timana

SESTA
19.30 Notiziario; 20.00 Disco Italia; 21.00 Se-
rata con...; 22.00 Disco Italia; 24.00 Notiziario.

G.R.P.
14.00; 30 Novastadio sera.

RETE 7
19.00 Agrimagazine; 19.30 Tg; 20.30
val Napoli; 1.00 Video Italia.

INTV
14.30 Sorprese; 15.00 Programmi di Telepace;
19.00 Sorprese; 20.30 Programmi di Telepace;
22.45 Auto d'oggi.

TELESUBALPINA
14.30 Mrs. Soffel, Film; 17.30 Filodivetto;
18.45 Mio Ferrar, Documentario;
Grandangolo; 20.45 Il grande
confino della scienza, Doc.

RAI 9
19.30 Grandangolo; 20.00 Cartoni animati;
Il grande talk; 22.00 I confini della
scienza, Documentario.

TELESTUDIO
20.00 Cartoni animati; 20.35 In sala con noi
Spettacolo; 22.30 Tele news; 1.15 Medicina
oggi (R).

VIDEONORD
20.30 Film; 22.15 Telegiornale - Meteo -
Oscopio; 22.40 Mondo dell'occhio.

MOTORI TV
20.00 Autocassini (Novara); 20.15 Motori
TV News; 20.30 Autocassini; 23.00 Rally
News; 23.00 Adnkronos.

Eventuali errori e variazioni nei programmi
non causati dalla nostra tempestiva comu-
nicazione alle emittenti.

ASSOCIAZIONI CULTURALI

CENTRE CULTURE FRANÇAIS. Via Pomba 23. Tel.
011.515.7511. Chiuso.

TEATRO Via Bardi 4. Tel. 611
655.187. 12-13-14/3 ore Paper soup
spettacolo di e con l'attica-cantante nigeriana
Donna Alimova. riduzione teatrale di G. B.
musica di S. Alimova. Dabid, N. Tati. regia
G. Bordin e R. Rabezzana. Ingr. € 6.

IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA. Via Principe
Amedeo 8/A. Torino. Tel/fax 011.434.944.
Passaggio Una via Teatrà. 21-22-23
marzo Le maglie avventurose di... Il
mutamento ZC, prima assoluta. Via
Mantova 38. To. Ore 21. Ingr. € 8; riduzione
studenti € 6. Info e prenotazioni 011.484.944.

MASSIMO TRE. Via Verdi 18. Tel. 011.515.7511.
15 Novacento. 20.30 lo solo. Ore
22.30/assolo.

CENTRO D'ARTE FARA DRAVELL. Via Pradose
11, Moncalieri. 011.515.7511.

STALKER TEATRO. Piazza Montale, 14. Torino.
Tel. 011.515.7511. Progetto Inter Urban 2006
incoronazione al cittadino del Terrore. Il 6-13-20 e
27 marzo alle ore 18 presso Cages - Officina per lo
spettacolo e l'arte contemporanea - Teatro Sociale
d'innovazione don Dioni in piazza R. Montale
To. Per info 011.739.9833 - 3484405034.

TEATRO. Artisti 10. Tel. 011
643.038. Fino al 20.45 festivi
15.30 presso 4 Teatro Gobetti R. Permanente
MacCloskey, di e con D.

TEATRO DI BIONDO. Via Manzoni 3. Tel/fax
011.517.2826. Non pervenuto.

D'OMIO. Via Igny 10, Torino. Tel/fax 011
521.1570. Compagnia Anna Bolena: sono aperte
le prenotazioni per lo spettacolo Liegugli di S.
Shepard e J. Chailin. di P. Marcelli e E.
Dal 11 al 15 marzo, ore 21.30.

BASI. Via S. 23, Torino. 011
Non pervenuto.

L'ESPRESSO. Via Mantova 28. 011
238.606. Non pervenuto.

RADIO ENERGY
FM 93.9 Mhz
Notiziario (Energy News)
7.8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-
30 Minuto Sport
2.30-3-3.30-4-12-30-13-30-15-30-16-30.
Economia
10.30 - 18.30.
Viaggio alla radio
11.30.
Spettacolo
14.30.
Planeta Hi-tech
17.30.
Spazio Toro
19.30 con Orlando Ferrarini.
Primo piano 12.00 (lunedì).
Sindaco in diretta 17.00 (mercoledì).
Musica & News 7.00-12.00
Intrattenimento 9.00 (con S. Melito) - 15.00
(con C. Panamato)
La Stampapress dal quotidiano 18.00
Non stop music 21.00

**MASSIMO - MEDUSA
NAZIONALE - PATHÉ LINGOTTO**

...Si colloca da subito tra i film che resteranno...
T.KEZICH - CORRIERE SERA
Molto bello, intenso, ben scritto...
R. NEPOTI - LA REPUBBLICA
*Una scommessa vincente... un melò senza difese,
che sa far esplodere i sentimenti*
RDETASSIS - PANORAMA
Ozpek: il piacere di raccontare.
L. TORNABUONI - LA STAMPA

dal regista de "Le Fate Ignoranti"

**la finestra
in fronte**

**non conoscono
il tempo**

**ADUA - AMBROSIO - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA - OLIMPIA
PATHÉ LINGOTTO**

**UNA LEGGENDA METROPOLITANA.
SE SCHIACCI PLAY, MUORI.**

**THE
PIG**

**ADUA - AMBROSIO - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA - OLIMPIA
PATHÉ LINGOTTO**

Dal regista di "Sostiene Pereira" e "Jona che visse nella balena"
Un genio della psicanalisi, una paziente straordinaria, una passione proibita.

APPLAUSI IN SALA PER IL DI CUI TUTTI PARLANO

Prendimi l'anima

ALFIERI - ESCLUSIVA

**MICHAEL CAINE NOMINATION PREMIO OSCAR
MIGLIORE ATTORE PROTAGONISTA**

**THE QUIET
AMERICAN**

**AMBROSIO - DUE GIARDINI - PATHÉ LINGOTTO
STUDIO RITZ**

Robert De Niro Billy Crystal

**La terapia
ricomincia!**

**Il boss
sotto
stress**

Lisa Kudrow

**AMBROSIO - CAPITOL - FRATELLI MARX - MASSAUA
MEDUSA - PATHÉ LINGOTTO - REPOSI - WARNER VILLAGE**

FILM

L'APPARTAMENTO SPAGNOLO. Commedia. Il vertiginoso parigino Xavier va a parlarne a suo studio a Barcellona nell'ambito del progetto «Erasmus» diviso in appartamenti con sei studenti di altre nazionalità. **Eliseo**
A PROPOSITO DI SCHINDLER. Drammatico. Jack Nicholson e Warren Schmidt, sessantaseienne costretto ad andare in pensione che decide di mettersi in viaggio per le nozze della figlia. **Eliseo**
ASTRONOMI. Drammatico. Nel 1843, il canonico stupendo chiamato scienziato da Europa per meriti. **Eliseo**
CHICAGO Musical. Puntualmente all'oscuro, narra la storia di due carcerati, la star Rosie e la ballerina Velma, che uscirà di galera decisa ad affidarsi a un noto avvocato (Richard Gere). **Eliseo**
IL CUDIO ALTRUI. Commedia drammatica. Avrà raccontato la storia d'amore, nella Bologna Ann Venit, tra il timido figlio del vicario di una santoria pontificia romana e una bella ragazza che ha perso la vista. **Eliseo**
LA CUDIA ALTRUI. Commedia drammatica. Padre e figlio, proprietari di un bagno pubblico, periferia di Pechino, vengono raggiunti dall'altro figlio, convinto di partecipare al genitore. **Eliseo**
DUE SETTIMANE PER DIMAGRIRE. Commedia. Hugh Grant è un miliardario che lavora nel campo immobiliare. Sandra Bullock un'avvocata ambientalista convinta che tra due potrebbe nascere l'amore. **Eliseo**
ESSENCE E AVERE. Nicolas Philibert descrive una classe unica (finisce ad un maestro tutti i bambini dello stesso villaggio) della provincia francese. **Eliseo**

DE GREGORIO. Drammatico. Giorgio Albertazzi è l'avvocato De Gregorio, vecchio penalista in difficoltà che decide di ripartire il caso della morte di un capomastro in un cantiere. **Eliseo**
LA FELICITA' NON COSTA NIENTE. Drammatico. Il benestante quarantenne Sergio ha una moglie che lo adora una giovane amante, amici affettuosi, un giorno, in seguito a un incidente stradale, decide di mettere tutto in discussione. **Eliseo**
LA FINESTRA DI FRONTE. Commedia drammatica. Spazzati da otto anni e con due figli, Giovanni e Filippo vivono in un appartamento popolare romano. L'altra spiana un vicino di casa, entrambi conoscono un anziano che nasconde un terribile segreto. **Eliseo**
IL CUDIO ALTRUI. Commedia. Una donna si candida a diventare sindaco di una comune provincia francese, ma volentieri mette in guazza l'oscuro passato della sua ricca famiglia. **Eliseo**
GAMES OF NEW YORK. Drammatico. Il nuovo film di Martin Scorsese descrive la lotta tra bande rivali nella New York del 1900. Amsterdam Valley (Leonardo DiCaprio) è pronto a tutto pur di vendicare la morte del padre. **Eliseo**

IL LADRO DI ORCHIDEE. Commedia. Uno sceneggiatore non riesce a scrivere la storia di un uomo ossessionato dall'amore per le orchidee rare: cerca di aiutarlo il gemello. Interpreti entrambi Nicolas Cage. **Eliseo**
PRISONER OF THE ANIMA. Drammatico. Fianza narra la storia d'amore tra Sabina Spielrein, giovane malata di isteria, e Carl Gustav Jung, suo curatore. **Eliseo**
PROVA A PRENDERMI. Azione. D'Alagni Jr. Frank Abagnale Jr. giovane imprenditore truffatore braccato 30 anni Sessanta anni poliziotto. **Eliseo**
IL QUADRO DELLA SPESA. Drammatico. I primi del Novecento uno scrittore di successo che non riesce a completare il nuovo romanzo s'innamora di una cuoca e subisce l'attacco di un ex militare che vuole rovinarlo. **Eliseo**

DI ME. Commedia. Gabriele Muccino ritrae una famiglia italiana dei nostri tempi: una professionista e un dirigente d'azienda che sognano di diventare un attore e uno scrittore e i loro figli. Carlo e la diciassettenne aspirante showgirl in Valentin. **Eliseo**
SATIN ROUGE. Commedia. Nella Tunisia dei giorni la signora perdente Lisa scopre improvvisamente un mondo a lei sconosciuto: il cabaret Vincitore del Torino Film Festival. **Eliseo**
IL SIGNORE DEGLI ANELLI. Avventura. Secondo capitolo della saga fantascientifica, vede gli hobbit impegnati nell'avventura verso il Monte Fato. **Eliseo**
SWEET SIXTEEN. Drammatico. Kim Loach racconta la storia di un ragazzo scozzese che aspetta l'uscita dal carcere di sua madre e, sognando la famiglia che non ha mai avuto, cerca di guadagnare un po' di soldi. **Eliseo**

MOUSE. Drammatico. «Mrs. Dalloway» è il più conduttore di tre storie, ambientate negli anni Venti. Cinquanta e a giorni nostri. **Eliseo**
THE QUIET AMERICAN. Drammatico. Il romanzo di Graham Greene la storia del giornalista Michael Sargon coinvolto nel caos che regna nella Saigon del 1952, tra la sua complicità vietnamita e un americano in missione medica. **Eliseo**
THE KING. Horror. Una misteriosa videocassetta è al centro di una leggenda metropolitana: la persona che ne entra in possesso rischia la vita. **Eliseo**
DI GISS SOTTO STRESS. Commedia. Billy Crystal e Robert De Niro ritornano a interpretare uno psicologo e un boss costantemente sull'orlo di una crisi di nervi. **Eliseo**
LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

LA MORTE PU' ATTENDERE. Azione. Ventiseiesimo capitolo delle avventure di James Bond con Pierce Brosnan impegnato nell'indagine su un colosso nord-coreano sospeso di possedere armi di distruzione di massa. **Eliseo**

DI

Daniela Cavalla
«Sono molto contento: non mi aspettavo un successo del genere, che passaparo per i consensi che il film sta ottenendo nei cinema di tutta Italia». Sono parole di Ferzan Ozpetek, giovedì a Torino per incontrare il pubblico de «La finestra di fronte» al Massimo di Nazionale. Questo quarto lavoro del regista di origine turca («Il bagno turco», «Harem Suarez» e «Le fate ignoranti» i titoli precedenti) è partito benissimo lo scorso fine settimana al botteghino torinese e si sta confermando su altri livelli di affluenza anche nei giorni feriali; giovedì, ad esempio, è stato il film più visto

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

LETTA TORRELLONI
«... BELLO...
... INTERESSANTE...
... MEDIOCR...
... BUONO...»

ALLA FINESTRA CON OZPETEK

sotto la Mole con 934 presenze, circa centocinquanta in più del secondo classificato di giornata «007». La morte può attendere.

Il film narra due storie che s'intrecciano: un anziano signore ha perso la memoria e nasconde un segreto passato, la passione che nasce tra una giovane sposata e il bel ragazzo della «finestra di fronte». I protagonisti sono Giovanna Mezzogiorno,

Essere a ovini. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

RAUL BOVA, FILIPPO NIGRO, MASSIMO GIROTTI

«Gli attori li ho scelti in base ai personaggi», ha detto Ozpetek - e sono soddisfatto del loro lavoro. Giovanna Mezzogiorno è una grandissima attrice, l'ho vista coinvolta nella storia e instancabile sul set. Lo stesso Raul Bova, sulla cui scelta qualcuno ha sollevato critiche, è stato molto bravo. Il cinema è anche bellezza estetica. Lui per il ruolo di Lorenzo era l'ideale. «La finestra di fronte» è stato l'ultimo film interpretato dal compianto Massimo Girotti, scomparso poche settimane dopo la fine delle riprese. «Mi sarebbe piaciuto» ha detto il regista - «dividere questo successo con lui».

Essere a ovini. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

RAUL BOVA, FILIPPO NIGRO, MASSIMO GIROTTI

«Gli attori li ho scelti in base ai personaggi», ha detto Ozpetek - e sono soddisfatto del loro lavoro. Giovanna Mezzogiorno è una grandissima attrice, l'ho vista coinvolta nella storia e instancabile sul set. Lo stesso Raul Bova, sulla cui scelta qualcuno ha sollevato critiche, è stato molto bravo. Il cinema è anche bellezza estetica. Lui per il ruolo di Lorenzo era l'ideale. «La finestra di fronte» è stato l'ultimo film interpretato dal compianto Massimo Girotti, scomparso poche settimane dopo la fine delle riprese. «Mi sarebbe piaciuto» ha detto il regista - «dividere questo successo con lui».

Essere a ovini. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

RAUL BOVA, FILIPPO NIGRO, MASSIMO GIROTTI

«Gli attori li ho scelti in base ai personaggi», ha detto Ozpetek - e sono soddisfatto del loro lavoro. Giovanna Mezzogiorno è una grandissima attrice, l'ho vista coinvolta nella storia e instancabile sul set. Lo stesso Raul Bova, sulla cui scelta qualcuno ha sollevato critiche, è stato molto bravo. Il cinema è anche bellezza estetica. Lui per il ruolo di Lorenzo era l'ideale. «La finestra di fronte» è stato l'ultimo film interpretato dal compianto Massimo Girotti, scomparso poche settimane dopo la fine delle riprese. «Mi sarebbe piaciuto» ha detto il regista - «dividere questo successo con lui».

Essere a ovini. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 19.10; 20.30; 22.30.

Chippendale. Or. 16.15; 20.30; 22.30. Il cane di casa di P. Anni con N. Marconi, V. Incrociata, S. Or. 1

MARTEDÌ AL CONSIGLIO DI SICUREZZA DELL'ONU IL VOTO SULLA RISOLUZIONE. IN MIGLIAIA ALLA MARCIA PACIFISTA A CAMP DARBY

Mosca: sanzioni agli Usa se attaccano da soli Washington cerca appoggi per l'ultimatum. Saddam: via l'embargo

BUSH E IL DESTINO MANIFESTO

Barbara Spinelli

QUEL che più colpisce, nelle discussioni all'Onu sull'intervento americano in Iraq e nel disaccordo che esiste tra Washington e molti suoi alleati in Europa e in America Latina, in Canada e Asia, è l'apparente inevitabilità di quel che sta accadendo nelle menti e nei discorsi dell'amministrazione statunitense. C'è qualcosa che in maniera fatale sembra spingere verso la soluzione bellica: lo scontro finale, indipendentemente da qualsiasi ragionamento dato della realtà, fatti valere contro la guerra. C'è qualcosa che confonde e sconcerta, nella ripetitività non solo meccanica, ma immutabile dei proclami bellici di Bush. I francesi hanno un modo di dire assai felice per descrivere questa sensazione: generalmente sgradevole - di assoluta ineluttabilità: sei «nella siringa», non puoi andare indietro, non puoi fermarti, il tuo destino consiste tutto intero nell'andare avanti ed

draw Jackson, e al paese d'oltre Atlantico assegna un ruolo speciale, di *Destino Manifesto*. A quel tempo si trattava di espandersi a Ovest, di spostare metodicamente la propria frontiera ideale e geografica, di conquistare una dopo l'altra le barbariche nazioni del Texas e della California, del Messico e di Cuba: era destino manifesto - così scriveva O'Sullivan - che l'America «si spargesse sul continente che la Provvidenza le ha assegnato, per il libero sviluppo dei milioni di americani che ogni anno si moltiplicano».

A partire dal ventesimo secolo questa frontiera diverrà globale: l'America di Woodrow Wilson, alla fine della prima guerra mondiale, sarà chiamata a palesare il destino di eletta e a rigenerare non più soltanto il continente, non più soltanto le proprie terre occidentali (le terre dei Western), ma il



COREA



IN ORIENTE RITORNA LA GUERRA FREDDA
Pyongyang, 12 anni di accordi violati

Henry Kissinger A PAGINA 5

NEW YORK. Guerra all'Iraq, conto alla rovescia. Martedì il Consiglio di sicurezza dell'Onu potrebbe essere chiamato al voto sull'ultimatum di dieci giorni. Bush insiste: andremo avanti da soli. E con la Russia si alza lo scontro. Mosca dice no ad un attacco solitario e minaccia sanzioni Onu contro l'America. Ivanov: non faremo passare la nuova risoluzione. Intanto in Iraq è continuata la distruzione dei missili proibiti. E Saddam, dopo la relazione degli ispettori, attacca: Bush mente, le Nazioni Unite devono togliere l'embargo contro il nostro paese. Ieri migliaia di pacifisti si sono mossi in verso la base americana toscana di Camp Darby, momenti di tensione ma nessun incidente.

Masrohi, Molinari, Paci Rizzo e Zafesova DA PAGINA 2 A PAGINA 7



LE SI RIFORMA
Caselli: «Un passo indietro di 50 anni»
Pecorella: «Chi ci critica vuole il caos»
Anche l'Ulivo protesta

Galeazzi e Giachino A PAGINA 11

FESTIVAL DI SANREMO

L'ANNO PROSSIMO POTREI LASCIARE LA CONDUZIONE



Il «mea culpa» di Baudo

Si è concluso ieri il Festival di Sanremo bocciato dagli ascolti. «Ho sbagliato in buona fede», dice Pippo Baudo. Gli errori ammessi dal conduttore? I troppi big in gara e le canzoni dei giovani («Pensavo di avere a disposizione un materiale più consistente»). «Potrei lasciare la conduzione», ha detto Baudo, intenzionato a mantenere la direzione artistica del Festival.

Comazzi, Ferraris, E. Rondolino e Venegoni ALLE PAGINE 26-27

FORZA ITALIA: «IMPROPRIE» LE CONDIZIONI DI MIELI

Rai, la tregua è già finita Scontro Biagi e Santoro

RETROSCENA

RIFA' I CONTI DAL DIRETTORE

Nella maggioranza si auspica una figura «contrappeso»

Ugo Magri A PAGINA 8

ROMA. La tregua tra i Poli sulla Rai è già finita. E' scontro sulla nomina del nuovo direttore generale il possibile rientro di Enzo Biagi e Michele Santoro, che Paolo Mieli ha posto come pregiudiziale alla sua presidenza. Un'eventualità che la Casa delle Libertà guarda con diffidenza: «Un gesto improprio», commenta Forza Italia. «Posso ancora fare una tv di peso», ha detto Biagi. «Sono pronto, ma accetto diktat», rilancia Santoro.

Abbate, Strazzone e Martini A PAGINA 9



L'ITALIA DEVE MOLTO ALLE SUE
«Ma il potere le tiene ancora lontane»

Corti e Longone A PAGINA 13



AL GIRO DI BOA
Nel nuovo romanzo pensa di dimettersi

Maurizio Assalto A PAGINA 21

L'AMBIGUITA' DELLE PAROLE

Mario Chiavario

SEPARAZIONE delle funzioni o delle carriere dei magistrati? ■ polemica del giorno, ■ non senza ambiguità. Un punto è chiaro: una cosa è l'incompatibilità di funzioni tra giudice e pubblico ministero, nel corso di un dato processo; altra cosa, la fissazione di rigide barriere, che costringano il singolo a rimanere nell'organico di categoria inizialmente assegnatogli. Il secondo sistema è oggi estraneo alla nostra legislazione, che da sempre esclude invece che la medesima persona possa cumulare poteri di accusa e di decisione nella stessa vicenda processuale (il codice vigente sviluppa anzi il principio con più coerenza, concentrando nel pm la direzione delle indagini, con l'abolizione della figura del giudice istruttore, e rimettendo per contro ai giudici il compito di decidere della libertà delle persone).

■ tempo, di separazione delle funzioni si parla però anche per inquadrare talune proposte di riforma dell'ordinamento giudiziario, che dunque hanno pur sempre a che fare con lo stato giuridico dei magistrati (e non con le vicende di un singolo processo) e che tuttavia sono alternative alla rigidità ■ due carriere senza ostacoli: lo si fa per auspicare il divieto dei «passaggi alla porta accanto» (da pm a giudice per le indagini preliminari nel medesimo tribunale) o anche per configurare filtri di più ampia portata, che ad esempio impediscano di cambiare funzione, rimanendo a lavorare nell'ambito di uno stesso circondario di tribunale, prima che sia trascorso un certo numero di anni.

Talora, però, si ha l'impressione che si giochi con le parole, e che si dica separazione delle funzioni perché non si ha il coraggio di una separazione delle carriere. Intendiamoci: per conto mio, ■ penso che quest'ultima espressione indichi una prospettiva di per sé scomoda. Ci sono pro e contro: c'è chi teme che essa sia un passo decisivo per assoggettare i pubblici ministeri all'esecutivo e chi la ritiene invece necessaria per garantire l'imparzialità del giudice. A me piacerebbe che ci fosse chiarezza. E troppa chiarezza non c'è ■ si dice - come fa il ministro della Giustizia - che resta esclusa la separazione delle carriere pur se vi saranno due prove distinte di concorso (una per diventare giudice e una per diventare pm) e ■ i passaggi ■ ruolo saranno così difficoltosi da diventare pressoché impossibili. Ma è vero o no che il presidente del Consiglio avrebbe spiegato agli avvocati penalisti che ■ ■ ■ separate non può parlarsi di fronte alle attuali norme costituzionali, ma il risultato si raggiungerà egualmente ■ quella che continua a chiamarsi separazione di funzioni?

Prestito
a Dipendenti, Autonomi, Pensionati, Casalinghe e Agricoltori
fino a 7.500,00 € in 1 ora dall'avvio della pratica
Numero Verde 800-829291
Dai lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 21.00
Sabato dalle 9.00 alle 19.00
Il più ampio e mirabolante con budget più piccolo
FORUS
Torino
Via Garibaldi 23 e Via Palmieri 47

Guido Ceronetti
Ho visto ricomparire come segnale che preservi, rappresentando, dagli orrori della guerra le faccende bene a credere nel potere apotropaico ■ magico delle immagini: altrimenti, perché sarebbero state create? *Guernica* di Picasso.
La consiglio: è una pittura, Luis Buñuel diceva che gli dava voglia di bruciare. Picasso ha fatto di tutto: di creazioni geniali e poetiche ha popolato il mondo. ■ *Guernica* è proprio pugno. Il ■ retroterra è il sfacelo dell'artista: il famoso bombardamento della città basca, nel 1937, da parte dell'aviazione di Von Richthofen, arrivò ■ Picasso stava lavorando a un pannello sui tori, la folia nell'arena, il grido che ne pronunziava quando la povera bestia è abbattuta. Gli chiesero qualcosa per le rovine fumanti di *Guernica* e la contida in giallo del pannello diventò *Guernica*: un simbolo ■ Del resto, il toro ■ ben visibile

lanterna rossa
nella tavola.
Dopo grandi sforzi il Prado è riuscito ad acquisire *Guernica*, che ■ museo e impone reverenza superstiziosa ■ visitatori. Quando più di dieci anni dopo il partito comunista chiese a Picasso un simbolo di pace per la sua propaganda sovietica quel circo incancrenito gli regalò (pensa che sforzo) una colomba morta in volo sopra i diluvi di parole. Il movimento dei Partigiani della Pace l'assunse come bandiera della Guerra Fredda, con l'allegro consenso del Padre dei Popoli a Mosca.
Molto più intelligente sarebbe adottare, come profilattico contro la guerra, la fantastica tela che Henri Rousseau presentò al Salon des Indépendants nel 1894 e intitolata appunto, e senza trucchi picassiani, *La Guerra*. Il cavallo nero che attraversa tutta su una pianura di corpi nudi con balli d'epoca, ■ e allungatissimi, cavalcato da ■

Cerco Casa!
A.A.A. OCCASIONISSIMA. Biliardo, bella presenza, non più giovane, desideroso di essere acquistato, cerca coppia o single, purché con casa adeguata, scopo piacevole serate da passare in compagnia. Unico difetto, un passato da dimenticare trascorso nel solito bar tra whisky e fumo.
URSUS BILIARDI
Biliardi nuovi, usati, antichi
http://www.ursusbiliardi.com
PONSACCO (TO)
VIA DELLE COLLINE, 44
Tel. 0587/475100 fax. 0587/475195

30309
9771122176003

A DUE GIOCHI PER IL VOTO LE POSIZIONI SI RADICALIZZANO

Il Vaticano: un attacco unilaterale degli Usa segnerebbe la fine delle Nazioni Unite

Se gli Usa decidono la guerra all'Iraq in mancanza di voti sufficienti un veto del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, ciò costituirebbe «una grave minaccia» cui le Nazioni Unite difficilmente potrebbero riprendersi. L'allarme che ha lanciato mons. Renato Martino, presidente del Pontificio consiglio Giustizia e Pace. «Sarebbe - ha detto il vescovo all'agenzia missionaria "Misna" - un pericolo gravissimo per tutta la comunità internazionale». «Se ciò accadesse - ha spiegato mons. Martino - finirebbe lo scopo per il quale le Nazioni Unite sono state create: il mantenimento della pace e lo sviluppo. Sappiamo come fallì miseramente la Società delle Nazioni».



Monsignor Renato Martino

Lettera sarcastica dello scrittore Coelho a Bush «Grazie per avere unito milioni di pacifisti»

Paulo Coelho dice «grazie» a George Bush. Lo scrittore brasiliano si unisce al coro di critiche contro la politica Usa sulla crisi irachena e in una lettera dedicata a Bush pubblicata sul quotidiano «La Folha de São Paulo» ringrazia il presidente americano per essere riuscito a unire milioni di persone intorno alla pace. «Ringrazio Bush - scrive l'autore de «L'Alchimista» - per aver ricordato il pericolo rappresentato da un dittatore sanguinario come Saddam Hussein, ma anche per averci mostrato che il popolo turco e il suo parlamento non sono in vendita» per aver svelato al mondo la grande differenza che esiste tra le decisioni dei governanti e la volontà dei popoli.



Lo scrittore brasiliano Paulo Coelho

PER IVANOV LA GUERRA UNILATERALE VIOLEREBBE LA CARTA DELL'ORGANIZZAZIONE

Mosca: sanzioni Onu agli Usa in caso di un attacco solitario

«Non faremo passare la nuova risoluzione, il modo non è un problema: è soltanto una questione tecnica». I toni sempre più duri forse sono il segnale di una frattura al Cremlino

Anna Zafesova

MOSCA

La diplomazia russa dice il suo «no» alla risoluzione proposta dagli Stati Uniti insieme con la Gran Bretagna, e alza la voce nella polemica con Washington raggiungendo toni da guerra fredda. Ieri il ministro degli Esteri Igor Ivanov si è spinto al punto da invocare sanzioni delle Nazioni Unite contro l'America nel caso George Bush decida di scagliare l'attacco contro l'Iraq. Gli Usa continueranno le operazioni militari in via unilaterale, ciò significherebbe una violazione dello Statuto dell'Onu, ha dichiarato ieri il ministro, con tutte le conseguenze che ne derivano. «Ovviamente, in questo caso il Consiglio di Sicurezza deve radunarsi, discutere e decidere».

Un tono di minaccia senza precedenti, che sembra non lasciare più spazio a un compromesso. Ivanov ha lasciato una chiara, aggiungendo che è prematuro parlare della forma e dei tempi della condanna degli Usa: «Continuamo a sperare di poter evitare la guerra con sforzi comuni». Ma si riparte dove si potrebbe trovare terreno per l'ottimismo: la Russia per bocca di Ivanov respinge senza possibilità di appello il progetto di risoluzione angloamericano. Si tratta, secondo il ministro russo, di un «ultimatum ingiustificato» all'Iraq, in quanto tale «impraticabile». Ivanov ha dichiarato di non vedere la necessità di una nuova risoluzione, secondo lui la relazione del capo degli ispettori Hans Blix al Consiglio di Sicurezza ha riconfermato che «il meccanismo delle ispezioni funziona ed è in grado di adempiere all'obiettivo che ci poniamo, il disarmo dell'Iraq».

Dunque, per i russi le possibilità di una soluzione politica «diplomatica della crisi non solo rimangono, ma aumentano: lo ha detto il ministro russo, ammonendo invece che una soluzione militare, oltre a comportare numerose vittime, avrà «gravi conseguenze internazionali». I diplomatici russi ieri hanno anche rinnovato la minaccia di bloccare la proposta di ultimatum all'Iraq con il veto. Il viceministro degli Esteri Jurij Fedotov è stato esplicito: «La Russia non farà passare la nuova risoluzione». Interrogato sull'eventualità di un voto russo, il diplomatico ha risposto che si tratta di una «questione tecnica»: «Può darsi che la proposta americana abbia la maggioranza dei voti, ma anche se l'avesse, Russia, Francia, Germania e Cina avranno un parere contrario».

Con queste dichiarazioni la Russia si colloca ormai nel campo «pacifista», come è perfino più della Francia. Ivanov ha ieri di fatto accusato gli Stati Uniti di manipolare gli argomenti contro l'Iraq: «Più sono efficaci gli ispettori, più diventano numerosi gli argomenti a favore della guerra», ha detto ricordando che il primo obiettivo dell'Onu è il ritorno delle ispezioni in Iraq, poi è stata posta la questione del disarmo, e infine quella del cambio del regime di Baghdad. «Un'evoluzione pericolosa», ha aggiunto.

Una presa di posizione che sembra in rottura definitiva con gli Usa e che soprattutto sembra andare molto al di là di quella che era la posizione di Vladimir Putin, che nelle ultime settimane di intenso dialogo internazionale con i suoi

colleghi si è mostrato molto più flessibile del ministro.

Diversi commentatori negli ultimi giorni hanno notato che il Cremlino ha avviato una trattativa con la Casa Bianca, e da diversi segnali sembra di capire che il presidente russo fosse piuttosto incline ad appoggiare Bush, ricavandone benefici politici ed economici. Non è chiaro se Ivanov ha annunciato una svolta nella politica del Cremlino o piuttosto una rottura all'interno della leadership russa. Il ministro

ha rilasciato le sue dichiarazioni minacciose contro gli Stati Uniti in un'intervista al primo canale tv nel pomeriggio, ma nel telegiornale della sera, considerato il notiziario ufficiale russo, le parole del capo della diplomazia sono state appena menzionate di sfuggita in mezzo a servizi dedicati alla giornata della donna.

La posizione di Ivanov, più dura giorno dopo giorno, ha lasciato perplesso gli esperti di politica estera russi, in maggioranza filoamericani. Secondo

le Izvestia, l'ambizione del ministro degli Esteri di trasformare la Russia nell'oppositore numero uno degli Stati Uniti può mettere Mosca «con le spalle al muro». E il presidente della fondazione «Politika» Vjačeslav Nikonov ha invitato la diplomazia russa a non fidarsi dei propri alleati: «La Russia potrà ritrovarsi a essere l'unica a rompere il veto, in quanto la Francia di solito all'ultimo momento si schiera con il vincitore e Pechino non ha interessi particolari in Iraq».

AMMINISTRAZIONE MILITARE ■ ATTESA DEL PASSAGGIO ALLE NAZIONI UNITE

Il dopo Saddam secondo Bush

Tre zone divise tra americani, inglesi e russi

Maurizio Molinari

NEL dopo-Saddam l'amministrazione dell'Iraq potrebbe essere divisa in tre zone sotto la responsabilità di Stati Uniti, Gran Bretagna e Russia. L'ipotesi è stata discussa dal presidente americano, George Bush, con il capo del Cremlino, Vladimir Putin, durante una lunga conversazione telefonica avuta poco prima dell'inizio della seduta dell'altro ieri del Consiglio di Sicurezza al Palazzo di Vetro. La notizia è trapelata da fonti militari a Washington ed è da collegarsi alla trattativa in corso fra i membri permanenti del Consiglio di Sicurezza



per arrivare ad un accordo sull'Iraq. Mosca aveva fatto conoscere da tempo alla Casa Bianca l'interesse per un coinvolgimento nel dopo-Saddam che andasse oltre la conferma

degli accordi già firmati dalle proprie aziende petrolifere per lo sfruttamento dei giacimenti attorno alla zona di Bassora. Fino a questo momento l'ipotesi di gestione del

Paese dopo la caduta di Saddam Hussein era quella esposta in dettaglio pochi giorni fa dall'ex generale Jay Garner al vicesegretario generale dell'Onu, Louise Frechette: le forze militari americane assumerebbero il controllo del territorio per un periodo di pochi mesi per poi passare la mano ad una missione delle Nazioni Unite incaricata di gestire il trasferimento dei poteri alle nuove autorità civili irachene, seguendo il modello di cooperazione già sperimentato in Afghanistan e che ha portato all'insediamento del governo di Hamid Karzai dopo la caduta dei taleban. Quanto discusso da Bush e Putin implica l'eventualità che prima del passaggio dei poteri dal Pentagono all'Onu l'amministrazione militare sia suddivisa fra Stati Uniti,

Gran Bretagna e Russia pur restando l'ex generale Jay Garner il coordinatore di tutti e tre i settori, che dovrebbero coincidere con il Nord, Sud e la zona centrale del Paese. La capitale Baghdad, il piano ricorda da vicino come venne suddivisa la Germania dopo la caduta di Hitler nel 1945 fra le potenze alleate ed anche la divisione in settori del Kosovo dopo il ritiro delle truppe della Jugoslavia di Slobodan Milosevic nel 1999. In occasione della caduta di Pristina i comandos russi fecero un autentico blitz per anticipare l'arrivo delle truppe angloamericane: si tratta di un precedente che ha spinto il generale Tommy Franks a ritenere che le gerarchie militari russe potrebbero essere interessate a recitare un ruolo di primo piano sullo

scacchiere della guerra, anche se ad operazioni terminate. Le indiscrezioni fatte filtrare da ambienti militari mantengono anche un messaggio alla Francia di Jacques Chirac: se continuerà dentro il Consiglio di Sicurezza ad opporsi all'intervento militare verrà esclusa dall'amministrazione internazionale post-guerra e quindi resterà ai margini della ricostruzione economica dell'Iraq, uno dei Paesi arabi più industrializzati. «Il costo economico del veto di Parigi - dice una fonte diplomatica chiedendo l'anonimato - potrebbe essere ben superiore a quello che pagò lo Yemen nel 1991 per il voto contrario a Desert Storm». All'epoca Sana'a perse oltre venti milioni di dollari in aiuti da parte degli Stati Uniti.



Un soldato turco di guardia al materiale Usa bloccato nel porto di Iskenderun in attesa del via libera del Parlamento

Continua il giallo sui figli di Bin Laden

Il Pentagono si rivolge a un esperto di profezie per prendere Osama

Paolo Mastrolilli
NEW YORK

Il giallo sulla cattura di due figli di Osama bin Laden è rimasto tale, nel senso che nessuno ieri ha potuto confermare la notizia. Anzi, gli americani l'hanno ancora negata. Nonostante le smentite ufficiali dei militari, però, c'è il fatto che la caccia al capo di Al Qaeda è stata intensificata negli ultimi giorni, dopo l'arresto in Pakistan del braccio destro operativo del «principe del terrore», Khalid Shaikh Mohammed, che adesso viene interrogato nella base afghana di Bagram.

Ieri, ad esempio, i soldati americani dislocati nell'ex territorio dei taleban hanno catturato sette persone con materiali per costruire bombe. Sono state intercettate vicino alla città di Spin Majid, nella provincia sud-occidentale di Helmand. Il colonnello Roger King, portavoce delle truppe impegnate nella regione, ha confermato gli arresti ma ha smentito di avere uomini in azione a Ribat, nella provincia di Nimroz, e lungo il confine tra Iran e Pakistan, dove in teoria sarebbero stati feriti e catturati i due figli di Osama. «Però io - ha precisato



Osama bin Laden

La notizia dell'arresto riceve più smentite che conferme. Convocato dall'intelligence militare Michael Drosnin, che ha scritto un libro sulle oscure previsioni dell'Antico Testamento

Il colonnello - sono solo un portavoce della Coalition Joint Task Force. King voleva dire che ha informazioni su chi stanno facendo i soldati del contingente americano impegnato in Afghanistan, ma non può essere al corrente delle operazioni della Cia, dell'Fbi e delle forze speciali che stanno dando la caccia a Osama bin Laden.

Tutto resta possibile, dunque, anche se la notizia della cattura dei due figli del capo di Al Qaeda riceve praticamente solo smentite. Fonti di intelligence dicono che le ricerche del responsabile dell'11 settembre sono state ri-

proprio quando i suoi inseguitori pensavano di avergli messo le mani addosso, e questa è una delle ragioni per cui l'intelligence americana cerca di gestire con prudenza le aspettative cresciute dopo la cattura del leader operativo dell'organizzazione. «Questa - ha spiegato Michael Swetnam, specialista di antiterrorismo al Potomac Institute for Policy Studies - è come una partita a scacchi. Bin Laden è scappato varie volte perché ha studiato molto bene i nostri moscerini operativi. Sa dove si trovano le falde, e ci passa attraverso per fuggire».

Parlando dei processi operativi, l'editorialista del New York Times Bill Keller ha rivelato un particolare imbarazzante per il Pentagono. Due settimane fa alcuni membri dell'intelligence militare avrebbero ricevuto Michael Drosnin, autore di un libro di profezie che sarebbero contenute nella versione originale ebraica del Vecchio Testamento. Il suo compito era fornire le tracce per la cattura di Osama contenute nella Bibbia. I militari, secondo Keller, sapevano bene di cosa avrebbe parlato Drosnin, ma una volta seduti al tavolo hanno potuto più mandarlo via.

LETTERARIO-EDITORIALE
"L'AUTORE"

OPERE INEDITE ■ NARRATIVA - POESIA - SAGGISTICA

1. Il Premio "L'Autore", nato nel 1970, consiste nella pubblicazione dell'opera vincitrice da parte della Casa editrice "Firenze Libri", con anticipo di Euro 1.500,00 sui diritti d'autore, e nella Targa d'argento del Premio. 2. Sono ammessi: romanzi, lunghi racconti, raccolte di novelle e racconti di almeno cinquanta cartelle, lavori di narrativa per la gioventù; raccolte di almeno cinquanta poesie; tesi di laurea, saggi letterari, storici, filosofici; biografie, manuali. 3. Le opere, in una sola copia dattiloscritta, devono essere spedite, per raccomandata, entro il 31 Marzo 2003, esclusivamente a: Premio "L'Autore", SETTORE "S", CASILLA POSTALE 3 - 50018 LE BAGNÈSE-SAN GIUSTO (FIRENZE). Farà fede la data del timbro postale. 4. Non è prevista tassa di lettura. La Segreteria non sarà responsabile in caso di smarrimento dei dattiloscritti che vengano restituiti, se richiesti, a complete spese degli autori. 5. La Commissione dei "Letterati", composta da editori, consulenti, autori, ha facoltà sia di premiare più opere che di evidenziarne oltre e propone la pubblicazione. 6. L'esito verrà comunicato alla stampa oltre che, per posta, a tutti i partecipanti.

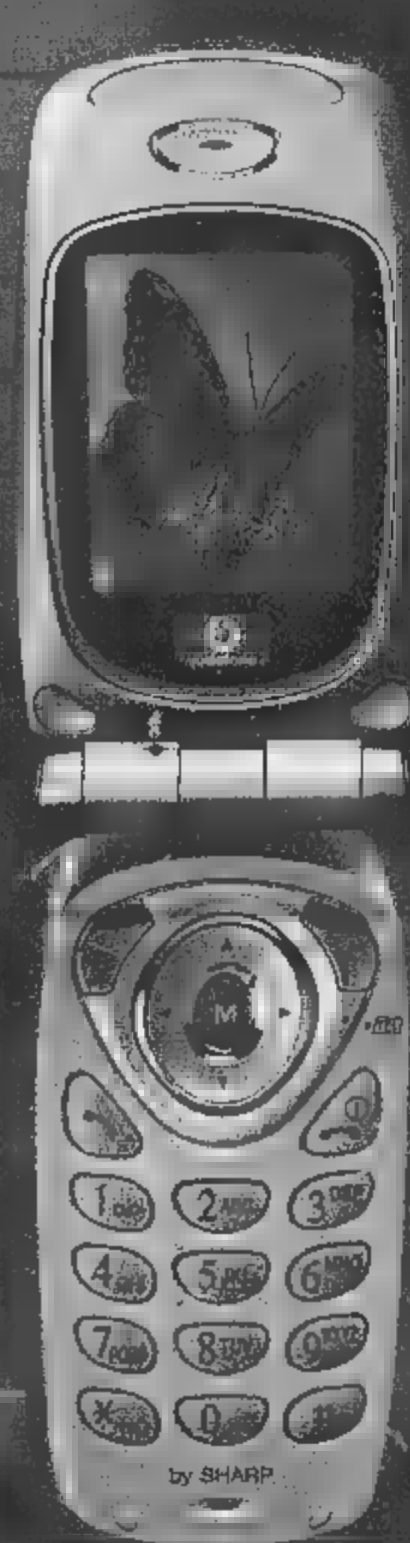
SCADENZA: 31 MARZO 2003

FIRENZE ATHENEUM
IN LIBRERIA

Alvaro Innocenti GUERRE DEL TEMPO NEL CIELO DI GIUDA Un'altra chiave di lettura dell'ebraico Gesù Presentazione di Giancarlo Favara	Monica Andrisani FABRIZIO DE ANDRÈ E LA BUONA NOVELLA Vangeli Apocriti e leggenda popolare
Gianfranco Marchetti EXTRATERRESTRI NELLA MITOLOGIA Una sconcertante ipotesi sulle origini dell'uomo	Antonio Manigoglio VINCENT WILLEM VAN GOGH UN MALATO INCOMPLETO Psichiatria e medicina per spiegare la "malattia" e la morte del pittore Volume illustrato a colori * 1ª edizione

Firenze
Telefono 701 493

Wanted.



Sharp GX10



Panasonic GD87

8"

7"

6"

5"

4"

Vodafone

I telefoni Vodafone Best. Molto rilevanti.

Intelligenza, tecnologia, stile. Il colore, l'M2, il display a colori, il tasto di navigazione, l'accessorio a 1000 Hz, il nuovo mondo del...

Le opzioni e le caratteristiche dei telefoni sono quelle fornite dalle Case Costruttrici e potrebbero subire modifiche. In ogni caso consultare il manuale di istruzioni o il servizio clienti Vodafone al numero 11111.



How are you?



PROBLEMI DELLA CITTÀ CHE CAMBIA

L'extracomunitario non è «gradito» ai padroni di casa

Il caso dell'agenzia «Casaveloce» dove il titolare ammette che «su circa 200 appartamenti in catalogo, appena una decina sono quelli "disponibili" per gli immigrati, ma sono tutti grandi»

Francesca Paci

Seduta sulla brandina d'una due metri per tre, Maria Antonietta Chirona scambia sms col marito marocchino, «mi manchi, ti adoro». Da dicembre scorso cercano casa e ricevono rifiuti. «Lui è regolare e ha un lavoro alla Pirelli, evidentemente gli alloggi per le sono una rarità». L'antenna la donna che, nell'attesa, vive nella pensione Doria, una stella, ventotto euro al giorno. Mourad Basnar ha trovato da dormire in subaffitto a settantacinque euro mensili «dalle parti di via Madama Cristina», un bilocale abitato da sei connazionali.

All'agenzia immobiliare Casaveloce, dove i coniugi sono iscritti da gennaio, confermano la diffidenza dei torinesi nei confronti degli stranieri. «Abbiamo circa duecento appartamenti in catalogo, saranno dieci quelli "disponibili" per extracomunitari, quasi tutti troppo grandi per due sole persone», ammette Paolo Dalcero, responsabile della sede di via San Secondo 80. Quarant'anni fa era toccato agli immigrati meridionali, la società s'è allargata ma qualche muro resiste.

Maria Antonietta e Mourad denunciano una storia d'emarginazione, in città che invece, da Porta Palazzo a San

Salvatore, ha avviato da tempo un percorso d'integrazione e convivenza tra nazionalità differenti. Era già capitato a Daniel Hogas, ventenne etiope con le scarpe Nike e il passaporto d'esiliato politico: alla fine di giugno bussò a «La Stampa» per raccontare che pur avendo un posto meccanico, documenti in regola, soldi per pagare una casa decorosa, trovava solo stanzoni da dividere con altri extracomunitari stipati tra sacchi a pelo e fornelli da campeggio per il caffè.

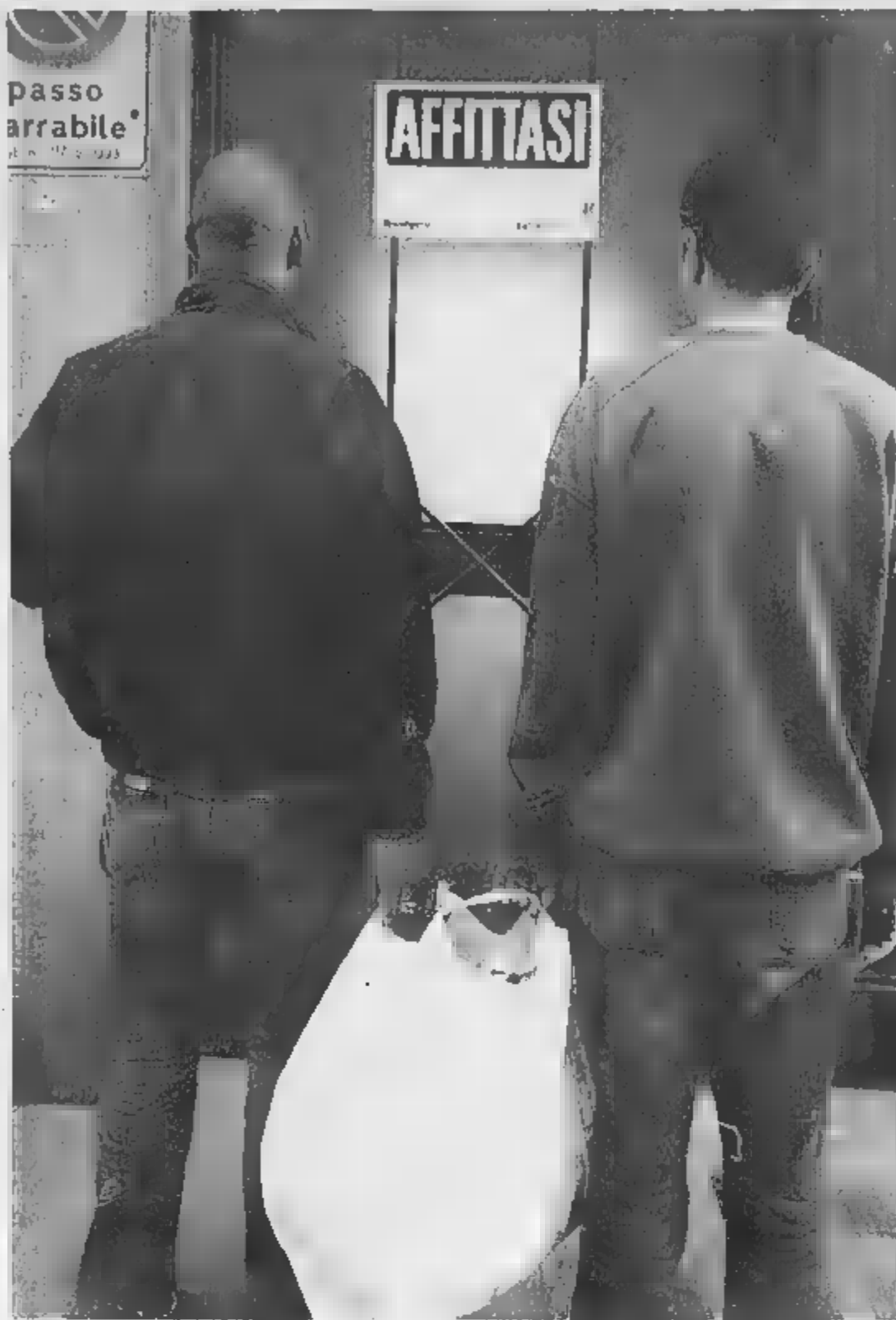
Prima diventare la signora Basnar, la cinquantacinquenne con l'ombretto azzurro e un filo di rossetto rosato, vanità femminile impermeabile squallore di pareti spoglie con uno specchio appeso grande quanto una scodella, campava con la pensione dei servizi sociali. Maria Antonietta soffriva di depressione, fino alla morte del padre, nel 2000, è stata con lui, dalle parti di piazza Bengasi. Qui, al mercato di quartiere, l'incontro col ventottenne di Khouribga che scarica briciole e diventerà suo marito.

La routine coppia funziona. Le nozze il giugno in Comune, la regolarizzazione dei documenti col consolato di Rabat, lui che s'arrangia con qualche lavoretto qua e là. «Tra i miei duecentocinquanta

euro al mese e le sue paghetta, l'affitto da trecento euro era un sacrificio sostenibile», ricorda la donna mentre rassetta la stanza dell'hotel divisa con due bastardini. Sul tavolo, una confezione aperta di ricotta, sei mandarini, una scatoletta di cibo per cani.

Maria Antonietta ripensa alla vita magra di ieri e le sembra una favola: «Quando i servizi sociali si accorti che in famiglia c'erano altre entrate, mi hanno tolto la pensione e non siamo più riusciti a pagare l'affitto». Il 28 febbraio scorso, dopo un anno di morosità, arriva lo sfratto. Nel frattempo, Mourad è stato assunto alla Pirelli. Settimanale guadagna 1500 euro, il contratto fino a dicembre 2003, ma la conferma è quasi assicurata. I due cercano una sistemazione da gennaio, erano certi che non sarebbe stato difficile: da una settimana il marito è tornato alla convivenza collettiva di quando era clandestino, lei alterna notti nella macchina dell'amica Annamaria alla stanza in pensione Doria, trovata grazie all'interessamento dell'agenzia Casaveloce.

I torinesi diffidano. Il salotto di casa Basnar aspetta polveroso in un magazzino, parcheggiato col letto matrimoniale a qualche sedia, a 150 euro al



Immigrati in cerca di un alloggio da affittare: il problema casa è uno dei più difficili da risolvere per gli extracomunitari

L'ennesima denuncia di una coppia, lei italiana, lui marocchino operaio alla Pirelli, obbligati a vivere separati da mesi

La donna è ospitata in una pensione mentre l'uomo è tornato a dormire in subaffitto in un bilocale abitato da 6 connazionali

Il truffatore dava alloggi non suoi

Una volta si presentava come «Palumbo», un'altra come «Edi», un'altra ancora come «Sergio». Tre nomi falsi per una sola persona - Daniele Federico, classe '61 - con la brutta abitudine di affittare alloggi suoi ad italiani ed extracomunitari pressati dall'emergenza-casa. Ad oggi quelli che lo hanno querelato decina, persone ingannate dall'interessato - condannato a 14 mesi per truffa e al risarcimento danni - potrebbero essere molte di più.

Avete presente la celebre scena del film in cui Totò cerca di vendere ad un turista americano la fontana di piazza Navona? Qualcosa del genere, la differenza che in questo caso c'è non è da ridere. L'uomo non solo contattava agenzie immobiliari scatenando di volta in volta affitti riproponeva la truffa con inserzioni su «Secondamano». Una trappola ben congegnata nella quale le vittime, dirottate sul cellulare del Federico dalle inconsapevoli agenzie, cadevano inesorabilmente. Dopo aver fatto visionare loro alcuni alloggi dei quali aveva sottratto le chiavi ai legittimi proprietari, il truffatore si faceva consegnare a titolo di anticipo sei mesi di affitto lasciando ai malcapitati mazzi di chiavi fasulle. Solo allora i poveracci, alle prese con porte che non riuscivano ad aprire, si accorgevano della beffa. E' il dell'albanese Lasaj Vullnet, assistito dall'avvocato Claudio Strata, al quale il misterioso «signor Palumbo» ha estorto oltre 3 milioni di vecchie lire. «Impossibile quantificare i truffati», commenta Strata, stigmatizzando l'assenza di verifiche da parte delle agenzie del settore. Superficialità deplorata che dal collega Davide Diana, difensore del condannato. Ad incastrare Federico, sfuggito ad un movimentato tentativo di cattura, è stato Vullnet. Dopo il primo bidone, l'uomo ha contattato il cellulare fornitogli da un'altra agenzia immobiliare (questa volta corrispondeva ad un tal «Sergio») riconoscendo subito la voce del truffatore. A quel punto è scattato l'appuntamento. E la denuncia. (ale.mon.)

«Casi singoli, non razzismo»

L'Unione proprietari respinge i sospetti «Non guardiamo mai il passaporto»

L'avvocato Piers Bessi, presidente dell'Unione Piccoli Proprietari Immobiliari, novemila iscritti nella provincia torinese, è stupefatto dalla vicenda dei coniugi Basnar. «Da almeno otto, nove anni non riscontro remore ad affittare locali agli stranieri».

Accanto ad altri colleghi, la Bessi presta consulenza legale all'Upipi, oltre a coordinare gli uffici: dal suo studio passano ogni settimana una trentina di contratti. «Almeno la metà sono intestati ad immigrati regolari, soli o con famiglia», calcola la donna che da trent'anni maneggia pratiche di locazione. D'accordo, ammette, da principio un po' di diffidenza c'è stata: «Era già accaduto con i meridionali all'inizio dei Sessanta, la vecchia e nota storia dei pie-

montesi che non si fidavano di siciliani, calabresi, pugliesi. Assorbita quella, la prima nuova grande ondata d'extracomunitari, nel '92, '93, ha sollevato tra i proprietari dell'Unione paure e ritrosie. Spesso anche incoerce. Oggi no. Non escludo casi singoli, a me non è più capitato d'incontrare qualcuno che potesse discriminare di carattere razziale all'affitto dell'alloggio».

Le condizioni dei contratti sono altre: regolarità nei pagamenti, certificazioni, buona manutenzione dello stabile. Nessuna distinzione su questo, assicurano all'Upipi, italiani, nordafricani, romeni.

Piers Bessi parla di rispetto: «Chi affida l'appartamento a uno sconosciuto chiedi garanzie, è normale. Documenti rego-



Piers Bessi, presidente dell'Upipi

lari, busta paga, ma anche buona educazione. Su questo devo confessare che gli stranieri si distinguono di più per una certa trascuratezza rispetto ai nostri connazionali. Non sono una che guarda al passaporto delle persone, probabilmente dipenderà da diversa «cultura» nel tenere la casa, fatto è che molti marocchini, senegalesi, albanesi, lasciano stanze, cucine, bagni, in pessime condizioni. (fra.pa.)

«Barriere difficili da scalare»

Il sindaco: aiutando i nuovi torinesi diamo un contributo alla convivenza

In piazza del Municipio la difficoltà degli stranieri regolari a trovare case affitto, pur con i documenti in regola, è nota. Sergio Chiamparino minimizza l'allarme, ma riconosce che «segnali, seppur non drammatici, ci sono». Il sindaco non è nuovo a lettere di protesta in questo senso: «Nulla di preoccupante né per qualità né per quantità. Non posso escludere però un fenomeno sotterraneo, tenuto nascosto magari dalla ritrosia degli interessati, timorosi delle possibili ritorsioni in caso di denuncia».

Il Comune può fare poco: la questione riguarda un rapporto tra privati. Chiamparino insiste però sull'importanza del messaggio della città: «Torino deve ripetere quello che il mio amico Bruno Manghi ha definito "il

miracolo di Gianduin», la capacità d'integrazione dimostrata dagli abitanti negli Anni 50. Allora, un ridotto numero d'autocritici fu capace, pur con tutte le difficoltà del caso, d'inserire un cospicuo numero di immigrati. Possiamo farlo ancora».

L'aspirazione internazionale del capoluogo piemontese incontra necessariamente il problema legato alle diverse identità. Il primo cittadino è fiducioso, anche se ammette che le condizioni sono diverse rispetto a quarant'anni fa: «Da una parte il numero di extracomunitari attuali è minore sia in termini assoluti che relativi rispetto ai lavoratori meridionali di ieri: un vantaggio rispetto alla capacità d'assimilazione della comunità locale. D'altro canto mi rendo conto che le



Il sindaco Sergio Chiamparino

discrepanze di carattere culturale e religioso «barriere più difficili da scalare».

L'amministrazione lancia un'appello: «Apriamo le porte agli immigrati che vengono a collaborare col loro lavoro regolare, alla vita quotidiana della città. Dar loro una casa significa creare un ambiente familiare per chi è costretto lontano dal paese natio: un vantaggio per la pacifica convivenza di tutti».

Una lettrice ci scrive: «Nostru padre è purtroppo un malato terminale. Pur tra mille difficoltà abbiamo deciso di portarlo a casa (è anche diventato tetraplegico). E qui inizia una storia nella storia (abbiamo dovuto ricoverarlo in clinica un mese fa per un blocco renale ed altre complicazioni improvvise perché non siamo riusciti subito a farlo ricoverare in ospedale) tutta all'italiana. Lui non riesce a alimentarsi non per mezzo delle sacche nutrizionali».

L'ospedale dove si trova ora non riesce a dare la cura che il medico di base che deve fare la richiesta che, una volta vista dalla Asl, deve essere portata in farmacia per la preparazione. Il medico della mutua non ne sa niente e alla Asl dicono che queste cose (!) non sono mutabili e che le dobbiamo comprare noi a nostre spese in farmacia. Anche se costano sicuramente parecchio noi siamo disposti anche a pagarle, ma le cinque farmacie contattate hanno risposto che non ne hanno mai fatte e non sanno fare. All'ospedale ci dicono che solo noi abbiamo avuto questo problema in quanto gli altri pazienti hanno sempre risolto tutto con Asl e medico di base. Abbia-

Specchio dei tempi

«Ma è così trovare le sacche nutrizionali?» - «I nuovi semafori bloccano la svolta a destra» - «Difficile ricerca dei prezzi più bassi» - «Al pronto soccorso, un ticket che lascia l'amaro in bocca»

mo girato dei metri da un posto all'altro più e più volte, non sappiamo più che cosa fare. C'è qualcuno che avendo vissuto la stessa esperienza sappia dirci cosa possiamo fare?».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «L'Aem sta cambiando molti impianti semaforici in città, un ottimo lavoro in quanto uno svecchiamento degli impianti davvero necessario. Non capisco però se si dimentica o lo fa di proposito... in tutti i nuovi impianti è stata tolta la freccia verde che si accende a semaforo rosso per permettere di svoltare a destra, ovviamente dando la precedenza a chi arriva col semaforo verde. In alcuni stati (vedi Germania) dell'Unione Europea la freccia verde a destra è un cartello (che quindi non si spegne mai) che permette sem-

pre di svoltare a destra in un incrocio semaforizzato; possibile che qui sia consentito permettere questo tipo di svolta? Mi riferisco a incroci come via Sansovino-via Val della Torre nel quale l'impianto è stato rifatto qualche giorno fa; mi sembra un incrocio a traffico elevatissimo tale da impedire la svolta citata prima».

Francesco Tucci

Un lettore ci scrive: «Nel centro della città si trova un megasupermercato alimentare. E' vero che non mancano negozi del settore a conduzione familiare, però i prezzi sono più alti rispetto alla grande distribuzione. Un semplice esempio: il pane che in molti megastore di periferia viene venduto a 2,5 al kg in centro costa almeno 4,8 euro al Kg (stessa qualità). Iden-

tico discorso vale per frutta e verdura. Se per molti non è un problema prendere un pubblico per recarsi nei centri commerciali, tutti periferici, è un ostacolo per le persone anziane, molte delle quali sono portatrici problemi fisici. Non basta la giustificazione che occorre difendere i piccoli commercianti; la loro sopravvivenza non deve avvenire basandosi sul portafoglio dei pensionati. Se gli stessi commercianti non sanno competere per qualità e prezzo, la colpa non deve ricadere sul cittadino. Continuino pure ad esistere i negozi di primizie o le salumerie di lusso. Ma occorre che la città provveda per chi vive nella zona a traffico limitato».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive: «Domenica ho chie-

mato la Guardia Medica per caso di temperatura altissima e vomito, temperatura che non si modificava dopo l'assunzione di farmaci. La Guardia Medica ha deciso di chiamare il 118 per una visita (Maria Vittoria) per esami più accurati. Dopo aver atteso il mio turno il medico di guardia del Pronto Soccorso mi chiama e chiede se voglio effettuare gli esami del sangue, in tal caso oltre al ticket di 30 ne avrei pagati altri 20. Io ho discusso ho portato la ricevuta dell'avvenuto pagamento e dopo aver ritirato gli esiti siamo tornati a casa».

«Ora, sono a conoscenza dei codici di urgenza e gravità del Pronto Soccorso, ma se la Guardia Medica ritiene che la situazione non è gestibile e domicilio sotto l'assistenza di un medico, esiste un valido per far 50 euro? Ed ancora, deve decidere un familiare del paziente se effettuare degli esami? Chiedo al medico di guardia di quella notte se non si è mai trovato per se stesso in una situazione del genere e che codice si sarebbe onestamente assegnato».

Fatima Moica

Buongiorno. Da tre anni, in fondo alla prima pagina della Stampa, c'è una tazzina di parole. Il tutto in ventidue righe, il tempo necessario a ingurgitare un caffè non troppo bollente.

A detta del barista, questa confezione raccoglie il meglio, o comunque il meno peggio, dei aromi. Giudicate voi.

Massimo Gramellini
BUONGIORNO
Illustrazioni di Ettore Viola
pp. 400, euro 16,50



È possibile ordinare il libro richiedendo all'Editore La Stampa, Edizione Libreria, via Vittorio Veneto 32, 10121 Torino, tel. 011-481 50 67, E-mail: editoria@lastampa.it. Numero verde 800 11 999 (valido dal 1° al 31/12/2003).

PAPAVERI & PAPERE



Renzo Arbore

«SITUATION». Con questa parola d'ordine la Gialappa's è entrata al Festival di Sanremo grazie alla complicità dei cantanti che hanno aderito allo scherzoso invito del trio comico che usa questa parola come introduzione alle cronache da Radiodue. Ma è diventata una sorta di tormentone portafortuna. L'altra sera sono stati sempre di più i cantanti che prima di esibirsi hanno pronunciato questa parola prendendo un po' di sorpresa Pippo Baudo. Ma alla fine lo diceva pure lui.

Arbore: «Ho visto edizioni peggiori e più noiose»

ARBORE: FINISCE UN'EPOCA «È finita un'epoca» e la nuova era porterà con sé il «ridimensionamento» del festival. «In una società che sta cambiando, infatti, la formula è un po' consumata». Renzo Arbore (foto) spiega così le ragioni che hanno portato la kermesse ad essere ascoltata molto più bassi che nel passato. Ma lo showman non si associa al coro di

proteste contro il festival che, dice, «ha visto edizioni peggiori e più noiose. Questo, però, è stato l'anno della svolta dovuta al fatto che anche le altre reti non si sono rassegnate e hanno messo su una controprogrammazione vivace».

LADRI IN CASA AUTIERI I soliti ignoti hanno cercato di rubare nella

casa di Napoli di Serena Autieri, senza però riuscirci, disturbati dall'arrivo delle forze dell'ordine. «La mia città voleva farmi un regalo, per fortuna il regalo non è riuscito...» ha scherzato la soubrette che ha proseguito entusiasta: «Mi dispiace davvero che sia finito il festival. Per me è stata una bellissima esperienza ed una grande vetrina. In questi giorni

ho ricevuto moltissime proposte sia per la tv che per il cinema».

TAPIRO D'ORO A MINGHI Dopo Fausto Leali e Luca Barbarossa, il tapiro d'oro di «Striscia la notizia» per sospetti di assonanze con altri brani «Minghi» recapitato da Valerio Staffelli ad Amedeo Minghi. «Sarà una canzone», il brano che Minghi ha portato a Sanremo, assomiglierebbe secondo il tg satirico di Canale 5 a «Per noi innamorati» di Gianni Togni

AD APRIRE LE DANZE UN MIKE BONGIORNO VERSIONE PACIFISTA

Panariello: io deficiente? Ma guardate i giornali

Appassionato monologo del comico sulla volgarità dei media
«Criticano gli altri e poi riempiono le copertine di donne nude»

dall'inviata a SANREMO

Giorgio Panariello, a furia di essere indicato quale campione della «tv deficiente» deve essersi stancato, e ieri al Festival ha attaccato le riviste che usano le donne nude per attirare il pubblico, e lo fanno per ogni argomento. «La guerra, è una donna ignuda sul carrarmato; crollo in borsa, è una donna ignuda con la borsa in mano; altra sconfitta di Mascalzone Latino, è una donna ignuda su Previti. Allora, siccome io voglio più deficiente, mi preparo leggendo i giornali, mi faccio una cultura. Prendo «Panorama» e «L'Espresso» e non trovo nessuna differenza con «Playboy»? Almeno «Playboy» è onesto (inquadrature sulle copertine, n.d.r.). E poi per la carta igienica, quando invece servirebbe un bel sedere, ecco volpette, cagnolini, formichine che si buttano sulla carta igienica alla camomilla. Sparano sui comici, ma non c'è giornale che abbia un nudo di donna. Vai all'edicola col tuo bambino: lì c'è Topolino, e là c'è la topolina. Non è un problema di parolacce: i pericoli sono altri. In un tg c'era un bambino lasciato solo dalla madre e la telecamera stringeva sugli occhi, stringeva, fino a quando il bambino non si è messo a piangere. Questa secondo me è la volgarità televisiva, non la parolaccia. Rispettare i bambini significa passare più tempo con loro, magari raccontargli una favola. Ne ho scritta una io: «Bambini, Babbo Natale esiste ed esiste la Befana, i Tre Porcellini e la Fata Morgana, esistono i giganti, Artù, Merlino e se segui quelle briciole

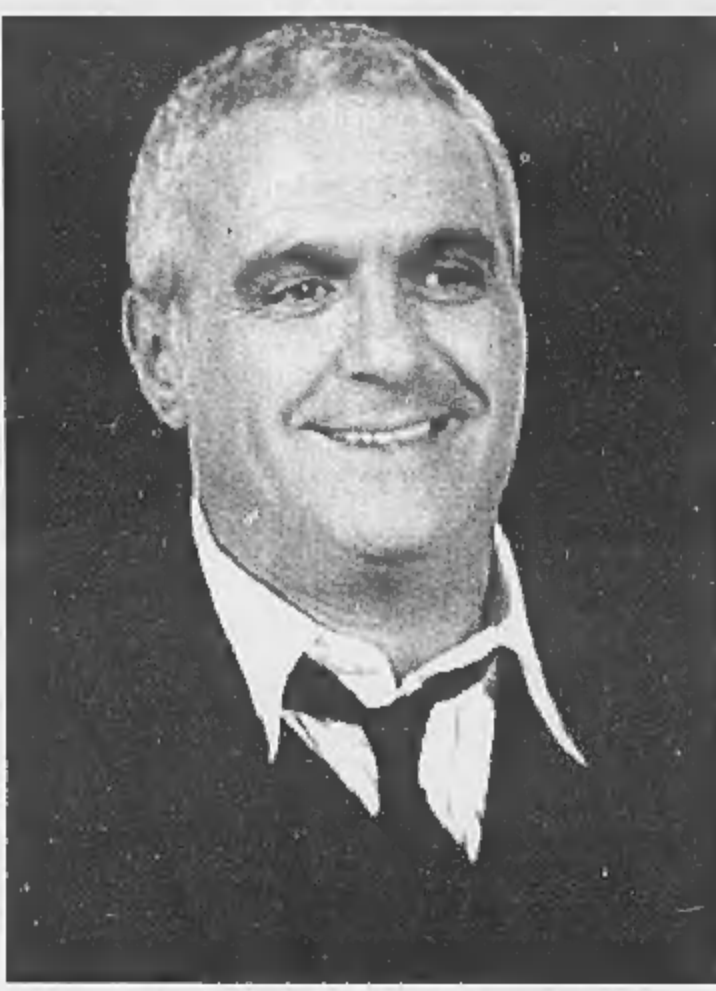
puoi incontrare Pollicino. Anche l'orco però esiste, ti dirà c'era una volta: stai attento c'è anche adesso».

Insomma, Panariello si è tolto qualche sassolino dalla scarpa. Nel giorno della festa della donna, che all'inizio del monologo l'attore aveva lodato per la «resistenza»: «Dicono tanto che le donne sono il sesso debole: altro che debole, sono forti. La donna che ha 42 di febbre va a lavorare, lava, stira, pulisce in casa, porta i bambini a scuola. L'uomo a 36 e mezzo, tu lo vedi lamentarsi, oh oh oh. Chiede minestrina in brodo, mela grattugiata, mette la foto di padre Pio sul comodino, riferendosi forse ai malatissimi vertici della Rai. Allontana Pippo, mi tocca, stammi lontano, né per scherzo né per burla, accanto a Panariello non ci voglio nulla. C'è un'aria strana qui, chi ti tocca davanti, chi di dietro, quest'anno pomiciata con tutti. Avevi due belle donne che ti accompagnavano, con chi sei andato a pomiciare? Con la Lizzetto, fai schifo forte! lei, Lizzetto, è spiritosa davvero, ma non sarà questa una battuta poco simpatica? Panariello si rivolge al «Sanremo»: «Qui c'è qualche cosa che non va nell'impollinazione delle piante. Infatti Peter Gabriel è arrivato in una sfera. L'epidemia s'è sparsa in tutta Sanremo, Little Tony e Bobby Solo li hanno trovati ai giardini a pomiciare, erano rimasti coi ciuffi incastrati, gli hanno dovuto tirare un secchio d'acqua fredda per staccarli. Pare che Del Noce e Saccà abbiano preso una matrimoniale. E il transessuale? È stato lui che non è voluto venire: ma che cosa

vengo a fare qua, è troppo anche per me. Tu, Pippo, il Festival l'ha un po' rovinato, in questo meraviglioso teatro che si chiama come una cucina, forse per questo c'è Vissani». Per fare concorrenza a Benigni e Sharon Stone, recita qualche verso d'amore e consuma la sua vendetta. Ieri Panariello aveva detto: «L'ex presidente Baldassarre aveva giurato che io non sarei più tornato in Italia finché c'era lui. Infatti, se n'è andato, e io sono qui».

All'inizio della serata, Mike Bongiorno in versione pacifista e Pippo Baudo sembravano Walter Matthau e Jack Lemmon nel film «Due irresistibili brontoloni». Forse per introdurre le brontolate, legittime, di Panariello.

[a.l.co.]



Giorgio Panariello a tutto campo sul palco dell'Ariston

«Un mix di Nina Hagen e Lara Croft»

I critici: Dolcenera musicista completa, Laquidara un talento

SANREMO

La vittoria tra i Giovani di Dolcenera (vero nome Emanuela Trane, leccese, 25 anni) ha messo d'accordo critica e pubblico. Un bel pezzo rock, «Siamo tutti là fuori», sotto l'attenta regia di Lucio «Violino» Fabbri, vecchio satanasso della Pfm, l'ha fatta sveltare nel panorama delle nuove proposte. Qualcuno l'ha definita «una via di mezzo tra Nina Hagen e Lara Croft». Di sicuro, è una musicista completa:

interprete, autrice e polistrumentista. Ha fatto molta gavetta, partecipando anche ad una precedente edizione del Festival, dove finì nelle ultime posizioni, senza lasciare traccia. E oggi può dire: «Dopo tanti calci in faccia, ringrazio me stessa per averci creduto».

Seconda con «Un piccolo amore» la dodicenne Alina, la cui partecipazione ha suscitato polemiche: terzi gli Zurawski con «Lei che».

C'è un'altra «vincitrice morale» della sezione Giovani: è Patrizia

Laquidara, trentenne siciliana residente nel Vicentino. La critica le ha attribuito il Premio «Mia Martini». Le giurie l'hanno invece punita. Ma si vede bene che ha talento, Baudo l'ha ripetuto spesso: «La Laquidara è eccellente, ma ha sbagliato il pezzo. «Lividi e fiori» è più debole del brano presentato a «Destinazione Sanremo». In effetti, la Laquidara avrebbe già risolto il rapporto con Bungaro, autore della canzone portata al Festival.

[g.fer.]

INCARNANO L'AMERICA DIVENUTA CULTURA POPOLARE

Bobby, Tony e i sogni

Fabrizio Rondolino

IL prodotto più interessante di questa edizione del festival di Sanremo è il dubbio la coppia Bobby Solo-Little Tony. Già i nomi, da soli, basterebbero a farne un cult. La loro grandezza - e la grandezza dell'evento che li ha creati e offerti ad un pubblico indolente e distratto - sta nella loro profonda, incantata, strepitosa inconsapevolezza. Little Tony e Bobby Solo sanno di essere un cult, e probabilmente non sanno neppure esattamente che cosa significhi «cult». Né sembrano preoccuparsi, e neppure lo danno a vedere. Sono venuti per cantare, e tanto è loro bastato.

A noi no, però: a noi una semplice canzone, e lo show che la presenta, aprono un mondo, ci conducono oltre la soglia della memoria, attingono al nostro immaginario per riattivarne questo o quel frammento, e insomma ci dicono molto di più di quanto sembrerebbe. Proprio questo hanno fatto Bobby Solo e Little Tony: ci hanno fatto sovrannamente inconsapevolmente. Che cosa è stato, infatti, il loro show sanremese? Un po' Blues Brothers, un po' Buena Vista Social Club, un po' il «Nashville» di Altman, un po' John Travolta che balla il twist in «Pulp Fiction», un po' l'ennesimo programma di Paolo Linzi... nell'esibizione di Bobby e Tony (così si chiamavano l'un l'altro al «Dopopopolare», e anche questo, se ci pensate, è straordinario) c'è davvero una fetta enorme del nostro immaginario insieme provinciale e americano, del nostro incessante trasformare la memoria in revival e il passato in postmoderno, del nostro gusto per il trash riabilitato e nobilitato fino a diventare icona della cultura popolare, della nostra passione per ciò che è vecchio (perché il nuovo non c'è, o comunque non ci piace perché non soddisfa il bisogno primario di emozioni), e

infine del gusto per la contaminazione, per il pastiche, per la citazione infinita e ossessiva, e in definitiva per l'assurdo.

Parevano, i nostri due eroi strapasani e iper-sanremesi, usciti da un concorso per sosia di Elvis, di quelli che di tanto in tanto ravvivano la provincia americana o la riviera romagnola. Parevano, ed erano, i padroni del palcoscenico. Parevano insegnanti chiamati a spiegare ad una scolaresca un poco disattenta che cosa mai sia l'emozione della musica, quale universo di simboli si dischiuda dietro una canzone, e quanti strani scherzi possa giocare la memoria. Parevano dei scesi da una navicella

temporale per portarci l'annuncio (o la memoria) di un tempo in cui la musica è (era) gioco e divertimento, imitazione e travestimento.

Probabilmente inconsapevoli dell'universo di immagini e di citazioni contenute nel loro spettacolo, Bobby Solo e Little Tony non sono tuttavia, com'è evidente, fenomeni casuali e improvvisati.

Nel loro show c'è il nostro immaginario perché loro, questa è la verità, sono la musica. Sono i professionisti della musica, sono quelli cioè che per venti, trenta, quarant'anni hanno cantato e suonato in balere di provincia, arrivati mai al kitsch e al gigantismo degli stadi, degli schermi giganti, dei radiomicrofoni e delle tournées intercontinentali. Sono il mestiere e la fatica della musica, dunque, ma anche - come Sergio Leone, e, nessuno si scandalizzi, come Beppe Fenoglio - l'America divenuta cultura e linguaggio universale, l'America riconoscibile e familiare, l'America che ha attraversato l'oceano ed è rimasta quaggiù e continua, chissà perché, a farci sognare. In un film di Resnais, un tizio in un certo punto dice: «L'America non esiste, io ci sono stato». Tony e Bobby in America forse ci sono mai stati, ma è (anche) grazie a loro che l'America esiste.



Little Tony e Bobby Solo

Baudo sul fortino abbandonato
«Non dobbiamo piacere a tutti»

dall'inviata a SANREMO

Pare un fortino abbandonato. La notizia del nuovo cda Rai è piombata nel pieno di un Festival di Sanremo in crisi, anche se Pippo Baudo nega. Sono malati nell'ordine: il direttore generale della Rai Agostino Saccà, il direttore di Raiuno Fabrizio Del Noce, il direttore artistico del Festival Pippo Baudo, la co-conduttrice Claudia Gerini, il giurato Giorgio Faletti. È un'ecatombe. Sorge spontanea la domanda: sarà vero? Ci sono testimoni su Del Noce: l'altro giorno si aggirava in albergo con gli occhi lucidi, gli hanno dato l'aspirina, ma ieri era all'Ariston a sentir cantare. Ci sono testimoni su Saccà: l'altra sera, mentre, in rappresentanza di una tv di Stato ancora a cefala, accompagnava gli abbonati Rai con il posto in prima fila a Bordighera, era colto dalla tosse. Ma qualcun altro lo aveva perennemente incontrato davanti all'hotel, e non pareva in pessime condizioni. Ci sono testimoni su Baudo: venerdì mattina si aggirava dolente in sala stampa, e ieri era comprensibilmente bloccato.

Però che impressione, questo fuggi fuggi dal Festival di Sanremo, che solo fino all'altro anno, mica un secolo fa, appariva il fulcro di tutta la televisione italiana. D'altronde, la rassegna dura da 53 anni, e in questo tempo è stata alternativamente seguita e ignorata, ha segnato le epoche e ne è stata segnata, ha avuto 1337 giornalisti accreditati, oppure 12. Tutto può finire, ma non è detto che sia l'ora del funerale. Nel fortino abbandonato, però, ieri pomeriggio è ricomparso Baudo: gli hanno fatto una puntata di Aulin, e lui è tornato in pista.



Sorridente, canticchiante, bionico. Ieri ci sono stati 10 milioni 191 mila spettatori, più o meno come la sera precedente, un milione in meno della quarta serata dell'altro anno. A chi vorrebbe sentirsi dire che proprio quest'anno Mediaset ha fatto controprogrammazione perché tanto il padrone è lo stesso, lui parla implacabile di «periodo di garanzia», cioè spinte pubblicitarie. Ha detto: «Altro che motivi diplomatici, 'sta mattina non riuscivo a scendere dal letto, dovuto rotolare. Il calo è contenuto, la parola flop è francamente esagerata. A me piace il nuovo cda Rai, non credo che sia un cda ponte, Mieli è molto rappresentativo, Veneziani molto equilibrato. Spero che portino stabilità in quest'azienda, spero che finalmente si riesca a programmare qualcosa. Il Festival deve perdere il suo carattere ecumenico, non deve accontentare tutti. Dobbiamo portare il distillato, il meglio, la qualità: così potremo di nuovo piacere anche ai giovani. Ma la strada perseguita finora,

Un'ecatombe: ammalati Saccà, Del Noce, Gerini Faletti. «Fiorello al mio posto? È difficile condurre per un comico. Si rischia di fare Sanscemo»

Dice Baudo di Fiorello: «Un comico non può fare il conduttore unico»

dal Festival» da Raiuno, non era proprio quella dell'ecumenismo? Comunque, si cambia. E a proposito di cambiamenti, a Baudo ieri sera è scaduto il contratto per la direzione artistica del Festival e la sua conduzione. Glielo rinnovano tutto, in parte, la faranno direttore artistico della Rai tout-court? «Non lo so. A me lavorare piace, l'idea di ritirarmi non è prevista, in tv faccio ancora la mia figura. Sostituirmi non è poi così facile. Il futuro è tutto da pensare: so però che a questo punto della mia vita, io faccio soltanto le cose che mi piacciono. E per Sanremo, vorrei canzoni migliori e un numero inferiore di cantanti. La soluzione comica alla guida del Festival (parliamo di Fiorello, tanto per intenderci) la vedo difficile. Il comico può alternarsi con un conduttore ufficiale, non fare tutto lui, altrimenti si sperpera ogni cosa. E si rischia di fare Sanscemo». Da notare, però, che Fiorello è un comico, e i suoi bei programmi li ha già condotti anche lui.

[a.l.co.]

METTETE UNA PIETRA SUL PASSATO.



TUTTOCONDONI 2003.

La guida de l'Espresso Risponde alle sanatorie della Finanziaria, con i casi risolti e le risposte ai quesiti.

Una guida pratica per conoscere e capire tutte le opportunità che la nuova Finanziaria offre ai contribuenti. Sei uscite, aggiornate con le ultimissime modifiche: 1 La chiusura delle liti fiscali, 2 La sanatoria tombale, 3 Il concordato per autonomi e imprese, 4 La dichiarazione integrativa, 5 Lo scudo fiscale per imprese e persone fisiche, 6 Le altre sanatorie.

Lunedì 10 marzo «La sanatoria tombale».

slstemi
Professione Informatica

Il Sole
24 ORE

www.ilsale24ore.com

FUGA PER LA VITTORIA

Alexia

■ Spezzina, 35 anni, vero nome Alessia Aquilani, sta seguendo la stessa mutazione che a suo tempo colpì Spagna: da regina della dance a interprete sanremese. Ha esordito infatti nel '93 con il progetto Ice Me, mettendo a segno successi da discoteca da «Think about the way» a «It's a rainy day», che scalano le classifiche di tutto il mondo. Seconda a Sanremo l'anno scorso. Il nuovo album s'intitola «Il cuore a modo mio».



Alexia

Alex Britti

■ Il romano Alex Britti, 34 anni, è al suo terzo Festival. Nel '99 si piazzò al primo posto tra i Giovani con la canzone «Oggi sono io»; meno fortunata la partecipazione nel 2001, quando «Sono contento» piacque alla critica, ma non tanto al pubblico. Come si può intravedere anche dalla canzone sanremese, «7000 caffè», la sua musica d'elezione è il blues. Il primo album, «It's Pop», è del '98. Nel '98 partecipa a «Sanremo famosi».



Alex Britti

Sergio Cammariere

■ Pianista, cugino dell'indimenticato Rino Gaetano, Sergio Cammariere è nato a Crotone nel 1960. È esploso al «Premio Tenco» lo scorso anno, il «Caso Cammariere». La storia artistica di Sergio è lunga. Esordisce nel '70 come animatore di villaggi turistici, approda al primo album «I ricordi e le persone» e i riscontri, a livello di critica, sono immediati: collezione premi, dal «Tenco» al «Carosone», al «De André». «Tutto quello che un uomo» è una sua tipica canzone, con le immancabili nervature jazz.



Sergio Cammariere

IERI SERA SI È CONCLUSA LA 53ª EDIZIONE DEL FESTIVAL

Tra mimose e baci, il primo vincitore è Cammariere

Al cantautore il premio di critica e giuria specializzata, seconda Giuni Russo

Marinella Venegoni

inviata a SANREMO

Sergio Cammariere è stato il primo vincitore del Festival di Sanremo 03: alla sua «Tutto quello che un uomo» è andato il premio della giuria specializzata per la miglior musica, nonché il premio della Critica «Mia Martini», dei giornalisti accreditati al Festival. Seconda per i critici è Giuni Russo con «Morirò d'amore», anche premiata per il miglior arrangiamento musicale, di Franco Battiato. Miglior testo è quello di Enrico Ruggeri per «Nessuno tocca Caino». La giuria specializzata che ha assegnato ieri sera i 3 riconoscimenti, e ha contribuito per il 25 per cento a scegliere il vincitore del Festival, era composta da Amadeus, Stelvio Cipriani, Massimo Cotto, Lorella Cuccarini, Vanessa Incontrada, Marco Maccazzini, Carlo Massarini, Anna Pettinelli, Mara Venier, Carlo Verdona. Le giurie demoscopiche della finalissima andavano dal 14 ai 50 anni.

C'è stato un senso di vero addio, intorno alla conclusione del cinquantatreesimo Festival. Pippo Baudo è scaduto come lo yogurt, potrebbe autosuccedersi ma l'aspettativa generale sulla luce dell'allargamento dei confini geografico/musicali all'ambito UE è che niente sia più come prima. C'è una gran voglia di voltar pagina, come quando si apre la porta d'una stanza rimasta troppo a lungo chiusa e si decide di spostare i mobili e cambiare la tappezzeria. Povero Sanremo, decadrà il simbolo nazionale? Non potendo cambiare niente altro - e distratti per un momento dalla guerra che però è soltanto rinviata - gli italiani vorrebbero almeno che cambiasse lo specchio di mezzo secolo di storia del costume. Li lasciamo consegnando alcuni premi speciali, sicuri di ritrovarli l'anno prossimo.

PREMIO «A CASA CONTENTI». Al di là dei risultati di classifica, possono tornare a casa a testa alta (in ordine di apparizione ieri sera): Cristiano De André, Andrea Mirò, Enrico Ruggeri, Britti, Nino D'Angelo, Alexia, Cammariere, Giuni Russo, Bobby Solo & Little Tony, la Ruggieri, la Negrita, Fausto Leali e Iva Zanicchi. Più del 50 per cento dei gareggiatori, dunque, ha difeso con dignità e bravura il proprio nome di artista: mai così tanti, ci per di ricordare. Ma sono soddisfazioni per pochi? Della musica non interesserà davvero più niente a nessuno?

PREMIO «SUPERPIPPO». Va naturalmente a Superpippo che ieri ha detto di «Vedrò domini in

Il conduttore fa autocritica sui giovani: «Ho sbagliato a voler fare Destinazione Sanremo, temevo la concorrenza di Operazione trionfo. Pensavo di avere materiale più consistente i pezzi erano modesti»

scena, ancora non sono da buttare, e ha ragione. Chi resiste è in diretta sono mai cedimenti? Solo lui: per mandarlo a dormire, bisogna abbatterlo. Il suo contratto di direttore artistico al Sanremo scade nel momento di più vasta confusione nel passaggio di poteri in Rai, lui dice che potrebbe anche ritagliarsi il solo ruolo di patron: ma figurarsi quanto ci metterà la nuova gestione Rai a occuparsi del futuro di Sanremo.

PREMIO «ASPETTA E SPERA». Va dunque ai discografici che hanno chiesto di poter fare il primo incontro per il Sanremo 04 entro il prossimo 30 marzo, per poter pianificare le proprie attività artistico/industriali. Ma non loro dovrà fare comunque i conti, la nuova gestione Rai: ci sono diventati battaglieri, vogliono il tavolo a 3 col Comune ed è appena ovvio (peccato non ci abbiamo pensato dieci anni fa); non l'avranno, è pronto un tavolo Luigi XIV a Venezia, dove sono stati invitati a organizzare una manifestazione musicale di rilievo; per non parlare dei premi IMA, Italian Music Awards, che sono da rilanciare e per i quali, ricorda ora il direttore generale della FIMI Enzo Mazza: «La Rai ha investito un terzo di quanto ha pagato Sharon Stone, spiegandoci che era tutto quel che si potevano permettere». Già, la Rai ci ha sempre creduto molto, nella musica.

PREMIO «FLOP 2003». Va a «Destinazione Sanremo» che ha avuto una generazione di improbabili debuttanti a «Sanremo Giovani». Ieri c'è stata l'ammenda pubblica di Superpippo: «Abbiamo fortemente sbagliato a fare «Destinazione Sanremo», non ci abbiamo ricavato niente, è la stessa cosa è successa anche a «Operazione Trionfo» di Mediaset, non è uscito

un solo volto al successo». Chissà che cosa s'inventeranno per rimediare, gli uni e gli altri.

PREMIO «BONO-U2». Nel ricordo della carismatica apparizione di Bono al Festival di Fazio per la campagna «cancella il debito», il premiando è Peter Gabriel, l'unico artista internazionale che abbia offerto una performance all'altezza della tradizione degli ospiti degli ultimi anni. Questa è stata un'edizione internazionalmente debole assai, con personaggi non di primo piano, che non hanno detto niente di nuovo né di eclatante. Si sono salvati Panjabi e ieri sera l'elegante Diana Krall, che maneggia il jazz con la disinvoltura propria del pop, contribuendo meritoriamente alla sua promozione.

PREMIO BROMURO. Va al Dopofestival, un po' per l'orario notturno da primo turno in Fiat, un po' per l'eccessiva obbedienza all'ordine di non creare polemica. Se non fosse stato per occhieggiare da pettegoli la bulgara Michelle, per le polente di Vissani che entravano sempre in pieno dibattito, e per le puntuali osservazioni di Simona Izzo (l'unica che a denti stretti ha difeso il proprio compito), sarebbe stato veramente meglio andare a dormire.

IL PICCOLO SHOW DEI CANTANTI HA TRASFORMATO LA RASSEGNA IN UN VERO SPETTACOLO, MA IL PROBLEMA È LA LUNGHEZZA

Un po' troppo ciccione, togliamogli il grasso

Alessandra Comazzi

Il festival è morto, viva il Festival. Posto che è un po' presto per fare i funerali, vediamo come sono andate le cose, dal punto di vista televisivo. Pippo Baudo. Ha sempre mantenuto una olimpica flemma. Nonostante il calo degli ascolti e le accuse di questo e di quello, dalla scelta delle canzoni al pasticcio del Dopofestival. Baudo è che se c'è da arrabbiarsi, si arrabbia, se non lo ha fatto avrà avuto i suoi motivi. Davanti alle telecamere, si muove con la consueta aria di essere a casa sua. Magari a casa sua si trova peggio.

Voto: 8. Autieri-Gerini. Hanno stupito, due ragazzi così: abituati ad anni in cui la presenza femminile era, a diversi livelli di simpatia, pensata unicamente per colpire la fantasia di donne e uomini (vorrei essere come lei, vorrei avere lei), gli spettatori hanno avuto un attimo di sbandamento nel vede-

re queste due che cantavano, ballavano, parlavano con proprietà e intervenivano a tono. Si sono mostrate talmente brave, che il loro look è stato meno analizzato del solito. E certo non erano vestite da educande: spesso, praticamente in mutande. Se avessero vestito così la Arcuri l'anno scorso, sarebbe intervenuto il Moige. Con il passare dei giorni, Gerini è diventata più simpatica, Autieri più petulante: va bene che canta bene, ma l'hanno fatta cantare troppo.

Voto: Autieri, 7 e 1/2; Gerini: 8. Nino Frassica. È un comico bravo, ha un sguardo ironico che sprizza scintille: però, con un programma già così lungo, perché inflarci anche i suoi siparietti che non c'entravano niente (stesso discorso, comicità a parte, vale per Broccoli)? Il ruolo assegnato al ragazzino «indaco» evidentemente «funzionava», come dicono quelli che fanno tv, ed è stato dilatato in maniera imbarazzante. Se



Pippo Baudo

Baudo, come ha ripetuto mille volte, anche dal suo letto di dolore, puntava così tanto sulla qualità e sulla centralità delle canzoni, perché ha accettato interventi che, in quel contesto, non avevano senso e anzi lo appesantivano.

no? Come se non fosse bastata la naturale lunghezza. **Voto: 4. La lunghezza.** È vero, le serate sono lunghe, anche noiose: ma non più che in passato. Questo non vuol dire che non sarebbe il caso di accorciarle. Se è per questo, sarebbe bene accorciare anche il numero delle serate, altro che farne sei, come qualcuno propone. Che Baudo ci scampi.

Voto: 2. Lo spettacolo. Buono. Il tanto denigrato Festival è stato migliore che in passato, senz'altro migliore di quello dell'altro anno dello stesso Baudo e di quello del 2001 della Carrà. La conduzione-Fazio aveva suscitato molto più interesse, non per via delle canzoni, ma grazie alla contaminazione fazziana. Però, lasciamola fare a lui. Non fate contaminare niente da nessuno.

Voto: 7. Gli ospiti. Baudo ci tiene che questa sia una rassegna internazionale: però, in uno spettacolo così concepito,

di ospite ne basta uno, comico, per sera. Sharon Stone li vediamo al cinema e va meglio. **Voto: 5. Gli errori tecnici.** Ce ne sono stati tanti. Non deve essere facile governare la macchina, ma ugualmente non avremmo voluto vedere, al Festival di Sanremo sulla rete ammiraglia Rai con i suoi abbonati in prima fila: le porte del sipario che non si chiudevano; l'inquadratura sghimbescia di Carla Bruni, che non la valorizzava; il «mimo» di un cantante e la sovrapposizione della faccia di un altro; il gobbo inquadrato per errore durante il monologo di Penarriello.

Voto: 6. I vampiri. Il Festival sarà anche in calo, ma accidenti quanto ne hanno parlato tutti. Infatti sostiene Baudo che questa «vampirizzazione» abbia contribuito al disinteresse per la «tata» di Sanremo: ne vede così tanto lungo tutta la giornata che alla non si sente più il bisogno di seguirlo. Vampiri Rai e vampiri Mediaset: questi ultimi, si collegavano continuamente con Sanremo enfatizzando «il disastro». Ma se è un tale disastro, perché collegarsi così spesso? **Voto: 4. Pubblicità.** Smerlante. **Voto: 0.**

L'agonia del Dinosaurio umiliato

Tramonta il rito del Grande Momento Nazionalpopolare

Gabriele Ferraris

inviato a SANREMO

Sanremo è un non-luogo, come Disneyland, come Las Vegas, come i villaggi vacanze. E il non-luogo è questione di sguardo. Uno spazio - per dirla con Marc Augé - in cui colui che lo attraversa non può leggere nulla né della sua identità, né dei suoi rapporti con gli altri. Uno spazio dove si mette in scena una storia, e se ne fa spettacolo, de-realizzando la realtà.

In parole povere: qui non è successo niente. Abbiamo trascorso una settimana in un villaggio vacanze, con animatori entusiasti e un po' invadenti, come tutti gli animatori dei villaggi. Di questa vacanza dello spirito resterà - come d'ogni vacanza - qualche foto ricordo, da mostrare sempre più sbiadita ad annoiati colleghi d'ufficio.

Poi, tra un po', di anni, capiterà forse di domandarsi, in certi momenti oziosi: ma quel Festival del

2003, com'è stato? Cos'è stato?

È stato il Festival dell'Umiliazione dell'Intelligenza. Pensate al bacio tra Luciana Littizzetto e Pippo Baudo. Un'idea. Intelligenza. Un momento di Televisione. Ma in quanto tale ripreso, imitato, analizzato, serializzato, banalizzato. Umiliato.

Umiliazione dei Cantanti. I siparietti hanno esaltato chi ha intuizioni e fantasia, una carriera da esporre, un presente forte, un futuro certo. E gli altri? Quelli che annaspiano ai margini, quelli che in scena il vuoto di una vita professionale, l'inadeguatezza, le crisi irrilevanti. Umiliati.

Umiliazione della Donna (e dell'Uomo). La scombiccherata corte dei miracoli del Dopofestival s'è trasformata in gogna mediatica per la Sventurata di turno, disposta a tutto e di tutto incapace. Se

l'è cercata, ok. Ma qualcuno l'ha voluta lì, l'ha imposta, al di là di ogni logica e ogni decenza. Umiliata. E intanto, se rete concorrente un pover'uomo per guadagnarsi la pagnotta se ne andava in giro simulando flatulenze sotto il naso dei cantanti. Umiliato.

Umiliazione del Bene. La guerra è cosa troppo seria per lasciarla ai generali. Ma forse la pace è troppo preziosa per farla difendere da un Festival. La pace, e altre nobili cause. Ieri sera l'Ariston era una cittadella circondata da corti, manifestanti e cartelli: pacifismo, attivizzazione, diritti dei gay e quant'altro. Al Festival chiedeva visibilità ogni crociato del Bene. Un bene che conteneva a musicisti e ballerine un'attenzione, attorno al palco dei miracoli dell'Ariston. Umiliato.

Umiliazione del Festival. Assillato dal velocipetto della controprogrammazione, azzannato da Zelig e Grandi fratelli, punzecchiato da Striscia e Iene, il dinosaurio vacilla;

perde fiumi di sangue e d'ascolti, si dibatte, e diventa finalmente ciò che da sempre sarebbe dovuto essere, e non è mai stato: niente altro che una trasmissione tivù. Una Trasmissione Normale. Ma umiliata.

Un tempo, quando il Festival di Sanremo era un evento nazionale, tutto ciò avrebbe meritato forse riflessioni. Oggi no. Oggi più di cinquanta milioni d'italiani - la stragrande maggioranza del Paese - hanno vissuto la «settimana di Sanremo» con l'indifferenza della quotidianità. Non hanno seguito lo show, non si sono domandati chi avrebbe vinto, non hanno diviso il caffè. Queste immani umiliazioni sono state del tutto inutili. Ridicolmente sono uno scoglio.

È stamattina tutto finisce. Finisce il Festival, e forse finisce un periodo della nostra piccola storia, forse tramonta definitivamente un rito - il Grande Momento Nazionalpopolare - che molto abbia-



Gli Eiffel 65 tra i protagonisti della favola di Sanremo

mo amato odiare, al punto da tentare disperatamente di fingere vivo quando già i segnali della morte clinica erano inequivocabili.

Ma nella Caporetto del Festival il giusto rendere omaggio ai suoi coraggiosi militi ignoti. Ai milioni di telespettatori che hanno affrontato stoicamente cinque maratone

dato vita alla piccola, patetica, magica favola di Sanremo capitale del mondo della canzonetta: alle signore impellicciate che lanciano urli all'apparire di Fausto Leali, ed estorcendo foto con gli Eiffel 65 biascicando improbabili sa, è per mia figlia; alle ragazze che - en faute de mieux - s'inventano isterie per Alex Britti; ai padri di famiglia che nella notte occhieggiano attraverso le vetrine dei cantanti, alla ricerca di divi e divette; ai grandi e ai piccini che si stringono attorno alla passerella, per cogliere un lampo di notorietà in transito. Tutti lì, turisti per caso nel non-luogo Sanremo, a raccontarsi una storia che non c'è. E non c'è stata mai.

www.lastampa.it

Sul sito web della «Stampa» lo speciale Sanremo dove si può votare il cantante preferito

PRIME CINEMA

«L'avvocato De Gregorio arringa in difesa del Sud»

Squitieri racconta la storia di un uomo deluso che vive di espedienti ritrova la dignità con il caso di un giovane ucciso dalla camorra. Il regista di destra in un lavoro di denuncia assai vicino alla sinistra

Simonetta Robiony

ROMA. L'ha costruito, Pasquale Squitieri, come una lunga arringa, questo «L'avvocato De Gregorio», una arringa in difesa del sud del mondo che è poi difesa di diritti negati: il lavoro, la dignità, la giustizia, perfino il diritto di Napoli, capitale di tutti i sud del mondo, a conservare la sua specificità diventando una città normale dove la delinquenza non spadroneggia e dove non si campi più all'insegna di «chi ha avuto ha avuto, chi ha dato ha dato». Ma il film è diventato anche, magari senza l'esplicita volontà del regista, una arringa in difesa dei vecchi attori che sanno recitare come si deve: Giorgio Albertazzi, nome mitico del nostro palcoscenico, spadroneggia qua nei panni del protagonista, dall'inizio alla fine, con una lunga serie di primi piani e una altrettanto lungo fiume di parole.

La storia che sembra presa dalla cronaca non lo è, racconta di un avvocato sospeso dall'ordine per una truffa il quale, dopo trent'anni di professione tra piccoli processi e espedienti meschini, si ritrova tra le mani il caso di un operaio ucciso su un cantiere in mano alla camorra. E così quest'avvocato vecchio e rabbioso, che ha perso un figlio bambino ed è stato lasciato dalla moglie, in nome della battaglia per la giustizia ritrova la dignità personale e la passione per il suo mestiere.

Squitieri dice che è una storia cui pensava da anni: «Avrebbe dovuto interpretarla prima Eduardo, poi

Sordi, ma nessuno dei due andava veramente bene». Regista di film dai temi forti, da «I guappi» a «Claretta» da «Il pentito» a «Atto di dolore», ribelle per costituzione anche se per breve tempo senatore di An, marito di Claudia Cardinale per cui ha allestito quest'anno in teatro «Come tu mi vuoi», Squitieri, uomo di destra, sa benissimo che «L'avvocato De Gregorio» sembra un film di sinistra, di quelli alla vecchia maniera con il riscatto finale. «La denuncia è sempre di sinistra, il potere è sempre di destra. Non è una novità: ce l'ha insegnato la Rivoluzione francese», spiega.

Ma lei che non è di sinistra perché fa sempre film contro qualcosa: la camorra, la droga, la violenza? «Mah. Chi fa film con il contributo del denaro pubblico e col suo lavoro campa bene, ha il dovere di restituire alla gente di cui ha speso i suoi soldi un film che abbia dentro almeno una riflessione. Non si può solo far ridere. Non si possono girare solo storie comiche. E invece da cinquant'anni in Italia facciamo solo questo. Chissà, magari c'è una volontà politica dietro».

Prodotto da Elide Melli, un tempo attrice di fiction, distribuito dal 7 marzo nelle sale per la OI della Rai, respinto all'ultimo festival di Venezia perché definito troppo teatrale, «L'avvocato De Gregorio» offre ad Albertazzi e a Squitieri l'occasione per parlare del rapporto tra cinema e teatro, oggi, in piena era elettronica, «il teatro in tv è inguardabile», dice Albertazzi che pure molto ha lavorato per il teatro in Rai,

«Dobbiamo inventarci un altro modo di proporlo, se no meglio non farlo affatto». E Squitieri: «Non ha più senso alzare barriere: in palcoscenico ogni testo ormai è «da» e non più «di» perché l'allestimento conta quanto quel che è scritto. Altrettanto succede nel cinema. Se serve la manipolazione al computer la si usa, ma se serve l'introspezione si va addosso alla faccia dell'attore perché i capelli, il sudore, le rughe, lo sguardo valgono quanto e più degli effetti speciali».



Giorgio Albertazzi è protagonista del film «L'avvocato De Gregorio»

Albertazzi e il riscatto di Napoli

Magnifica interpretazione dell'attore. Da opportunisto si trasforma in eroe

Alessandra Levantesi

NEL giugno 1999, a Napoli, un operaio è morto cadendo dall'impalcatura di una casa in costruzione, ma all'inchiesta qualcuno ha testimoniato che in realtà è stato vittima di un incidente con la motoretta: il caso è stato chiuso. «L'avvocato De Gregorio», uno sciagurato che galleggia ai margini della società, viene a conoscenza della faccenda quando in un terremoto frangente soccorre una prostituta, la vedova del morto. Per uno che campa di espedienti, può essere l'occasione di raggranellare qualche soldo: il protagonista inizia così la sua inchiesta nel mondo della mafia dei cantieri e poiché per quanto impenetrabile, è tutt'altro che sciocco, ben presto vede configurarsi dietro l'epi-

sodio apparentemente insignificante una vera e propria trama criminale.

Autore del copione e regista, Pasquale Squitieri pedina il protagonista per strade vicoli della città, lo segue nella sua tana e lo induce a trascorrere da una visione grezza e opportunista del problema a una improvvisa voglia di scoprire la verità. De Gregorio si accorge con sorpresa di avere un alleato in un giovane magistrato senza paura, ma viene minacciato dai gangster dell'edilizia e al momento di andare in tribunale è la stessa vedovella, il cui silenzio è stato comprato, a tirarsi indietro. Per fortuna a garantire il lieto fine interverrà un autorevole personaggio incarnato da Gabriele Ferzetti.

Il pregio maggiore di questo film, condotto con coraggio sul

filo di una popolarità semplice, sta nell'interpretazione di Giorgio Albertazzi. Da mezzo secolo fra le figure di spicco dello spettacolo, l'attore ha avuto poche occasioni di mettere il suo talento al servizio della settima arte. Dopo lo storico protagonista di «L'anno scorso a Marienbad» (1961) di Alain Resnais, la sua filmografia appare infatti sbriciolata in una sporadica serie di apparizioni. Per contrasto, e a maggiore onta di una cinematografica che ha ignorato un interprete di tali risorse, servito da una regia fin troppo rispettosa e devota questo De Gregorio entra di prepotenza nella schiera dei personaggi emblematici rappresentando, al di là di un caso umano complesso e perfino non sempre simpatico, la voglia di riscatto di una città umiliata.

L'AVVOCATO DE GREGORIO

di Pasquale Squitieri con Giorgio Albertazzi, Ciro Capano, Anna Tognetti, Gabriele Ferzetti (Italia 2003, drammatico) TORINO, Cinema Charlie Chaplin; MILANO, Eliseo; ROMA, Eden, Quattro Fontane

SETTE CONCERTI ALL'AUDITORIUM ROMAN

Nel nome di Pollini 5 secoli di musica

Sandro Cappelletto

ROMA

Nel segno tipico suo dell'accostamento che rivela, del rigore che finisce per stupire di passione, Maurizio Pollini ha iniziato al novo Parco della musica il percorso che promette di rendere molto caro alla memoria questo marzo musicale.

«Progetto Pollini»: sette concerti, cinque secoli di musica accostati, confrontati, corto-circuitati. Con lui, cantanti, complessi corali, altri strumentisti in un itinerario che guarda a Luca Marenzio come a Luigi Nono, proponendo traiettorie mai banali, saltando steccati. L'idea forte è che non sia la storia della musica a condizionare l'artista, ma lui - lui oggi - a rileggere e riproporre il passato che poi passato non è, se all'ascolto si offre come una memoria viva, un patrimonio nostro e fertilissimo. Prima

serata per pianoforte solo; concerto di violino in due parti: Schoenberg, Webern, Stockhausen, poi due Sonate di Beethoven. Prima il dopo, poi il prima: si comincia con i grandi eversori del linguaggio del Novecento, che però solo una cattiva letteratura, o una pessima abitudine di pigrizia, può ancora considerare tali. Oggi, a quasi cent'anni dalla creazione, i Tre pezzi op. 11 o i Sei piccoli pezzi op. 19 di Schoenberg vivono nello scaffale dei classici, come le Variazioni op. 27 di Anton Webern, soprattutto se interpretati con questo lirismo, con questi respiri e risonanze, con questa nettezza o pudore negli attacchi. Non emerge tanto il rigore del pensiero, o l'aspetto di angosciante rottura della forma, quanto il fascino timbrico della frase, che sboccia e finisce con la forza di un aforisma. O con la dolcezza di un ricordo, come è apparso con maggiore evidenza nel bis: di nuovo l'op. 19 di Schoenberg. E' semplicemente la musica a vincere, anche nei due pezzi per pianoforte, il quinto e il nono, di Karlheinz Stockhausen, gli unici due momenti in cui Pollini è ricorso allo spartito e non soltanto alla

memoria. Qui, lo strumento è sondato nelle sue possibilità estreme e, con lui, anche il nostro ascolto deve verificare la propria capacità di assimilazione e di tenuta. Brani da big-bang della tastiera, grappoli di note sovraccute che si addensano l'un'altra come molecole, un'ostinazione ritmica che - gli anni sono quelli, i Sessanta - ricorda gli inizi degli spettacoli del Living Theatre, quando gli attori intonavano l'ora per alcuni minuti e, alla fine, vincevano loro, riuscendo ad attirare il pubblico in un contesto imprevedibile, affascinante.

Poi Beethoven, in due movimenti della breve Sonata op. 78, la bellezza di un suono che evita di compiacersi di sé, resta nitido e scandito anche nei passaggi più cantabili. Di particolare rilievo l'interpretazione dell'Appassionata, la Sonata che si chiama così non per volontà di

Beethoven, ma per slancio promozionale di un intraprendente editore. Favorito dalla scelta del compositore di sviluppare da un unico nucleo quasi l'intero percorso dell'opera, Pollini ha ribadito la forza e la bellezza straordinaria di questa idea, immersa in una scrittura di cui, dopo gli ascolti della prima parte del concerto, più ancora avvertiamo il carattere dirompente, fisico e concettuale. Anche se nell'eco interiore sempre persiste la frase iniziale, quell'arpeggio sospeso, misterioso.

Sala Sinopoli del nuovo Auditorium di Roma gremita, non gremissima, come capita quando uno sponsor - sempre benedetto sia - «accende» la serata, invita amici e ospiti che magari all'ultimo momento scoprono di preferire il calvario sanremese a un ostinato ritmico di Stockhausen. Applausi folli dopo l'Appassionata, ammirati per gli altri ascolti. All'inizio della seconda parte, una signora consegna al maestro la bandiera della pace; lui non se l'aspetta, rimane per un attimo di sasso, poi ringrazia, la appoggia ad una balaustra. Dopo l'ultima uscita e l'ultimo applauso, la prende con sé e la porta via.



Maurizio Pollini

Confezione famiglia, Convenienza extra-large

YOGURT FRUTTA "LAND" gr. 150
1 pz. € 0,23
CONFEZIONE 10 pz.
al kg. € 1,13

27% SCONTO
€ 1,69
L. 3.272

LATTE "LAND" PARZIALMENTE SCREMATO RICHIUDIBILE ml. 1.000
1 pz. € 0,65
CONFEZIONE 6 pz.
al lt. € 0,50

3,90
€ 2,99
L. 5.789

OLIO EXTRAVERGINE "ANTICA BADIA" ml. 750
1 pz. € 2,57
CONFEZIONE 6 pz.
al lt. € 2,44

15,42

29% SCONTO

€ 10,99
L. 21.280

ACQUA NATURALE GUZZA ml. 1.500
1 pz. € 0,14
CONFEZIONE 6 pz.
al lt. € 0,07

0,84

€ 0,65
L. 1.259

23% SCONTO

ARANCIAIA "PUERTOSOL" ml. 1.500
1 pz. € 0,39
CONFEZIONE 6 pz.
al lt. € 0,21

21% SCONTO

€ 1,85
L. 5.582

VINO ROSSO DAMA lt. 5
1 pz. € 3,95
CONFEZIONE 6 pz.
al lt. € 0,60

7,90

€ 5,99
L. 11.598

24% SCONTO

SURGELATI

MINISTRONE 14 VERDURE gr. 1.000

€ 0,99
L. 1.917

19% SCONTO

€ 3,99
L. 7.726

SPAGHETTATA DI MARE gr. 300
al kg. € 7,63

2,29
L. 4.434

18% SCONTO

ASPARAGI PUNTE gr. 1.000

€ 3,99
L. 7.726

15% SCONTO

EUROSPIN IL PIÙ GRANDE GRUPPO DISCOUNT ITALIANO CON OLTRE 470 PUNTI VENDITA

EUROSPIN AD ALESSANDRIA:
Via Martiri della Libertà, 189
Berevole Scrivia

EUROSPIN AD ASTI:
Via Torchio, 25 - Asti
Via N. Sardi, 43 - Rocchetta Tanaro

EUROSPIN A BIELLA:
Via Maffei, 271 - Cosso

EUROSPIN A CUNEO:
Via Francia, 40 - Cuneo

EUROSPIN A NOVARA:
Via Nino Bello, 3 - Arona
Via S. Anna, 8 - Casale Corte Corro

C. Sempione, 163
Casaleggio Torino
Via Torino, 48 - Cuneo
Via Novara, 23 - Biella
Via Ghena, 1/B - Novara

EUROSPIN A TORINO:
Via Mazzini, 44 - Brusasco
Via Iro, 111 - Cuorgnà
Via Europa (TORINO) - Laini
Via Gozzano, 20 - Pavia di Rinalta (TO)
Via Giustetto, 7 - Pinerolo
C.so Moncalerio, 109 - S. Ambrogio

Via Moncalerio, 27 - S. Antonino
Via Lanzo, 134 - Torino
Via Bedini - Torino
Via Rio di Janeiro - Torino

EUROSPIN A VERBANIA:
Via alla Fabbrica, 21 - Verbania

EUROSPIN A VARESE:
Via Tagliamento, 16/18 - S. Balthà

Via Mercantini, 524 - Thiene
Via Magenta, 61 - Vercelli

EUROSPIN AD AOSTA:
Loc. Grand Chamiers, 88 Saint-Christophe
Aosta

Via Entrevue, 10/B - Courmayeur
Strada per Courmayeur
Pont St. Martin
S.S. 28 Fraz. Condemino, 5 - Sarro

EURO Spin
LA QUALITÀ
CONVENIENTE

OFFERTA VALIDA DAL 6 AL 15 MARZO 2003